

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

**Doc. XXXIII**  
**n. 10**

## RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA

**(Secondo semestre 2005)**

*(Articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)*

**Presentata dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri**

**(LETTA)**

—————  
**Comunicata alla Presidenza il 17 febbraio 2006**  
—————



**INDICE***Politica informativa e della sicurezza*

a. Linee di indirizzo governativo .....	Pag.	9
b. Iniziative di cooperazione interna ed internazionale ..	»	12
1. Eversione interna ed estremismi .....	»	17
2. Criminalità organizzata .....	»	33
3. Immigrazione clandestina .....	»	45
4. Terrorismo internazionale .....	»	53
5. Proliferazione delle armi di distruzione di massa .....	»	75
6. Aree di crisi e di interesse .....	»	83
– Medio Oriente .....	»	86
– Balcani .....	»	100
– Est Europa .....	»	105
– Asia meridionale e orientale .....	»	107
– Africa .....	»	112
– America latina .....	»	120
7. Minacce alla sicurezza economica nazionale .....	»	123
8. Contrasto allo spionaggio .....	»	131
9. Intelligence militare .....	»	135
10. Attività a tutela della sicurezza delle informazioni .....	»	141
11. Attività di tutela ai fini di protezione e sicurezza delle più alte cariche di Governo .....	»	149

*Sommario approfondimenti tematici*

– Federazione Anarchica Informale (FAI) .....	»	20
– Azioni eversive/intimidatorie in Val di Susa .....	»	23
– Articolo 41-bis dell'Ordinamento penitenziario ...	»	27
– Narcotraffico .....	»	35
– Uso di internet .....	»	56

---

– Movimento Deobandi .....	<i>Pag.</i>	60
– Somalia .....	»	65
– Giordania .....	»	66
– Pakistan .....	»	68
– Caucaso .....	»	70
– Asia centrale .....	»	71
– Corea del Nord .....	»	78
– Container Security Initiative (CSI) .....	»	80
– Conferenza de Il Cairo .....	»	88
– Criminalità kosovara .....	»	102
– Effetti finanziari del terrorismo .....	»	127
<i>ALLEGATO</i> .....	»	153



## ***Elenco dei documenti contenuti nell'appendice allegata***

### **Eversione interna ed estremismi**

---

- a1. area anarcoinsurrezionalista
- a2. eversione sarda
- a3. area brigatista - carcerario
- a4. circuito radicale

### **Terrorismo internazionale di matrice islamista**

---

- b1. 05.07.05 - Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio di Abu Musab al-Zarqawi diffuso in internet dall'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* contenente un appello alle donne musulmane (italiano)
- b2. 07.07.05 - Trascrizione di stralcio del filmato diffuso in internet dall'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* relativo all'interrogatorio del diplomatico egiziano in Iraq, Ihab Sherif (italiano)
- b3. 09.07.05 - Lettera di Ayman al-Zawahiri indirizzata ad Abu Musab al-Zarqawi (italiano/arabo)
- b4. 14.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma del *Gruppo Salafita Algerino per la Predicazione ed il Combattimento* (GSPC) sull'operazione di Badr in Mauritania (italiano/inglese)
- b5. 16.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma delle *Brigate Abu Hafs al Masri* concernente un ultimatum ai governi europei (italiano/arabo)
- b6. 22.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma delle *Brigate Abu Hafs al-Masri* contenente minacce all'Italia, all'Olanda ed alla Danimarca (italiano/arabo)
- b7. 22.07.05 - Documento ideologico-strategico diffuso in internet a firma delle *Brigate Abu Hafs al Masri* (italiano/arabo)
- b8. 23.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma delle *Brigate dei Martiri del Sinai* con cui viene rivendicato l'attentato condotto a Sharm el-Sheikh (italiano/arabo)
- b9. 24.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dei *Mujahidin d'Egitto* con cui viene rivendicato l'attentato di Sharm el-Sheikh (italiano/arabo)
- b10. 25.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma delle *Brigate Abu Hafs al-Masri* con cui viene rivendicato l'attentato di Sharm el-Sheikh (italiano/arabo)
- b11. 26.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma delle *Brigate del Martire Abu Omar*, ala militare di *Jund al-Sham*, con cui viene rivendicato l'attentato di Sharm el-Sheikh (italiano/arabo)
- b12. 26.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma del *Gruppo Tawhid e Jihad nella Terra dei Kinana* (Egitto) con cui viene rivendicato l'attentato di Sharm el-Sheikh (italiano/arabo)
- b13. 26.07.05 - Trascrizione di stralcio del filmato diffuso in internet dall'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* relativo all'interrogatorio dei diplomatici algerini sequestrati in Iraq (italiano)
- b14. 31.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma del *Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento* (GSPC) contenente un appello ai confratelli in Francia (italiano/arabo)

- b15. 04.08.05 - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera contenente un monito agli Stati della Coalizione (italiano)
- b16. 19.08.05 - Comunicato diffuso in internet a firma delle *Brigate del Martire Abdallah Azzam* in cui vengono rivendicati gli attacchi ad Aqaba ed Eilat (italiano/arabo)
- b17. 20.08.05 - Comunicato diffuso in internet a firma del leader sciita dell'*Esercito del Mahdi*, Moqtada al-Sadr, in cui viene annunciata la fine della tregua concessa al governo iracheno (italiano/arabo)
- b18. 20.08.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al-Qaida nella Terra dei Ribat* contenente un giuramento di fedeltà ad Osama Bin Laden (italiano/arabo)
- b19. 23.08.05 - Comunicato diffuso in internet in cui l'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* rivendica la propria regia per gli attacchi ad Aqaba ed Eilat (italiano/arabo)
- b20. 01.09.05 - Trascrizione del videomessaggio di Mohammad Siddique Khan e Ayman al-Zawahiri, diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera, relativo agli attentati di Londra (italiano)
- b21. 04.09.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* in cui si esulta per le devastazioni prodotte negli Usa dall'uragano Katrina (italiano/arabo)
- b22. 09.09.05 - Trascrizione di stralcio del video diffuso in internet contenente minacce da parte di mujahidin provenienti dall'Occidente (italiano)
- b23. 11.09.05 - Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio di Abu Musab al-Zarqawi diffuso in internet dall'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* in occasione dell'assedio di Tell Afar (italiano)
- b24. 11.09.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al-Qaida in Nord Europa* contenente una promessa di vendetta (italiano/arabo)
- b25. 12.09.05 - Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio di Mohammed Abdul Rahman al-Suwailimi, diffuso in internet dall'*Organizzazione al-Qaida in Arabia Saudita* sulla smentita della sua morte nel corso degli scontri di Dammam (italiano)
- b26. 13.09.05 - Trascrizione di stralcio del videomessaggio di Adam Gadahn, detto "Azzam l'americano", diffuso dall'emittente satellitare ABCNEWS (italiano)
- b27. 14.09.05 - Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio di Abu Musab al-Zarqawi diffuso in internet dall'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* in cui si preannuncia guerra totale agli sciiti (italiano)
- b28. 14.09.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Esercito Islamico in Iraq* in cui viene rivendicato un lancio di missili a testata chimica (italiano/arabo)
- b29. 19.09.05 - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri trasmesso dall'emittente satellitare al-Jazeera sulle consultazioni elettorali in Afghanistan (italiano)
- b30. 26.09.05 - Trascrizione di stralcio della prima edizione del notiziario jihadista "Voce del Califfato" diffuso in internet dal *Global Islamic Media Front* (italiano)
- b31. 06.10.05 - Volantino distribuito nella striscia di Gaza a firma dell'*Organizzazione Qaidat al-Jihad in Palestina* in cui si esortano i musulmani a ripristinare il Califfato (italiano/inglese)
- b32. 13.10.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia*, a smentita dell'autenticità della lettera inviata ad Abu Musab al-Zarqawi da Ayman al-Zawahiri (italiano/arabo)
- b33. 14.10.05 - Comunicato diffuso in internet a firma delle *Brigate dell'Imam Huseyn* in cui viene rivendicato l'attacco ad un convoglio italiano nei pressi di Nassiriya (italiano/arabo)
- b34. 17.10.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'Emiro Abdallah Shamil Abu-Idris (Basayev) relativo alle operazioni di Nalchik in Kabardino-Balkaria (italiano/inglese)
- b35. 23.10.05 - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri trasmesso dall'emittente satellitare al-Jazeera concernente un appello ai musulmani affinché prestino soccorso ai terremotati del Pakistan (italiano)

- b36. 03.11.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia*, relativo alla condanna a morte degli ostaggi dell'Ambasciata del Marocco (italiano/arabo)
- b37. 07.11.05 - Messaggio diffuso in internet a firma di un sedicente Seif al-Adl in cui si preannuncia un imminente attacco nella "Terra dei Romani" (italiano/arabo)
- b38. 10.11.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* in cui vengono rivendicati gli attentati di Amman (italiano/arabo)
- b39. 11.11.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione di al-Qaida in Mesopotamia*, successivo alle prime due rivendicazioni, in cui vengono forniti particolari sugli attentati di Amman (TQJBR) (italiano/arabo)
- b40. 15.11.05 - Trascrizione di stralcio di un'edizione speciale del notiziario jihadista "*Voce del Califfato*", diffusa in internet dal *Global Islamic Media Front*, contenente un'intervista a Sayf al-Din Al-Kinani (italiano)
- b41. 18.11.05 - Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio di Abu Musab al-Zarqawi diffuso in internet dall'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* contenente rinnovate minacce alla Giordania (italiano)
- b42. 18.11.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Emirato Islamico dell'Afghanistan - Taleban* in cui viene consigliato l'utilizzo di aerei civili a salvaguardia della propria incolumità (italiano/arabo)
- b43. 24.11.05 - Comunicato diffuso in internet dal *Global Islamic Media Front* contenente minacce a "Berlusconi" e all'Italia (italiano/arabo)
- b44. 07.12.05 - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera relativo a considerazioni sull'*Organizzazione al-Qaida* (italiano)
- b45. 08.12.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Esercito Islamico in Iraq* relativo all'esecuzione del consulente americano per la sicurezza presso il Ministero dell'Edilizia iracheno, Ronald Schulz (italiano/arabo)
- b46. 19.12.05 - Trascrizione dei contenuti del video diffuso in internet relativo all'esecuzione del consulente americano per la sicurezza presso il Ministero dell'Edilizia iracheno Ronald Schulz da parte dell'*Esercito Islamico in Iraq* (italiano)
- b47. 28.12.05 - Trascrizione di stralcio del video diffuso in internet relativo all'esecuzione di un collaborazionista afgano verosimilmente ad opera del movimento dei *Talebani* (italiano)
- b48. 29.12.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* contenente la rivendicazione del lancio di missili sullo Stato di Israele (italiano/arabo)

### Iraq - Stato della ricostruzione ed interrelazioni tra condizioni economiche e di sicurezza

- c. 31.12.05 – Premessa. Stato dell'economia irachena. Analisi di settore ed opportunità di investimento. L'attività economica nella Costituzione. Relazione tra economia e sicurezza. Anatomia della guerriglia, obiettivi, metodologie e prospettive. Rilevanza della distinzione tra motivazioni ideologiche ed economiche della guerriglia – *Leading case "Al Anbar"*. Effetti della destabilizzazione politica ed economica sulla criminalità. Iniziative internazionali: la "Conferenza dei Paesi Donatori" del Mar Morto (luglio 2005) ed i *team* provinciali di ricostruzione. Il ruolo dell'Italia nella ricostruzione. Debito estero.



## ***Politica informativa e della sicurezza***

### ***a. Linee di indirizzo governativo***

Nel secondo semestre del 2005, la cadenza serrata di una serie di efferati attentati – da Londra a Sharm el Sheikh da Bali a Nuova Delhi ed Amman – ha confermato l'attualità della minaccia jihadista che, globale nella sua estensione, sembra anche seguire un calendario di cui viene attentamente scandita la tempistica.

Una strategia, questa, che – articolata pure con il sapiente ricorso alla propaganda virtuale – appare finalizzata all'obiettivo di indurre alla percezione di una simultanea capacità di attacco in più quadranti sensibili e di una incombenza della minaccia, secondo due principali assi portanti. All'obiettivo di colpire l'Occidente nel cuore della "alleanza crociata", con attentati intervallati da allarmi e toni minatori, si affianca quello di destabilizzare i Paesi "apostati" con azioni stragiste rivolte anche contro le presenze occidentali che ne sostengono i sistemi politici ed economici.

Vanno emergendo poi nuove connotazioni di insidiosità, come dimostrano sia gli attentati in Giordania, sia le azioni nella Capitale inglese e quelle sventate in alcuni Paesi europei e in Australia. In questi casi, infatti, ulteriori profili della minaccia riguardano una possibile espansione extrairachena delle formazioni islamiste e soggetti di seconda generazione solo formalmente integrati nel tessuto sociale, capaci di celare la propria convinta adesione alla "causa" jihadista.

A fronte di tale rinnovata sfida e degli scenari di rischio per il nostro Paese hanno sinora costituito argini efficaci le linee guida in materia di sicurezza, da tempo avviate dal Governo ed ulteriormente potenziate con l'introduzione, in uno spirito di amplissima condivisione parlamentare, di nuove misure per il contrasto al terrorismo internazionale.

Molteplici sono state poi le attività svolte nel campo delle pianificazioni e delle procedure di emergenza per la gestione di eventi di natura terroristica, con la sperimentazione di un programma di esercitazioni, per ovviare alle possibili criticità, che ha interessato diverse città.

La delicata contingenza, che ha fatto registrare una intensificazione dell'azione di vigilanza e prevenzione da parte delle Forze di polizia, ha confermato la validità dei piani di indirizzo della ricerca informativa dei Servizi indicati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che hanno trovato puntuale e piena attuazione.

In particolare, il SISMI ha rivolto l'attività informativa all'estero prioritariamente al contrasto della minaccia terroristica del cd. "jihad globale", attraverso il perfezionamento dei dispositivi fissi nei quadranti sensibili, caratterizzati dalla presenza dell'islamismo radicale e da altri fattori destabilizzanti, cui sono seguiti concreti risultati sul piano della neutralizzazione di progettualità ostili nei confronti di interessi nazionali ed alleati.

Si è provveduto, poi, ad assicurare un continuo flusso informativo ed un costante apporto ai contingenti militari italiani presenti nei teatri di crisi, anche mediante nuove forme di cooperazione internazionale ad alta valenza operativa ed il consolidamento delle relazioni con quelle Comunità con cui si opera da più tempo. Al riguardo, si è rivelata particolarmente utile la "tessitura" di una rete di contatti con influenti personalità locali, allo scopo di creare un'immagine favorevole ed un clima di amicizia verso l'Italia, atti – nell'immediato – a tradursi in maggiore sicurezza per i nostri contingenti e – successivamente – a favorire gli interventi nazionali nell'ambito dei processi di ricostruzione.

Hanno continuato a richiedere incrementati sforzi *intelligence* sia lo scenario iracheno, anche in considerazione dei decisivi appuntamenti elettorali del periodo, sia quello afgano, in relazione agli ulteriori incarichi di comando da parte del nostro Paese.

Specifiche attivazioni sono state poste in essere dal SISMI, specie in Iraq ed Afghanistan, verso la prevenzione di sequestri di connazionali (ed occidentali in genere), non mancando di offrire collaborazione, talora risolutiva, ad omologhi Organismi esteri.

L'azione del Servizio ha mirato all'individuazione di reti integraliste anche nei Balcani, ove la contemporanea gestione, da parte italiana, di tre mandati militari internazionali in Albania, Kosovo e Bosnia-Erzegovina ha posto il nostro Paese in posizione di estrema "visibilità".

Alto si è rivelato l'impegno volto a rinvenire tracce di traffici di armamenti aventi come possibili terminali il terrorismo e la criminalità organizzata endogena e transnazionale, all'individuazione di rotte dell'immigrazione clandestina e di gruppi coinvolti. Di pari livello è stata l'attività di monitoraggio e ricerca per l'acquisizione di elementi

utili all'elaborazione di analisi economico-finanziarie e politico-militari delle aree d'interesse. Ha registrato ulteriore impulso il contrasto alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, tenuto conto degli attuali profili internazionali di criticità.

Il SISDE, conformemente agli obiettivi individuati in ordine ai possibili riflessi per il nostro Paese della strategia jihadista, ha incrementato la ricerca informativa verso quelle cellule multinazionali – collegate a gruppi estremisti prevalentemente di matrice nordafricana – al centro di una rete di rapporti sia con i Paesi di origine che all'interno dell'area Schengen.

Ha formato oggetto di approfondite analisi del Servizio, per sviluppare la migliore prassi informativa a supporto delle Forze di polizia, il fenomeno delle microaggregazioni endogene, la cui pericolosità è data da comportamenti improntati all'anonimato ed alla mimetizzazione.

Un attento monitoraggio è stato rivolto alle dinamiche della propaganda radicale, con specifico riferimento al *web*, ai luoghi di aggregazione "laici" e ai cd. predicatori itineranti, portatori di una rigida impostazione fondamentalista.

Nell'ambito della vigilanza informativa non sono stati raccolti segnali di consolidati riscontri in ordine all'ipotesi di un rientro in Europa di "reduci" dall'Iraq, teatro che al contrario si conferma tuttora come polo di attrazione del jihadismo.

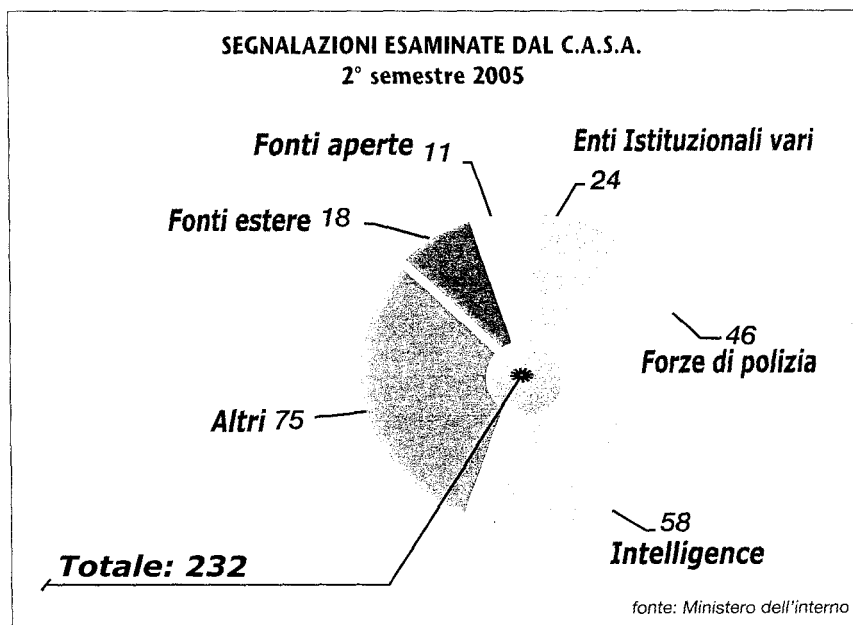
Quanto all'eversione ideologica, l'impegno profuso dal SISDE ha riguardato soprattutto le frange anarcoinsurrezionaliste, rilevandone tentativi di trascinare fenomeni di protesta sociale verso derive violente, come nella campagna contro il progetto ferroviario Alta Velocità/Alta Capacità (TAV/TAC).

Il Servizio, in materia di criminalità organizzata nazionale e straniera, ha focalizzato l'attenzione sugli assetti e sulle attività delle principali consorterie, con una concentrazione sulle manifestazioni più insidiose per le Istituzioni e per il tessuto socio-economico. Hanno costituito altresì materia di approfondimento eventuali collegamenti tra circuiti delinquenziali e cellule contigue all'integralismo islamico.

Nella valutazione della minaccia in direzione del Paese non si è mancato di considerare, da parte dell'*intelligence*, anche la particolare delicatezza congiunturale, data da appuntamenti di carattere internazionale, come le Olimpiadi di Torino, e scadenze di agenda politica interna connesse con le prossime consultazioni elettorali. Ciò, allo scopo di individuare tempestivamente ogni eventuale iniziativa controindicata dettata dall'intento di capitalizzare la risonanza mediatica per finalità propagandistiche ovvero di esercitare pressione sulla pubblica opinione a fini di inquinamento della dialettica democratica.

### **b. Iniziative di cooperazione interna ed internazionale**

Il contesto delineato ha comportato un deciso incremento della cooperazione che, sul piano nazionale, assegna un ruolo di primo piano al Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.), nella sua peculiare caratteristica di tavolo permanente tra Forze di polizia ed *intelligence*, di condivisione e valutazione delle informazioni afferenti la minaccia terroristica sia interna sia internazionale. Il Comitato, nel periodo in esame ed in particolare dopo i fatti di Londra, ha pianificato in forma coordinata attività di prevenzione, attuate dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, quali Forze di polizia a competenza generale, nonché dalla Guardia di Finanza, chiamata a partecipare dal luglio scorso al consesso, specie per quanto concerne i canali di finanziamento dell'estremismo islamico.



Il Comitato, riunitosi nel corso del semestre anche in via straordinaria per valutare indicatori di minaccia nei confronti di personalità istituzionali e di altri obiettivi sul territorio, ha esaminato complessivamente 232 segnalazioni, parte delle quali provenienti dall'*intelligence*. Particolare attenzione è stata rivolta al proliferare sul *web* di minacce contro l'Europa e il nostro Paese. Sulla base delle risultanze investigative relative agli attacchi terroristici di Madrid e Londra e delle acquisizioni di SISMI e SISDE, il Comitato ha incentrato l'attenzione verso alcune categorie di luoghi aggregativi, quali *call center*, *internet point*, *money transfer*, disponendo controlli sull'intero territorio nazionale, con



l'istituto del poliziotto e del carabiniere di quartiere. Figure queste che, ulteriormente rafforzate, rispondono alla più moderna vocazione di servizio della polizia di prossimità, da tempo perseguita dal Governo per garantire livelli di accresciuta sicurezza.

A sviluppo di una linea volta ad incrementare la collaborazione internazionale di *intelligence*, si è provveduto a dare avvio ad ulteriori forme di cooperazione e ad instaurare efficaci canali di interscambio informativo e valutativo, mediante nuovi protocolli d'intesa su questioni prioritarie, quali il terrorismo islamista e la criminalità transnazionale.

Il contributo alla politica di sicurezza nazionale ha trovato altresì espressione in attività multilaterali alle quali il comparto informativo è intervenuto nell'ambito di vari *fora* internazionali.

E' proseguita, a livello europeo, l'attività del Comitato di Lavoro sul Terrorismo (COTER) nell'ambito del II pilastro. Nel quadro della fase operativa del programma europeo di assistenza tecnica a favore di Paesi terzi, va evidenziato che l'Italia si è contraddistinta quale primo Paese membro nell'inaugurare corsi di formazione in materia di lotta al terrorismo internazionale.

Il sottogruppo *Practitioners* del G8, tradizionale punto di riferimento della valutazione della minaccia terroristica, ha concentrato la propria attività su specifici progetti, tra cui rientra un esercizio, condotto con la componente *Law Enforcement*, relativo ai possibili collegamenti fra terrorismo islamista e criminalità.

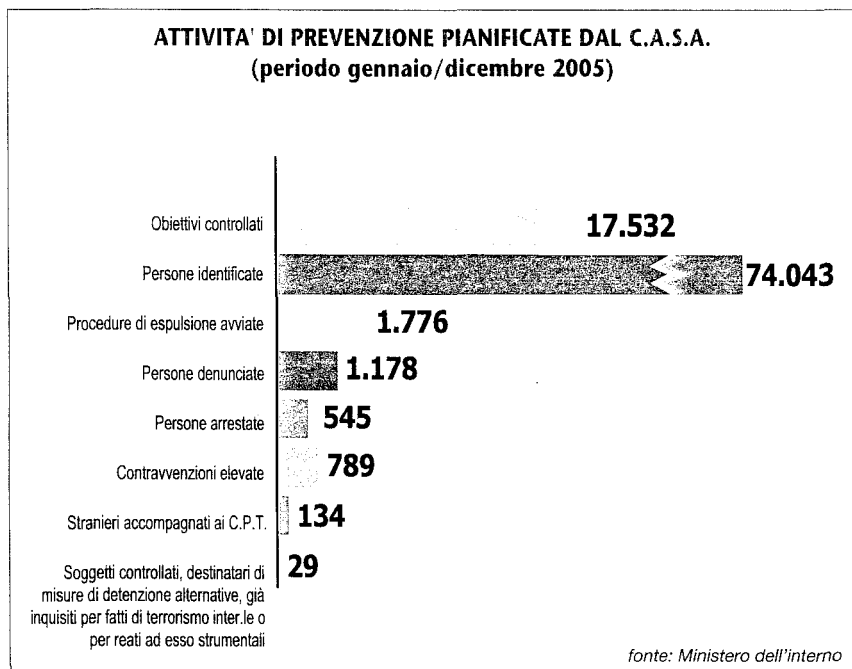
In ambito NATO, l'impegno del SISMI si è concretizzato nel concorso alla formulazione delle nuove linee guida dell'*intelligence* strategica dell'Alleanza Atlantica e nell'attività di revisione dell'architettura dell'intero settore informativo, finalizzata a rafforzare la cooperazione dell'Alleanza con l'Unione Europea e con altri Paesi collocati in quadranti sensibili.

Nei settori del contrasto alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e del controllo dei programmi missilistici, è proseguita la partecipazione del SISMI a qualificati consessi internazionali.

Sul piano della cooperazione multilaterale, SISMI e SISDE – che continuano a fornire supporto nell'ambito della cellula *intelligence* dell'Unione Europea (*Situation Center - SitCen*) – sono intervenuti a riunioni del *Club* (già *Club* di Berna) e del Gruppo Contro Terrorismo (CTG), nonché ad altri tavoli e conferenze internazionali del comparto.

Quanto alla Segreteria Generale del CESIS, un deciso impegno è stato profuso nel potenziamento dell'analisi strategica, mediante il consolidamento della ristrutturazione organica, imperniata sulla costituzione dell'apposito Dipartimento, e l'affinamento delle metodologie di lavoro in parallelo all'entrata a regime dell'avanzato sistema informatico per la "Gestione della conoscenza". Sistema che, salvaguardando la centralità dell'analista, assicura il razionale impiego del flusso delle informazioni classificate e di fonte aperta. Esso, nell'offrire una visione globale del quadro della minaccia, consente

positivi risultati. Nella medesima ottica di prevenzione, sono proseguite specifiche attività di riscontro e valutazione ai fini dell'eventuale adozione di provvedimenti di espulsione.



La sicurezza delle Olimpiadi invernali di Torino ha continuato a costituire oggetto di attenzione nelle riunioni del Comitato, in stretto raccordo con il Centro Nazionale di informazione sulle Olimpiadi (C.N.I.O.).

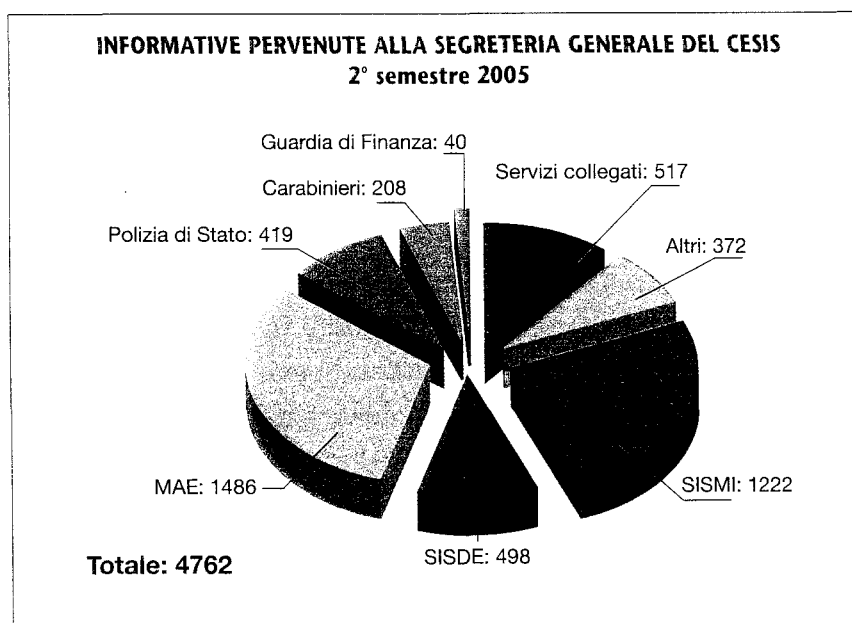
E' proseguita, presso il Ministero dell'interno, l'attività del Gruppo di lavoro tecnico per lo scambio informativo in materia di prevenzione e repressione del terrorismo, costituito da rappresentanti delle tre Forze di polizia, dell'Amministrazione penitenziaria, della Segreteria Generale del CESIS, di SISMI e SISDE. Hanno costituito oggetto di approfondimento le "campagne" dell'estremismo ideologico, specie dell'area anarco-insurrezionalista, contro il progetto TAV/TAC, le Olimpiadi di Torino, i Centri di permanenza temporanea ed a sostegno dei cd. "prigionieri rivoluzionari".

Le riunioni, presso la Segreteria Generale del CESIS, del Gruppo interforze sui rischi di attivazioni eversive in direzione del mondo del lavoro sono state dedicate al monitoraggio e all'analisi delle iniziative di mobilitazione e di propaganda (anche via web) dei gruppi oltranzisti, nonché alla tempestiva valutazione di tentativi di radicalizzazione delle rivendicazioni delle maestranze del comparto industriale.

A fronte di un terrorismo jihadista che mostra anche elevate capacità di mimetizzazione, l'esigenza di un capillare controllo del territorio ha particolarmente valorizzato

quella lettura dinamica delle interrelazioni fra i diversi fattori necessaria per delineare gli scenari di rischio in grado di incidere sulla sicurezza, da sottoporre alle superiori Autorità per ogni necessaria determinazione.

Il raffronto integrato delle informazioni di maggiore valenza ispira costantemente l'attività del Dipartimento Analisi Strategica, trasfusa in quotidiani, sintetici resoconti con i quali vengono portate all'attenzione dell'Autorità politica profili e temi emergenti, evidenziando il contributo tanto della nostra *intelligence* e dei Servizi collegati, che degli altri settori istituzionali.



Si è provveduto altresì ad intensificare la cooperazione con omologhi Organismi esteri, attraverso periodici incontri utili a confrontare le diverse esperienze su settori geografici sensibili e ad esaminare i principali fenomeni di interesse, con particolare riguardo al terrorismo internazionale, all'immigrazione clandestina e alla proliferazione nucleare. E' stata poi potenziata la collaborazione con il Ministero degli affari esteri, per quanto concerne sia l'analisi su questioni alla comune attenzione, sia la partecipazione a regimi multilaterali.

E' proseguita l'attività del Dipartimento per la Sicurezza che assicura la tutela ravvicinata in Italia ed all'estero del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Vice Presidenti. L'articolazione opera nel settore secondo metodologie operative all'avanguardia che privilegiano l'interscambio ed il riscontro incrociato dei dati di *intelligence* – anche quelli dei Servizi collegati in vista di impegni dei Vertici istituzionali all'estero – con le evidenze investigative provenienti dalle Forze di polizia e con le notizie di fonti aperte. Essenziale per tali finalità si è rivelato il raccordo con le autorità provinciali di Pubblica

Sicurezza per delineare la cornice di tutela in ambito locale. Sono stati tenuti corsi – in stretta sinergia con l'*intelligence* collegata – indirizzati all'affinamento delle tecniche operative di contrasto in relazione a situazioni concrete di minaccia ed allo svolgimento di ulteriori fasi nel settore della cd. "*protective intelligence*".

L'esigenza di assicurare la migliore definizione del quadro della sicurezza del Paese, anche attraverso la tutela delle informazioni classificate, ha ispirato l'azione e le importanti iniziative assunte nel semestre dall'Autorità Nazionale per la Sicurezza attraverso l'Ufficio Centrale per la Sicurezza.

In materia è proseguito l'impegno dell'Ufficio, già avviato con l'emanazione del DPCM 7 giugno 2005 che revisiona le procedure di rilascio del nulla osta di sicurezza personale, onde pervenire ad un generale riordino ed aggiornamento delle disposizioni di settore, che tenga conto delle recenti misure adottate in ambito europeo e dalle organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte, così come previsto dall'art.7 del citato decreto presidenziale.

A tal fine è stato elaborato un provvedimento quadro che raccoglie le norme applicabili ai soggetti pubblici e privati che per fini istituzionali o contrattuali hanno necessità di trattare informazioni, documenti e materiali classificati ovvero coperti dal segreto di Stato.

Il decreto in questione, unitamente alle direttive applicative già elaborate per la definizione di disposizioni di dettaglio, determinerà a regime il riassetto della disciplina di settore, ispirandola a criteri di attualità, razionalità, trasparenza e pubblicità, e il completo, organico aggiornamento delle pubblicazioni PCM-ANS, alcune delle quali risalenti nel tempo, che attualmente regolano la delicata materia.

Meritevole di segnalazione è stata infine l'attività internazionale svolta dall'Ufficio per la stipula degli accordi di sicurezza per la tutela delle informazioni classificate e nel quadro del contributo fornito ai programmi e ai progetti strategici di sicurezza adottati dall'Unione Europea.

La presente relazione, nella quale continuano ad essere ricompresi dati ed evidenze delle Forze di polizia a conferma di una sintonia nell'intero apparato di sicurezza, vuole testimoniare la complessa e articolata attività di ricerca e di analisi svolta quotidianamente dal **SISMI** e dal **SISDE**, i cui positivi risultati – attestati anche dagli omologhi Organismi esteri – non sono sempre ostensibili all'opinione pubblica per la connotazione di riservatezza propria dell'*intelligence*.

Allo scopo di fornire una chiave di lettura agevole e per quanto possibile completa su situazioni e fenomeni sovente interagenti, il documento in esame presenta nuove modalità di esposizione attraverso l'inserimento, nei vari capitoli, di specifiche sezioni tematiche di approfondimento.

1

# **Eversione interna ed estremismi**

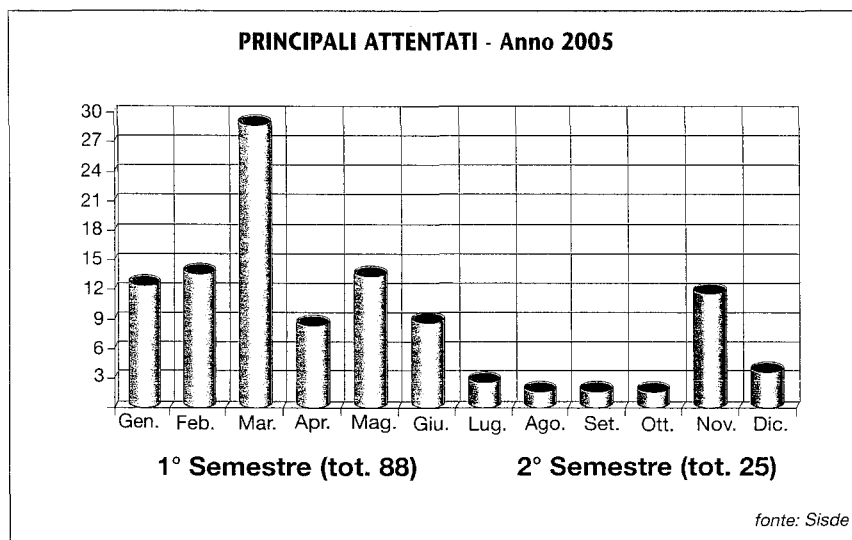


# 1

## *Eversione interna ed estremismi*

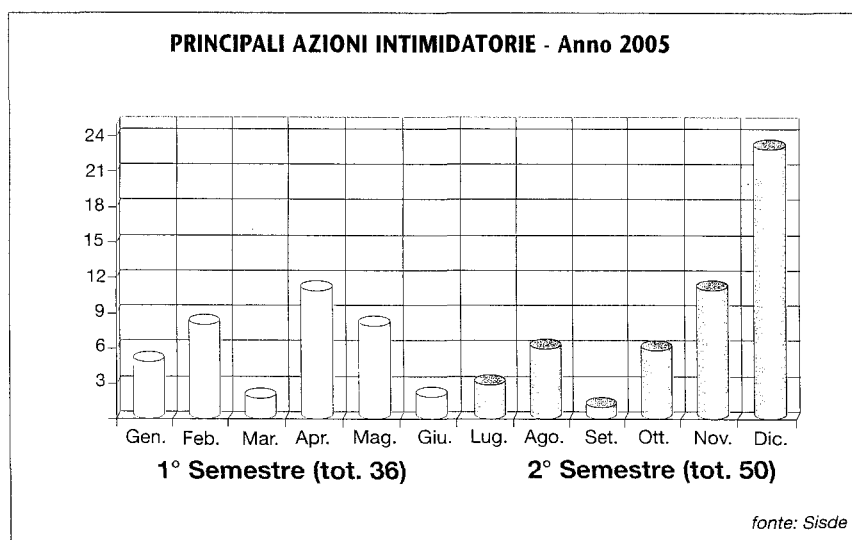
Le evidenze dell'*intelligence* sullo scenario eversivo interno e sul variegato panorama dell'estremismo ideologico hanno trovato significative corrispondenze negli sviluppi investigativi e nei dati registrati dalla cronaca.

Il sensibile decremento nel numero degli attentati compiuti nel semestre, pur non potendosi ancora ritenere un *trend* consolidato, testimonia comunque l'efficacia dell'azione di Magistratura e Forze di polizia nella lotta al terrorismo, fornendo oggettivo riscontro a una tenace strategia di contrasto che, dopo la disarticolazione delle "nuove BR", non ha mancato di interessare le più attive componenti dell'anarcoinsurrezionalismo.



Per altro verso, l'aumento delle azioni intimidatorie, tradottesi in minacce, *raid* vandalici e

gesti dimostrativi, attesta il perdurante ricorso alla violenza quale strumento di propaganda e affermazione delle istanze più oltranziste. Sono parsi contigui a tale orientamento quei settori dell'estremismo anarchico e dell'autonomia interessati alla radicalizzazione delle "campagne di lotta", sovente sviluppate da un fronte della contestazione articolato ed eterogeneo. Obiettivo comune di questi schieramenti, spesso divisi sui riferimenti ideologici e sulle pratiche d'intervento, è quello di estremizzare il dibattito politico, instaurando un clima di conflittualità permanente su temi di forte impatto sociale, come l'ambiente e il lavoro.



A fronte delle dinamiche descritte, le segnalazioni e le analisi dei Servizi, puntualmente partecipate alle Forze di polizia, hanno inteso assicurare ogni possibile supporto informativo utile a prevenire iniziative di stampo antisistema ed inserimenti strumentali di matrice eversiva.

L'interesse a irrompere nelle situazioni di effervescenza ovvero su tematiche e in congiunture ritenute paganti sul piano della visibilità ha continuato a caratterizzare gli interventi della **Federazione Anarchica Informale (FAI)** ripropostasi sulla scena eversiva, tra il 25 ottobre e il 3 novembre, con la rivendicazione di due ordigni contro il RIS di Parma e di un plico esplosivo al Sindaco di Bologna.

La **FAI**, sigla-cartello di matrice insurrezionalista, è comparsa per la prima volta nel dicembre 2003, assumendosi la paternità dell'esplosione di ordigni collocati vicino all'abitazione dell'allora Presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, del pacco bomba recapitato a quest'ultimo e di altri plichi inviati, nei giorni successivi, ad Istituzioni e Rappresentanti UE.

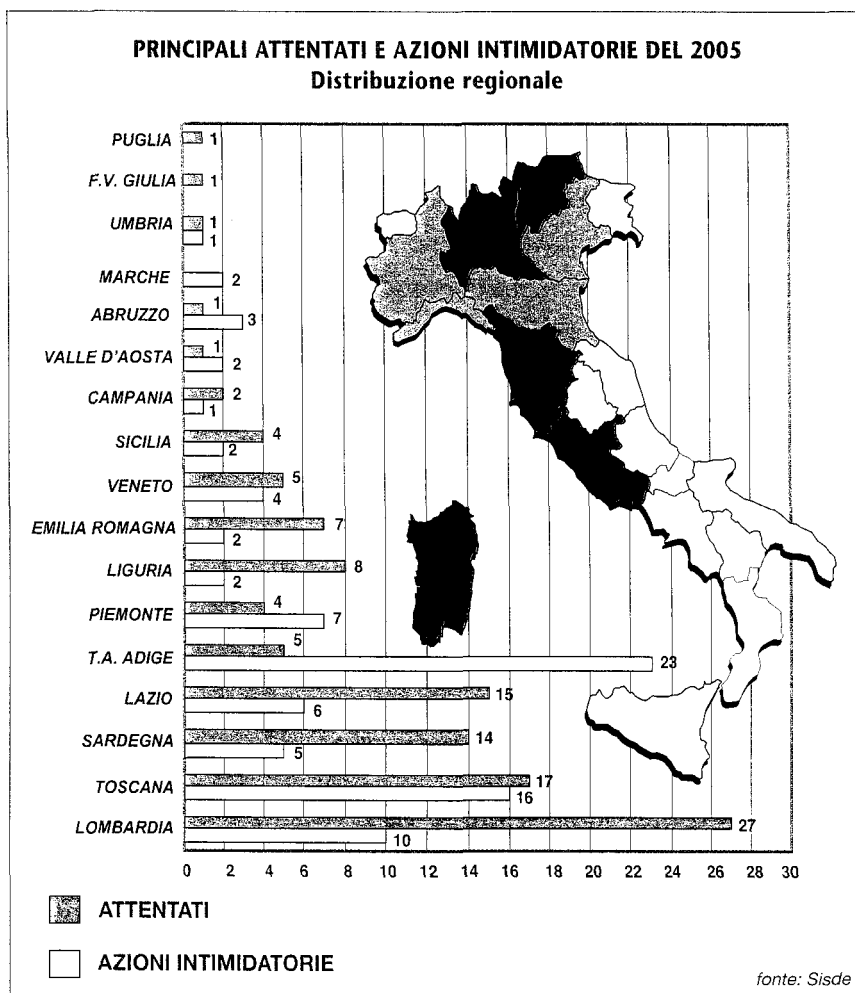
Nel corso del 2004 si è ripresentata con l'attentato dinamitardo contro la caserma di P.S. "Ilardi" di Genova, i pacchi bomba indirizzati al Direttore e a un funzionario del DAP, l'azione dimostrativa a Capralba (CR) contro un allevamento di visoni, gli attentati dinamitardi contro due agenzie interinali della Manpower e dell'Adecco a Milano, le due azioni esplosive contro il



carcere di San Vittore a Milano, le lettere di minaccia ai Direttori degli Istituti penitenziari di Torino, Napoli e Palmi (RC), i pacchi bomba alla Segreteria Generale del Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria e all'Associazione Nazionale Carabinieri.

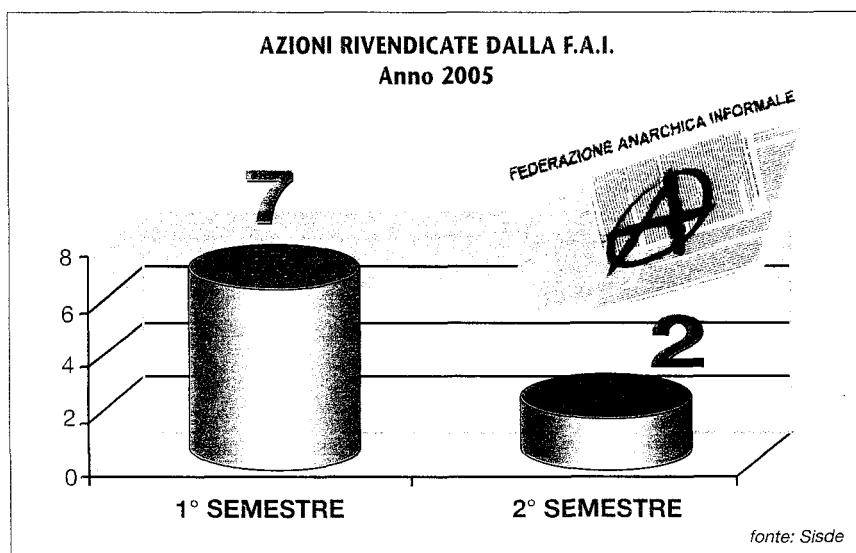
Nel primo semestre del 2005 ha rivendicato gli attacchi simultanei contro il Comando Regione CC Lombardia a Milano e contro le stazioni CC di Genova-Prà e Genova-Voltri, l'attentato dinamitardo ai danni del Tribunale di Ostia (Roma), il pacco bomba indirizzato al presidente della Confraternita della Misericordia di Modena, la busta esplosiva recapitata al Comando dei Vigili Urbani nel quartiere di San Salvario a Torino ed il plico esplosivo indirizzato al Questore di Lecce.

Il SISDE ha rilevato come accanto alla tendenza alla spettacolarizzazione, che contraddistingue tale circuito specie per tempistica ed obiettivo prescelto, appaiano in continuità con il passato i contenuti della propaganda, incentrati sulla lotta alla "repressione globale": come sempre nella sua più estesa accezione, così da ricomprendere, tra l'altro, attività d'indagine e controlli di polizia, sgomberi e provvedimenti di espulsione. Rispetto al precedente



semestre (soprattutto in relazione agli attacchi simultanei del 1° marzo a Genova e Milano contro strutture dell'Arma dei Carabinieri), l'attivismo della FAI ha fatto registrare una flessione nel numero e nel profilo operativo delle sortite.

Circostanza, questa, cui hanno concorso le operazioni di polizia condotte in maggio nei



confronti di diversi ambienti anarchici in territorio nazionale e la costanza della pressione investigativa e di *intelligence*, rivelatesi in grado di incidere sul bacino di riferimento dell'area. La FAI è tuttora da considerare la realtà eversiva di maggiore spessore, pur in un contesto piuttosto articolato, nel quale si ritrovano posizioni non univoche, ma tutte di particolare insidiosità. In proposito, mirata azione di ricerca sviluppata dal SISDE ha consentito di cogliere, nei circuiti dell'anarcoinsurrezionalismo nazionale e negli interventi di esponenti "storici" dell'area, segnali di dissenso nei confronti della linea offensiva propugnata dagli anarchici "informali", criticata soprattutto per la discontinuità dell'azione e per la mancanza di collegamento con la protesta sociale.

Dal dibattito in corso tra le più vitali componenti d'impronta libertaria – che hanno accentuato l'attività propagandistica a seguito dei citati arresti di maggio – è emersa, infatti, la percepita necessità di elaborare rinnovati percorsi rivoluzionari capaci di ampliare gli ambiti di attivazione, per innestarsi nelle mobilitazioni antagoniste. Talora l'auspicato "*radicamento nel movimento di massa*" contempla forme di reale interazione con settori diversi dell'estremismo; in altri casi, l'inserimento in "*lotte sociali*" viene ritenuto funzionale a "*far germogliare il seme dell'insurrezione*" o ad importarvi teorie e pratiche sovversive di "*attacco al dominio*". A tale varietà di posizioni hanno corrisposto, nei fatti, diversificate modalità d'intervento, cui si sono aggiunte le iniziative estemporanee di singole individualità, specie

in materia di animalismo, ambiente e lotta al liberismo economico.

Le dinamiche descritte hanno trovato significativo riscontro in alcuni sviluppi della campagna di lotta alle infrastrutture e alle grandi opere e, soprattutto, nelle mobilitazioni contro la realizzazione della linea ferroviaria TAV/TAC in Val di Susa. Al riguardo, l'impegno informativo del SISDE ha registrato il forte interesse dei principali settori dell'estremismo politico per il tipo di protesta delineatasi, da essi ritenuta funzionale – per la sua trasversalità e le sue caratteristiche "di massa" – allo sviluppo di forme di "ribellismo sociale". Specifiche segnalazioni hanno riguardato l'attivismo di esponenti dell'estremismo anarchico e dell'autonomia, non solo torinese, determinati a radicalizzare i toni della contestazione calibrando, tuttavia, il livello degli interventi onde evitare definitive marginalizzazioni da parte dei comitati cittadini. Nello stesso teatro non sono mancati, peraltro, episodi di stampo eversivo/intimidatorio mentre, nel corso

Tra i principali episodi di stampo eversivo/intimidatorio registrati nel periodo in Val di Susa si ricordano: il volantino rinvenuto il 2 novembre a Bussoleno, intitolato "Val Susa Rossa" e inneggiante alla lotta armata nella Valle e alle Brigate Rosse; il pacco-bomba non innescato, destinato al Comandante della Compagnia dell'Arma dei Carabinieri di Susa, trovato nella notte tra il 4 e il 5 novembre sulla statale di Moncenisio, tra Susa e Giaglione; i tre proiettili cal. 38 recapitati il 10 novembre al Presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso; l'ordigno dimostrativo, non in grado di esplodere, fatto trovare nella notte tra il 19 e il 20 novembre nei pressi di Susa, frazione Traduerivi.

di manifestazioni svoltesi a Torino, frange di matrice anarcoide hanno compiuto atti di vandalismo contro vari obiettivi, legati non solo alla TAV, ma anche ai Giochi olimpici, anch'essi individuati come fattore di sfruttamento e militarizzazione del territorio.

Al fine di individuare ulteriori possibili tentativi di strumentalizzazione in chiave oltranzista nell'ambito di emergenti mobilitazioni sui temi dell'ambiente, mirata attenzione informativa è stata riservata dal SISDE all'attivismo: di insurrezionalisti trentini contro il cd. Eurotunnel del Brennero; di anarchici friulani contrari al transito della linea TAV/TAC nella regione; di componenti venete protagoniste, in settembre, di azioni di danneggiamento nei cantieri di costruzione dell'impianto di dighe mobili destinato al controllo dell'alta marea (MOSE); di segmenti dell'oltranzismo toscano, per lo più di matrice autonoma e marxista-leninista, intenzionati a contrastare il potenziamento della locale linea ferroviaria; di realtà dell'antagonismo meridionale impegnate contro il Ponte sullo Stretto.

In vario modo legati alle tematiche dell'ambiente sono parsi, inoltre, alcuni episodi eversivi, tra i quali merita specifica menzione l'attentato dinamitardo compiuto il 22 settembre contro un traliccio della linea elettrica La Spezia-Acciaiolò, situato nel comune di Molina di

Quosa (PI). Il gesto è verosimilmente collegato al programma di ripotenziamento delle linee elettriche nazionali che assegna rilievo strategico al citato elettrodotto. Il *modus operandi* richiama la lunga serie di attentati compiuti tra il 1987 ed il 1992 sulle linee Enel tra la Liguria, l'Emilia Romagna e la Toscana: una serie che, dopo alcuni arresti di esponenti anarchici, è proseguita solo sporadicamente.

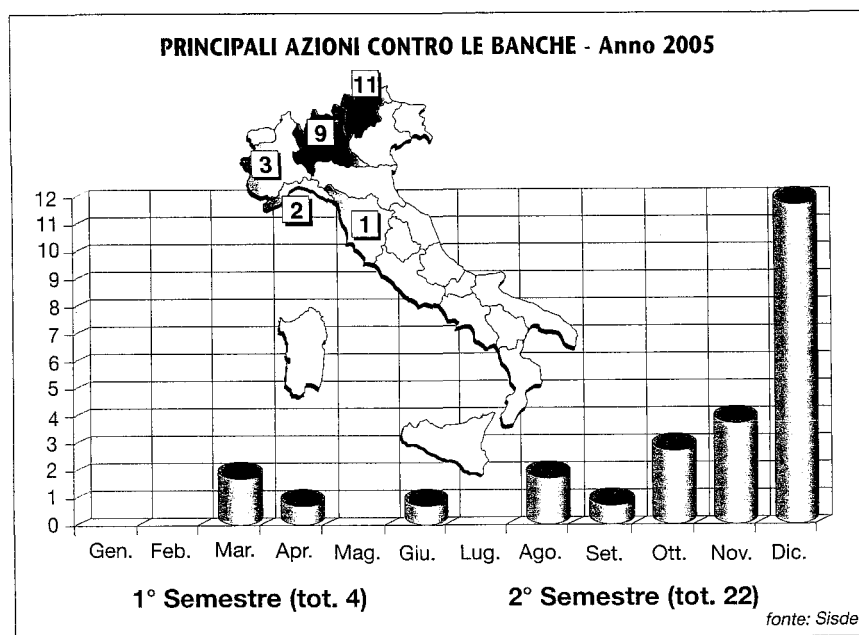
Alla luce di quest'ultimo intervento, il SISDE ha avviato approfondita attività di ricerca e d'analisi, in relazione al rischio che, anche sulla scia del rilancio della mobilitazione ambientalista contro le grandi opere innescato dalla protesta anti-TAV, possa trovare spazio una nuova stagione di ecoterrorismo.

Attivazioni di natura anarcoambientalista hanno continuato a registrarsi anche in Sardegna, come dimostrano l'azione dinamitarda, non rivendicata, compiuta il 19 novembre a Tonara (NU) contro una cabina dell'ENEL e le minacce di attentati contro tralicci contenute in alcune missive intimidatorie rivolte in luglio al Ministro dell'interno, e recanti la firma "Quatro Mori". In linea con la tendenza già rilevata nel semestre precedente, anche nell'Isola si è peraltro sensibilmente ridotta l'attività delle formazioni locali. Sebbene a un livello operativo decisamente modesto, tali ambienti, caratterizzati dall'intreccio tra istanze marxiste, anarchiche ed indipendentiste, hanno mostrato perdurante vitalità, al probabile scopo di accreditare l'esistenza di un "fronte di lotta" più ampio del reale. Può non essere un caso, al riguardo, che pur nella esiguità delle sortite si siano proposte tutte le più note sigle del panorama eversivo regionale e tutte le principali tematiche care a quel contesto estremista.



Rientrano in questa cornice, oltre alle citate iniziative dei "Quattro Mori", l'ordigno esplosivo rinvenuto il 13 luglio a Nuoro, davanti alla sede provinciale della Cisl, insieme con uno scritto di rivendicazione firmato "Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria" (OIR), nonché il volantino, a firma congiunta, con il quale, in ottobre, "Nuclei Proletari per il Comunismo" (NPC) e "Resistenza Rivoluzionaria Sarda" si sono assunte la paternità di un'azione compiuta contro la "presenza imperialista" sul territorio sardo. Azione che è da identificare, verosimilmente, con l'ordigno a basso potenziale esploso il precedente giorno 7 a Palau (SS) nei pressi di un locale utilizzato dal Naval Security Service (NSS) della Marina statunitense.

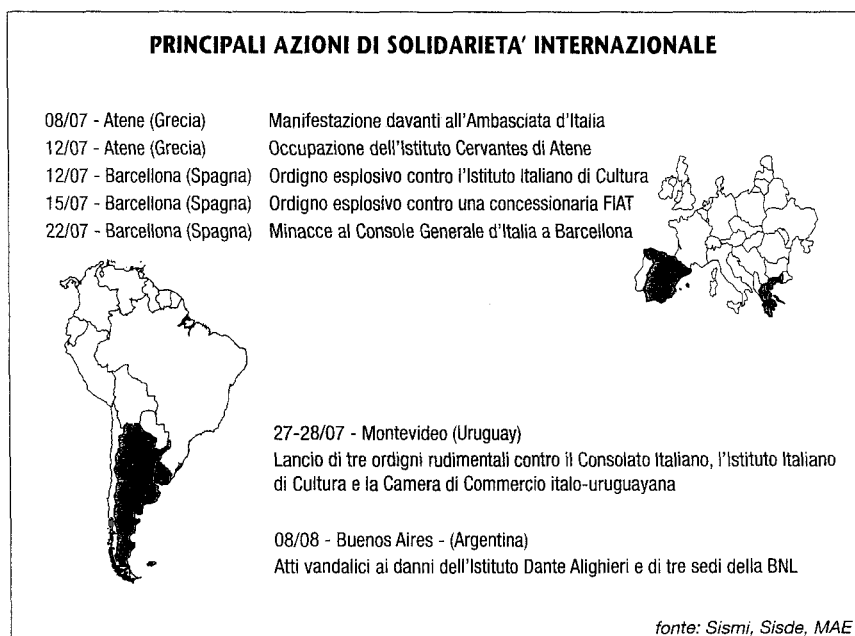
Trasversale quanto agli orientamenti ideologici e al livello della contrapposizione si è confermata, anche in questo semestre, la campagna contro i Centri di Permanenza Temporanea. Nonostante il segnalato attivismo, specie di settori dell'estremismo milanese, volto a favorire forme di convergenza e di coordinamento tra aggregazioni di diversa matrice, la mobilitazione sulla tematica ha finito per riflettere le differenziazioni proprie dell'area antagonista. Hanno così trovato spazio iniziative di contestazione, specie a livello locale, talora accompagnate da occupazioni simboliche e gesti dimostrativi, tentativi di coinvolgimento dei "proletari immigrati" in una più generale prospettiva di rilancio della "lotta di classe", azioni dirette di stampo insurrezionalista tese a bloccare la "macchina delle espulsioni". Tra i principali obiettivi degli interventi anarchici, le compagnie aeree asseritamente utilizzate per il rimpatrio degli irregolari, le associazioni umanitarie impegnate nella conduzione delle strutture di accoglienza e, soprattutto, gli istituti di credito, ritenuti "complici" nella "gestione finanziaria" dei CPT, nello "sfruttamento capitalistico" e nel commercio di armi.



La "campagna di lotta" che ha visto il più diversificato ventaglio di attori ed interventi è risultata, in ogni caso, quella contro la "repressione" e il carcerario.

Ambito di attivazione privilegiato per l'area anarcoinsurrezionalista, la tematica costituisce da tempo il vero catalizzatore per l'estremismo di varia matrice, nonché fattore propulsivo dei collegamenti internazionali. Ciò grazie anche al *web*, che ospita e diffonde piattaforme programmatiche elaborate da militanti detenuti, appelli alla mobilitazione e invettive contro magistrati, Forze di polizia ed esponenti politici.

In continuità con quanto verificatosi sul finire dello scorso semestre, una serie di azioni dirette ed iniziative di varia natura hanno avuto luogo all'estero, soprattutto in Spagna e Grecia, in solidarietà con gli anarchici arrestati in maggio su *input* delle Procure di Roma, Cagliari, Lecce e Bologna, nonché a sostegno dei due militanti italiani arrestati a Barcellona rispettivamente l'11 maggio e il 25 giugno.



Proprio la città catalana, con gli attentati del 12 e del 15 luglio, ha fatto registrare interventi di un certo spessore, attuati con modalità operative proprie dell'insurrezionalismo nostrano. Al riguardo, gli approfondimenti informativi del Sismi e del Sisde hanno consentito di delineare l'evoluzione ed il radicamento in Spagna, ed in particolare in Catalogna, di una comunità estremista italiana in contatto anche con ambienti libertari sudamericani. Dal medesimo contesto iberico, inoltre, risultano spedite due missive in lingua spagnola, fatte pervenire in ottobre a un quotidiano romano, tese ad accreditare la presenza di un "nucleo" locale aderente alla FAI e idealmente vicino agli italiani inquisiti.

Nel quadro della “*solidarietà militante*”, presidi e manifestazioni si sono inoltre svolti, in tutto il territorio nazionale, sia davanti a Tribunali, in occasione di scadenze processuali, sia nei pressi degli Istituti penitenziari, a sostegno degli anarchici detenuti. Dette iniziative, promosse da locali settori dell’oltranzismo anarchico e autonomo, hanno visto talora la partecipazione di elementi provenienti anche da diverse regioni. E’ il caso, tra l’altro, del presidio tenutosi il 12 novembre a Bergamo, degenerato in violenti disordini. La dinamica dell’episodio ed il materiale offensivo sequestrato nella circostanza hanno costituito ulteriore conferma dell’acceso ribellismo che contraddistingue talune frange antagoniste, disponibili all’azione violenta e alla ricerca dello scontro con le Forze dell’ordine.

Sotto il profilo dell’elaborazione propagandistica e progettuale, il monitoraggio informativo ha riguardato gli sviluppi di campagne caratterizzate dalla convergenza di settori dell’estremismo anarchico e marxista-leninista. È stata registrata, parallelamente, la nascita di nuove aggregazioni nel Nord Italia dichiaratamente orientate a collegare le lotte contro il carcere condotte all’esterno con quelle interne dei detenuti.

Il SISDE ha segnalato come da parte di questi ambienti, ben radicati sul territorio e di indubbio spessore estremista, si vada manifestando una accentuata proiezione internazionale, con la partecipazione ad incontri all’estero che potrebbero preludere ad un rilancio della collaborazione con omologhi sodalizi esteri attivi a sostegno dei “*prigionieri rivoluzionari*” e anch’essi comprendenti, tra le proprie file, “*irriducibili*” della passata stagione di lotta armata.

La vitalità e l’impegno propagandistico dei circoli più radicali – ripetutamente intervenuti con duri attacchi alle nuove misure antiterrorismo varate in luglio – hanno concorso ad animare la mobilitazione contro l’applicazione dell’art. 41 *bis* dell’Ordinamento penitenziario ad esponenti

---

Oggetto specifico della campagna è il secondo comma dell’art. 41 *bis* della legge sull’ordinamento penitenziario (L. 354/75), che prevede la facoltà per il Ministro della giustizia, anche a richiesta del Ministro dell’interno (quando ricorrano gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica), di sospendere, in tutto o in parte, l’applicazione di quelle regole del trattamento penitenziario che si possano porre in concreto contrasto con le esigenze di ordine e sicurezza o che possano consentire il mantenimento dei collegamenti con le associazioni di appartenenza.

Tra i destinatari erano previsti, prima della L. 279/2002, principalmente i detenuti per i delitti di associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.) e di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (art. 73 D.P.R. 309/90). Le successive modifiche ne hanno esteso l’applicazione, tra gli altri, ai detenuti per i delitti commessi per finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell’ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza.

Tra le più significative restrizioni applicabili rientrano l’adozione di misure di elevata sicurezza interna ed esterna; la restrizione del numero dei colloqui e la loro sottoposizione a particolari controlli; il visto di censura della corrispondenza, salvo quella con i membri del Parlamento o con Autorità europee o nazionali aventi competenze in materia di giustizia.

delle “nuove” Brigate Rosse, arrestati nel corso del 2003. L’adozione del provvedimento, fortemente sollecitata da *intelligence* e Forze di polizia, mira a evitare i collegamenti tra il circuito carcerario e l’esterno, che anche per quest’organizzazione brigatista sono risultati decisivi per lo sviluppo del progetto eversivo. Emblematico, al riguardo, il riconosciuto ruolo svolto da quattro “irriducibili” già detenuti all’epoca dell’omicidio D’Antona, condannati in primo grado nel relativo procedimento per aver partecipato alla stesura del documento di rivendicazione.

L’esigenza di prevenire ulteriori passaggi di testimone suscettibili di sfociare in riattivazioni di natura terroristica muove altresì, ad avviso del SISDE, dalle potenziali capacità di sopravvivenza del **brigatismo militarista**, che, affidando a ristrette avanguardie il compito di far “avanzare” il processo rivoluzionario, necessiterebbe di pochi individui per l’attuazione di nuovi interventi operativi. Del resto, è proprio dalla produzione documentale dei militanti in carcere che continua ad essere ribadita la riproponibilità della strategia della lotta armata. Si prende atto che la strada di una riorganizzazione delle forze è tutta in salita. Cionondimeno, viene ribadita la praticabilità della prassi combattente “*anche in condizioni di ripiegamento politico organizzativo*”.

La vigilanza e l’analisi dell’*intelligence*, tese a cogliere eventuali segnali di ricettività a disegni eversivi, hanno registrato il perdurante attivismo propagandistico di quel circuito clandestino, di matrice marxista-leninista-maoista, tuttora proiettato verso orizzonti rivoluzionari che si ispirano alle tesi della cd. “seconda posizione” delle Brigate Rosse. Anche nella documentazione prodotta da tali ristretti ambienti emerge coscienza delle difficoltà di attuazione del programma rivoluzionario, indirettamente testimoniate dai numerosi richiami ad incrementare l’opera di formazione politica dei militanti e l’attività di propaganda tra le masse. Potenziali bacini per il reclutamento di “*avanguardie*” parrebbero essere individuati nel “*movimento operaio*” e nelle mobilitazioni di stampo anticapitalista ed antimperialista. Con particolare interesse si guarda, in questo senso, alle mobilitazioni “*contro la guerra*”.

In un’ottica di prevenzione, hanno continuato a costituire oggetto di attenzione informativa del SISDE – e di valutazione congiunta in sede interforze – le iniziative di gruppi marxisti-leninisti attivi sulle tematiche operaiste. Tali gruppi hanno intensificato l’attivismo in direzione dei comparti aziendali sensibili, alla ricerca di lavoratori particolarmente “*impegnati e combattivi*”, attorno ai quali sviluppare forme di lotta autonome che superino, in chiave estremista, la dialettica sindacale. Il disegno riguarderebbe non solo le aree industriali – ove peraltro resta assai debole la “risposta” delle maestranze – ma anche i settori delle telecomunicazioni e più in generale del terziario avanzato, individuati come “soggetto emergente” del conflitto sociale. Su posizioni contigue sono parsi attestati alcuni interventi dell’estremismo, nell’ambito delle campagne contro il “carovita”, nonché contro la cd. direttiva Bolkestein (la proposta, elaborata dal commissario europeo Frits Bolkestein, contempla la semplificazione del quadro giuridico che disciplina l’attività nel settore dei servizi in ambito comunitario).



L'azione dell'*intelligence* si è rivolta, poi, alle iniziative dell'oltranzismo di orientamento anti-militarista ed antimperialista. In circoli estremisti del Nord-Est, di ispirazione marxista-leninista, l'impegno divulgativo ha mirato a promuovere forme di convergenza in grado di coniugare – all'interno della "*lotta antimperialista*" – causa irachena ed istanze dei lavoratori, sui quali graverebbero asseritamente i "costi della guerra". Altre componenti dell'antagonismo radicale hanno orientato gli interventi prevalentemente contro l'industria bellica italiana e le multinazionali "*trafficcanti di armi*", nonché contro la basi NATO in territorio nazionale. La cantieristica militare è stata invece oggetto di "attenzione" da parte di segmenti del circuito toscano.

L'attività informativa del SISDE in direzione della **destra radicale** ha confermato la tendenza dei principali gruppi extraparlamentari a superare alcuni stereotipi ideologici (anticomunismo, nazionalismo, elitarismo), in favore di riferimenti politico-culturali che, ispirati all'"anima sociale" hanno prodotto campagne ed interventi spesso sovrapponibili, nei contenuti, a quelli dell'opposto segno. In questa prospettiva, diverse componenti dell'area, comprese quella filoislamica e *skinhead*, si sono mobilitate sui temi dell'occupazione, della difesa dello Stato sociale e dell'ambiente, con specifiche iniziative nell'ambito delle proteste contro la TAV.

È andata accentuandosi, inoltre, la propaganda di impronta antistatunitense ed antisionista, tradottasi anche in campagne di boicottaggio. In questo contesto, sono stati registrati tentativi di collegamento tra settori marcatamente antimondialisti (inclusi quelli filoislamici, forti anche della presenza di attivisti convertiti) e ambienti della sinistra antimperialista, con prese di posizione congiunte a favore della "resistenza" irachena.

Ha trovato nuovo impulso la propaganda di taluni circoli oltranzisti filo-sciiti che da



tempo individuano nella Repubblica iraniana il principale punto di riferimento ideologico e politico, nel quadro della comune visione antioccidentale e antisionista. Nel contempo, le spinte antisemite hanno favorito lo sviluppo di collaborazioni con componenti europee revisioniste e negazioniste dell'Olocausto.

Per quel che concerne le frange più violente della destra radicale, assume rilievo l'operazione condotta il 20 dicembre dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri, che a sviluppo di indagini avviate nel 2004 ha eseguito ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dall'A.G. di Bolzano, nei confronti di otto militanti del gruppo neonazista "Suedtiroler Kameradschaftsring" (Circolo dei camerati altoatesini). Gli arrestati sono accusati, tra l'altro, di aver perpetrato in Alto Adige numerosi atti intimidatori e di violenza a sfondo xenofobo ed antisemita. L'inchiesta, che vede anche decine di indagati e che ha lasciato emergere la connotazione fortemente antitaliana dell'associazione, costituisce indiretto riscontro a pregresse acquisizioni del SISDE sul sodalizio *naziskin*, di orientamento irredentista e pangermanico.

Elemento comune alle varie "anime" dell'ultradestra è stato rappresentato dall'impegno nella battaglia contro la "repressione", in un'ottica d'area focalizzata prioritariamente sul "mandato di cattura europeo", sulla "legge Mancino" e sulla normativa in materia di sicurezza negli stadi.

I primi mesi di applicazione delle misure normative introdotte nel giugno 2005 hanno segnato una sensibile diminuzione degli incidenti durante le manifestazioni calcistiche.

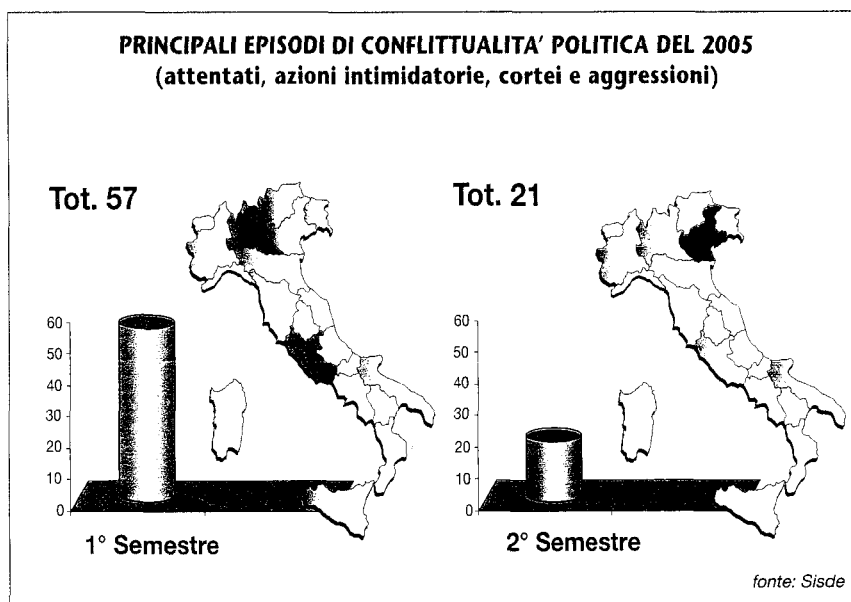


Parallelamente, la cronaca sportiva e le evidenze *intelligence* del semestre hanno confermato le commistioni fra tifo calcistico e formazioni della destra più estrema, che considerano le curve ambito privilegiato per attività di propaganda e reclutamento.

La diffusione, in occasione di incontri sportivi, di materiale di stampo neonazista, xenofobo e antigovernativo ha costituito, per settori dell'ultradestra, strumento di infiltrazione tra le frange del tifo *ultras*. In questo contesto sono maturati gli episodi di intolleranza razziale e di violenza contro le Forze dell'ordine, ritenute simbolo della "repressione". Il SISDE ha segnalato anche lo sviluppo di legami internazionali, attraverso gemellaggi con omologhe aggregazioni inglesi, tedesche, spagnole e francesi, e forme di coordinamento tese a fomentare disordini in occasione di trasferte.

In una prospettiva di lotta dichiaratamente antifascista ed antirepressiva si pongono le componenti della sinistra antagonista presenti nei gruppi *ultras*, tra le quali figurano agguerrite frange dell'estremismo toscano. Sono stati segnalati, al riguardo, incontri di carattere organizzativo e programmatico tesi a contenere e a contrastare la presenza sugli spalti degli avversari politici, anche attraverso un'intensificata azione di propaganda e proselitismo.

E' "sulla piazza", tuttavia, che il confronto tra militanti di estrema destra ed estrema sinistra ha continuato a registrare episodi di contrapposizione violenta, con aggressioni e azioni intimidatorie ai danni di sedi, strutture ed esponenti delle rispettive fazioni. L'andamento del fenomeno, che nel semestre ha fatto registrare una contrazione in termini quantitativi, appare peraltro destinato a nuovi incrementi in relazione alla prossima congiuntura elettorale.



Ancora una volta, *internet* ha costituito fattore di amplificazione degli eventi, tramitando invettive ed appelli alla mobilitazione che finiscono con l'accentuare i rischi di spirali ritorsive.

Emblematica la situazione sviluppatasi a Verona a partire dal mese di luglio, dove si è registrata una *escalation* della violenza da entrambe le parti, scandita dal susseguirsi di manifestazioni, assemblee e iniziative di protesta.

2

## **Criminalità organizzata**



## 2

### ***Criminalità organizzata***

Obiettivo fondamentale nella strategia del Governo in materia di politica informativa e di sicurezza, l'impegno *intelligence* nel contrasto alla criminalità organizzata ha registrato un'ulteriore intensificazione, sia sul piano operativo e della ricerca, sia su quello dell'analisi.

L'azione informativa, svolta in costante raccordo con le Forze di polizia e in un quadro di fattiva collaborazione con i Servizi esteri, ha delineato scenari dinamici e interagenti, nei quali vicende criminali apparentemente circoscritte a specifiche realtà territoriali risultano poi direttamente correlate, in un modo o nell'altro, ai grandi circuiti transnazionali, specie del narcotraffico. Quest'ultimo si conferma fenomeno di specifica valenza destabilizzante, ponendosi quale settore primario e irrinunciabile per la criminalità organizzata di stampo mafioso, elemento di contaminazione dell'economia legale e – soprattutto in taluni quadranti dell'Asia e dell'America latina – potenziale canale di finanziamento per formazioni terroristiche.

---

Per quel che concerne il traffico di **eroina**, particolare attenzione è stata rivolta all'Afghanistan, principale produttore mondiale di oppiacei. Dalle prime stime sul semestre in esame si evince una diminuzione delle coltivazioni di oppio (-21%), risultante della massiccia opera di eradicazione e di contrasto promossa da Kabul. Le aree caucasiche e centroasiatiche rappresentano sempre più vie di transito per gli stupefacenti diretti in Russia e in Occidente. Particolarmente permeabile sarebbe la fascia confinaria tra l'Afghanistan e il Tagikistan, lungo la quale passerebbe circa un quarto della produzione afghana diretta in Russia. Segnali preoccupanti si ritrovano inoltre nell'Asia sudorientale. Recenti studi del "United Nations Office on Drugs and Crime" (UNODC) hanno rilevato un aumento della produzione di oppio (+5% rispetto al 2004),

soprattutto in Myanmar (al secondo posto nel mondo per produzione di eroina, pur se fortemente distanziato dall'Afghanistan), segnando un'inversione di tendenza rispetto alla continua diminuzione della produzione di oppio asiatico degli ultimi quattro anni.

Quanto alla **cocaina**, che continua a trovare nella Colombia il principale ambito di produzione, è stato segnalato il progressivo interessamento del territorio venezuelano quale snodo di rilievo per la droga destinata ai mercati europei. L'area – in analogia con altri Paesi contermini – risulta altresì teatro di sinergie operative tra organizzazioni criminali di diversa origine. In questo contesto, secondo quanto appreso dal SISMI, i narcotrafficienti sudamericani avrebbero mostrato interesse a diversificare gli itinerari delle loro spedizioni verso l'Europa, in considerazione degli incrementati controlli, specie delle Autorità iberiche, sia lungo le coste sia presso i principali scali aeroportuali.

Per quel che concerne le proiezioni in territorio nazionale, a fronte del sensibile incremento nel volume dei commerci di cocaina, le evidenze raccolte e le numerose operazioni di polizia condotte nel semestre hanno posto in luce un graduale superamento della "specializzazione" dei trafficanti. Questi sono apparsi sempre più propensi ad abbinare, sia in fase di approvvigionamento che di commercializzazione, varie tipologie di stupefacenti, in passato gestite separatamente e fatte confluire in distinti canali di distribuzione. A tale evoluzione hanno corrisposto, in qualche caso, forme di "sub-appalto" nelle varie fasi del traffico, alle quali risultano partecipi gruppi criminali di diversa origine. Significativa, tra l'altro, una vasta operazione condotta in ottobre dalla Polizia di Stato, relativa ad un traffico di droga, proveniente dalla Bulgaria, gestito dalle cosche calabresi che provvedevano a rivendere la merce con l'impiego di *pusher* per lo più originari di Paesi dell'Est europeo. Ad avviso del SISDE, il ricorso a siffatte deleghe parrebbe assumere sempre maggior rilievo, attesa la propensione delle organizzazioni principali a dedicarsi agli aspetti economici più remunerativi. Gli interessi minori sono così affidati a gruppi satelliti o a bande di criminalità comune, anche straniere, che finiscono poi per rivendicare ruoli di maggiore spessore, autolegittimandosi con la violenza. Profili di particolare insidiosità derivano, in questo contesto, dall'aggregazione di elementi malavitosi di diversa origine, ciascuno portatore di autonomi modelli organizzativi e di un proprio "bagaglio" di esperienza.

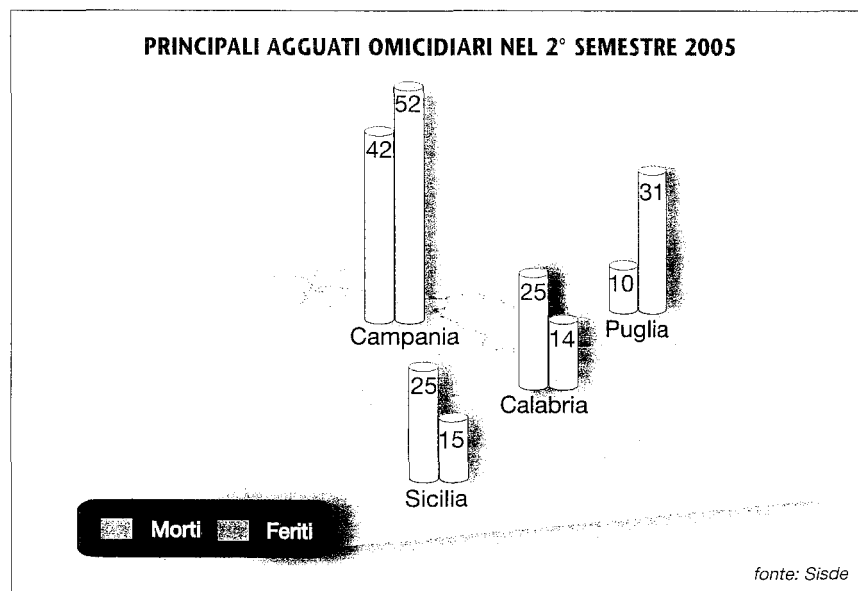
Ad un livello più strutturato, accanto ai cartelli realizzati oltreconfine per assicurare continuità agli affari illeciti o rifugio ai latitanti, è parsa accentuarsi nel nostro Paese l'interazione tra organizzazioni criminali italiane e straniere, con sviluppi diversificati. Il SISMI ha raccolto ulteriori indicazioni in ordine ai segnalati accordi tra camorra e criminalità cinese per la produzione e commercializzazione di merce contraffatta. Molteplici acquisizioni del SISDE hanno riferito dell'attivismo di sodalizi italo-rumeni in un esteso ambito di settori illegali. Ciò a conferma di un *trend* che ha da tempo sollecitato il rafforzamento della cooperazione bilaterale con Bucarest, ribadito il 14 ottobre con la firma del Piano d'azione per la lotta congiunta al traffico di droga e alla criminalità organizzata.



Una vera e propria alleanza tra 'ndrine e clan albanesi radicatisi nella Sibaritide è emersa dalle indagini condotte dal ROS dei Carabinieri, tradottesi, il 13 dicembre, nell'esecuzione in Italia e all'estero di ottanta ordini di custodia cautelare in carcere. L'inchiesta, che ha visto la stretta collaborazione tra la Direzione Distrettuale Antimafia e l'omologa articolazione schipetara, ha posto in luce consolidati rapporti tra cosche calabresi e gruppi albanesi, questi ultimi "autorizzati" dalle prime a gestire in autonomia attività criminali (come l'immigrazione clandestina di donne da avviare alla prostituzione), assicurando, in cambio, consistenti partite di armi e droga.

I contatti con i sodalizi balcanici costituiscono il dato più ricorrente nella geografia dei rapporti intercriminali. In quest'ambito, serrata azione d'intelligence è stata riservata ai canali dell'illecito che, spesso in associazione agli stupefacenti, introducono in Italia consistenti quantitativi di materiale di tipo bellico, secondo modalità e percorsi che trovano il principale ambito di riferimento proprio nella regione oltreadriatico. Segnalazioni SISDE hanno riguardato importanti forniture di provenienza albanese dirette a cosche operanti nell'alto Ionio, nonché l'esistenza di rapporti tra un sodalizio italiano ed elementi croati residenti nel Nord Italia in grado di procurare cospicue partite di armi. Approfondimenti informativi del SISMI hanno consentito di individuare, nel tempo, transazioni e intese riferibili ai più pericolosi gruppi albanesi. Proveniva dai mercati balcanici, inoltre, l'arsenale sequestrato a Milano il 26 ottobre presso l'abitazione di due affiliati alla 'ndrangheta, in esito ad un'operazione condotta dalla Guardia di Finanza.

Le potenzialità offensive delle associazioni mafiose endogene appaiono tanto più rilevanti quanto più instabile si presenta lo scenario criminale che le ricomprende. Il monitoraggio del SISDE ha rilevato la presenza di diversi focolai di tensione e diffuse condizioni di precarietà negli assetti di vertice, fortemente condizionati dai numerosi arresti.

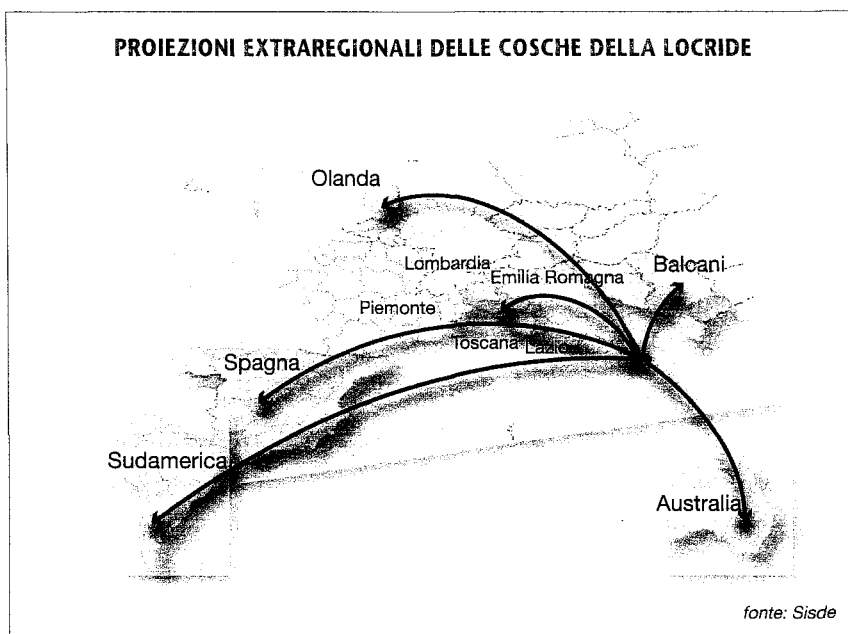


Emblematica delle dinamiche sopra descritte è la situazione della **camorra**, segnatamente a Napoli, ove peraltro l'incisiva azione di contrasto ha determinato un sensibile ridimensionamento dei livelli di violenza che avevano caratterizzato la fine del 2004. L'analisi del **SISDE** ha evidenziato come nell'area partenopea la crisi delle principali alleanze, un tempo capaci di controllare le bande polverizzate sul territorio, abbia offerto inediti spazi a gruppi emergenti e favorito ripetuti cambi di fronte. In questo contesto, ulteriori riposizionamenti, anche conflittuali, si sono profilati a seguito dell'arresto del noto latitante Paolo Di Lauro, catturato il 16 settembre dal ROS dei Carabinieri con il contributo del **SISDE**. Al centro delle contese resta la spartizione degli interessi criminali legati soprattutto al traffico di droga che, nel semestre, avrebbe registrato, tra l'altro, collegamenti con realtà delinquenziali siciliane. Nel Casertano, a far da cuneo nel cartello dominante, è intervenuto l'arresto del ricercato Filippo Capaldo, compiuto il 26 settembre dalla Polizia di Stato su *input* informativo del **SISDE**.

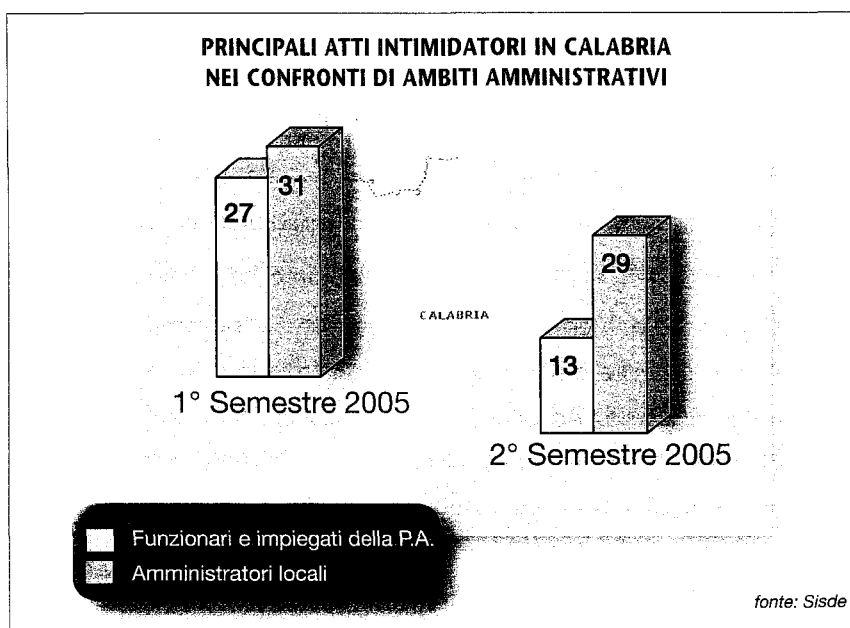
La realtà criminale **pugliese**, connotata da una sostanziale frammentarietà, ha visto una ripresa della cruenta contrapposizione interclanica nel Barese. In questo contesto, particolarmente remunerativa è risultata l'azione del **SISDE**, che ha favorito l'arresto, in dicembre, di due latitanti, esponenti di spicco del narcotraffico internazionale. La ricerca sul territorio ha inoltre interessato: il Foggiano, ove l'intensa attività delle Forze di polizia ha sensibilmente ridotto il raggio d'azione delle locali strutture delinquenziali; la provincia di Taranto, nella quale gli appetiti criminali vanno sempre più orientandosi verso le prospettive di investimento offerte dall'area di Grottaglie; il quadrante salentino, dove le spinte espansive di un emergente schieramento criminale potrebbero essere avversate da altre componenti malavitose, in grado di avvalersi di consolidati contatti con esponenti di spicco della 'ndrangheta.

Collegamenti tra le realtà delinquenziali pugliesi e calabresi sono stati testimoniati, inoltre, dall'operazione condotta in novembre dai Carabinieri di Bari, che hanno scombinato un'organizzazione interregionale dedicata agli assalti a furgoni portavalori.

Attore primario sulla scena criminale transnazionale, la **'ndrangheta** ha ribadito, con l'omicidio del Vice Presidente del Consiglio Regionale Francesco Fortugno, la sua presenza pervasiva sul territorio. Ad avviso del **SISDE**, l'evento, maturato in un'area da tempo teatro di una sanguinosa faida tra le cosche Cataldo e Cordì, rappresenta il segnale di una radicalizzazione degli scontri tra organizzazioni che, pur caratterizzate da forti proiezioni internazionali, si contendono gli spazi operativi, specie nella prospettiva di accaparramento delle ingenti risorse pubbliche legate agli interventi di riqualificazione del territorio.



L'attenzione informativa del SISDE è da tempo rivolta allo specifico teatro che, in analogia con altri contesti della regione, registra il degenerare del confronto interclanico, dovuto anche all'emergere di una generazione aggressiva, priva di "visione strategica" e poco disponibile a soluzioni di compromesso. Contribuisce ad acuire gli attriti la determinazione a condizionare le procedure di sub-appalto, attraverso il sistematico ricorso all'intimidazione.



Focolai di tensione sono emersi, oltre che nella Locride, nel Lametino, nel Vibonese, nel Crotonese, nella Sibaritide e nell'area reggina. Gli approfondimenti del Servizio, tesi a decifrare le situazioni di latente conflittualità, hanno più volte evidenziato la dimensione "affaristica" nella quale maturano le frizioni e che da sola basterebbe ad esprimere l'insidiosità di tali ambienti criminali. Tentativi di infiltrazione nell'economia locale sono stati segnalati non solo nei consueti ambiti dell'edilizia, dei trasporti e dei laterizi, ma anche in quelli commerciali, immobiliari, turistici e finanziari.

In qualche caso, è stato rilevato un consolidamento di rapporti tra le cosche, funzionale al perseguimento degli illeciti profitti. Il **SISMI** ha riferito, al riguardo, dei collegamenti tra due 'ndrine del Reggino interessate a spartirsi i proventi per l'aggiudicazione di appalti. Acquisizioni del **SISDE** fanno stato, inoltre, delle perduranti sinergie tra i sodalizi egemoni nella piana di Gioia Tauro, snodo di rilievo del narcotraffico.

Sulle dinamiche e sugli equilibri tra i sodalizi continua peraltro ad incidere la serrata azione di Magistratura e apparati investigativi, che nel semestre hanno conseguito importanti risultati anche nella cattura di pericolosi latitanti, quali Sebastiano Strangio e Francesco Cataldo, arrestati dalla Polizia di Stato, e Vincenzo Iamonte e Salvatore Pesce, assicurati alla giustizia dall'Arma dei Carabinieri.

Per quel che concerne **cosa nostra**, nonostante la tenuta della "linea strategica" propria del latitante Bernardo Provenzano, improntata a una ridotta visibilità, sono stati raccolti segnali di tensione nell'ambito di specifiche realtà criminali, disponibili al compromesso ma pronte ad approfittare di ogni favorevole occasione per acquisire nuova autonomia di potere.

L'intero sistema di cosa nostra attraversa una fase di assestamento, finalizzata soprattutto ad aggiornare le strutture territoriali, sia in senso geografico, con la ridefinizione di mandamenti e famiglie, sia in chiave personale, attraverso la selezione di reggenti idonei a gestire i cospicui interessi economici.

Il monitoraggio del **SISDE** ha rilevato come, a fronte del primato di Provenzano, peraltro non sempre incontrastato, si siano consolidate nelle varie province le posizioni di personaggi di spicco della scena mafiosa, per lo più latitanti, come Salvatore Lo Piccolo a Palermo e Matteo Messina Denaro nel Trapanese. Nella Sicilia orientale l'asse delle famiglie Ercolano-Santapaola sembra aver ricompattato le file di cosa nostra, aggregando altresì molte delle formazioni indipendenti e trovando compromessi con le *leadership* antagoniste. Strategia, questa, ritenuta funzionale all'infiltrazione nei settori degli appalti e degli affari portuali, nonché alla gestione del narcotraffico. L'impegno informativo del **SISDE** si è tradotto, poi, in approfondite ricognizioni delle attività estorsive poste in essere dai clan catanesi in danno di ampi settori

dell'imprenditoria etnea. Il quadro delineato ha trovato indiretto riscontro in una vasta operazione condotta dalla Polizia di Stato, che il 20 ottobre ha eseguito decine di ordinanze di custodia cautelare in carcere, procedendo anche al sequestro di numerose armi da fuoco.

L'attività informativa svolta in direzione dei gruppi criminali stranieri operanti nel nostro Paese ha confermato il crescente radicamento sul territorio e gli elevati livelli di operatività, specie nel narcotraffico e nella tratta di esseri umani.

Soprattutto in alcune regioni del Nord Italia, componenti delinquenziali estere stanno alimentando aggregazioni di particolare aggressività, responsabili di episodi di violenza anche eclatanti. Il SISDE ha rilevato come il fenomeno sia aggravato dalla presenza di immigrati che, pur entrati legalmente, permangono entro i nostri confini oltre i termini previsti dalla legge. I clandestini, che costituiscono altresì potenziale manovalanza nello spaccio della droga, rappresentano una notevole fonte di arricchimento per i sodalizi criminali di matrice etnica, sia per la forte pressione estorsiva esercitata all'interno delle comunità di riferimento, sia per il redditizio sfruttamento della manodopera in nero e della prostituzione.

Mirata azione informativa ha riguardato inoltre circuiti delinquenziali, come quelli maghrebini, balcanici e asiatici, che, pur primariamente dediti al narcotraffico, alla falsificazione documentale e all'immigrazione clandestina, hanno fatto registrare qualche rapporto con ambienti contigui all'integralismo islamico.

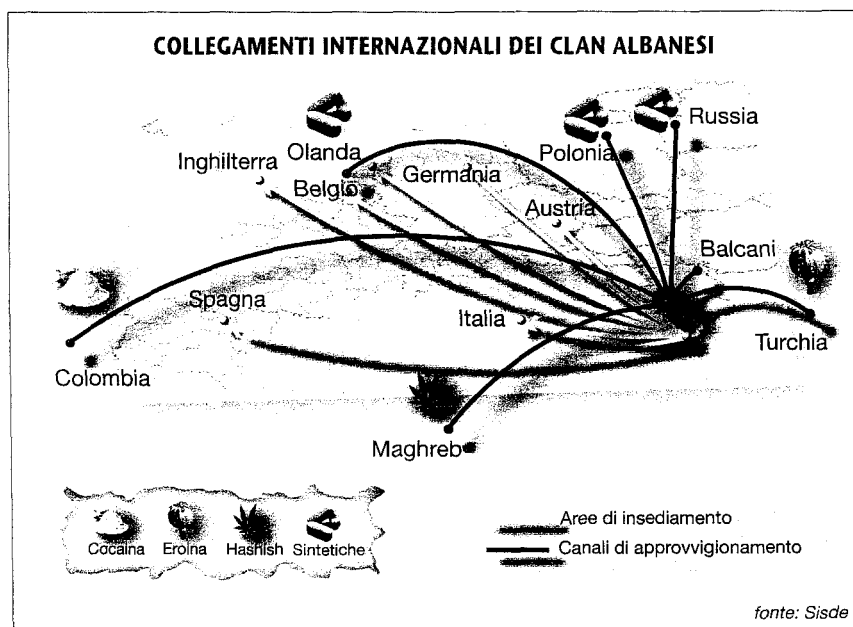
La presenza criminale cinese in Italia risulta strutturata in articolate organizzazioni, capaci di controllare le comunità di connazionali, legali e illegali, di intermediare le attività economiche, anche internazionali, e di stabilire saldi legami con le reti mondiali della tratta degli esseri umani, del narcotraffico e del riciclaggio. Il fenomeno più diffuso appare legato, peraltro, all'irregolare commercio di prodotti di vario genere, immessi nei mercati nazionali a prezzi irrisori sia per il basso costo all'origine sia, principalmente, per la sistematica evasione fiscale e le falsità negli atti di trasporto.

Hanno continuato a registrarsi, inoltre, forme di banditismo giovanile particolarmente aggressive, verosimilmente riconducibili, ad avviso del SISDE, a situazioni di emarginazione tra i cinesi di seconda generazione.

Costante vigilanza informativa è stata riservata ai sodalizi criminali albanesi, diffusamente radicati in territorio nazionale, sovente emanazioni dei più importanti gruppi mafiosi schipetari che, pur strutturati nella madrepatria secondo un modello familistico, hanno assunto da tempo un marcato profilo transnazionale. Oltre alle descritte relazioni d'affari con la criminalità organizzata italiana, tali ambienti possono contare

su una solida rete di referenti in diversi Paesi europei e sudamericani, specialmente per quanto riguarda il traffico di stupefacenti.

In questo settore, i clan albanesi hanno ormai collaudati legami con i cartelli colombiani per il rifornimento della cocaina, con la criminalità turca per l'eroina, con la balcanica e la maghrebina per l'*hashish*, con quelle olandese, polacca e russofona per le droghe sintetiche.



Le evidenze informative sulla criminalità **maghrebina** ne hanno registrato la presenza soprattutto nelle città del nord, dove opera in piccoli gruppi e si dedica per lo più all'importazione e allo spaccio di sostanze stupefacenti e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, talvolta finalizzato allo sfruttamento della prostituzione. Nell'ambito del narcotraffico, tali strutture delinquenziali hanno mostrato accentuata competitività, acquisendo il controllo di autonomi canali di approvvigionamento dello stupefacente dall'Olanda.

Il consolidamento della direttrice che vede la cocaina sudamericana sempre più transitare per il continente africano, ha contribuito a rafforzare le posizioni dei gruppi **nigeriani** che hanno assunto ruolo crescente nel commercio degli stupefacenti. Accanto al livello "imprenditoriale", dedito anche allo sfruttamento della prostituzione, sono segnalate forme di banditismo organizzato importate dalla madrepatria, dedite all'estorsione, ai reati predatori ed allo spaccio di droga; ciò, ferma restando l'insidiosa presenza di un associazionismo "mafioso" che si avvale di un'estesa filiera internazionale,

diretta da una centrale in Nigeria, con ramificazioni in molti Paesi europei.

Specifico interesse informativo hanno rivestito le consorterie **ucraine**, caratterizzate da un modello delinquenziale fortemente gerarchizzato e legate a cellule operanti nel Paese d'origine.

Il **SISDE** ha segnalato centrali del crimine in Lombardia, in Veneto, nel Lazio e in Campania, spesso in conflitto tra loro, altre volte collegate a un *network* violento che agisce anche con la copertura di iniziative economiche (agenzie di viaggio, società di import-export o assicurative). Esse si dedicano ad attività estorsive a carico dei connazionali, all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.

Nel medesimo contesto, il **SISMI** ha registrato un accresciuto coinvolgimento nei traffici di armi e droga, generalmente nella fase della distribuzione al dettaglio.

Il monitoraggio del **SISDE** ha posto in luce come il crescente numero di clandestini **rumeni**, verosimilmente correlato alla favorevole disciplina dei visti, finisca con l'alimentare il bacino criminale di bande specializzate nei reati "tecnologici", quali le effrazioni elettroniche ai bancomat, ovvero nei reati predatori. Evidenze del **SISMI** hanno riferito di una progressiva estensione degli ambiti criminali, soprattutto con riferimento al narcotraffico.





**3**

## **Immigrazione clandestina**



### 3

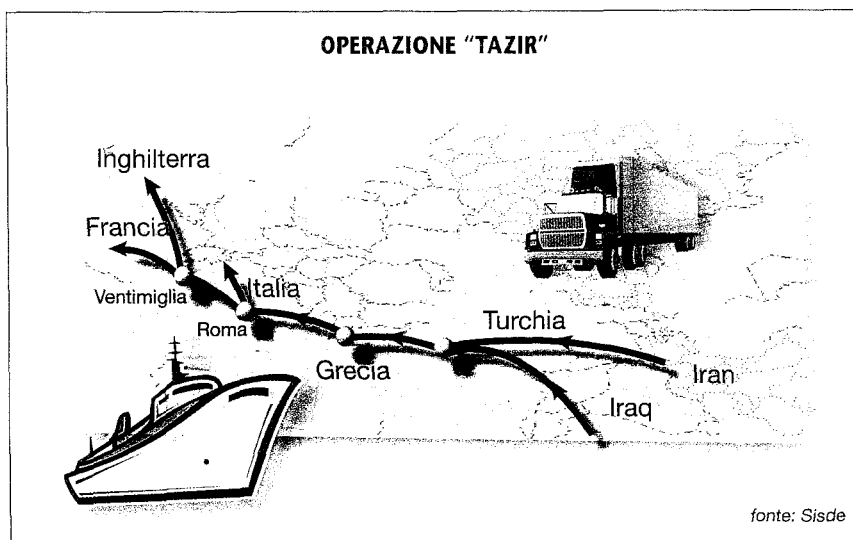
## *Immigrazione clandestina*

L'attività di ricerca svolta in Italia e all'estero in direzione dell'immigrazione clandestina, l'analisi complessiva delle evidenze e lo scambio informativo con i Servizi collegati hanno concorso a delineare un fenomeno composito e globale, che sollecita strategie di contrasto integrate ed altrettanto globali anche nei suoi profili strettamente criminogeni. In questo contesto, l'impegno dell'*intelligence*, istituzionalmente teso a fornire il massimo supporto alle Forze di polizia, ha mirato, altresì, ad assicurare con la continuità dell'azione, puntuale ed efficace contributo informativo al decisore politico.

Le conclusioni del Consiglio europeo di dicembre in materia di migrazione – e segnatamente la priorità assegnata al dialogo e alla cooperazione con l'Africa – conferiscono ulteriore riconoscimento alla linea strategica tenacemente perseguita dal Governo italiano, tanto in sede comunitaria quanto nei rapporti di collaborazione bilaterale. Una linea volta, da un lato, a favorire l'immigrazione regolare e, dall'altro, a contrastare quella clandestina, affinando gli strumenti repressivi nei confronti delle organizzazioni criminali che la gestiscono. Valga, in tal senso, l'incrementato numero delle persone denunciate ed arrestate nel 2005 per reati concernenti l'immigrazione clandestina, pari a 18.998 rispetto alle 13.102 del 2004.

L'attivismo delle consorterie delinquenziali implicate nel traffico di esseri umani ha costituito un dato ricorrente nelle segnalazioni dell'*intelligence*. Significativi della complessità di tali *network* risultano gli esiti dell'operazione *Tazir* condotta in ottobre dalla Polizia di Stato con il contributo del SISDE. Nella circostanza sono state eseguite, in Italia, Francia, Gran Bretagna, Turchia e Grecia, novanta ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altret-

tanti membri di un sodalizio curdo iracheno dedito alla tratta di esseri umani ed avente centrale operativa a Roma. L'inchiesta, che ha visto anche la collaborazione delle polizie francesi e britannica e il sostegno di Europol ed Eurojust, è valsa a ribadire altresì la remuneratività della cooperazione internazionale in ambito investigativo e giudiziario.

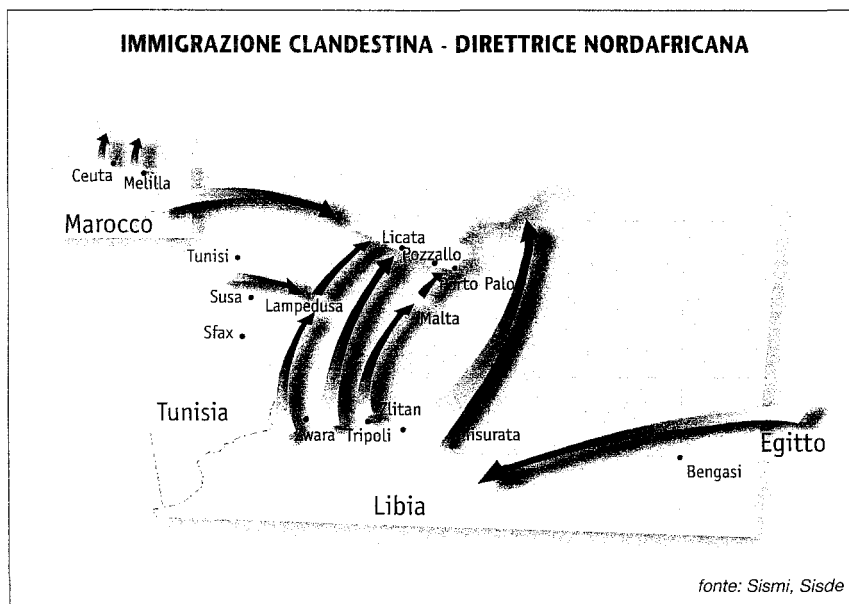


Su *input* informativo del SISMI, inoltre, in settembre la Guardia costiera ellenica ha potuto intercettare un'imbarcazione e arrestarne l'equipaggio, riconducibile ad un'organizzazione criminale multietnica coinvolta in un traffico di clandestini dall'Estremo e dal Medio Oriente verso l'Europa. Indicazioni dello stesso Servizio hanno consentito alle Forze di polizia di scompaginare un'associazione delinquenziale, facente capo a un cittadino bengalese presente a Bari, che favoriva l'immigrazione di irregolari dal subcontinente indiano in direzione dell'Italia.

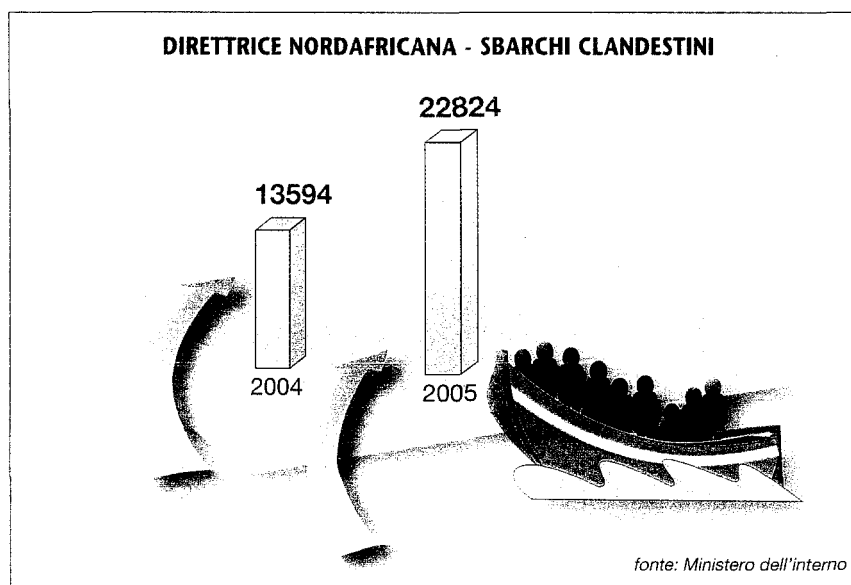
Numerose segnalazioni hanno riguardato il settore della falsificazione e commercializzazione di documenti, che vede il particolare attivismo delle componenti nordafricane e pakistane, specie nel Napoletano. Proprio nell'area partenopea, sulla scorta di notizie fornite dal SISMI, quasi 500 permessi di soggiorno falsi sono stati sequestrati in novembre dall'Arma dei Carabinieri, che nella circostanza ha tratto in arresto due cittadini marocchini.

Sovente, le reti operanti nel nostro Paese costituiscono il terminale di attività organizzate nei Paesi di origine e transito dei clandestini. E' il caso, ad esempio, della segnalata presenza in territorio nazionale di "facilitatori" incaricati di favorire la dispersione dei clandestini all'atto del loro arrivo o la fuga dopo il loro trasferimento in Centri di Accoglienza della Penisola.

L'accresciuta spinta migratoria **dal continente africano**, che generalmente muove due correnti parallele dirette in Europa attraverso, rispettivamente, il Marocco e la Libia, ha fatto registrare, nel semestre, situazioni emergenziali sul piano umanitario e su quello della sicurezza.



Le vicende di Ceuta e Melilla e l'inasprimento delle misure di controllo in quell'area hanno determinato un parziale riorientamento dei flussi migratori, incanalando lungo la direttrice libica anche una parte di clandestini provenienti dal Marocco.

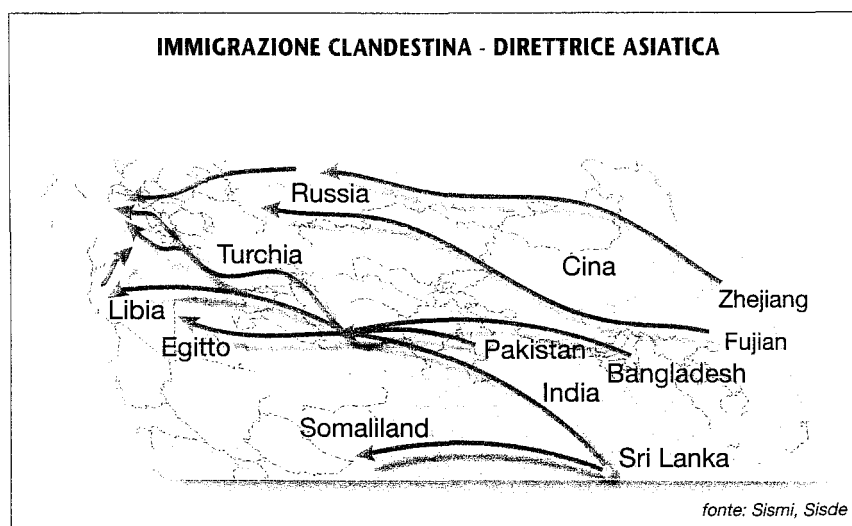


La circostanza, ulteriore conferma dell'attitudine delle organizzazioni criminali a rimodulare all'occorrenza itinerari e rotte, ha contribuito ad alimentare i flussi migratori verso il nostro Paese, con un significativo aumento degli sbarchi clandestini a Lampedusa e nelle coste meridionali della Sicilia.

Le acquisizioni informative evidenziano, d'altro canto, come convergano in territorio libico non solo migranti africani, ma anche palestinesi e del sub-continente indiano, che trovano poi nel contesto nordafricano l'assistenza di locali organizzazioni criminali e gruppi di scafisti per il successivo trasporto in Italia.

In relazione al quadro descritto, ha rivestito perdurante prioritaria valenza la collaborazione bilaterale con Tripoli, scandita da incontri tecnici e di vertice e corroborata dall'attivo sostegno italiano al Piano d'azione euro-libico richiamato nel citato Consiglio Europeo di dicembre. Tale collaborazione, contemplante anche un programma di assistenza e formazione alle Forze di polizia libiche, ha contribuito a contenere sensibilmente gli esodi verso le nostre coste, come dimostra il fatto che almeno 40 mila risultano essere i clandestini bloccati dalle Autorità di Tripoli nel corso del 2005.

Per quel che concerne la **direttrice asiatica**, il monitoraggio dell'*intelligence* ha confermato una diminuzione degli arrivi dal sub-continente indiano, a fronte del sostenuto flusso migratorio proveniente dalla Cina, gestito da collaudate reti criminali con articolazioni e basi logistiche nelle varie tappe del viaggio.



Aspetti peculiari del circuito migratorio illegale cinese riguardano, tra l'altro, il corrispettivo dovuto ai trafficanti, che sovente si traduce in lunghi periodi di sfruttamento o in pratiche estorsive accompagnate dal ricorso all'intimidazione e alla violenza.

Mirata azione informativa ha interessato, inoltre, i flussi migratori provenienti **dall'Europa orientale e dai Balcani**, di rilievo anche per la frequente sovrapposizione con altre direttrici dell'illecito, specie della droga. Convergenti segnalazioni di SISMI e SISDE hanno ribadito la centralità assunta da Russia, Ucraina, Romania e Bulgaria, ove operano – spesso con la copertura di attività imprenditoriali e turistiche – strutturate aggregazioni criminali multinazionali, con ramificazioni anche in Italia. Questi Paesi, e soprattutto Russia e Ucraina, costituiscono altresì importante snodo per la direttrice asiatica.

Il traffico di clandestini dall'Albania, del tutto residuale quanto alla rotta marittima lungo il canale d'Otranto, registra invece livelli significativi su quella settentrionale, che attraversa diversi Paesi della regione balcanica, confluendo in Austria o nei porti italiani dell'alto Adriatico. Nel Paese schipetaro, così come nei vari snodi del traffico, risultano attive articolate reti delinquenziali impegnate nell'organizzazione delle partenze clandestine e nella falsificazione di documenti.

Il SISMI ha segnalato un'accentuata pressione lungo la direttrice anatolica, verosimilmente da ricondurre a voci di possibili, imminenti sanatorie in favore degli illegali presenti in Grecia e in Italia. Acquisizioni del SISDE hanno riguardato la presenza, in territorio turco ed ellenico, di aggregazioni criminali, con referenti a Cipro e Malta, specializzate nel supporto logistico ai clandestini in transito e nella fornitura di falsa documentazione.





**4**

**Terrorismo internazionale**



## 4

### **Terrorismo internazionale**

L'andamento del terrorismo internazionale nel secondo semestre del 2005 e le acquisizioni informative raccolte da SISMI e SISDE sul fenomeno, anche in un quadro di stretto raccordo con i Servizi esteri, inducono ancora una volta ad attribuire al jihadismo armato la statura di minaccia primaria alla sicurezza mondiale.

Attore globalizzato per eccellenza, il movimento islamista si conferma interprete di una forma di terrorismo per certi versi inedita, che risulta internazionale ed internazionalizzata non solo per gli ambiti di intervento, ma anche e soprattutto per le proiezioni ideologico-strategiche e per la militanza.

Circostanza, questa, che richiede all'*intelligence* un impegno straordinario, chiamandola a misurarsi con un pericolo in grado di mostrarsi con più volti ed in più forme.

La minaccia resta tuttora connotata dall'ampio ricorso alla tattica suicida soprattutto in danno di *soft target*. Essa annovera peraltro anche una dimensione economico-finanziaria, nonché, almeno nelle potenzialità o negli intenti, un versante relativo al cd. *cyberterrorismo* ed uno concernente il settore non convenzionale, collegato all'impiego di sostanze chimico-biologiche. Tutti profili su cui pure si sono concentrati gli sforzi del comparto informativo, tesi a cogliere ogni segnale di rischio per il nostro territorio ed i nostri interessi.

Inaugurato dagli attacchi al sistema di trasporto londinese, già ampiamente esaminati nella precedente Relazione, il periodo in esame ha registrato, in vari quadranti, nuovi, efferati attentati ad opera di gruppi di ispirazione confessionale.

Questi appaiono rappresentare, almeno in via di fatto, le "avanguardie" di un movimento per il quale la lotta all'Occidente resta, insieme all'aggressione ai Paesi arabi, uno dei vettori

operativi su cui articolare la progressione verso la restaurazione del Califfato.

All'interno di questo orizzonte strategico continua ad operare un amalgama composito. Ne fanno parte tanto le filiere propriamente qaidiste, quanto gruppi regionali o locali che ad al Qaida si ispirano, quanto, ancora, realtà islamiste inserite in conflitti che mantengono essenzialmente una natura nazionalista o separatista. Rappresentano poi un'ulteriore, insidiosa espressione della minaccia i jihadisti "free lance", soggetti nati o comunque residenti in Occidente e qui guadagnati alla "causa" dell'islamismo internazionalista.

Sul piano generale, in una fase che ha fatto registrare anche l'irrompere sulla scena di kamikaze di sesso femminile, pure di origine europea, continua ad essere centrale il ruolo svolto dal web, dove – come riferito in passato – sono state ospitate riviste jihadi-ste riservate alle donne.

#### Uso di internet

Potenzialmente, internet offre una serie di impieghi, tutti appetibili per un network "a maglie larghe" come quello jihadista. Tali impieghi spaziano dal settore delle movimentazioni finanziarie (che consente di muovere capitali conservando l'anonimato di traenti e beneficiari) all'addestramento e, soprattutto, alla comunicazione. Settore, quest'ultimo, che risulta servente rispetto ad una serie ulteriore di attività: propaganda, proselitismo "guerra psicologica", procacciamento di fondi e reclutamento.

Particolarmente rilevante risulta l'uso della rete per la diffusione di materiale di addestramento (istruzioni sulla fabbricazione ed utilizzo di armi, esplosivi, materiale CBRN possono essere facilmente reperite su una pluralità di siti) nonché per fini propriamente operativi (localizzazione degli obiettivi ed esame degli apparati di sicurezza a protezione degli stessi).

Nodale resta, inoltre, l'uso di internet quale strumento per le comunicazioni protette, sfruttando l'invisibilità del "web profondo", che pure sfugge ai più potenti motori di ricerca. I metodi di interlocuzione a distanza includono la partecipazione a fora, chat room, newsgroup etc. - con aree riservate - nonché l'utilizzo di tecniche di cifratura (steganografia e crittografia) e lo scambio di informazioni attraverso modalità protette (uso di account di posta elettronica, di cui vengono condivise le credenziali di accesso per la consultazione di e-mail salvate in bozza, etc).

Il fenomeno della propaganda radicale si muove di pari passo con gli sviluppi tattici dell'islamismo armato, di cui si incarica di pubblicizzare i successi. La crescente incisività e strutturazione dell'attività mediatica, attestata dall'esordio del "tg qaidista" "Voce del Califfato", ben riflette la priorità assegnata al settore dalla leadership radicale, che intende così raggiungere un vasto uditorio tra cui paiono da ultimo particolarmente enucleati i convertiti e gli elementi di seconda e terza generazione.

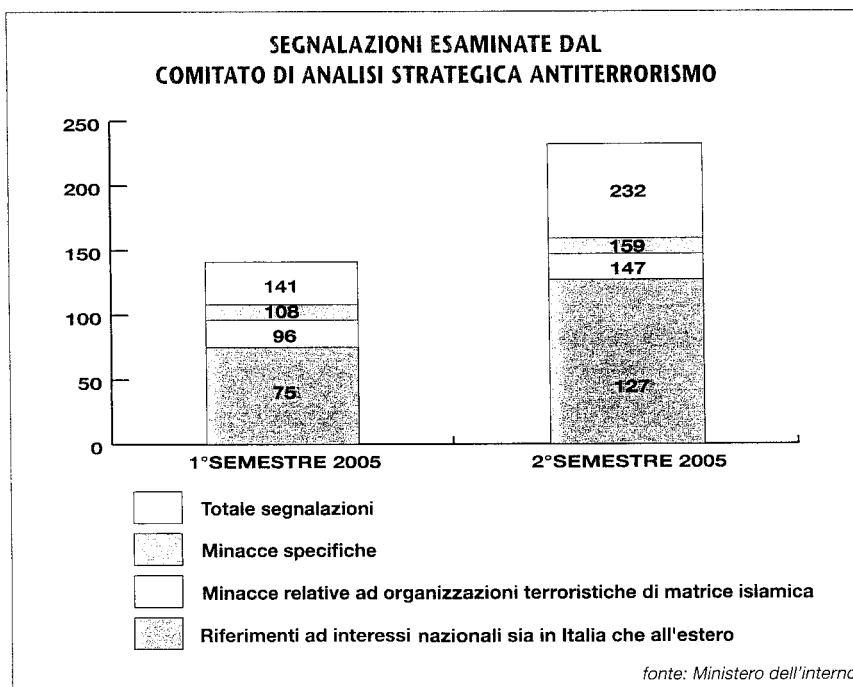
Al di là degli impieghi della rete funzionali alle comunicazioni protette, alle attività di ricognizione degli obiettivi e alle triangolazioni finanziarie, l'uso del web risulta nodale rispetto al dichiarato intento del jihadismo di configurarsi come "movimento di resistenza popolare" globale.

Le dichiarazioni che, nel senso, provengono da Ayman al Zawahiri e dal siriano Abu Musab al Suri, ideologo di spicco recentemente catturato in Pakistan, attestano l'interesse del fronte radicale a tessere un *network* informale transnazionale accomunato da un sentire condiviso, che trova nel "non luogo" di *internet* la prima realizzazione.

In questo contesto, le rivendicazioni, i proclami e le minacce che popolano i siti radicali non solo rientrano nell'offensiva mediatica condotta contro il "nemico", ma servono anche il fine strategico di collegare, almeno a livello virtuale, quadranti e attori distinti. Aree e soggetti distanti tra loro vengono pertanto ritratti come parti di un'unica nazione islamica esposta all'"aggressione" dell'Occidente e chiamata a contrastare a livello individuale i "piani crociato-sionisti".

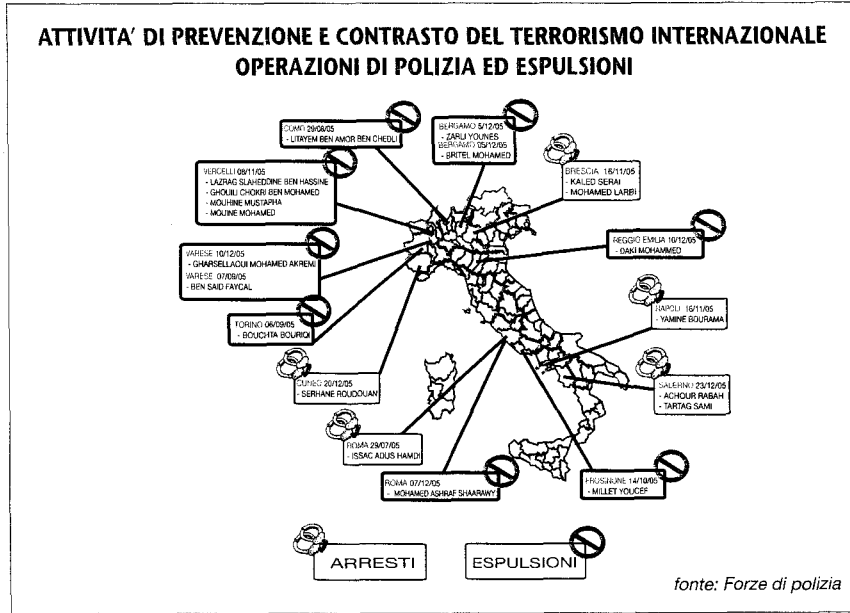
In un'interazione finalizzata ad integrare l'attività informativa svolta sulla scena estera con quella condotta entro i confini italiani, il monitoraggio di SISMI e SISDE su ambienti e situazioni di interesse disegna un quadro di particolare complessità.

L'ampiezza dell'impegno di *intelligence* e Forze di polizia e l'attualità della minaccia sono testimoniate dalla crescita numerica delle segnalazioni giunte all'attenzione del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (dalle 247 del 2004, alle 373 del 2005).

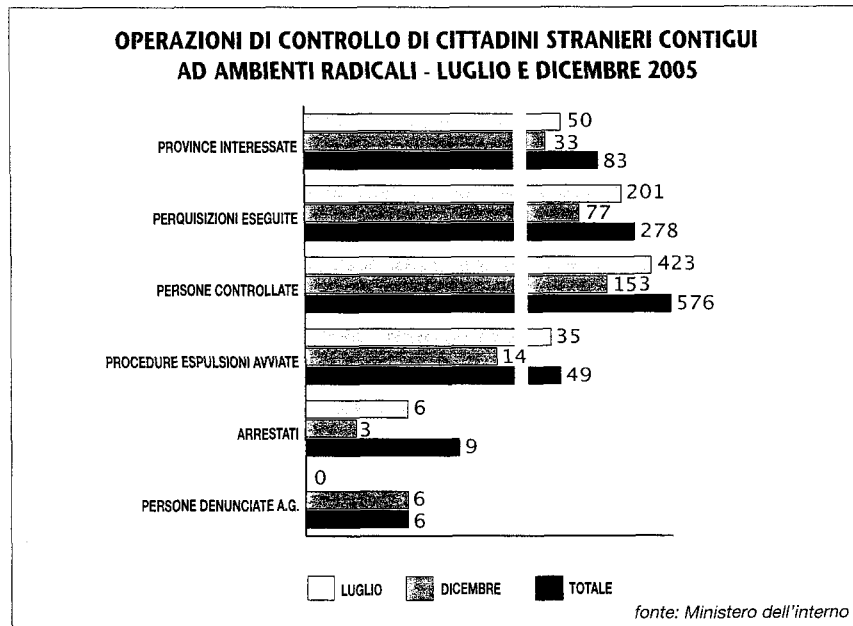


Al di là delle acquisizioni dei Servizi su possibili pianificazioni offensive in danno di diversi obiettivi, il patrimonio informativo pone in luce il perdurante attivismo, in **Italia**, di elementi di origine nordafricana, variamente riconducibili a gruppi di ispirazione qaidista. Sono significativi, tra l'altro, gli arresti effettuati dai Carabinieri, tra novembre e dicembre, in Campania e Lombardia, di algerini su cui da tempo era appuntata l'attenzione del SISMI, così come la

scoperta, ad opera della Polizia di Stato, nel Napoletano, su *input* informativo del SISDE, di una stamperia di documenti a conduzione marocchina.



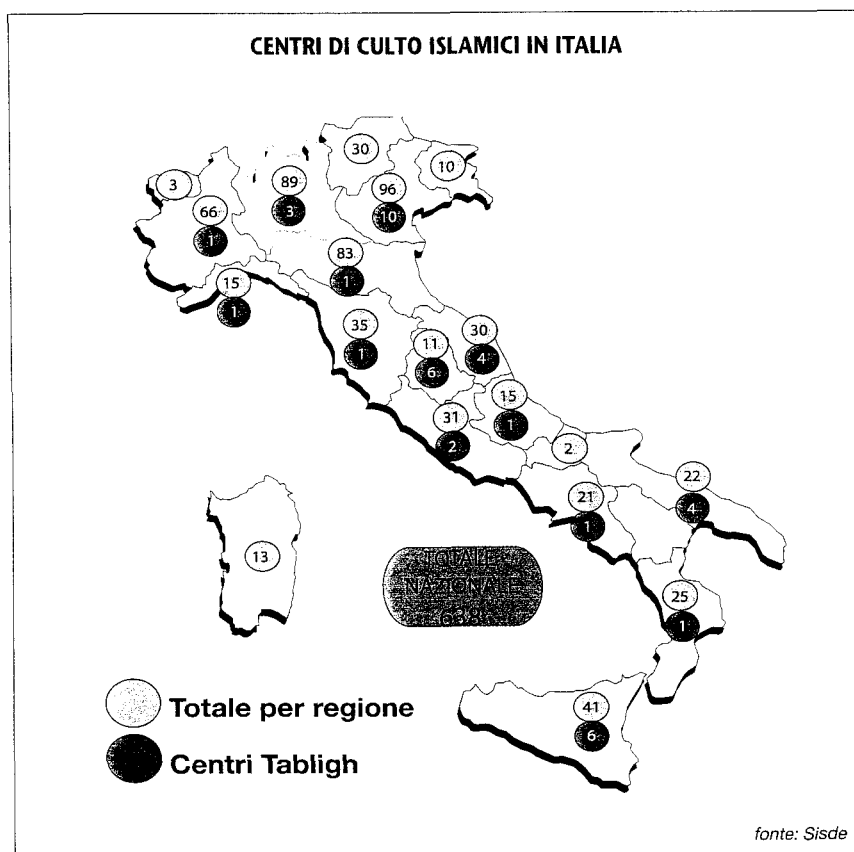
Le citate operazioni di contrasto – parte di una serie di arresti tra i quali spicca quello di un componente della cellula “londinese” del 21 luglio da parte della Polizia di Stato – si inseriscono in un contesto di rafforzato impegno di tutti gli organismi deputati a tutelare la sicurezza nazionale, attestato anche dall’estensione delle iniziative di natura preventiva.



La segnalata presenza, specie nel Centronord, di cellule dei più attivi sodalizi del Maghreb/Mashreq e di taluni esponenti dell'ideologia radicale deve considerarsi solo una manifestazione parziale della minaccia entro i nostri confini.

In analogia con quanto va avvenendo in altri Paesi europei, tale minaccia è infatti da ricondurre anche a soggetti, operanti al di fuori di sigle "accreditate" e dei circuiti più noti, che accedono alla variante jihadista in esito a percorsi di radicalizzazione individuali o di gruppi ristretti. Accanto alle attività di proselitismo e reclutamento affidate ad esponenti della nuova o vecchia guardia integralista, appaiono infatti in crescita i processi di "autocooptazione" nelle file jihadiste, cui contribuiscono in modo significativo la pubblicistica radicale e la capacità dell'islam militante di captare il ribellismo che alligna nel disagio.

Si registra parallelamente un graduale spostamento dell'asse del radicalismo al di fuori dei luoghi di culto. Di conseguenza, l'impegno informativo del SISDE è stato focalizzato non solo sulle moschee di orientamento salafita – che restano una realtà minoritaria, attraversata da contrasti interni per l'acquisizione della *leadership* – ma anche verso quegli esercizi commerciali (*phone center*, macellerie *halal*, etc.), sempre più utilizzati per il dibattito e la propaganda ideologica.



In coerenza con linee validate anche a livello internazionale ed europeo, intese ad intervenire sugli aspetti del proselitismo, della radicalizzazione e del reclutamento, mirate iniziative hanno riguardato pure le "scuole coraniche" e gli ambienti carcerari, che rischiano di costituire contesti in cui formare o arruolare "nuove leve".

Il pericolo di contagio legato all'esposizione ad ambiti di impronta ultrarigorista ha inoltre da tempo indotto ad includere nel monitoraggio anche taluni movimenti transnazionali, come quello di ispirazione *Deobandi* dei predicatori itineranti *Tabligh*, che, attivo e diffuso pure nel nostro Paese, si presta a rappresentare "porta d'ingresso" verso scelte fondamentaliste.

### Movimento Deobandi

Il movimento sunnita *Deobandi* nasce nel 1857 in India (nella cittadina di Deoband) in reazione alla caduta dell'impero musulmano di Delhi ad opera della dinastia Moghul. Negli ultimi anni, attraverso le proprie strutture organizzative in Pakistan, si è propagato in tutto il mondo con la fioritura di oltre 12.000 *madrasse* o scuole coraniche. Nella sua lettura più fondamentalista la dottrina deobandi ha ispirato anche il movimento taliban in Afghanistan.

Tale dottrina, che si prefigge un'islamizzazione di base, anche nell'ottica di guadagnare un ruolo rilevante nel cuore dell'Occidente, dispone di centrali negli Stati Uniti, in Canada e in Gran Bretagna, nonché in altri Paesi europei, Italia inclusa.

Portatori del pensiero deobandi sono pure i cosiddetti "imam itineranti" del *Jama'at al Tabligh al Da'wa*, formazione teologica, che si professa apolitica. I predicatori sono particolarmente attivi durante il mese di ramadan, periodo in cui intensificano i seminari, sovente organizzati presso moschee ed associazioni culturali, di cui v'è esperienza anche in territorio italiano.

La comunità musulmana italiana, confermandosi prevalentemente moderata, ha fermamente condannato gli attacchi nella Capitale britannica e, più in generale, il ricorso all'opzione terroristica: solo voci isolate hanno operato distinguo tra azioni "a scopo difensivo", come quelle asseritamente effettuate in Iraq e Palestina, ed attacchi rivolti contro innocenti.

Le conseguenze degli eventi di luglio ed il varo del cd. "Pacchetto sicurezza" hanno verosimilmente contribuito a smorzare i toni dei sermoni. Non sono mancati peraltro, secondo quanto riferito dal SISDE, tentativi di fomentare rabbia ed allarme, ritraendo come intese a cancellare il "vero islam" dal nostro Paese talune iniziative adottate per prevenire e contenere la minaccia.

Tra queste, le espulsioni su decreto del Ministro dell'interno, per motivi di ordine e sicurezza pubblica ovvero a fini di prevenzione del terrorismo, di 13 stranieri di origine nordafricana, sulla cui pronunciata inclinazione integralista erano stati raccolti inequivoci elementi informativi e investigativi.

Pure oggetto di letture strumentali è stata la creazione della consulta islamica, pienamente coerente con una linea improntata a fermo rigore nei confronti della "devianza" e tesa, in



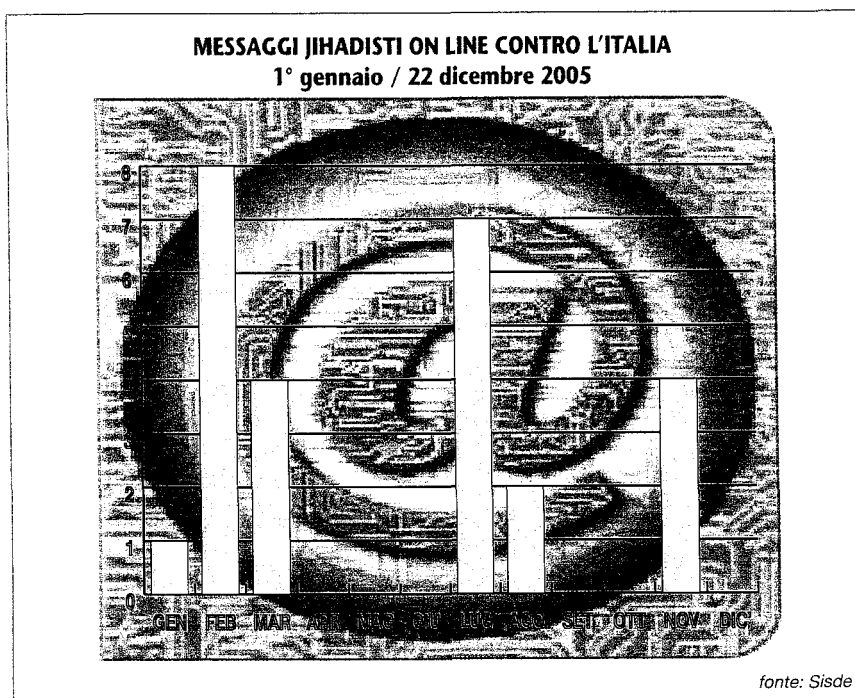
modo altrettanto determinato, a favorire l'integrazione dell'immigrazione musulmana.

Consulta ed espulsioni rappresentano per certi versi momenti complementari della strategia adottata a fronte della minaccia jihadista. Questa, colpendo le stesse comunità musulmane, postula un loro attivo coinvolgimento e richiede l'adozione di misure efficaci anche quando i tratti di tale minaccia risultano sfuggenti.

Ciò, in relazione all'esistenza di profili di rischio per l'Italia, quale si desume anche dagli scambi informativi e di valutazione con i Servizi collegati.

Nel secondo semestre 2005, del resto, non sono mancate nuove sortite minatorie con cui vari interpreti del cd. "jihad di penna" hanno fatto diretto riferimento al nostro Paese, cenando anche ad un'ipotetica "conquista di Roma" ed alla "umiliazione della Croce".

La pubblicitica di respiro programmatico, in varie parti incentrata sulla valenza strategica degli attacchi portati ai Paesi europei e specialmente agli alleati degli Stati Uniti, contribuisce a comporre un quadro secondo il quale anche l'Italia è ricompresa tra i possibili *target* dell'offensiva jihadista.



L'accentuata attenzione per le dinamiche interne dei Paesi minacciati – che, comune a voci di livello ed attendibilità diversi, ha distinto alcuni proclami antitaliani – ha prodotto una diffusa percezione di rischio ed un connesso, intensificato impegno informativo a tutto campo di SISMI e SISDE relativamente alla finestra temporale che include Olimpiadi invernali ed elezioni politiche.

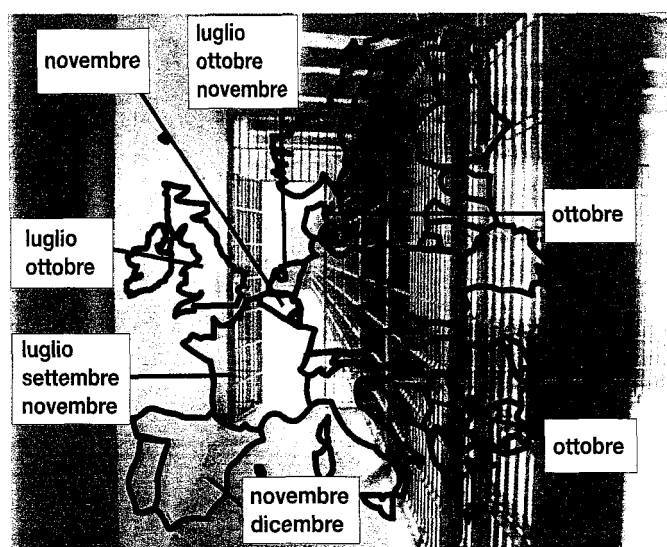
Ciò, in un quadro in cui i tempi ed i modi di un eventuale attacco antitaliano restano, comunque, legati alle condizioni di fattibilità operativa ed all'intento di produrre un "effetto sorpresa", entrambi in grado di dilatare il "quando" ed il "dove" della minaccia.

E' opinione comune della nostra *intelligence* e di quella alleata, del resto, che il pericolo jihadista sia destinato a dominare la scena mondiale per gli anni a venire, riflettendo disegni strategici di lungo periodo, di tenore millenaristico ma di contenuto schiettamente politico.

Le azioni condotte in Occidente, anche in via del tutto autonoma e "spontaneista" rientrano a pieno titolo in tale strategia ed appaiono destinate a restarne una costante. E' emblematico, nel senso, *l'imprimatur* che l'egiziano al Zawahiri ha dato agli attacchi di Londra ed agli intenti che essi perseguivano. Ciò, prima in agosto, con un nuovo appello ai "popoli della coalizione crociata" - cui è stata ricordata l'offerta di tregua di Bin Laden - poi in settembre, "a due voci" con il capo del *commando* del 7 luglio.

La consistenza e l'insidiosità della sponda europea del radicalismo è testimoniata dalle numerose operazioni di polizia che si sono succedute nel Continente, dai Paesi Bassi alla Danimarca ed alla Svezia, dalla Gran Bretagna alla Francia ed alla Spagna, nei confronti di elementi non di rado attivamente impegnati nell'invio di volontari in Iraq. Particolarmente significativi appaiono gli arresti operati Oltralpe, relativi ad una rete radicale denominata *Ansar al Fath*, costituitasi attorno alla figura di un francese di origine algerina. Questi, militante della prima stagione dell'integralismo nordafricano, era già a suo tempo emerso per i contatti con l'Italia.

#### PRINCIPALI OPERAZIONI ANTITERRORISMO IN TERRITORIO EUROPEO luglio - dicembre 2005



fonte: Sismi, Sisde, Servizi collegati, aperte

In un'ottica intesa a cogliere tempestivamente ogni possibile tendenza della minaccia, anche le rivolte delle *banlieu* hanno formato oggetto di approfondimenti analitici. Quei fatti, tutti legati alla specificità del contesto francese ed a rivendicazioni di natura socio-economica, hanno evidenziato un potenziale di violenza su cui potrebbero appuntarsi le mire interessate di reclutatori e persuasori.

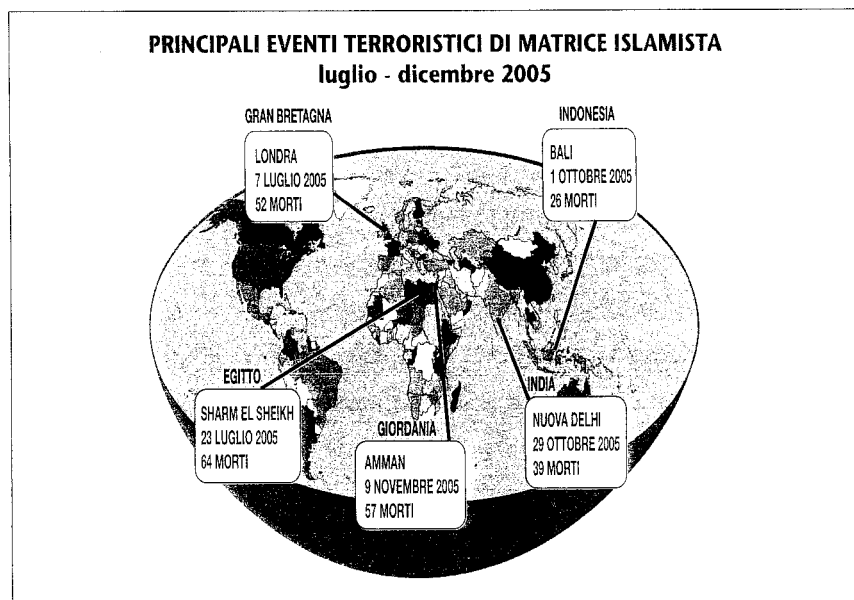
Gli sforzi e le risorse dell'*intelligence*, prioritariamente incentrati sulla dimensione endogena della minaccia in Occidente, si sono altresì rivolti ad una pluralità di contesti geo-politici.

Ciò, sia in relazione all'esigenza di tutelare la presenza italiana all'estero, sia nell'ambito del contributo fornito dai nostri Organismi alla lotta internazionale al terrorismo, sia, infine, per l'eventualità che da quadranti esterni muovano soggetti o progettualità diretti verso il nostro territorio.

Nel contesto del monitoraggio SISMI delle aree segnate dall'attivismo di espressioni radicali, peculiare impegno ha continuato a riguardare i **Balcani** (*per i quali si rimanda all'omonimo capitolo a pag. 100*).

A fronte delle segnalazioni che confermano la presenza, nell'area, di realtà estremiste e che ne evidenziano il possibile impiego quale luogo di approvvigionamento di armi ed esplosivi e come snodo logistico verso il nostro Paese, è di particolare interesse l'arresto, in Bosnia-Erzegovina, di presunti pianificatori di attentati in danno di locali obiettivi europei. La cattura a Sarajevo di elementi con cittadinanza o residenza danese e svedese e la successiva individuazione di un collegato circuito integralista nordeuropeo propongono un ulteriore profilo di vulnerabilità della regione.

L'estensione dell'arena che il jihadismo considera come terreno di scontro è del resto visivamente rappresentata dalla mappatura degli attentati che si sono succeduti nel semestre.



Le operazioni terroristiche effettuate in Egitto, a Sharm el Sheikh, il 23 luglio, dove hanno perso la vita anche nostri connazionali, hanno fatto seguito agli attacchi in Gran Bretagna, quasi ad evidenziare il secondo asse dell'offensiva islamista, quello contro i governi "asserviti" all'Occidente. Questi attacchi sono valsi a ribadire la preferenza accordata agli obiettivi del turismo, funzionale a strangolare le economie locali ed a respingere quella che viene ritratta come una forma di "colonialismo". Si tratta di una linea operativa, comune a più formazioni radicali, che non sembra destinata a conoscere flessioni.

La vitalità dell'integralismo armato egiziano è da valutarsi anche alla luce del manifesto intento di raccordarsi, almeno sul piano della comunicazione, all'attivismo jihadista in Iraq. Qui, del resto, il gruppo del giordano Abu Musab al Zarqawi ha inaugurato proprio con il rapimento e l'uccisione dell'Ambasciatore egiziano un nuovo filone operativo, in danno della presenza diplomatica "apostata".

Tale direttrice tattica ha fatto poi registrare, con il sequestro di due diplomatici algerini, nuovi scambi a distanza tra la sponda irachena ed il *Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento (GSPC)*.

Detto gruppo algerino resta alla particolare attenzione nell'ambito del mirato monitoraggio effettuato dal **SISMI** al fine di individuare aree di ripiegamento e reclutamento delle filiere qaidiste. L'attività si è incentrata su più realtà dell'Africa, per la loro vulnerabilità alle infiltrazioni radicali (*per gli ulteriori approfondimenti vedasi il capitolo Nordafrica a pag.112*).

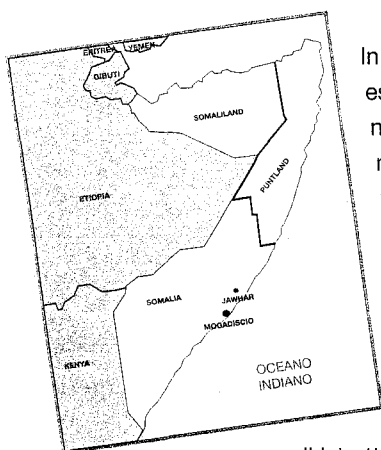
In questo contesto viene segnalata la rilevanza della Regione del **Sahel**, dove è stata nel tempo riscontrata la presenza di strutture addestrative di varie organizzazioni estremiste. Particolarmente attivo si è confermato proprio il citato *GSPC*, di cui vengono tra l'altro evidenziati i tentativi di costituire basi logistiche in Mauritania, Mali e Niger.

Sono state oggetto di costante impegno informativo, inoltre, le manifestazioni di segno radicale che interessano i Paesi della **fascia nordafricana**, anche per il ruolo che questa tuttora svolge nel convogliare flussi clandestini sulle nostre coste. Oltre alle descritte proiezioni regionali del *GSPC*, appare di interesse soprattutto la scena marocchina, per la spiccata vocazione internazionalista delle formazioni lì operanti e per gli stretti collegamenti con il contesto europeo. Erano maghrebini, d'altronde, tanto i soggetti coinvolti negli attacchi di Madrid, quanto uno dei *kamikaze* di Nassiriya, giunto in Iraq dalla Spagna.

La rinnovata attenzione per la penetrazione dell'integralismo nel **Corno d'Africa**, conseguita all'entrata in azione, a Londra, il 21 luglio, di aspiranti attentatori suicidi provenienti dall'area, ha ulteriormente valorizzato il patrimonio conoscitivo acquisito specialmente sul teatro somalo (*vedasi capitolo Corno d'Africa a pag. 115*).

In Somalia, infatti, continua a registrarsi un sostenuto attivismo di espressioni radicali. Per le dinamiche di quell'islamismo resta centrale l'*Al Ittihad Al Islami (AIAI)* e soprattutto il con-

fronto che sembra essere in atto tra anima "politica", per quanto irriducibilmente avversa al governo in carica, e anima "jihadista". Le minacce formulate contro gli interessi dei Paesi occidentali nell'area ed i segnali sul proposito di avviare azioni contro personale umanitario presente nel Puntland e nel Somaliland attestano perduranti intenti "offensivi" di frange della formazione, esposte anche alla cooptazione di esponenti qaidisti attivi nella regione.



In Somalia la fase di riconciliazione interna ha continuato ad essere caratterizzata da elementi di conflittualità in seno alla nuova dirigenza, soprattutto per quanto riguarda il compimento del processo istituzionale e l'interposizione di una forza di pace panafricana.

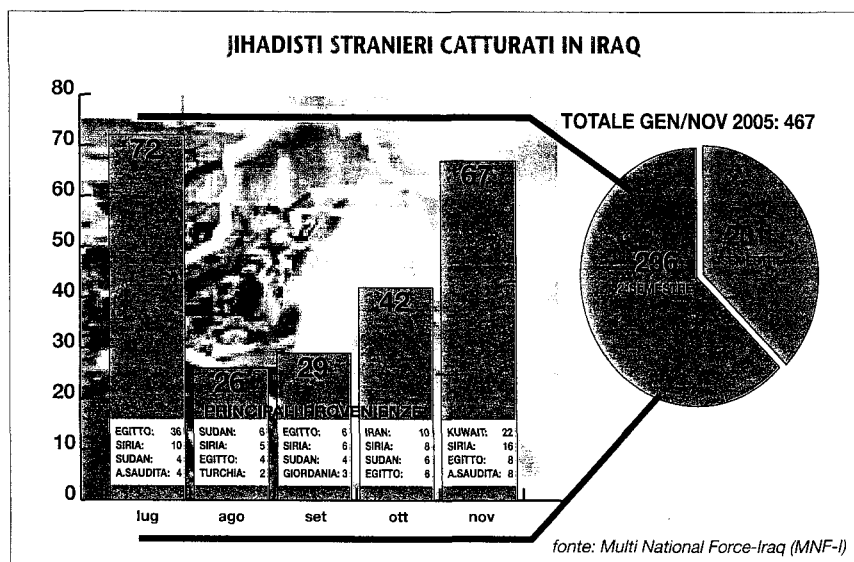
Gli sforzi di mediazione della comunità internazionale non hanno sinora prodotto risultati apprezzabili. E' stato rilevato un rafforzamento del dispositivo di sicurezza nella zona di Jawhar, sede provvisoria delle strutture del Governo Federale di Transizione, attraverso la costituzione dell'esercito somalo, supportata dall'Etiopia in termini di invio di istruttori, mezzi ed armamenti.

In tale contesto, si è rivelata particolarmente incisiva l'azione diplomatica italiana - oggetto di contestazione da parte degli ambienti islamici più radicali dell'opposizione locale - specie nel favorire segnali di pacificazione.

Sebbene interessi anche ulteriori quadranti, come quello africano, non v'è dubbio che l'islamismo armato abbia continuato ad esprimersi soprattutto nello scacchiere mediorientale, cui per primo si rivolgono le sue mire.

Come evidenzia il copioso e dettagliato apporto informativo del SISMI, l'Iraq (*diffusamente trattato nella sezione di approfondimento a pag. 86*) ha continuato a fungere da magnete non solo per le dichiarazioni solidaristiche degli ambienti radicali internazionali, ma anche per combattenti reclutati al di fuori di quei confini che lì affluiscono per tradurre in realtà l'aspirazione al martirio.

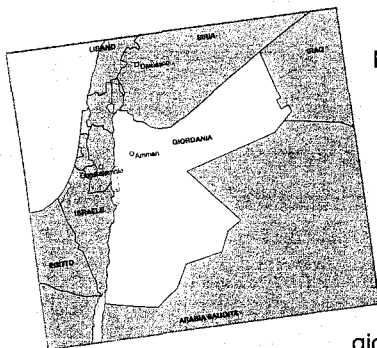
Gli attacchi suicidi si sono confermati metodo elettivo d'intervento per *Ansar al Sunnah* e per il *Tanzim Qaidat al Jihad fi Bilad al Rafidain (TQJBR, Organizzazione di al Qaida in Mesopotamia)*, che hanno puntualmente pubblicizzato l'attività "sul campo" con pressochè quotidiane rivendicazioni sul *web*. Sulla rete, del resto, Zarqawi ha diffuso nuovi proclami strategici contro i curdi e contro la stessa componente sunnita, per impedirne l'inserimento nel processo politico. Finalità politica, più che sapore settario, hanno anche la dichiarazione di guerra a



tutto campo contro gli sciiti nonché la pubblicizzata creazione di una *Brigata Omar* chiamata a contrastare l'*Organizzazione Badr*, a prosecuzione di un disegno volto a colpire la componente etnica maggioritaria e quindi maggiormente presente nel nuovo assetto istituzionale.

Riflettendo le ambizioni egemoniche del suo *leader*, che mira ad accreditarsi come interprete di punta dell'islamismo internazionale, il gruppo del terrorista giordano ha poi mostrato di guardare al di là dei confini iracheni.

Gli attacchi dell'agosto ad Aqaba ed Eilat e l'attentato di Amman del 9 novembre, entrambi rivendicati da *al Qaida in Mesopotamia*, indicano un intento espansivo verosimilmente destinato a conoscere ulteriori manifestazioni.



#### Giordania

La Giordania resta nel mirino del "jihad globale" per il deciso allineamento all'Occidente nella lotta al terrorismo internazionale, il convinto impegno in favore della stabilizzazione in Iraq, il ruolo moderatore giocato da Amman nella questione palestinese, nonché per le iniziative intese ad una rilettura "dall'interno" della dottrina islamica e delle sue implicazioni politico-sociali. Ma, a parte la nota posizione della leadership di Amman – compiutamente rappresentata dal giovane monarca hascemita – risulta di interesse, per l'*intelligence*, l'orientamento della società giordana (in maggioranza composta da palestinesi e con un'importante incidenza del fattore tribale). All'indomani dei gravi attentati di novembre, quest'ultima è apparsa prendere maggiormente le distanze – seppur con riluttanza e persistente diffidenza – da una strategia jihadista nei cui confronti non sempre aveva espresso convinta ed unanime posizione di condanna.

E' da intendersi come possibile indicatore dell'esportazione del *ji*had iracheno in altri territori anche l'arresto, in Turchia, nell'agosto, di un siriano con trascorsi nelle file del *TQJBR*, impegnato nella pianificazione di attentati contro navi da turismo israeliane.

Gli attentati nella Capitale giordana, multipli e simultanei come tutte le azioni terroristiche ispirate o dirette da al Qaida, vanno letti anche all'interno della dialettica che sembra svolgersi tra Zarqawi e Zawahiri.

I suggerimenti rivolti dall'egiziano Zawahiri all'emiro di al Qaida in Iraq – nell'ambito di una discussa lettera intercettata dalle forze USA – ed i riferimenti antiebraici di certa retorica di Zarqawi rimandano alla possibilità di nuove sortite operative extrairachene.

Tale *trend* potrebbe interessare anche l'Europa, dove pure sono stati individuati circuiti di reclutamento collegati al *ji*had iracheno. Nel breve-medio termine, a rischio risultano peraltro soprattutto i Paesi contermini dell'Iraq e la stessa presenza occidentale *in loco*, nonché gli obiettivi israeliani.

Si tratta di una prospettiva d'analisi che trova eco nelle più recenti dichiarazioni del vertice islamista, tenuto conto che Zawahiri è tornato a far udire la propria voce chiudendo il proclama con una "benedizione" ai "fratelli" iracheni e con l'invito a "bussare alle porte di Gerusalemme".

Zarqawi, a fine dicembre, ha posto la sua "firma" anche ad un lancio di missili che, dal Libano, ha colpito il territorio israeliano. Ciò, quasi in simmetria con l'impiego propagandistico di sigle che si propongono come avanguardie jihadiste nello *Sham* (area ricomprendente Giordania, Libano, Palestina e Siria) o che dichiarano di operare in Palestina (la "terra dei *Ribat*").

Gli sviluppi interni all'arena palestinese – per i quali si rinvia al capitolo "*Medio Oriente*" – non hanno mai cessato, del resto, di costituire un *focus* dell'attività e degli scambi informativi, per la presenza di formazioni terroristiche, confessionali e non, che potrebbero offrire sponda ai tentativi di infiltrazione del *ji*had globale, almeno nelle frange irriducibili ed in dipendenza di evoluzioni che li rendano tatticamente appetibili.

Il confronto israelo-palestinese, tuttora gravato dall'ipoteca costituita dall'operato dell'organizzazione libanese sciita *Hizballah*, dovrà verosimilmente misurarsi, inoltre, con le incognite che potrebbero scaturire dall'inasprirsi delle tensioni legate alla questione nucleare iraniana, in termini di possibili *joint venture* di convenienza.

Sono ancora tutti da interpretare gli episodi terroristici che, in Iran (*trattato nel capitolo "Medio Oriente" a pag. 97*) hanno interessato la zona al confine con l'Iraq e talune azioni contro esponenti delle forze di sicurezza rivendicate da sigle di sapore jihadista. In un contesto, a tratti contraddittorio, in cui la *sponsorship* iraniana di *Hizballah* pare affiancarsi a forme di sostegno dell'integralismo sunnita da parte di

taluni ambienti, si guarda a quel Paese anche per la possibilità di nuove attivazioni in direzione della dissidenza.

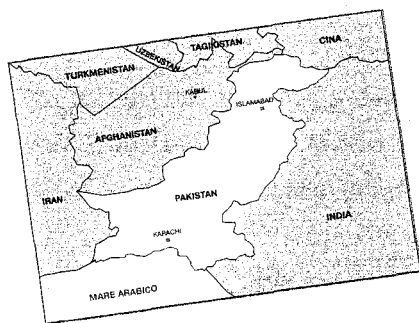
Tutto ciò in un quadro d'area che annovera più contesti esposti al rischio di inserimenti jihadisti, alcuni, come l'Arabia Saudita e gli altri **Stati del Golfo**, già in passato segnati dall'operato di formazioni d'impronta qaidista, altri relativamente inediti, come la Siria (per la quale si rimanda al capitolo "Medio Oriente" a pag. 96). In quel territorio, ripetutamente segnalato quale base dei combattenti stranieri diretti in Iraq, si sono registrati più scontri tra forze di sicurezza e formazioni integraliste che potrebbero preludere a più significate sortite operative.

Se la Penisola Araba ed i Territori Palestinesi appaiono segnati da una vulnerabilità su cui rischiano di pesare ulteriormente le aspirazioni extrairachene di Zarqawi, un graduale fenomeno di "irachenizzazione" della scena terroristica sembra già ravvisarsi in **Afghanistan** (per il quale si rinvia all'apposito capitolo a pag. 107).

Come registrato dalle segnalazioni del **SISMI**, nel Paese, infatti, si è assistito ad una costante lievitazione della violenza. Questa, ascrivibile nel suo complesso alle sacche residue dei Talebani, a frange qaidiste, all'organizzazione di Gulbuddin Hekmatyar, a *warlords* locali e criminali comuni, ha fatto segnare un ampio ricorso allo strumento dei *kamikaze*, una novità per quel contesto, verosimilmente frutto di un avvenuto trasferimento di *know how* terroristico.

E' emblematica della contaminazione dei modi e delle forme del terrorismo fra teatro iracheno ed afgano, la diffusione a dicembre del video della decapitazione di un "collaborazionista", a replicare la "liturgia dell'orrore" che reca il *copyright* di Zarqawi.

Il **SISMI** ha assicurato un costante ombrello protettivo alla presenza italiana, attraverso un articolato dispositivo informativo che ha continuato a registrare, tra l'altro, una sostenuta mobilità di militanti e mezzi a partire dal **Pakistan**.



#### Pakistan

In Pakistan la tenuta delle elezioni amministrative, senza contraccolpi per la maggioranza, è stata punteggiata da numerosi gesti di violenza politica, anche omicidiaria, in diverse parti del Paese, con una concentrazione degli episodi di intimidazione nella sensibile area confinaria con l'Afghanistan. Tensioni che hanno fatto da sfondo alle forti critiche rivolte all'Esecutivo dall'opposizione, specie ad opera dei settori del radicalismo islamico, in relazione alla

gestione emergenziale post-terremoto ed alla linea di politica estera assunta da quella Presidenza ritenuta di stampo eccessivamente "filo-occidentale". Sensibile riflesso di tale situazione è stato ravvisato nelle dinamiche interne di taluni ambienti di quegli apparati di difesa, vicini a circoli islamisti sunniti, che hanno espresso avversione su vari capitoli della politica estera. In



particolare, si sono raccolti segnali di inquietudine con riguardo alla spinta verso la pacificazione con l'India, al ravvicinamento con gli Stati Uniti, alla presa di distanza dal movimento talebano ed alle operazioni condotte nelle aree contermini all'Afghanistan a supporto delle forze della coalizione a guida statunitense. Per altro verso, anche le alte gerarchie militari hanno segnalato dissapori a seguito degli avvicendamenti di vertice disposti nel tentativo di un rafforzamento di una leale linea di comando, idonea a preservare la incolumità del Presidente, già fatto segno di numerosi tentativi di attentato. Di interesse, sotto il profilo dello sviluppo delle relazioni esterne, l'accelerazione per normalizzare i rapporti con Israele, sancita a settembre da incontri al più alto livello a margine della Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

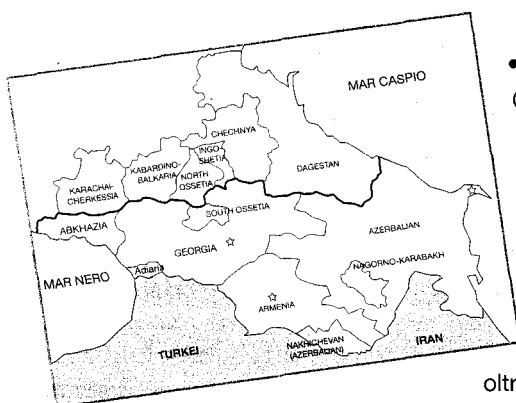
Qui permangono linee di fragilità legate non solo all'ambiguità di taluni ambienti, ma anche alla delicata composizione del quadro politico interno ed alle sue reazioni alle misure di contenimento del radicalismo varate dal Governo Musharraf. Tali misure sono state rivolte anche a censire le numerose *madrasse* e gli studenti stranieri – pure di provenienza occidentale, come emerso nelle indagini su alcuni degli attentatori di Londra – che sovente vi hanno trovato ispirazione per l'adozione di scelte jihadiste.

L'incisiva attività di contrasto mirata all'individuazione di esponenti di vertice di al Qaida – tradottasi in un massiccio spiegamento di forze nelle regioni tribali ed in numerosi, significativi arresti eseguiti nel Paese – si colloca in un quadro che resta segnato dall'operatività di diverse formazioni terroristiche confessionali. Queste, attive nell'ambito dell'annoso conflitto kashmiro, mostrano da tempo pronunciate inclinazioni ad espandere il proprio ambito di attività o a raccordarsi con altre realtà dell'integralismo.

Rilevano, in proposito, i triplici attentati del 29 ottobre a Nuova Delhi, rivendicati dall'*Islamic Inqilabi Mahaz* ma da più parti attribuiti al gruppo pakistano *Lashkar e Tayyba*, nonché l'individuazione, nel Waziristan, di elementi ceceni e centroasiatici.



La presenza di elementi ceceni nelle aree di ripiegamento delle file di al Qaida evidenzia la statura assunta dalla dimensione islamista all'interno della guerriglia separatista in Cecenia. Nel **Caucaso** settentrionale, l'eclatante *raid* armato effettuato a metà ottobre a Nalchik, capitale della Kabardino-Balkaria, e gli episodi terroristici che hanno interessato ulteriori territori del quadrante, con picchi in Daghestan, ribadiscono la validità delle valutazioni formulate in precedenza. Risulta confermata, in particolare, l'estensione della violenza alle Repubbliche contermini, suggellata sul piano formale dalla costituzione di un apposito Fronte caucasico ricomprendente esponenti delle varie etnie. Le misure assunte, tanto sul piano "politico" che militare, dal successore di Maskhadov, Abdul Khalim Sadulaev, evidenziano una ulteriore radicalizzazione del confronto che potrebbe ispirare anche nuove azioni in territorio russo.



### Caucaso

#### • Regione caucasica della Federazione Russa

Considerato il notevole potenziale geostrategico dell'area - attraversata da importanti *pipeline* - il SISMI ha rivolto un cospicuo impegno informativo anche agli altri fattori di instabilità che hanno connotato la regione. Il protrarsi della crisi in **Cecenia** ha reso concreto il rischio che tutto il Caucaso settentrionale divenga terreno di proliferazione incontrollata di istanze separatiste, oltretutto "egemonizzabili" dall'estremismo islamico.

Problema di fondo resta, nell'intero quadrante, la precaria condizione economica. L'*humus* risulta quindi tra i più favorevoli all'attecchimento della propaganda fondamentalista islamica ed alla diffusione di sentimenti di solidarietà, se non di aperto sostegno, alle istanze estremiste.

#### • Repubbliche caucasiche della Comunità degli Stati Indipendenti

Il patrimonio informativo del semestre conferma come queste continuino a subire (o, talvolta, a strumentalizzare) la presenza di contenziosi territoriali e revanscismi di natura etnica e religiosa, che si prestano ad ingerenze di attori esterni, non sempre, peraltro, in funzione stabilizzatrice. Nel caso della **Georgia**, ove continuano a gravare le crisi nelle repubbliche secessioniste dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale, il SISMI ha rilevato come la situazione interna presenti una possibile tendenza involutiva rispetto al sistema politico pluralistico e trasparente prospettato dall'attuale *leadership*. Permangono difficili i rapporti tra Tbilisi e Mosca, considerato che quest'ultima insiste per mantenere, ridefinendola, la presenza di proprie forze nel Paese. Di interesse, in **Azerbaijan**, le forti tensioni che hanno scosso la scena politico-istituzionale. L'evento elettorale, in novembre, è stato caratterizzato da numerose manifestazioni anti-governative che lamentavano la mancanza di libertà di associazione ed espressione e protestavano per asseriti brogli, mentre il presidente ha denunciato un tentativo di colpo di Stato, procedendo addirittura all'arresto di alcuni ministri. Destabilizzante, per i rapporti con l'**Armenia**, continua ad essere il conflitto "congelato" relativo alla sovranità sul Nagorno-Karabakh (enclave armena in territorio azero).

La ricerca di forme di coordinamento tra varie espressioni radicali connota pure lo scenario dell'islamismo in **Asia Centrale**, dove il SISMI ha rilevato segnali di collaborazione tra l'*Islamic Movement of Uzbekistan*, la fazione scissionista dell'*Islamic Jihad Group*, l'*Eastern Turkistan Islamic Movement* e l'*Hizb ut Tahrir*.

Quest'ultima formazione transnazionale si è confermata particolarmente attiva in tutti gli Stati dell'area, attraverso una costante opera di propaganda e proselitismo a favore del progetto relativo alla creazione di un "califfato centroasiatico". Ciò, in un quadro in cui il monitoraggio informativo del SISMI non ha mancato di cogliere segnali su possibili pianificazioni volte a colpire obiettivi istituzionali e stranieri in Tagikistan.



### Asia centrale

E' il contesto nel quale maggiormente si coglie il tentativo della Russia di mantenere coeso lo spazio della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), preservandolo da influenze esterne. Determinata a rivitalizzare la CSI, la Russia ha optato, da un lato, per un rafforzamento delle relazioni politico-economico-militari con molti Paesi dell'area e, dall'altro, per una rivalutazione delle varie aggregazioni di Stati esistenti in seno alla stessa CSI.

L'attività informativa del SISMI ha evidenziato, tra le dinamiche di maggiore rilievo, una ridefinizione di presenze militari di Paesi terzi, scaturita dalla determinazione approvata, in luglio, al vertice della

"*Shangai Cooperation Organization*" (comprendente Russia, Cina, Uzbekistan,

Kirghizstan, Tagikistan e Kazakhstan). Il quadrante è stato connotato, in alcuni contesti, da crescenti livelli di instabilità correlati a forme accentuate di autoritarismo, repressione delle forze di opposizione e violazione di diritti umani. Tuttavia, pur a fronte della precaria cornice di sicurezza, le ingenti riserve energetiche del Mar Caspio hanno continuato ad attrarre le attenzioni di attori esterni interessati a contendersi spazi sempre più ampi di influenza.

**Uzbekistan** - Accanto alla stretta autoritaria del regime di Tashkent, appare significativo il progressivo deterioramento dei rapporti con gli Stati Uniti e con l'Unione Europea, accompagnatosi ad un sensibile "ri-orientamento" in direzione di una maggiore cooperazione con la Russia, sancita, in novembre, dalla sigla di un trattato di alleanza.

**Kirghizstan** - Il SISMI segnala la precarietà degli equilibri politico-istituzionali risultanti all'esito delle consultazioni presidenziali ed una cornice di sicurezza gravata dalla pervasiva criminalità organizzata.

**Kazakhstan** - L'*intelligence* ha evidenziato l'adozione di un orientamento più dinamico rispetto alle altre repubbliche dell'Asia centrale, verosimilmente a motivo della ricerca di nuovi sbocchi alle ingenti risorse di petrolio e gas. E' stata sottolineata, in proposito, la strategia di penetrazione economica di Pechino, spinta dalla mole del proprio fabbisogno energetico.

**Tagikistan** - Le iniziative di repressione, tese a favorire la rielezione del presidente in carica, si sono concretizzate, tra l'altro, nel divieto di registrazione dei partiti di opposizione e nell'introduzione di nuove restrizioni nei confronti dei *mass media*. Con riguardo alla rete dei rapporti internazionali, il SISMI, pur sottolineando il sostegno statunitense al Tagikistan nel contrasto alla diffusione delle armi di distruzione di massa, al narcotraffico e al contrabbando di armi, rileva un rafforzamento delle relazioni militari con la Russia, oltre all'intensificarsi dei rapporti con la Cina.

**Turkmenistan** - Il Paese, continuando a mantenersi neutrale, ha assunto, specie dopo il ritiro del contingente USA dall'Uzbekistan, una valenza strategica più rilevante. Circostanza, questa, da valutare con attenzione alla luce del rischio che il precario stato di salute dell'attuale presidente (designato "a vita") possa determinare un improvviso vuoto di potere, con effetti destabilizzanti non necessariamente circoscritti entro i confini turkmeni.

Completano l'ambito all'attenzione del SISMI gli sviluppi terroristici nel **Sudest asiatico**.

Il quadrante resta tuttora dominato dalle attività della *Jemaah Islamiya (JI)* indonesiana, autrice, il 1° ottobre, di un nuovo, triplice attentato simultaneo contro la presenza turistica a Bali. La vocazione internazionalista del gruppo – attestata anche dalle minacce antitaliane proferite attraverso un video da uno dei suoi esponenti di spicco, il malesiano Mohammad Noordin Top – induce a considerare particolarmente esposti, nell'area, gli interessi dei Paesi presenti con propri contingenti in Iraq.

*Target* prioritario della *Ji* risulta essere soprattutto l'Australia, dove è stata smantellata una struttura islamista, operante tra Sidney e Melbourne, comprendente tanto cittadini australiani che immigrati di varia provenienza.

Malgrado le misure adottate dal Governo indonesiano ed i positivi esiti del processo di pacificazione tra Jakarta ed i separatisti del *Gerakan Aceh Merdeka*, l'Indonesia continua inoltre a registrare nuovi episodi di efferata violenza anticristiana nella Provincia di Sulawesi. Ciò, oltretutto, in una situazione che vede concentrarsi nelle sole acque indonesiane un terzo degli atti di pirateria perpetrati a livello mondiale.

Sono altresì di rilievo le acquisizioni concernenti le Filippine. Il SISMI ha segnalato, in particolare, l'attivismo della formazione *Abu Sayyaf*, ritenuta responsabile dei nuovi attentati dinamitardi verificatisi nel mese di agosto. Di interesse, vista la natura insulare del contesto, le segnalazioni sullo svolgimento di "esercitazioni" subacquee congiunte tra gruppi terroristici locali ed elementi legati ad al Qaida.

La conflittualità che continua a segnare le tre province meridionali della Thailandia mostra, oltreché un incremento nel tempo, nella sofisticazione e nella scala degli attacchi, una "polarizzazione" in senso jihadista che potrebbe catalizzare l'interesse di attori esterni a quella scena.

Del resto, la possibilità che toni e modalità tipiche dell'islamismo internazionalista si sovrappongano a situazioni di crisi locali è emblematicamente rappresentata dagli sviluppi occorsi in Bangladesh. Qui, agli oltre 300 attentati dinamitardi simultanei del 17 agosto hanno fatto seguito, in novembre e dicembre, i primi attacchi suicidi nel Paese, rivendicati dal *Jamaat-ul-Mujahiddin* con volantini inneggianti all'instaurazione della legge islamica e recanti minacce contro Stati Uniti e Gran Bretagna.

Sebbene l'islamismo armato costituisca da tempo la principale minaccia all'attenzione di SISMI e SISDE, questi non hanno mai smesso di seguire le attività di ulteriori protagonisti della scena terroristica internazionale. Ciò, specie laddove le formazioni dissidenti o separatiste dispongono di una presenza in Italia che è potenzialmente in grado di far sì che gli sviluppi nei Paesi d'origine si riflettano direttamente sulla nostra sicurezza.

Per quanto concerne il separatismo curdo, i Servizi confermano la già rilevata frattura tra

ala "negoziale" e frange irriducibili – specie *Falchi della Libertà del Kurdistan (TAK)* e *Forze di Difesa Popolare* – cui sono da ricondurre le numerose azioni terroristiche effettuate in Turchia nel corso dell'estate.

Restano alla particolare attenzione, anche nell'ambito della collaborazione in atto con la Farnesina per la messa a punto delle liste UE di gruppi e soggetti terroristici, le *Tigri per la Liberazione del Tamil Eelam (LTTE)*. Mentre nello Sri Lanka si assiste ad una ripresa degli attacchi ad opera dei separatisti, nel nostro Paese il SISDE segnala l'attivismo di esponenti di un'organizzazione di copertura impegnata, anche con metodi estorsivi, nella raccolta di fondi che verrebbero utilizzati per finanziare le attività dei ribelli nella madrepatria.



5

## **Proliferazione delle armi di distruzione di massa**





## 5

### ***Proliferazione delle armi di distruzione di massa***

Il contrasto alla proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM) ha continuato a rappresentare uno degli obiettivi prioritari dell'attività informativa del **SISMI**.

La ricerca del Servizio si è rivolta in modo particolare anche alla cd. minaccia CBRN (chimica, biologica, radiologica e nucleare) collegata all'eventuale impiego terroristico di sostanze non convenzionali. In questo contesto, si è accentuata la vigilanza informativa in ordine ad una possibile esistenza di progetti per la realizzazione di ordigni radiologici, i quali, pur non provocando gravi perdite, potrebbero ugualmente conseguire devastanti effetti psicologici.

Nell'affrontare i diversi aspetti della minaccia connessa alla proliferazione delle ADM, il **SISMI** ha evidenziato i principali contesti regionali di crisi, verso i quali ha mantenuto, tra l'altro, elevato il controllo sulle acquisizioni di materiali sensibili presso società italiane.

In particolare, il monitoraggio del Servizio ha riguardato anche i possibili tentativi da parte di Paesi a rischio di acquisire sul territorio nazionale, pure mediante operazioni di triangolazione, materiali e tecnologie impiegabili nei campi missilistico e nucleare.

Nell'attuale, delicata congiuntura, attenzione è stata rivolta all'**Iran**, ove il negoziato della "troika" franco-tedesco-britannica ha conosciuto nel semestre una pericolosa fase di stallo.

Questa è stata collegata al rifiuto da parte di Teheran dei benefici economici offerti dall'Unione Europea in cambio del congelamento delle attività relative al ciclo del combustibile nucleare ed alla decisione, assunta da quelle autorità il 1° agosto, di riattivare l'impianto per la conversione dell'uranio sito nel centro di Esfahan.

Sulla posizione iraniana – stigmatizzata dall'AIEA con l'adozione di due risoluzioni di biasi-

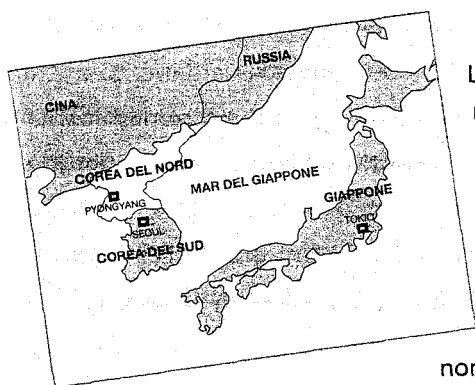
mo (11 agosto e 24 settembre), possibili basi per un eventuale deferimento del "dossier nucleare" al Consiglio di Sicurezza dell'ONU - ha pesato non poco la mancata accettazione di Teheran di una proposta avanzata da Mosca contemplante la possibilità di lasciare all'Iran la gestione delle attività di conversione dell'uranio e di trasferire in territorio russo quelle connesse al suo arricchimento.

È stata focalizzata l'attenzione anche sugli sforzi che l'Iran sta compiendo nel settore missilistico per la produzione di sistemi balistici a propellente sia liquido che solido. Qui, il dato di maggior interesse continua ad essere rappresentato dalla capacità di Teheran di proiettarsi al di fuori dell'ambito regionale (dove è già in grado di proporsi come esportatore) dando vita a quella che viene definita la "proliferazione secondaria" e cioè la vendita di materiali sensibili a Paesi a rischio di sviluppo di armi di distruzione di massa (*per la trattazione della situazione del Paese si rimanda al relativo capitolo di approfondimento a pag. 97*).

La **Corea del Nord** ha fatto registrare la positiva conclusione della quarta tornata dei "colloqui a sei" (svoltisi nei mesi di luglio, agosto e settembre), con il raggiungimento di un accordo di massima mirante al congelamento del programma nucleare militare ed al rientro di Pyongyang nel Trattato di Non Proliferazione, in cambio della fornitura di un reattore ad acqua leggera e di consistenti aiuti economici. Nel *round* successivo dei negoziati (novembre), quelle autorità, oltre a ribadire il legame tra sospensione delle attività nucleari e consegna del citato reattore, hanno aggiunto come ulteriore condizione la rimozione dell'embargo statunitense, decretato nel precedente mese di ottobre, nei confronti di alcune società nordcoreane.

Al di là dello stato dei negoziati e degli sviluppi che si potranno verificare, elevato è l'interesse informativo per una produzione di materiale fissile nordcoreana valutata in quantitativi tali da consentire la realizzazione di ordigni a fissione di prima generazione.

Quanto al programma missilistico, il Paese, già in possesso di sistemi operativi aventi gittata sino a 1.200 km, persegue l'obiettivo di sviluppare vettori con gittate ancora maggiori.



#### Corea del Nord

La situazione interna continua ad essere caratterizzata dagli sviluppi del dialogo multilaterale sul delicato dossier nucleare intorno al quale si vanno delineando nuovi equilibri regionali all'insegna di un avvicinamento con Seul e di un consolidato ruolo di mediatore da parte di Pechino.

In tale scenario, Pyongyang ha ribadito autonomia decisionale rispetto a pressioni esterne pur

se legate al delicato capitolo delle forniture alimentari, potendo fare affidamento sull'offerta proveniente dalla Cina e sui crescenti aiuti assicurati dalla Corea del Sud. Paesi questi ultimi che, costituendo i principali *partner* commerciali, appaiono inclini a incoraggiare processi di liberalizzazione e normalizzazione in Corea del Nord, senza, tuttavia, sollecitarne un cambiamento di regime.

Pur se in una fase di profonda evoluzione, la politica militare nordcoreana continua a prediligere una dottrina dai pronunciati tratti offensivi, emblematicamente sussunti dall'ancora ampia quota di bilancio destinata alle spese per la difesa e dalla cospicua entità degli organici in servizio.

Di interesse, in questo ambito, a corollario degli sviluppi sul versante della cooperazione economica, la ripresa dei colloqui militari ad alto livello fra le due Coree su cui non mancherà di esercitare positivo influsso l'annunciato orientamento per una maggiore autonomia di Seul dall'alleato statunitense.

E' proseguito inoltre il monitoraggio nei confronti dei Paesi che hanno assunto negli ultimi tempi impegni in materia di disarmo, nel rispetto dei limiti posti dalle normative internazionali di settore.

Sempre con riferimento ai contesti regionali di primario interesse, il SISMI ha dedicato attenzione ai Paesi che hanno effettuato sperimentazioni di materiale bellico ed alle implicazioni ad esse collegate. In tale contesto, sono stati evidenziati:

il **Pakistan**, che in agosto ha testato il missile da crociera "*BABUR*" con gittata di 500 km, in grado di trasportare testate nucleari. La dirigenza pakistana considera il possesso di missili *cruise* di importanza strategica sia per controbilanciare le superiori capacità di New Delhi in campo convenzionale, sia per diversificare il proprio arsenale missilistico affiancando sistemi da crociera a quelli balistici già in dotazione;

l'**India**, che da tempo è impegnata nello sviluppo del missile da crociera di produzione nazionale "*BRAHMOS*". Per tale Paese la disponibilità di un efficiente arsenale di settore serve a soddisfare l'esigenza primaria di bilanciare le dotazioni di Paesi confinanti come Cina e Pakistan. A tal fine, New Delhi ha affiancato ai tradizionali rapporti di collaborazione con la Russia quelli con Israele non solo per la acquisizione di tecnologie utilizzabili per la difesa anti-missile, ma anche per lo sviluppo di un programma spaziale.

Quanto ai traffici di materiali d'armamento e di beni "a duplice uso", il SISMI ha partecipato alle riunioni dei principali organismi internazionali di non proliferazione e riferito sulle principali azioni operative intraprese per contrastare la minaccia in questione. In particolare, il Servizio ha presenziato, con specifici contributi, agli

incontri della *Proliferation Security Initiative* (luglio e novembre) il cui obiettivo è sviluppare nuovi mezzi per contrastare il sempre più articolato traffico di armi di distruzione di massa; del *Missile Technology Control Regime* (settembre), preposto al controllo delle esportazioni dei materiali e delle tecnologie connesse alla proliferazione missilistica ed all'esame dei programmi di settore; del *Nuclear Suppliers Group* (ottobre), dedicato al controllo dei trasferimenti di prodotti nucleari; del *Wassenaar Arrangement* (novembre), operante nel settore dell'armamento convenzionale.

Specifiche attività di contrasto è stata posta in essere nei confronti dei trasferimenti di materiali d'armamento verso destinazioni a rischio, specie se connotate da situazioni di forte crisi. In tale ambito, il **SISMI** ha svolto azione di supporto nel controllo delle esportazioni di prodotti militari nonché di armi portatili escluse dalla disciplina della legge 185/90. Con riferimento a queste ultime sono stati acquisiti elementi informativi sulla situazione interna dei Paesi di destinazione delle forniture, alla luce dei criteri fissati dal Codice di Condotta europeo che, come noto, prevede l'impegno dei Paesi membri a non rilasciare licenze all'esportazione di armi. Ciò, nei casi in cui sussistano rischi che possano essere utilizzate a fini di repressione interna, in violazione dei diritti umani, o che prolunghino i conflitti esistenti nel Paese destinatario o, ancora, che minaccino la stabilità regionale.

Sono proseguite inoltre le attività di individuazione delle operazioni illecite finalizzate all'infiltrazione in territorio nazionale di materiale militare e quelle di monitoraggio dei potenziali punti critici dei cd. "centri nodali" del sistema di trasporto. Tali attività peraltro sono state collegate con la *Container Security Initiative*, programma finalizzato a garantire la sicurezza della movimentazione di materiale sensibile diretto in territorio USA. In tale ambito, l'attività di controllo del **SISMI** si è affiancata a quella della Guardia di Finanza deputata a svolgere un primario ruolo ispettivo nei porti nazionali ed ai valichi di frontiera.

---

A seguito degli eventi dell'11 settembre 2001, il Governo degli Stati Uniti ha profondamente riorganizzato i propri servizi di controllo alle frontiere. Tale rivisitazione ha avuto effetti non solo all'interno ma anche all'esterno del territorio USA, ove è stata varata la "*Container Security Initiative*" con la quale l'Amministrazione americana mira a rafforzare la sicurezza del traffico commerciale diretto negli Stati Uniti.

Concretamente l'attività consiste nell'identificare ed esaminare congiuntamente con agenti doganali americani, presso i porti dei Paesi che hanno aderito all'iniziativa, i *containers*

---

sospettati di trasportare armi di distruzione di massa. I controlli riguardano esclusivamente i carichi di merce in esportazione o in transito nel territorio dell'Unione Europea destinati definitivamente verso gli USA oppure che transiteranno per motivi di trasporto nel territorio statunitense.

Oltre all'Italia, i Paesi che hanno aderito al programma sono Canada, Germania, Francia, Belgio, Paesi Bassi, Singapore, Giappone e Cina.



**6**

**Are di crisi e di interesse**



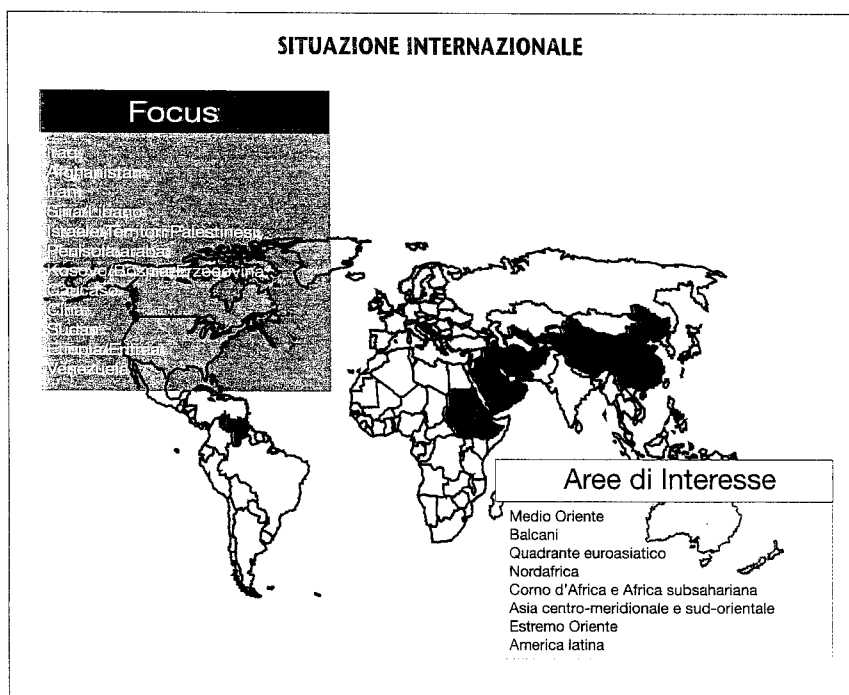


## 6

***Are di crisi e di interesse***

Anche per questo semestre l'attività *intelligence* sulla scena internazionale ha richiesto al SISMI un impegno quantitativamente e qualitativamente rilevante, testimoniato dal progredire delle operazioni nei vari teatri di crisi. La continua "copertura informativa" assicurata dal dispositivo estero del Servizio ha consentito, infatti, di seguire l'evoluzione degli equilibri geostrategici. Evoluzione che risulta in crescente e rapida accelerazione da quando – superata la prima fase di consolidamento delle realtà nazionali scaturite dall'implosione del blocco sovietico – è venuto effettivamente a cessare l'apparente immobilismo del mondo bipolare della "guerra fredda". Tanto più si è avvertita, quindi, l'esigenza di un'*intelligence* in grado di individuare rischi e vantaggi insiti nei diversi possibili approcci alle situazioni di crisi e, in generale, capace di contribuire alla più opportuna collocazione del nostro Paese nell'ambito della complessa rete delle relazioni diplomatiche. Da questo punto di vista si è assistito, nei mesi scorsi, ad una latente ripresa di strategie di espansione o riacquisizione di sfere di influenza, sostenute, di volta in volta, dallo sfruttamento di asimmetrie tra sistemi economici, dall'uso "politico" delle risorse energetiche o dall'accentuato ricorso a spregiudicate alleanze tattiche.

D'altra parte, risulta evidente il ruolo sempre maggiore che l'Italia sta assumendo nella gestione dei contenziosi internazionali, soprattutto attraverso il coinvolgimento di proprie forze militari e di polizia in operazioni di *peace keeping* (ma non solo: basti pensare all'inclusione nel *Core Group* per la normalizzazione del Libano). A tale accresciuta visibilità ha corrisposto un'aumentata esposizione a rischio della nostra presenza in molte "zone calde" del mondo e ciò ha comportato un ulteriore, non indifferente, intervento da parte del SISMI.



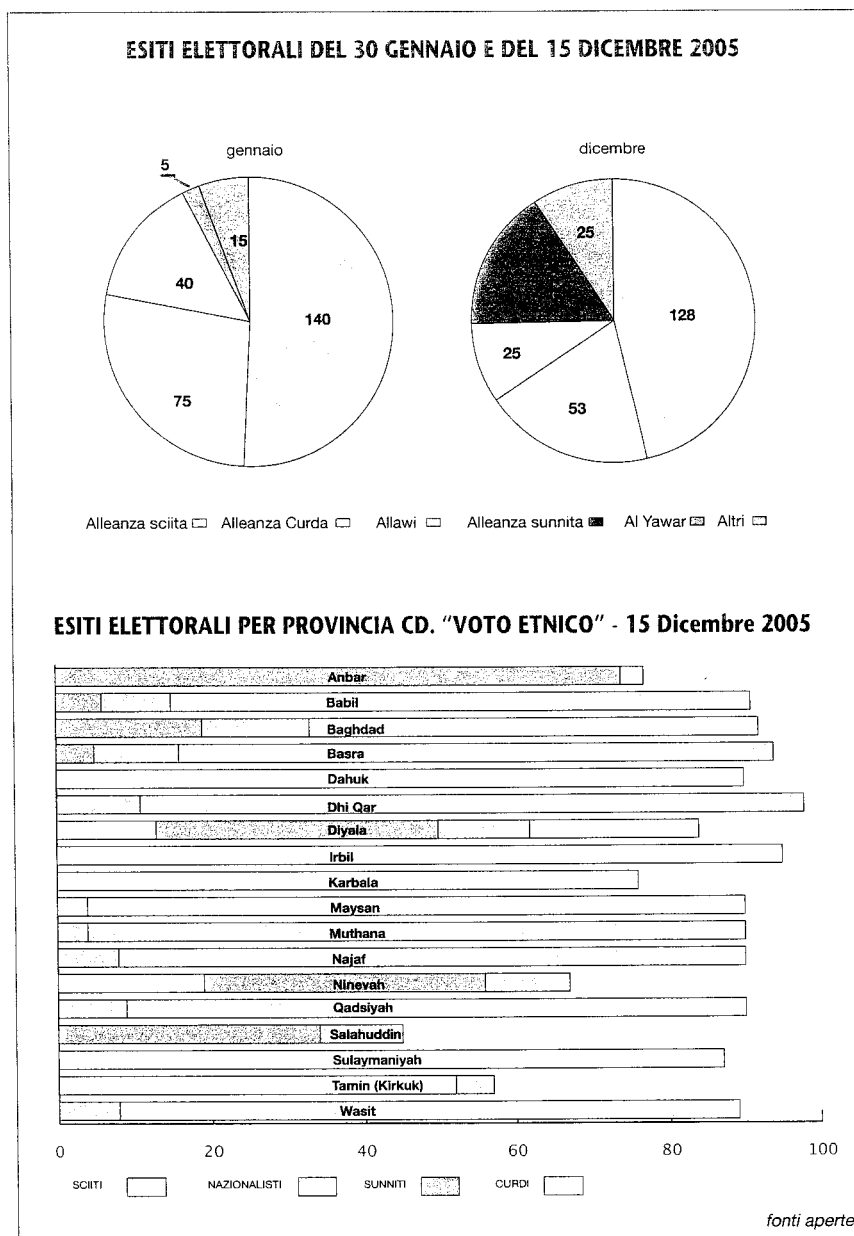
### *Medio Oriente*

Nel semestre di riferimento il **contesto iracheno** è stato caratterizzato da due eventi che hanno inciso in maniera significativa sul processo di transizione politica del Paese: il *referendum* per l'approvazione della nuova Costituzione (15 ottobre) e lo svolgimento delle elezioni generali (15 dicembre).

L'importanza dei citati avvenimenti, oggetto di attento monitoraggio da parte dell'*intelligence*, è stata determinata in modo particolare dalla elevata affluenza alle urne, resa possibile anche grazie alla decisione di una parte della componente sunnita di partecipare alle operazioni di voto, verosimilmente come primo passo verso il suo pieno reinserimento nella vita istituzionale del Paese.

Parimenti significativi sono stati gli esiti delle ultime consultazioni, che, pur confermando come maggioritarie le formazioni sciite e curde, ne hanno evidenziato un sensibile ridimensionamento rispetto alle elezioni del 30 gennaio 2005.

Risultati, peraltro, che hanno confermato l'elevata fluidità del quadro politico iracheno come testimoniato dal profilo sostanzialmente "etnico" del voto e dalle accuse di brogli formulate sia dalle liste unitarie, nazionaliste e laiche, sia dal raggruppamento sunnita, specie con riguardo alla provincia di Baghdad che elegge il maggior numero di rappresentanti (59 sui 230 assegnati agli altri Governatorati).



I passaggi istituzionali verificatisi nel periodo in esame sono stati favoriti da una molteplicità di iniziative di diversa matrice, tutte comunque orientate al perseguimento di un obiettivo prioritario: separare la componente nazionalista della "guerriglia" da quella terroristica per recuperarla al processo democratico e rendere possibile la stabilizzazione del Paese.

Gli eventi che hanno contribuito di più a provocare una prima "frattura" in ambito sunnita tra le forze interessate alla dialettica politica e quelle vicine al fronte jihadista sono stati l'ammissione di alcuni esponenti sunniti nella Commissione incaricata di redigere il testo della Costituzione (agosto); la dichiarazione di Zarqawi di "guerra totale" contro gli sciiti, rigettata

dai ribelli sunniti perché sostanzialmente estranea all'obiettivo nazionalista di "cacciare gli occupanti dall'Iraq" (settembre); l'intesa raggiunta tra sunniti, sciiti e curdi sulla possibilità di modificare la Carta fondamentale attraverso il nuovo Parlamento (ottobre); lo svolgimento al Cairo, su iniziativa della Lega Araba, di un incontro preparatorio ad una futura conferenza di riconciliazione nazionale, nel corso della quale è stata riconosciuta la resistenza "come un diritto legittimo di tutti i popoli" e condannati "il terrorismo, gli atti di violenza, le uccisioni e i sequestri che prendono di mira i cittadini iracheni" (novembre).

**Riunione preparatoria alla Conferenza di riconciliazione nazionale irachena  
(Il Cairo, 19-21 novembre 2005)**

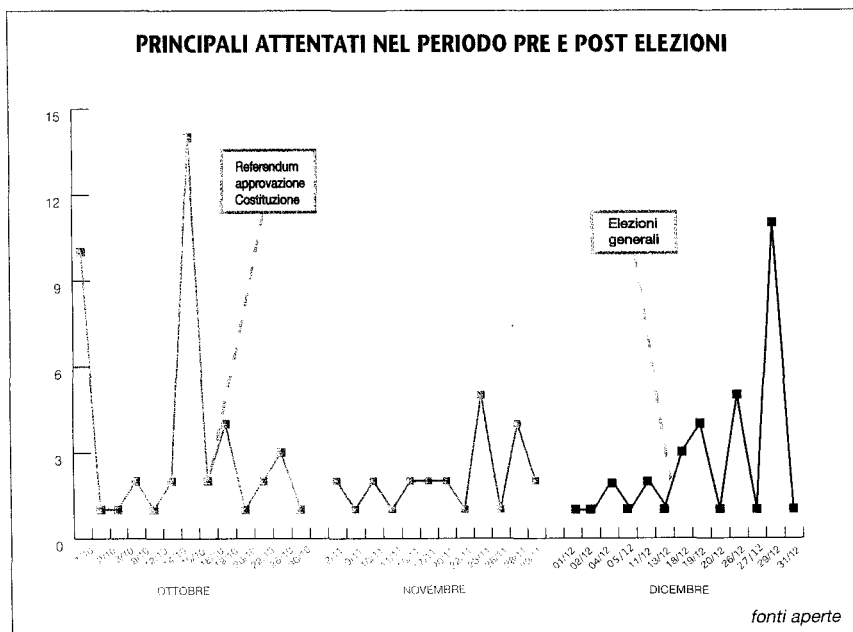
Alla riunione, sostenuta dalla Lega Araba, dall'Arabia Saudita e dall'Egitto, hanno partecipato diversi rappresentanti delle varie fazioni politiche irachene ed i Ministri degli esteri di Egitto, Algeria, Arabia Saudita, Giordania, Kuwait, Iran (in qualità di osservatore) ed Emirati Arabi Uniti. Il vertice si è concluso con l'adozione di un comunicato finale di cui si riportano i passaggi più significativi.

(...) Gli interventi dei partecipanti e le consultazioni ed i colloqui che si sono svolti nelle sedute di lavoro dell'incontro hanno prodotto un accordo sui seguenti punti:

1. svolgimento della conferenza di riconciliazione nazionale irachena e desiderio di assicurare le condizioni migliori per la sua tenuta ed il suo successo (...);
2. impegno nei confronti dell'unità dell'Iraq, della sua sovranità, della sua libertà e della sua indipendenza e a non consentire ingerenze nei suoi affari interni, nonché a rispettare la volontà del popolo iracheno e le sue scelte democratiche nel quadro del pluralismo e del federalismo e del suo diritto a decidere da solo il proprio futuro (...);
3. mentre la resistenza è un diritto legittimo di tutti i popoli, il terrorismo non rappresenta una forma di resistenza legittima, perciò si condanna il terrorismo, gli atti di violenza, le uccisioni e i sequestri che prendono di mira i cittadini iracheni e le istituzioni umanitarie, civili e governative, nonché la ricchezza nazionale e i luoghi di culto e si chiede che il terrorismo venga eliminato immediatamente (...);
4. ritiro delle forze straniere secondo un calendario e messa a punto di un programma nazionale per ricostruire le forze armate, addestrandole e preparandole su basi solide che le mettano in grado di proteggere i confini del paese, di avere il controllo sulla sicurezza, di garantire la sicurezza di ogni cittadino e della Nazione (...).

Di fronte ai citati sviluppi politici, le compagini terroristiche hanno riproposto uno schema operativo sostanzialmente noto: hanno preannunciato azioni nel periodo precedente alle consultazioni cui è stato dato seguito nelle fasi immediatamente successive con particolare virulenza. A tale modulo hanno fatto eccezione le elezioni del 15 dicembre, che si sono svolte in un clima di parziale tranquillità grazie alla incrementata azione di vigilanza ed alla "tregua" proposta da alcuni tra i maggiori gruppi della "guerriglia" sunnita finalizzata, nelle parole di un comunicato dell'"Esercito Islamico in Iraq" diffuso sul web il 13 dicembre, a "non colpire i seggi elettorali in modo da evitare lo spargimento di sangue di persone inno-

centi". In effetti, due sono state le principali azioni terroristiche nel Paese: una a Baghdad contro la "Zona Verde" poco dopo l'apertura dei seggi e una a Kirkuk contro un centro elettorale che ha provocato la morte di due poliziotti iracheni.

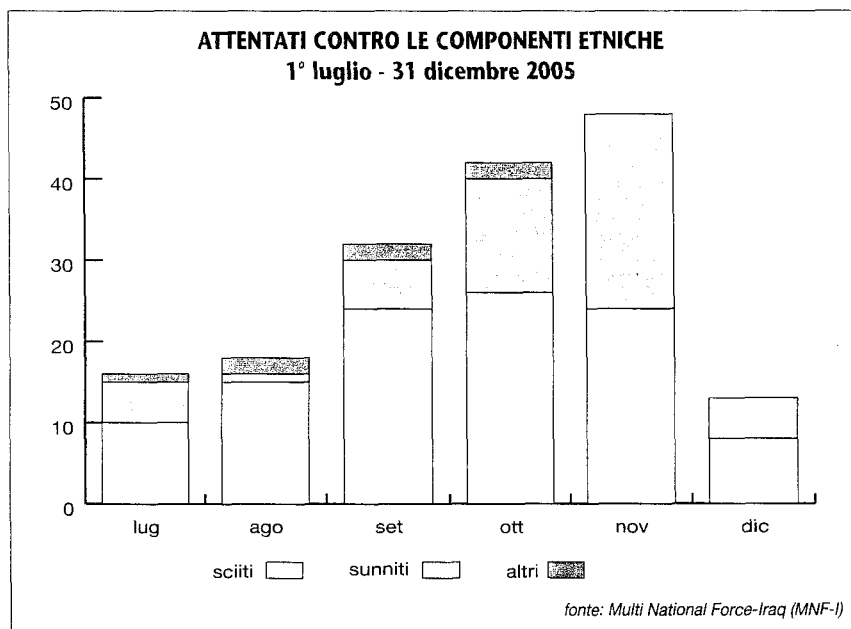


A seguito della diffusione non ancora ufficiale dei dati elettorali, le attività ostili sono comunemente tornate ad attestarsi sui valori del periodo precedente.

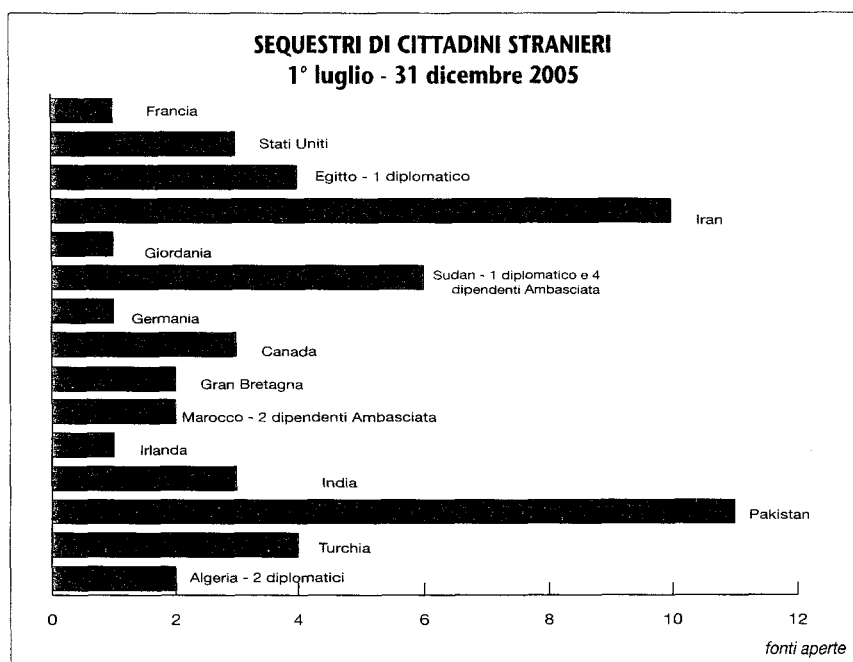
Sullo sfondo di questa "pax elettorale" sono continuate, in tutto il semestre, "le operazioni del jihad contro gli americani e tutti i loro alleati" per ostacolare il processo di transizione politica. Sebbene le saldature tra elementi nazionalisti e islamisti della "guerriglia" abbiano subito una flessione – anche in conseguenza delle iniziative tese a riguadagnare le fasce sunnite dell'insorgenza alla politica – il network degli "irriducibili" ha dimostrato di continuare a possedere notevoli capacità operative.

La maggior parte delle azioni si è concentrata su particolari obiettivi: gli sciiti, con lo scopo di innescare scontri intersettari idonei a profilare una situazione di caos permanente, funzionale, soprattutto, alle progettualità del jihadismo globale (per la cui specifica trattazione si rinvia alla pagina 53 del capitolo Terrorismo internazionale); i diplomatici dei Paesi "che si sono impegnati a cooperare con il governo apostata (iracheno) installato dall'occupante americano", per favorire il progressivo scivolamento dell'Iraq in uno stato di isolamento internazionale; le infrastrutture petrolifere, elettriche ed idriche, allo scopo di incidere sulle condizioni di vita della popolazione ed aumentarne la sfiducia nelle istituzioni (vedasi allegato sullo stato della ricostruzione economica a pagina 125); le forze multinazionali e di sicurezza irachene, per ritardare la costituzione di apparati di contrasto in grado di assumere l'effettivo controllo del territorio.

La "strategia dei sequestri" utilizzata per condizionare i Governi e le opinioni pubbliche occidentali – a fronte della quale il SISMI ha posto in essere un'intensa attività di prevenzione – ha continuato a rappresentare una costante: mentre il rapimento di cittadini iracheni



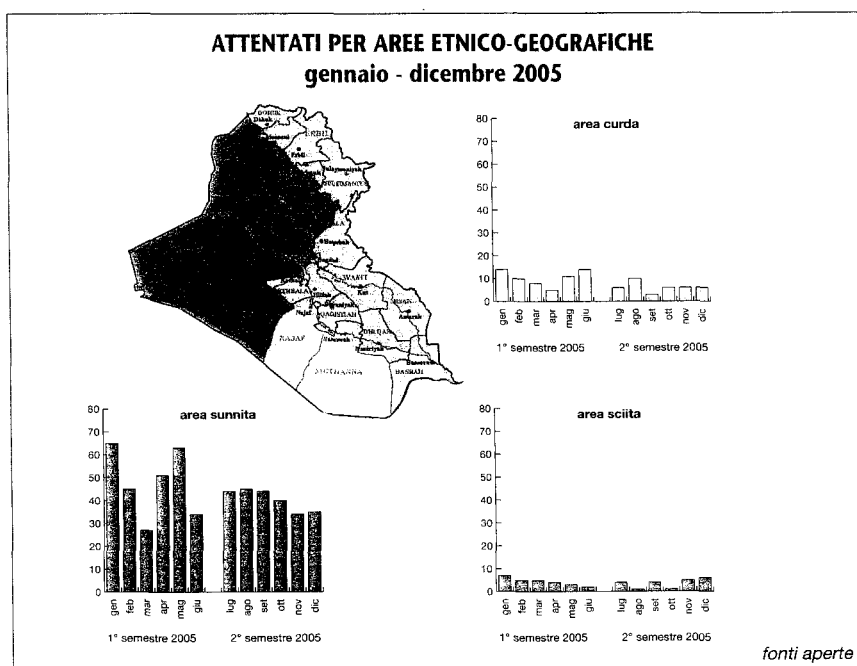
ha manifestato una certa continuità nell'arco del semestre, quello di occidentali e di rappresentanti diplomatici di alcuni Paesi "apostati" ha fatto registrare, dopo un periodo di parziale interruzione, una sensibile ripresa.



I citati sequestri – associati ovviamente alla perdurante situazione di instabilità del Paese ed, in modo particolare, a quella della Capitale – hanno indotto il Ministero degli affari esteri a sconsigliare, in occasione dell'evento elettorale di dicembre, il trasferimento di giornalisti in Iraq.

In tale quadro, il SISMI ha profuso il massimo sforzo *intelligence*, rafforzando la cooperazione con omologhi Organismi, al fine di acquisire notizie su eventuali piani ostili nei confronti di interessi nazionali e di quelli dei Paesi alleati.

L'attività operativa della "guerriglia", anche nel periodo in esame, si è concentrata per lo più nelle zone a predominanza sunnita (in particolare ad Al Anbar, Salah ad-Din, Niniwe e Diyala), mentre in quelle curde e sciite si è continuato a registrare una situazione di relativa tranquillità in ragione, tra l'altro, della mancanza di una strutturata rete di supporto logistico alle formazioni ribelli.



La situazione nel Dhi Qar, area di responsabilità del contingente italiano, ha visto particolarmente impegnato il SISMI in prossimità dei citati appuntamenti elettorali e nello svolgimento di attività informativa a supporto e a tutela dei nostri militari nonché per garantire la sicurezza degli interessi italiani nel Paese.

Il nostro contingente, nel corso di attività di sostegno alle forze di sicurezza locali, è stato fatto oggetto di sporadiche e limitate azioni di fuoco poste in essere da gruppi criminali, da elementi appartenenti alla disciolta milizia di Moqtada al Sadr e da cellule riconducibili alla formazione di Zarqawi.

L'attività informativa ha portato, inoltre, alla scoperta di numerosi depositi di armi presumibilmente destinati ad essere utilizzati contro le Forze della coalizione.

Più in generale, le regioni meridionali hanno risentito dell'acceso confronto intra-sciita finalizzato ad assumere il controllo dell'intera componente che si è tradotta, nel semestre, in scontri tra elementi radicali riconducibili a Moqtada al Sadr e quelli dell'"Organizzazione Badr" collegata al "Supremo Consiglio per la Rivoluzione Islamica in Iraq". La città di Bassora è stata il teatro principale di tali frizioni che hanno interessato non solo unità della polizia irachena ma anche obiettivi britannici e statunitensi.

Le interazioni tra crisi irachena e contesto regionale hanno chiamato in causa principalmente l'Iran, la cui incrementata influenza sul processo di stabilizzazione in Iraq è stata messa in relazione, dal SISMI, al progressivo consolidamento dei partiti sciiti religiosi iracheni. I rapporti con Teheran sono stati rafforzati anche attraverso attività di cooperazione in campo economico-commerciale: la visita, in settembre, del *premier* Jafaari ha portato alla firma di *memorandum* di intesa nei settori petrolifero, elettrico e dei trasporti ed alla conclusione di un accordo per l'apertura di due consolati iraniani a Kerbala e Bassora per la gestione del flusso di pellegrini verso i luoghi santi sciiti iracheni. Non meno significativa, in novembre, la definizione di un *Memorandum of Understanding* in materia di sicurezza ed *intelligence*.

Con riferimento alla posizione dei Paesi arabi sunniti, l'Arabia Saudita ha continuato a sostenere la componente sunnita irachena insieme alle Monarchie del Golfo, Siria ed Egitto, mentre la Giordania ha puntato allo sviluppo di accordi in campo economico-commerciale pur in presenza di una *leadership* a forte prevalenza sciita.

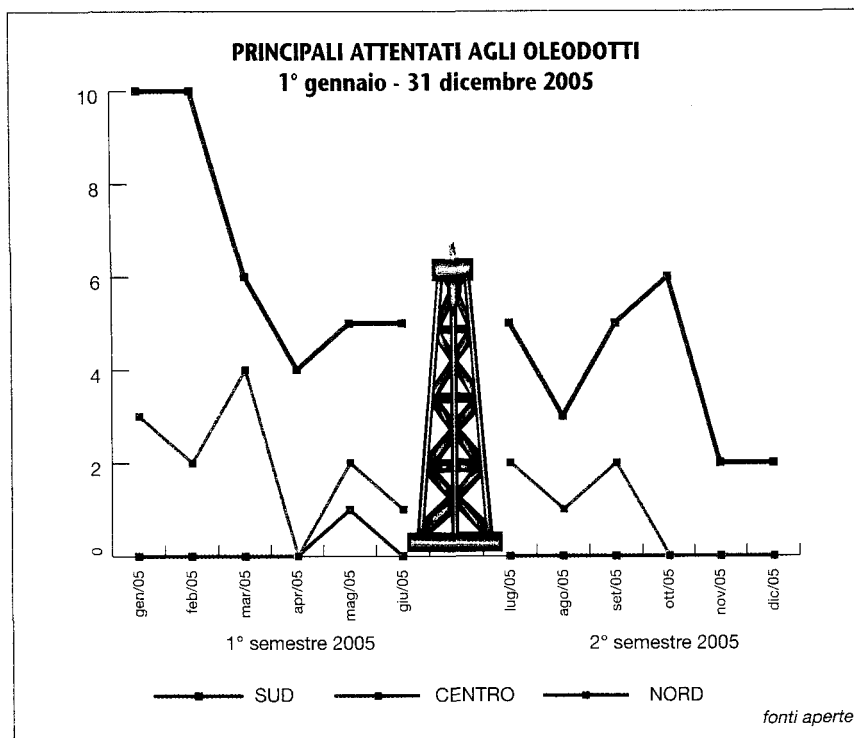
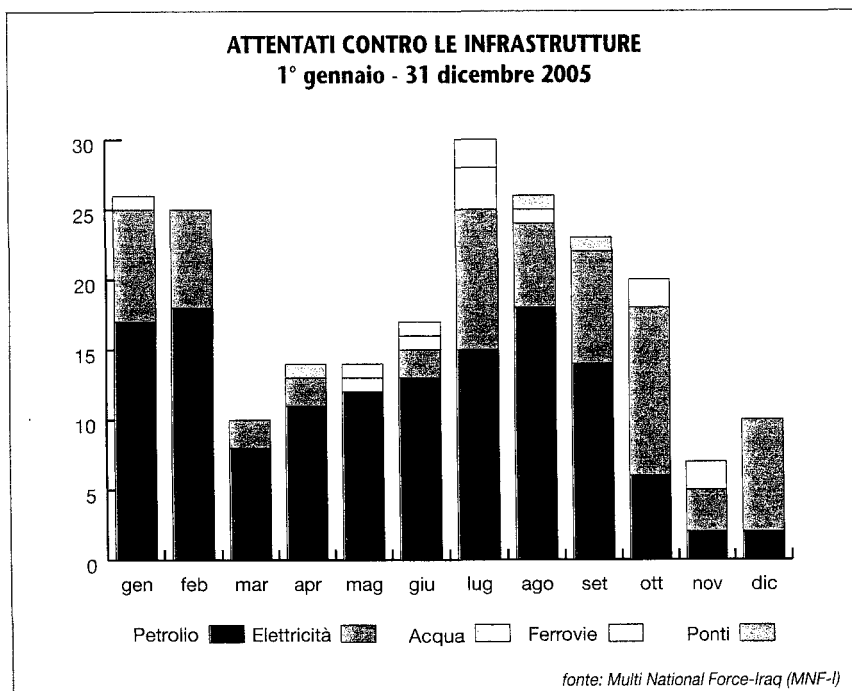
In ragione delle rilevanti interazioni tra dinamiche politiche, condizioni di sicurezza e stato dell'economia, si evidenzia la particolare importanza rivestita dalla ricostruzione quale strumento per agevolare la stabilità del Paese, suscettibile, tra l'altro, di incidere positivamente sull'intero quadrante mediorientale.

Per tale motivo, la guerriglia ha continuato ad ostacolare la ripresa economica, incrinando la fiducia della popolazione nelle istituzioni e condizionando gli investimenti. Tale strategia, funzionale allo sfruttamento delle fragilità economiche, mira ad allargare il numero dei proseliti ed a creare in seno a talune fasce della popolazione una rete di supporto passivo particolarmente insidiosa e difficile da contrastare. In tale quadro si collocano, tra l'altro, gli attacchi nei settori dei servizi pubblici, delle infrastrutture ed in quelli di immediata incidenza sulle condizioni di vita della popolazione.

Le azioni terroristiche hanno continuato a penalizzare la produzione e l'esporta-



zione petrolifera, oltre che le capacità di raffinazione, sebbene tali effetti siano stati, in parte, compensati dall'aumento dei prezzi del petrolio.



In tale quadro si inseriscono le iniziative delle autorità irachene e della comunità internazionale volte a migliorare il livello di efficienza delle istituzioni e dei servizi pubblici, anche attraverso il contrasto alla corruzione, nonché con l'adozione di tutte le misure funzionali a favorire migliori condizioni di vita.

Con riferimento ai contributi offerti dalla comunità internazionale, si segnala la Conferenza dei Paesi Donatori che ha avuto luogo in Giordania nel mese di luglio, alla quale ha anche partecipato, in qualità di osservatore, la Segreteria Generale del CESIS in linea di continuità con la politica di adesione alla precedente Conferenza di Tokyo dell'ottobre 2004.

Ad Amman sono stati incrementati gli stanziamenti e ridefinite le metodologie di coordinamento tra iniziative di sostegno esterne e le priorità segnalate dalle autorità centrali e locali irachene. Di rilievo è stata, altresì, la costituzione di "team provinciali di ricostruzione", il cui impiego è già stato positivamente sperimentato in altri teatri di crisi (come l'Afghanistan), per rendere le forze multinazionali funzionali anche al rafforzamento dell'opera di ricostruzione.

Le iniziative assunte dall'Italia per favorire la ripresa economica e politica del Paese sono state particolarmente rilevanti nel semestre con specifici interventi del nostro contingente supportati anche dall'azione informativa del SISMI. Ciò, nella prospettiva di creare, anche in vista di un futuro disimpegno delle forze multinazionali, le condizioni per consentire al nuovo Governo iracheno di assumere il pieno controllo del territorio e di far fronte in modo autonomo al fabbisogno nazionale.

In tale quadro, di particolare rilievo è stata la firma dell'accordo bilaterale che, in conformità con i parametri definiti dal Club di Parigi, ha comportato la cancellazione del debito iracheno verso l'Italia, ammontante a 2,9 miliardi di dollari. Anche le relazioni diplomatiche hanno contribuito a favorire la collaborazione economica utile – in una prospettiva di medio periodo e, comunque, quando saranno raggiunte adeguate condizioni di sicurezza – ad un pieno inserimento delle imprese italiane in un mercato dalle indubbie potenzialità di sviluppo (*per una estesa analisi dell'economia irachena e delle tematiche connesse si rinvia all'allegato sulla stato della ricostruzione economica a pagina 125*).



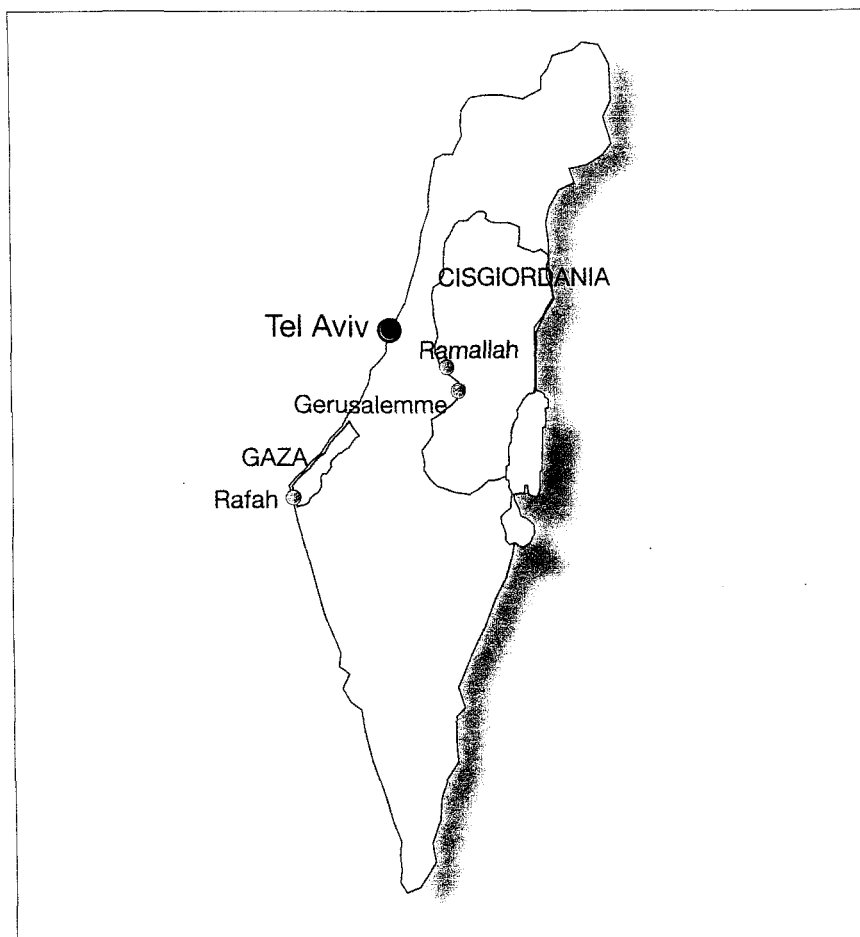
Oggetto di particolare attenzione *intelligence* per la sua indubbia centralità nell'evoluzione degli equilibri geostrategici mondiali, l'area mediorientale è stata segnata, nel periodo in esame, da sviluppi decisamente importanti. Il ritiro israeliano da Gaza, gli esiti del primo rapporto ONU sull'omicidio dell'ex *premier* libanese Hariri, la successione al trono saudita, l'aggressività dialettica palesata da Teheran sulla scena internazionale, hanno costituito altrettanti significativi tasselli di un mosaico che, seppur arricchito di nuovi particolari, resta, nel suo insieme, di non semplice lettura. Per questo motivo, tenuto conto dei tanti e considerevoli profili di rischio per la sicurezza promananti da quella regione, il SISMI ha profuso un intenso e costante impegno operativo al fine di cogliere ogni indicazione utile ad una corretta interpretazione degli eventi ed alla definizione di scenari evolutivi il più possibile ponderati ed affidabili. Esigenza, questa, ancor più sentita a fronte dell'ambiguità ed opacità di taluni contesti, dell'incidenza di fenomeni di propaganda e di tentativi di disinformazione, nonché dell'oggettiva ambivalenza che gli accadimenti spesso assumono nello scacchiere mediorientale in ragione della sua complessità e dell'interdipendenza che lega strettamente le diverse realtà che lo compongono. Emblematiche, sotto questo aspetto, le vicende siriane e libanesi, il cui perdurante intreccio – portato in evidenza dal "caso Hariri" – ha trovato riscontro nella produzione informativa del SISMI, intesa ad individuare e circostanziare i fattori critici che hanno reso particolarmente precario l'assetto interno di entrambi i Paesi.

In definitiva, l'instabile quadro regionale d'insieme appare segnato, all'esito di questi sei mesi, da maggiore incertezza, risultando oltretutto fortemente esposto – tanto nei contesti israeliano e palestinese quanto in quelli siriano e libanese – alle interazioni, dirette e "trasversali", con la vicina repubblica sciita dell'Iran.

**Siria.** A Damasco si è andata profilando una crisi che pone in dubbio la stessa permanenza al potere dell'attuale presidente, incalzato dalle pressioni in campo internazionale, minacciato dalla vecchia guardia con intenzioni restauratrici ed alle prese con una conseguente rivitalizzazione dell'opposizione, in specie di quella in esilio. Al riguardo, l'*intelligence* non ha mancato di sottolineare i rischi di destabilizzazione, con immancabili ricadute sui fragili equilibri regionali, insiti in un eventuale *regime change* dagli esiti assai incerti. Sul fronte economico, Damasco ha continuato ad incentivare il flusso di capitali stranieri, principalmente dal mondo arabo. Tuttavia, secondo il **SISMI**, la realizzazione di investimenti esteri diretti – destinata a risentire dell'incertezza del quadro politico – resta oltretutto subordinata all'adozione di riforme strutturali che riducano i fattori di rigidità del sistema, primi fra tutti statalismo e burocrazia.

**Libano.** Gli sviluppi del semestre hanno confermato le valutazioni espresse nella precedente relazione sia con riguardo alla tendenziale difficoltà, per le forze di sicurezza di Beirut, di riprendere il pieno controllo del territorio, sia in merito al rischio attentati (tra i più gravi, si ricordano quelli del 12 luglio contro il Ministro della difesa del governo dimissionario, Elias Al-Murr, del 25 settembre contro la giornalista televisiva cristiana May Shidyak e quello del 12 dicembre contro il deputato e giornalista anti-siriano Gebran Tueni). Pertanto, anche in vista della partecipazione italiana al *Core Group* sul Libano istituito in ambito internazionale, il **SISMI** ha continuato a dedicare specifica attenzione alle dinamiche incidenti sulla stabilità di un contesto di cui è evidente l'elevata sensibilità sul piano strategico. Le analisi svolte inducono a ritenere che nei prossimi mesi la cornice di sicurezza permarrà precaria in relazione alle prevedibili ripercussioni dell'attività della commissione ONU sull'omicidio Hariri (tra cui il dibattito politico interno sulla posizione dello stesso presidente Lahoud), alla questione del disarmo della formazione sciita *Hizballah* ed alla ripresa della tensione lungo il confine con il territorio israeliano.

**Israele/Territori Palestinesi.** Anche per quanto riguarda i fattori di criticità interessanti Tel Aviv, il *trend* in precedenza delineato ha trovato un complessivo riscontro negli eventi del semestre: infatti, per un verso, il positivo superamento della fase del ritiro dalla striscia di Gaza ha poi fatto emergere in tutta evidenza i limiti delle capacità di controllo da parte dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP); per altro verso, si è rivelato foriero di tensioni e di pericolose involuzioni il processo, ancora incompiuto, di ridefinizione degli assetti politici, tanto nella *Knesset* quanto nei Territori Palestinesi. Sotto questo aspetto, è superfluo sottoli-



neare l'importanza della duplice congiuntura elettorale per il futuro dell'intera regione e sul piano della sicurezza complessiva; ove si consideri, inoltre, che la prima presenza internazionale al controllo del valico di Rafah è a guida italiana, risulta chiaro l'interesse, ed il commisurato impegno, dedicato dal SISMI al monitoraggio della situazione, anche attraverso un'intensa collaborazione con i Servizi di altri Paesi. Nel complesso, pur a fronte delle immane ricadute del gravissimo ictus che ha colpito il premier israeliano, l'aspetto che sollecita maggiore attenzione (*sebbene riferito ad evento occorso oltre il periodo di riferimento della presente relazione*) sembra essere l'orientamento che Hamas imprimerà all'agenda politica dell'ANP, a seguito della forte affermazione elettorale. Tale inedito risultato – destinato oltretutto a riverberarsi sensibilmente sull'opinione pubblica israeliana alla vigilia del delicato rinnovo della Knesset – introduce nuove incognite in una congiuntura già gravata da una ancora più forte minaccia di inserimenti da parte del terrorismo qaidista.

**Iran.** Di tutto rilievo, in questi sei mesi, gli sviluppi che hanno interessato Teheran, sia sul piano interno sia a livello internazionale. A quest'ultimo riguardo, oltre al *dossier* nucleare,

hanno avuto ampia risonanza – suscitando numerose reazioni di condanna nella comunità internazionale – le reiterate dichiarazioni del neo presidente in merito all’"auspicata cancellazione" dello Stato di Israele ed alla negazione dell’esistenza stessa dell’Olocausto. Ahmadinejad sembra mirare – mediante questa violenta retorica – a sconfessare il pragmatismo che, non soltanto nelle relazioni estere, aveva connotato l’amministrazione Khatami.

Anche nel quadro interno, si è assistito ad una politica di "radicale" ricambio di funzionari in settori significativi dell’amministrazione e della finanza (per lo più a vantaggio di elementi più giovani, molti dei quali provenienti dai ranghi dei *Pasdaran* e dei *Basiji*). Ciò ha generato polemiche e scontri verbali di inusuale portata nell’ambito delle stesse istituzioni e dei centri di potere politico-religiosi, suscitando risentimenti tra gli esponenti conservatori della prima generazione rivoluzionaria. I toni accesi che la propaganda di Teheran ha riservato anche a delicate questioni regionali hanno contribuito ad alimentare tensioni con l’Arabia Saudita e la Gran Bretagna, specie riguardo alle vicende irachene, in merito alle quali Riyadh e Londra hanno evidenziato, a più riprese, le crescenti "interferenze" iraniane in Iraq.

Le reazioni all’interno del Paese alla "svolta" impressa da Ahmadinejad – di specifico interesse per la composizione dei possibili futuri scenari – sono state contrastanti. Da una parte essa ha alimentato timori nei circoli moderati dell’*establishment* di potere, che percepiscono i rischi di un crescente isolamento internazionale dell’Iran, dall’altra ha rafforzato le aspettative della popolazione meno abbiente, che conta sull’impegno della nuova *leadership* per conseguire risultati concreti contro la disoccupazione e la dilagante corruzione, indicata dal presidente tra le principali cause del mancato sviluppo economico.

In effetti, nonostante i proventi derivanti dallo sfruttamento delle notevoli risorse energetiche, l’Iran presenta un quadro economico negativo, caratterizzato da considerevole disavanzo pubblico, eccessiva rigidità e sostenuta spinta inflattiva. Appare essenziale, per Ahmadinejad, riuscire a coniugare le esigenze di breve periodo (benefici immediati per la popolazione, elemento cardine della sua campagna elettorale), con quelle di lungo termine (colmare il "gap tecnologico" che penalizza il comparto petrolifero e sostenere la diversificazione del sistema produttivo nazionale). Sotto questo aspetto, gli investimenti esteri sono indispensabili a Teheran per acquisire una dimensione economica adeguata alle risorse energetiche possedute ed all’indiscutibile ruolo strategico che il Paese riveste tanto nel quadrante mediorientale quanto nello scacchiere centro-asiatico. Risulta ben comprensibile, quindi, il vivo interesse che la repubblica sciita ha continuato a mostrare per l’ampliamento e la diversificazione del partenariato in campo energetico. Oltre all’India ed alla Cina, rileva il rapporto con l’Ucraina: l’esigenza, per Kiev, di contenere la dipendenza da Mosca costituisce infatti, per l’industria petrolifera iraniana, un’opportunità di incremento delle forniture di gas e petrolio dirette verso i mercati europei.

L'esigenza di contestualizzare i notevoli fattori di rischio per la sicurezza nazionale promananti dalla **penisola araba** – in termini di oscillazione del mercato energetico globale, controllo dei flussi finanziari mondiali, condizionamento degli orientamenti politici del mondo arabo, oltre che in relazione al contrasto al terrorismo islamista – ha indotto il **SISMI** a dedicare specifica attenzione agli sviluppi interni ed alle relazioni internazionali degli stati del Golfo.

Le risultanze informative indicano che quei regimi dovranno ancora confrontarsi con le spinte centrifughe di elementi estremisti e con l'attivismo di cellule terroristiche, anche se, consapevoli dell'insidiosità della minaccia, essi hanno intensificato la cooperazione reciproca nell'azione di contrasto, intraprendendo pure, nell'ambito della Lega Araba, importanti iniziative intese a favorire il processo di stabilizzazione dell'Iraq. Nel complesso, la regione – che ha avviato un cauto processo riformista in campo politico, economico e sociale – resta comunque segnata da latenti tensioni e profili di precarietà.

**Kuwait.** Il **SISMI** rileva come il Paese stia attraversando un momento delicato. Da un lato, infatti, è in corso una fase di transizione che sta mirando ad una graduale modernizzazione, con la concessione del voto alle donne e, in prospettiva, con la creazione di partiti politici. Dall'altro, le non buone condizioni di salute dello stesso principe ereditario contribuiscono ad alimentare il rischio di pericolosi vuoti di potere, nonostante la conduzione del Paese sia ormai da tempo in mano all'attuale Primo Ministro, che gode dei consensi di gran parte della popolazione. Ciò in un contesto ancor più importante sul piano degli approvvigionamenti energetici, alla luce della scelta strategica dell'emirato di ampliare le attività estrattive del greggio (sino a passare dagli attuali 2,5 milioni di barili al giorno a circa 4 entro il 2020) facendo ricorso a tecnologie in uso presso le società petrolifere occidentali.

**Arabia Saudita.** Gli assetti determinatisi con la morte di re Fahd hanno confermato le previsioni della vigilia circa l'orientamento del "Consiglio di famiglia" di assicurare continuità in modo da non pregiudicare la stabilità della monarchia. Questo orientamento è emerso anche nella politica energetica e nelle alleanze strategiche con i Paesi occidentali. In prospettiva, l'analisi *intelligence* induce a ritenere che il sovrano si concentrerà maggiormente sulle questioni interne, e che, nell'intento di non deludere le aspettative dei dignitari più riformisti e di non alimentare i contrasti con i suoi rivali, adotterà un tipo di gestione "di compromesso", prevedendo ad esempio il varo di riforme politiche ed economiche, limitate e non drastiche, tali da non comportare turbolenze alla complessa società saudita.

**Yemen.** Le acquisizioni informative del semestre hanno lumeggiato una perdurante precarietà della cornice di sicurezza, sia per le infiltrazioni di natura estremistica, sia per le difficili condizioni economico-sociali che – nella peculiare struttura tribale di vaste aree

del Paese – degenerano spesso nel fenomeno dei sequestri di turisti stranieri. Alla crisi economica sono da ricondurre anche le manifestazioni popolari di protesta registratesi in tutti i maggiori centri urbani, sfociate in episodi anche gravi di violenza (il bilancio degli scontri con la polizia e l'esercito è stato di 39 morti ed oltre 300 feriti). Secondo il SISMI, nuovi episodi di tensione potrebbero poi verificarsi nella provincia settentrionale di Sa'ada, dove è attiva l'organizzazione radicale sciita zaydita "Gioventù Credente", che già nell'estate del 2004 si era distinta per aver istigato una ribellione, sotto la guida del giovane religioso predicatore Hussein Al-Houthi (rimasto poi ucciso nella repressione organizzata dalle truppe governative). Da sottolineare, infine, come in novembre il Governo italiano abbia consolidato, con la visita a Sana'a del Ministro dell'interno, l'avviata politica di cooperazione nel contrasto alla criminalità organizzata.

### **Balcani**

L'instabilità degli equilibri regionali, condizionati dall'evoluzione degli urgenti quanto controversi processi di riforma delle realtà istituzionali dell'area, continua a conferire al quadrante balcanico un elevato gradiente di criticità, che giustifica l'inalterato interesse dell'in-

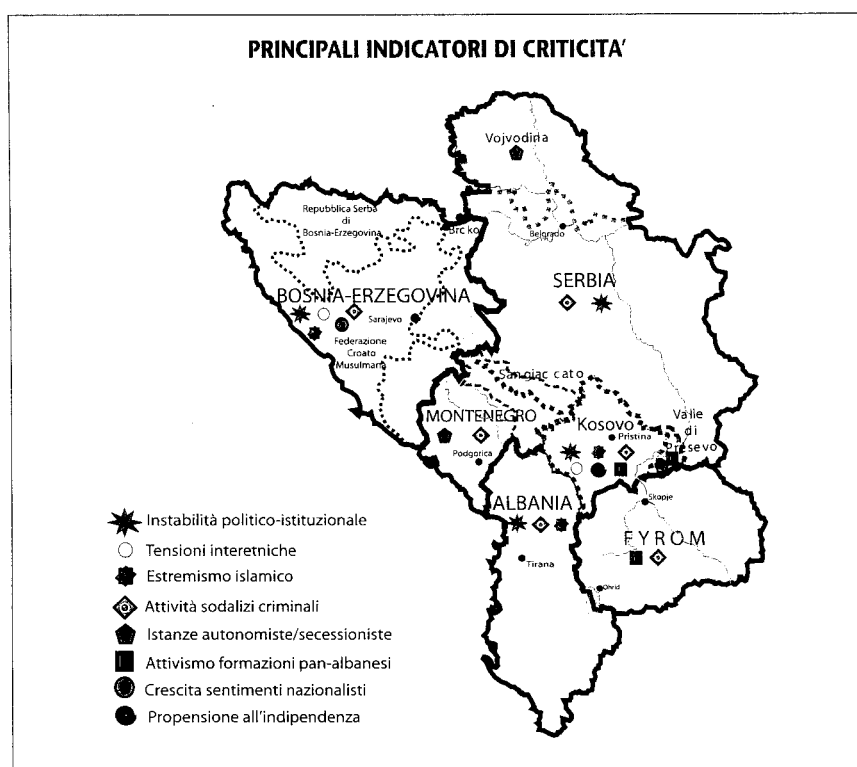




*telligence* per quel contesto. Ciò anche in ragione della condizione di estrema “visibilità” assunta nel semestre dall’Italia, impegnata nella gestione di tre mandati militari internazionali, in Kosovo, Bosnia e Albania. Paesi ove, a vari livelli, si registra una tendenziale ripresa di taluni fenomeni “endemic” dei Balcani, in specie degli estremismi nazionalisti sia di matrice etnica (albanese, serba e croata) che confessionale (islamica).

Oltre che per garantire la tutela del personale italiano ivi presente, il **SISMI** ha concentrato ogni sforzo nel raccogliere mirati elementi informativi per consentire, al contempo, l’approfondimento di tematiche di assoluta centralità per la stabilità della regione e per le possibili ripercussioni in danno di interessi nazionali ed europei.

Una cospicua produzione *intelligence*, infatti, ha riguardato fenomeni come: i movimenti armati pan-albanesi, il cui attivismo risulta in crescita soprattutto in relazione agli alterni sviluppi dei negoziati sul Kosovo; l’incidenza dei mandati di cattura dei presunti criminali di guerra sui rapporti tra le diverse etnie (e fra queste e la comunità internazionale); la diffusione delle organizzazioni radicali islamiche di orientamento *wahhabita*, che non di rado appaiono offrire sostegno logistico-finanziario a militanti islamisti diretti anche verso i Paesi dell’Unione Europea (*per la specifica trattazione del fenomeno terrorista, si veda pag. 55*); la presenza di traffici d’armi i cui proventi alimentano la guerriglia oltre che le attività criminali.



Ulteriori elementi sulle collusioni tra malavita ed ambienti terroristici e/o estremisti sono stati acquisiti in loco dal nostro dispositivo *intelligence*. In particolare, è stato individuato il ruolo svolto da taluni soggetti già membri di ONG di ispirazione radicale e frequentatori di centri islamici di matrice fondamentalista, nonché da profughi in contatto con la diaspora di etnia albanese (soprattutto residente in Germania) tradizionalmente vicini alle formazioni paramilitari indipendentiste operanti nella regione.

**Kosovo.** I “passaggi obbligati” verso lo *status* finale della Provincia si confermano essere, anche in questo semestre, tra i principali fattori di instabilità regionale: il “contagio” nazionalista si è esteso, in termini più contenuti, anche alla componente etnica albanese della Valle di Presevo ed a quella serba della RSBE (Repubblica Serba di Bosnia-Erzegovina), rivitalizzando fermenti miranti all’annessione delle regioni rispettivamente ad un futuro Kosovo indipendente ed alla “madre patria” Serbia. L’incognita sull’esito dei negoziati e la fragilità della scena politica kosovara si sono riflessi anche sull’attivismo della criminalità locale, oggetto di attenzione *intelligence* per le proiezioni verso l’Italia, soprattutto a partire dalla fascia confinaria col Montenegro.

La **criminalità kosovara** ha fatto registrare, nel semestre, un aumento delle azioni violente – soprattutto nell’area della Drenica e di Podujevo – in relazione ai contrasti tra i principali sodalizi malavitosi per la gestione dei traffici illeciti. Numerose segnalazioni del SISMI danno anche conto del fatto che alcune scarcerazioni di esponenti di spicco di quelle consorterie hanno ulteriormente scosso i già fragili equilibri locali. Per la “sensibilità” rivestita, in particolare, dai traffici di materiale d’armamento, il Servizio ha dedicato specifico impegno al monitoraggio del fenomeno, individuando importanti iniziative controindicate, con referenti in Europa ed Asia centrale. Si è inoltre seguito l’attivismo di nuovi gruppi criminali che tendono ad espandersi dai circuiti illegali a contesti economico-finanziari legali dell’intera regione balcanica. Nel complesso, l’*intelligence* continua a riscontrare, nella Provincia, una diretta interrelazione tra instabilità politica e fermenti tra i vari sodalizi locali, a conferma della più volte segnalata contiguità tra ambienti criminali ed istituzioni kosovare.

**Serbia e Montenegro.** Oltre ad una ripresa delle istanze autonomiste ad opera dei partiti di etnia ungherese in Vojvodina (regione serba ad elevata incidenza etnica magiara) si è delineata una ancora più marcata volontà indipendentista delle autorità del Montenegro, nonostante le incertezze che continuano a gravare sugli esiti della possibile imminente consultazione referendaria (primavera 2006).

In particolare quest’ultimo accadimento, qualora dovesse sovrapporsi temporal-

mente ad una soluzione indipendentista per il Kosovo, potrebbe compromettere la stabilità dell'esecutivo di Belgrado, già chiamato a confrontarsi con una montante opposizione. Si fa riferimento, soprattutto: al crescente attivismo dell'ala radicale del "Partito Socialista Serbo-SPS" (dell'ex Presidente federale Milosevic); all'azione di un gruppo di pressione, costituito da ambienti del clero serbo-ortodosso e da influenti imprenditori; all'ascesa della nuova formazione politica "Partito Forza Serbia-PSS", rafforzatasi nelle ultime legislative.

Nonostante l'avvio, in ottobre, dei negoziati con l'UE per l'Accordo di stabilizzazione e associazione, permangono taluni aspetti delicati per le prospettive euro-atlantiche di Belgrado, primo fra tutti quello della consegna del presunto criminale di guerra serbo-bosniaco Mladic.

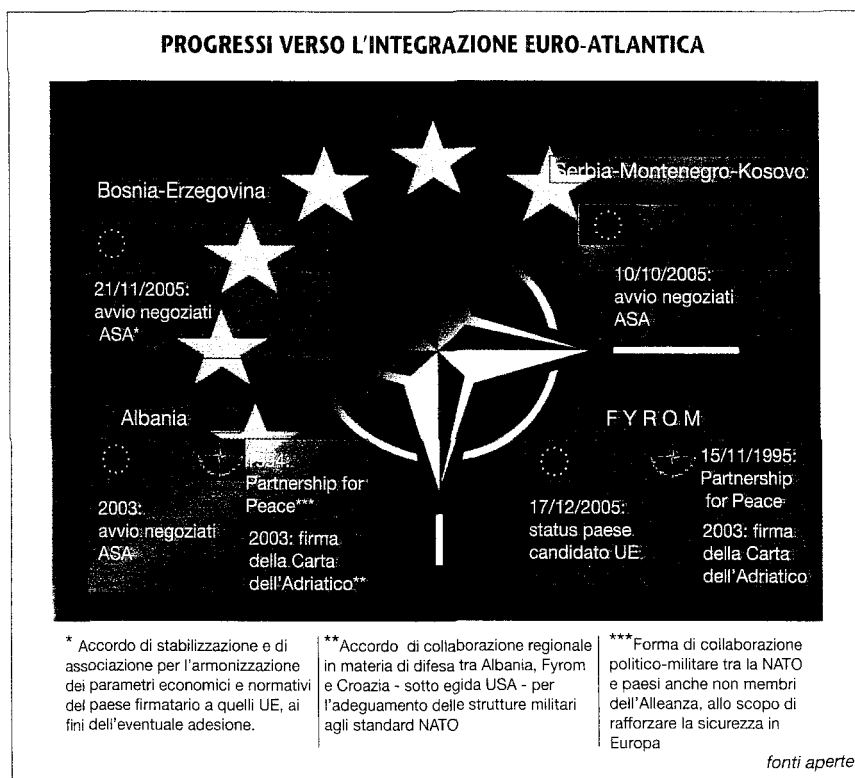
Per quanto invece attiene alla diffusione di ideologie radicali islamiche, il SISMI ha monitorato con attenzione il fenomeno in quelle realtà balcaniche in cui la conflittualità interetnica rischia di trovare proprio negli estremismi religiosi un pericoloso fattore aggregante, strumentale al perseguimento di progetti intesi a costituire aree etnicamente "pure".

**Bosnia-Erzegovina.** All'effervescenza dei nazionalismi di varia matrice si è accompagnato l'attivismo di ambienti fondamentalisti musulmani che, oltre a condurre opera di penetrazione del tessuto socio-economico, contribuiscono al reclutamento di volontari da inviare in aree di crisi o nei Paesi occidentali.

Un passo verso la normalizzazione del contesto ed una sua eventuale integrazione nei consessi euro-atlantici è stata l'approvazione di controverse riforme legislative chieste dalla comunità internazionale (costituzione di una polizia multietnica e regolamentazione del sistema pubblico radiotelevisivo) e ancora non del tutto pienamente condivise dagli ambienti radicali di etnia serba e croata, contrari alla prospettiva della creazione di un Paese multietnico.

In relazione al fatto che l'Italia ha assunto, in dicembre, il comando di EUFOR (forza militare europea) e che da gennaio 2006 guiderà pure EUPM (missione di polizia dell'Unione Europea), il SISMI ha ulteriormente concentrato la propria azione informativa ed operativa sulla presenza di estremisti islamici e sulle organizzazioni che li finanziano.

**FYROM.** Più avanzati progressi nell'*iter* di integrazione alle strutture europee sono stati compiuti da Skopje, cui è stato conferito, lo scorso dicembre, lo *status* di Paese candidato all'Unione Europea. Permangono tuttavia latenti fattori di rischio connessi sia alla costituzione di nuove formazioni politiche irredentiste a connotazione islamica,



sia all'emergere di tendenze scissioniste in seno alla corrente dissidente del partito nazionalista albanese all'opposizione.

**Albania.** Il tentativo di rilanciare la propria immagine sul piano internazionale, onde conferire impulso al processo di avvicinamento all'Unione Europea, ha costituito anche per Tirana stimolo costante all'azione del nuovo governo. Questa tuttavia, sebbene incentrata principalmente sulla lotta all'illegalità ed alla diffusione della corruzione, non è ancora pervenuta a soddisfacenti risultati. Il quadro interno albanese appare infatti confermare la vitalità dei tradizionali circuiti criminali, nonché il consolidamento di nuovi sodalizi malavitosi. L'evidente precarietà della cornice di sicurezza, oltre a costituire *humus* ideale per l'inserimento di fattori destabilizzanti esogeni (come l'estremismo islamico e l'irredentismo panalbanese), ha fornito argomentazioni all'opposizione socialista circa asserite collusioni tra personaggi politici di spicco, organizzazioni criminali ed ambienti vicini al fondamentalismo religioso, in una congiuntura che ha registrato un accentuato malcontento popolare per la pesante crisi energetica ed economica.

### *Est Europa*

Già da tempo individuata dall'*intelligence* come tendenziale fattore di criticità, la questione delle forniture energetiche è emersa in grande evidenza nel **quadrante europeo della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI)**, confermando la rilevanza geopolitica dell'area, oggetto di attenzione da parte di importanti attori internazionali.

Se la disputa tra Kiev e Mosca ha reso percepibile il peso strategico di quella regione per le nostre economie nazionali in relazione all'auspicabile garanzia di flussi ininterrotti nell'approvvigionamento, le acquisizioni del SISMI da tempo sottolineano la particolare sensibilità di quel contesto in quanto passaggio obbligato nonché "zona di compensazione" tra Est e Ovest.

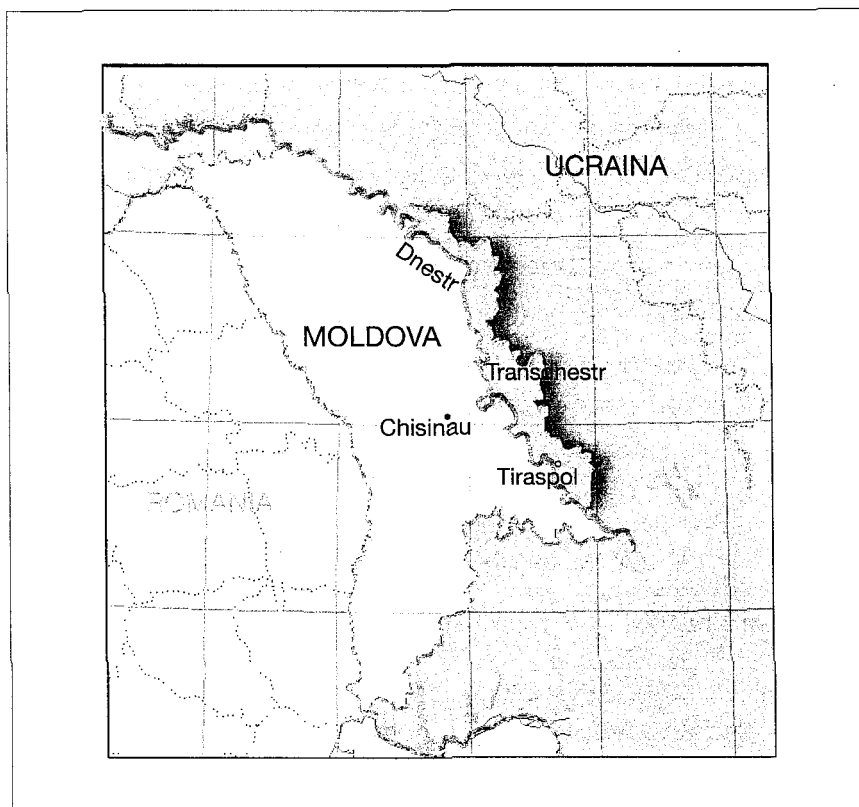


I Paesi dell'area, pur contraddistinti all'interno da scenari politici variegati ed al momento proiettati esternamente verso ambiti di riferimento di segno opposto, hanno mostrato quale comune denominatore, da un lato, la porosità dei confini a traffici illeciti di ogni tipo e, dall'altro, la precaria funzionalità del sistema di distribuzione di gas e petrolio.

**Ucraina.** Una particolare instabilità ha connotato il Paese, che già in settembre era precipitato in una grave crisi politico-istituzionale, culminata nella destituzione del *premier*, tra i principali protagonisti della rivoluzione arancione. Il contesto ha poi subito, in dicembre, un

altro contraccolpo politico proprio in relazione alla grave tensione insorta con la Russia sul prezzo del gas. L'oggettiva dipendenza energetica ed economica dal Cremlino, che si è palesata drammaticamente nella circostanza, soprattutto per i risvolti politici che l'hanno caratterizzata, rischia di condizionare pesantemente le prossime scelte elettorali.

**Moldova.** Le rivendicazioni secessioniste della regione del Trans-Dnestr, importante snodo di traffici illegali, hanno continuato ad alimentare il confronto politico tra Chisinau, da un lato, e Tiraspol e Mosca dall'altro. L'irrisolta questione del ritiro delle forze militari russe dal Trans-Dnestr, nonché il controllo da parte del Cremlino delle fonti energetiche e dell'economia moldova, hanno reso finora di difficile attuazione le aspirazioni europeiste del Paese.



**Bielorussia.** Del tutto diversi gli sviluppi a Minsk, contraddistinta da un assetto politico autoritario: il Paese ha continuato a godere dell'appoggio incondizionato di Mosca, che ne ha supportato l'economia con forniture energetiche a prezzo scontato in cambio di un "patto di fedeltà" e in vista di una possibile riunificazione politica e monetaria tra i due Stati.

### *Asia meridionale e orientale*

L'Asia meridionale continua a sollecitare una ampia copertura informativa da parte del SISMI attesa la peculiarità del quadrante – di elevato rango geostrategico per la presenza di potenze nucleari e di un attore economico globale – e tenuto conto del composito quadro delle minacce che da esso promanano anche in pregiudizio di nostri interessi ivi insistenti.

**Afghanistan.** La situazione appare caratterizzata da profili di elevata criticità, con una progressiva radicalizzazione delle iniziative di quell'insorgenza dirette primariamente a contrastare la pacificazione del Paese. Obiettivo verso il quale appare essere funzionale l'intensificazione degli attacchi in pregiudizio delle Forze della Coalizione, considerato altresì che la prevista espansione del dispositivo nelle province meridionali sancirà un maggiore impegno dell'Alleanza Atlantica nel Paese.

In tale contesto, segnato dalle maggiori responsabilità assunte dall'Italia in ambito Nato - fra cui il comando, a partire da agosto, della "International Security and Assistance Force" - e dall'accresciuta visibilità del nostro contingente nell'area, si sono registrati incrementati pericoli per gli assetti italiani come potenziale obiettivo di attività terroristiche. Particolarmente espressiva in questo senso l'azione suicida che è stata condotta nel mese di dicembre ai danni di militari del nostro contingente senza esiti letali.

Su questo critico teatro operativo si è dispiegato in misura rilevante il potenziato dispositivo del SISMI, che si è rivolto anche a copertura delle aree ove maggiormente sono dislocate le nostre unità.



Sul piano politico interno, i passaggi di maggior rilievo del processo di democratizzazione del Paese hanno trovato espressione nelle consultazioni elettorali di settembre e nell'insediamento del Parlamento afghano in dicembre.

Le operazioni di voto, la cui sicurezza è stata garantita dalle Forze di polizia afgane e da una rafforzata presenza di militari della Coalizione, sono state precedute da intimidazioni pre-elettorali e contraddistinte da una diffusa astensione dalle urne, anche per la candidatura di personaggi ritenuti legati a gruppi armati o sospettati di crimini di guerra.

La tornata elettorale ha consegnato al Paese un Parlamento politicamente eterogeneo e frammentato nelle varie rappresentanze, rendendo estremamente complesso il tentativo di formare una solida maggioranza, con ricadute sull'attività legislativa. Su tale eventualità, tuttavia, potrebbe esercitare, ad avviso dell'*intelligence*, una positiva influenza la decisione del tagiko Qanuni, neoeletto Presidente della Camera Bassa proveniente dalle fila dell'opposizione, di lasciare l'incarico di *leader* del "Fronte d'Intesa Nazionale" a favore del mandato istituzionale, favorendo così l'avvio di una nuova e fattiva collaborazione tra Governo e vari schieramenti politici.

In un siffatto quadro caratterizzato da perdurante instabilità, rileva la difficoltà delle Istituzioni locali nello sviluppare politiche di lungo termine per la ricostruzione economica, civile e sociale dell'Afghanistan, ancora fortemente condizionata degli aiuti della comunità internazionale.

Al riguardo, secondo acquisizioni informative, alcuni Stati dell'area hanno mostrato specifico interesse ad investimenti in comparti sensibili, tenuto conto anche della posizione strategica dell'Afghanistan come snodo privilegiato di accesso a Paesi dell'Asia centrale, connotati da elevate disponibilità energetiche.

È stato posto in rilievo l'impegno dell'Iran nel programma di ricostruzione del settore comunicazioni afghano che assume notevole valenza economica. Sempre in ambito infrastrutturale è stato altresì evidenziato l'interesse dell'India alla realizzazione di un elettrodotto che si propone di accrescere la capacità di generazione e distribuzione elettriche.

In tema di sviluppo della cooperazione economica, di interesse la conferenza - tenutasi a Kabul lo scorso dicembre ed aperta ai principali Stati donatori - che ha sollecitato l'impegno della Comunità internazionale a garantire nel lungo periodo l'assistenza al Paese e l'ulteriore incontro multilaterale previsto nella Capitale britannica.

Quanto agli aspetti di minaccia è stato evidenziato che altro elemento di criticità continua ad essere costituito dalla ingente produzione e dal traffico di oppio, in un ambito in cui si registra una notevole commistione tra criminalità e terrorismo. Secondo indicazioni **SISMI**, in base alle prime stime, per il periodo in esame si profilerebbe una diminuzione delle superfici coltivate



ad oppio, frutto della massiccia opera di contrasto promossa dal Presidente Karzai, che tuttavia potrebbe risentire, in termini di compiuta efficacia, della errata scelta temporale di intervento.

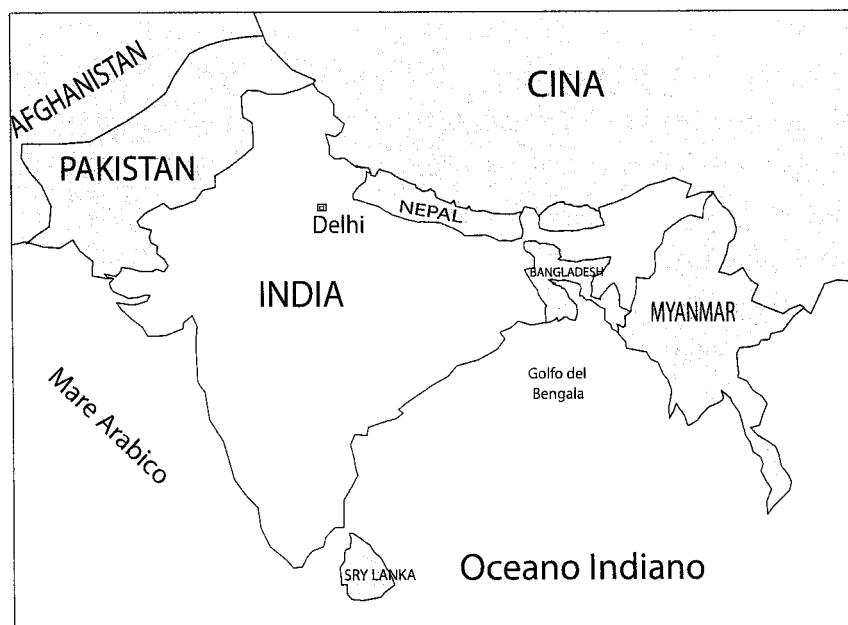
*Per i profili dell'attività di intelligence militare relativa ai contingenti nazionali, si fa rinvio alla specifica trattazione nel capitolo dedicato al tema a pag. 137.*

**India.** E' proseguita da parte di questo Paese la ricerca di una soluzione con il Pakistan riguardo al contenzioso sul Kashmir, anche se le tensioni scaturenti da scontri ed attentati *in loco* hanno ostacolato i progressi nella distensione e nella riduzione del presidio militare nella regione.

*Per il Pakistan, si rinvia al relativo approfondimento a pag. 68, nel capitolo dedicato al Terrorismo internazionale.*

Il Paese ha continuato altresì ad essere interessato, oltre che dalla minaccia terroristica di matrice islamista, da tensioni secessioniste.

La politica estera indiana – continuando ad attribuire rilievo alla lotta al terrorismo – ha fatto registrare una fase di dinamismo nello sviluppo delle relazioni internazionali, palesando un ruolo più marcato a livello regionale e l'aspirazione ad assumere maggiori responsabilità su scala mondiale.



Il parallelo adeguamento dell'apparato militare, confortato dalle accresciute capacità economiche e tecnologiche del Paese, appare espressione di scelte di fondo, consapevoli della complessità dell'attuale scenario globale, volte a tutelare interessi nazionali, con un *focus* sul delicato capitolo della sicurezza degli approvvigionamenti energetici. In quest'ambito, ad uno sviluppo

del corso negoziale e di cooperazione con vari Paesi, in particolare asiatici, tra i quali la Cina, si è affiancata una spiccata attenzione al presidio dello spazio marittimo d'interesse strategico.

La politica economica di Nuova Delhi, supportata da una crescita stabile, specie nei comparti manifatturiero, della tecnologia e dei servizi, appare incentrarsi verso uno sviluppo sostenibile del Paese, che contempla, oltre alla sicurezza nei rifornimenti di energia, la ricerca di soluzioni tese a coinvolgere in maggiore misura gli investitori stranieri nel settore delle infrastrutture, specie nei trasporti, attraverso *partnership* fra soggetti pubblici e privati.

La regione dell'**Estremo Oriente** rappresenta un contesto geostrategico complesso ed estremamente dinamico, caratterizzato dall'influenza di attori di rilievo mondiale che mirano, attraverso il mantenimento della sicurezza nello scacchiere, a salvaguardare propri interessi anche di natura economico-commerciale. Ambito nel quale si inserisce, con un gradiente di potenziale instabilità, la persistenza della crisi nucleare nordcoreana, la cui evoluzione è in grado di impattare sugli equilibri regionali attualmente consolidati.

**Cina.** Continua a rafforzarsi la rimarchevole crescita di questo Paese, affiancata da un attivismo diplomatico a tutto campo teso a penetrare mercati mondiali, a stringere alleanze sul piano energetico, ad accrescere peso ed influenza del gigante economico a livello regionale e planetario, a proporre, in definitiva, Pechino tra i "principali azionisti" del consorzio internazionale.

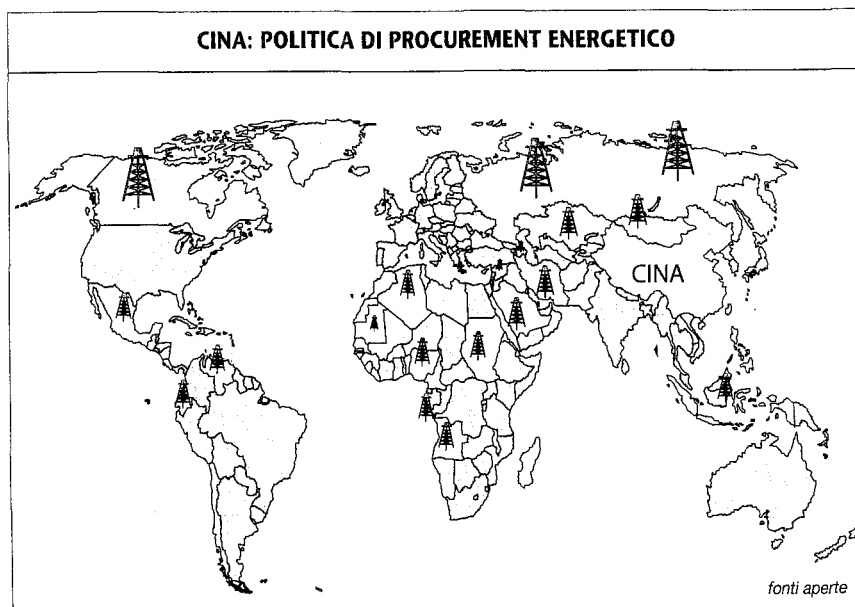
Prospettiva, in cui è apparso inscrivere il contributo di rilevante mediazione assunto dalla Cina nei colloqui per la denuclearizzazione nordcoreana, oltre che la rivalutazione della propria divisa, auspicata da più parti anche se in misura più consistente, per allentare le tensioni negli scambi commerciali con l'estero.

Sul piano interno, l'accresciuta disponibilità di risorse è finalizzata, in accordo alle linee assunte nel nuovo documento di pianificazione quinquennale, a sostenere i disegni di più perequata distribuzione della ricchezza tra le fasce sociali e le varie regioni. Ciò allo scopo di flemmatizzare i segnali di disagio e malcontento che, seppur sfociati in numerose manifestazioni, non appaiono tuttavia concretizzare una minaccia per la stabilità del Paese.

Sono stati prospettati taluni fattori che potrebbero, in controtendenza con il forte *appeal* dell'economia cinese, innescare sfiducia tra gli investitori internazionali, segnatamente sullo sviluppo del già rilevante mercato interno delle telecomunicazioni (circa 10 milioni di piccole e medie imprese, in gran parte private). In particolare, accanto alle limitazioni poste per l'accesso all'informazione indipendente presente sulla rete, si registra un ancora incompiuto aggiornamento del quadro di regolamentazione del settore.

Con riferimento al delicato profilo dell'approvvigionamento energetico, con la previsione di avviare una ampia riconversione verso fonti alternative al carbone, principale voce interna

del comparto, le Autorità cinesi sono orientate a diversificare le risorse, ricercando sorgenti energetiche rinnovabili anche al fine di ridurre le importazioni di petrolio. Sotto quest'ultimo aspetto, Pechino ha continuato a gestire, attraverso un pragmatico approccio delle relazioni estere, i flussi di importazione degli idrocarburi, specie dall'Asia centrale, dal Medio Oriente e dal continente africano.



Ambito nel quale sono emerse all'attenzione, per il rilievo strategico e per implicazioni potenziali sulla evoluzione degli equilibri internazionali, le intese avviate, tra gli altri, con la Russia, Paese quest'ultimo con cui si è sviluppata anche una cooperazione di carattere militare in spazio marittimo.

Ciò in linea con le scelte di politica della difesa volte al dispiegamento di un adeguato dispositivo atto a supportare il ruolo di primario attore geostrategico a livello regionale, di cui fa stato l'incrementata voce di bilancio volta a finanziare, nel medio periodo, la modernizzazione delle forze armate.

**Malaysia.** La situazione interna è stata caratterizzata dalla difficile attuazione del programma riformista, in un contesto che ha fatto registrare la sempre attuale esigenza del contrasto alla corruzione e del conseguimento di piene garanzie di democrazia. Questione rilevante è rappresentata dalla difficile integrazione fra i vari gruppi etnico-sociali e le diverse confessioni, i cui contrasti possono offrire occasione per inserimenti di quelle formazioni politiche di opposizione che si prefiggono di introdurre la rigida applicazione della legge islamica (*sharia*).

## **Africa**

Il **SISMI** ha continuato a garantire nel continente africano un' incisiva copertura informativa di vaste aree, connotate da significativa valenza geostrategica, anche mediante nuove forme di collaborazione con le locali comunità *intelligence*. In ragione delle ripercussioni in termini di instabilità globale, crescente attenzione è stata riservata alle molteplici situazioni di crisi dei vari Paesi, sovente accomunate da fattori di conflittualità etnico-religiosa, essenzialmente riconducibili a dissidi interni, contrasti interstatuali e tensioni regionali.

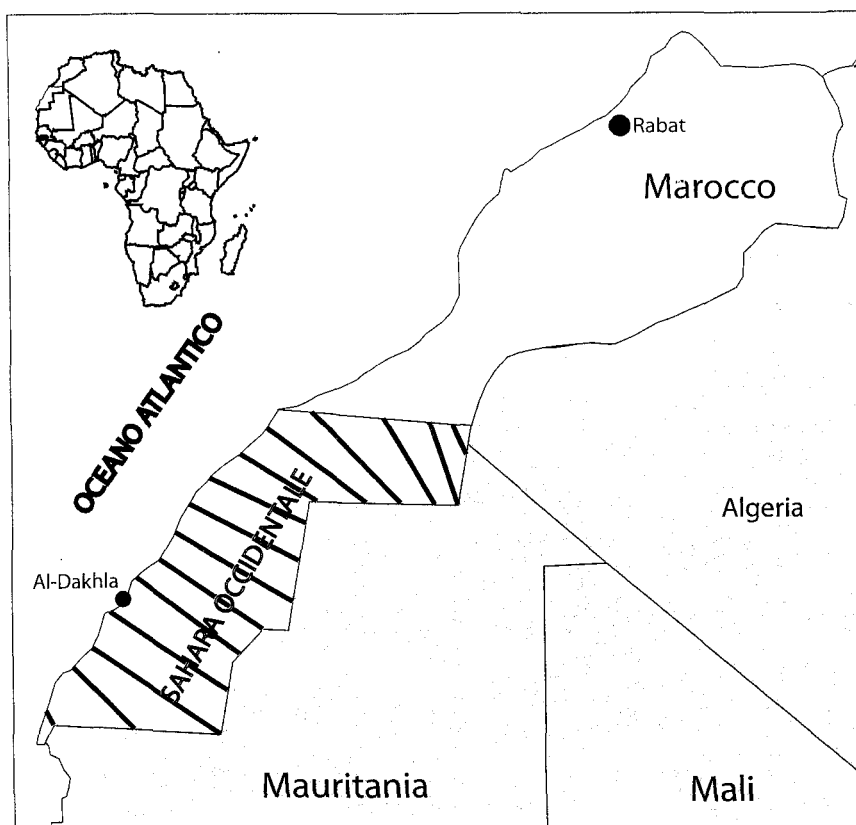
In **Nordafrica** l'ancora sperequata distribuzione delle risorse, l'incompiuto processo di democratizzazione e la difficile cornice di sicurezza hanno continuato ad alimentare criticità in grado di innescare ricadute anche sui Paesi della sponda settentrionale del Mediterraneo.

**Libia.** Ha proseguito nella strategia di miglioramento dei rapporti con l'Occidente, specie per quanto riguarda la collaborazione in materia di contrasto al terrorismo, non mancando di normalizzare le relazioni con taluni Stati arabi a componimento di pregressi dissidi. Anche con il nostro Paese i rapporti sono stati improntati alla consueta positiva collaborazione, sia pure in presenza di taluni accenti di rivitalizzata polemica antitaliana, testimoniati dal ripristino di commemorazioni relative al periodo coloniale.

Dopo la sospensione delle sanzioni internazionali, a fronte dell'avviato programma di privatizzazioni e di incentivi agli investimenti esteri, è stato registrato un rinnovato attivismo di Tripoli anche sotto il profilo dell'approvvigionamento militare nell'ottica del rilancio delle capacità operative del proprio dispositivo di difesa.

**Algeria.** E' continuata l'opera di pacificazione interna, culminata lo scorso settembre nell'approvazione referendaria dell'offerta di riconciliazione nazionale, che ha comunque registrato l'opposizione sia delle vittime del terrorismo sia dei militanti radicali islamici, segnatamente da parte del *Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento (GSPC)*, attestato su posizioni irriducibili e determinato a respingere qualsiasi forma di negoziato.

A livello regionale, permane un clima di diffidenza nelle relazioni con il Marocco in ordine al contenzioso sul Sahara occidentale. Malgrado le iniziative della comunità internazionale e la liberazione di 400 prigionieri di guerra marocchini detenuti dal "Fronte Polisario" in Algeria, un'intesa sulla specifica questione al momento appare, secondo il **SISMI**, di difficile conseguimento.



Per quanto concerne la politica militare, è stata rilevata una maggiore disponibilità delle Forze Armate algerine verso l'Alleanza Atlantica e i Paesi del Mediterraneo. In siffatto contesto, Algeri ha mostrato una maggiore dinamicità nel settore del *procurement* attraverso l'acquisizione di armamenti e equipaggiamenti tecnologicamente avanzati, principalmente dai mercati dell'Est europeo e asiatici nonché, in misura minore, da quelli occidentali.

**Egitto.** La situazione è stata contraddistinta dagli importanti appuntamenti delle elezioni presidenziali e parlamentari nonché da un ulteriore evento terroristico nella località di Sharm el Sheikh, mirante ancora una volta a tenere sotto pressione il Paese e a colpirne gli interessi economici.

Le prime consultazioni, svoltesi a settembre, hanno decretato il vistoso successo del Presidente uscente.

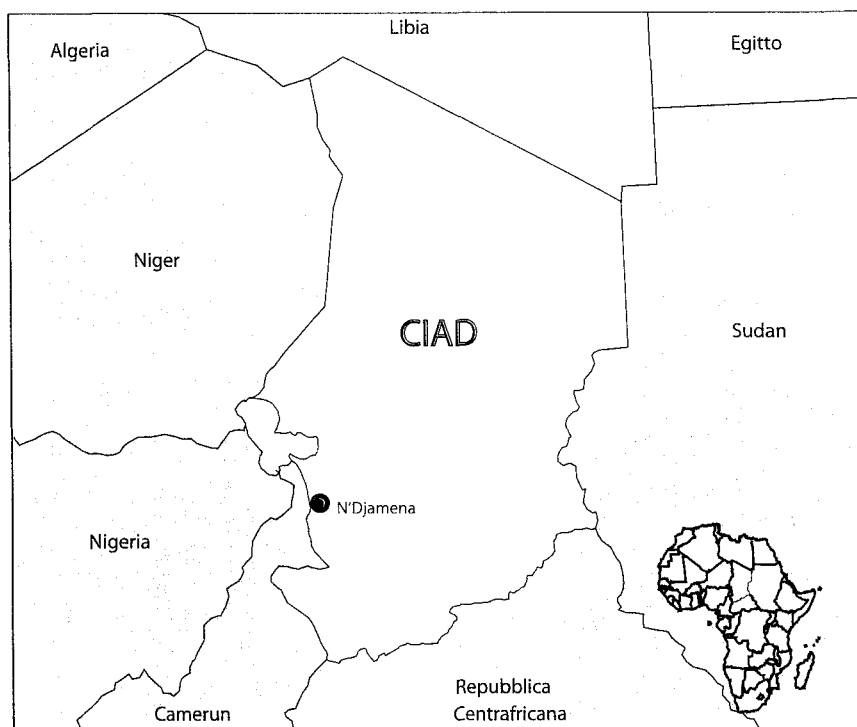
Di contro, la tornata legislativa ha evidenziato segnali di discontinuità con riguardo all'affermazione politica dei "Fratelli Musulmani", la cui rappresentanza si è notevolmente incrementata, pur in uno scenario che ha registrato un'ampia vittoria del partito filogovernativo, ancora largamente maggioritario in Parlamento.

**Mauritania.** Profili di criticità sono stati rilevati nel Paese - collocato in una regione, il **Sahel**, oggetto di particolare monitoraggio informativo con riguardo ai fenomeni dell'estremismo islamico e dell'immigrazione clandestina - teatro nell'agosto scorso di un incruento colpo di stato militare condotto dall'ex Direttore Generale della Sicurezza Nazionale. La svolta è stata favorevolmente accolta dalla popolazione e dalla classe politica, specie da quei settori dell'opposizione fortemente penalizzati dalle pratiche repressive del precedente regime.



Gli organismi internazionali, segnatamente l'Unione Africana, hanno mostrato un prudente ottimismo sull'evoluzione della situazione politica interna che dovrebbe portare, attraverso un percorso di riforme democratiche, alle elezioni presidenziali del 2007.

**Ciad.** Particolare interesse da parte dell'*intelligence* hanno suscitato le dinamiche evolutive del Paese, contrassegnato da crescenti tensioni interne, evidenziate, tra l'altro, dalle diffuse diserzioni nelle Forze armate. Il Capo dello Stato ha effettuato una serie di avvicendamenti ai vertici militari allo scopo di neutralizzare ogni possibile minaccia di destabilizzazione proveniente sia dal suo apparato di potere sia dall'attività di gruppi dissidenti. In merito a quest'ultimo aspetto, hanno assunto rilevanza le aspre critiche di N'Djamena verso il confinario Sudan, accusato di sostenere milizie sovversive ciadiane responsabili di attacchi contro postazioni militari governative.



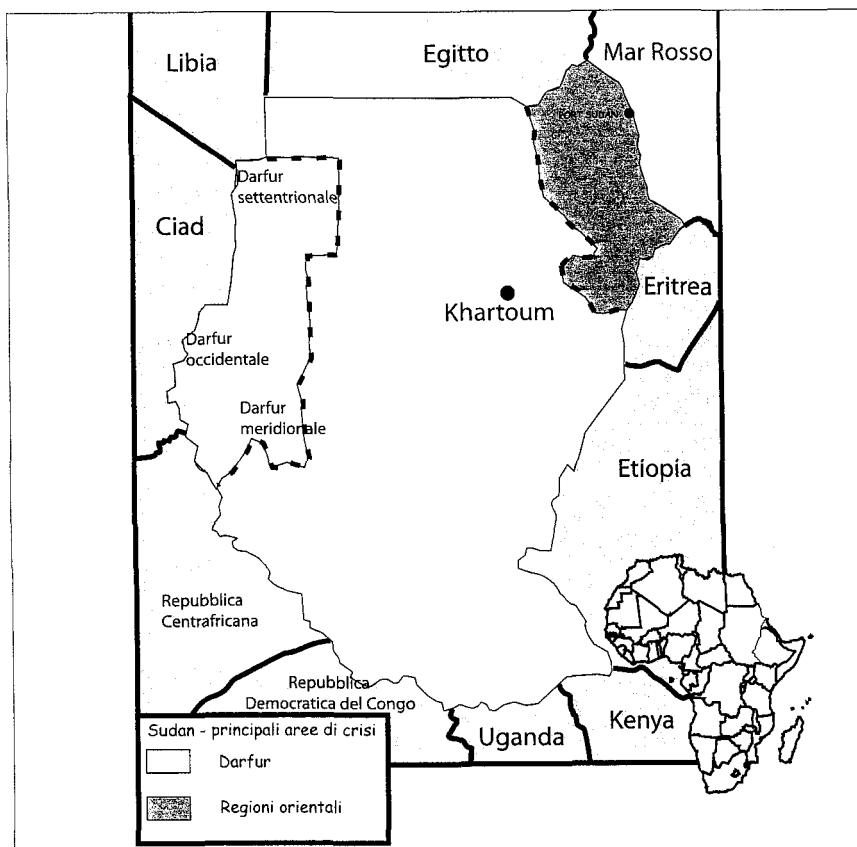
Il quadro delineato appare suscettibile di riverberarsi in modo negativo sulle relazioni tra i due Paesi, sinora complessivamente buone e improntate all'esigenza di contenere gli sconfinamenti delle rispettive formazioni ribelli. Appare eloquente, nel senso di un deterioramento, la dichiarazione dello stato di belligeranza contro il Sudan formulato nel dicembre scorso dal Ciad.

Nel **Corno d'Africa**, l'attività di ricerca del SISMI a sostegno del contingente italiano presente in Sudan nel semestre in esame si è avvalsa anche di canali preferenziali di interscambio informativo con le locali comunità *intelligence*, assicurando un' accresciuta cornice di sicurezza per le nostre truppe.

Più in generale, la situazione di questa regione dell'Africa orientale, pur in presenza di segnali positivi nel processo di pacificazione nel Sudan meridionale, ha continuato ad essere contraddistinta da un'endemica instabilità ascrivibile alle gravi problematiche delle varie Nazioni dell'area.

**Sudan.** Nel settembre scorso, in applicazione dell'accordo di pace precedentemente stipulato tra Khartoum ed il principale movimento ribelle delle regioni meridionali ("Esercito di Liberazione del Popolo Sudanese"-ELPS), è stato formato il Governo di Unità Nazionale. Tuttavia, al fine di consolidare il processo di normalizzazione interno, le Nazioni Unite hanno deciso di procrastinare per ulteriori sei mesi la scadenza del mandato della propria missione, operante nella parte sud del Paese, nell'ambito della quale fino al dicembre scorso ha figurato anche un contingente militare italiano.

Nella regione occidentale del Darfur, permangono ancora elevati livelli di criticità testimoniati dai violenti scontri tra opposti schieramenti e dall'incrementato banditismo, specie ai danni di convogli umanitari. Per altro verso, all'insufficienza degli sviluppi sul piano diplomatico, si affianca l'inadeguato dispositivo di sicurezza, in cui operano le truppe dell'Unione Africana a loro volta bersaglio di attacchi da parte delle milizie ribelli.



Anche nell'Est del Paese la tensione è rimasta elevata a causa dell'attivismo del "Fronte del Sudan orientale", movimento a base etnica che rivendica maggiori concessioni politico-economiche da parte del Governo centrale, costretto a promettere aiuti finanziari per lo sviluppo della regione ed a incrementarne il controllo militare.

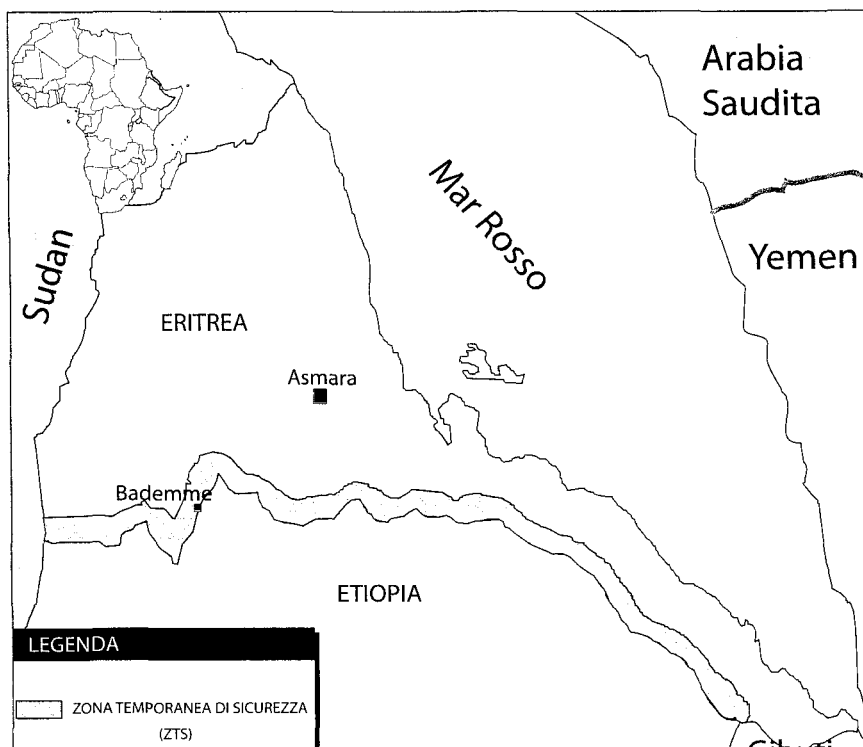
Sul piano delle relazioni commerciali, il Sudan ha proseguito nel rafforzamento della *partnership* con la Cina agevolandone l'ulteriore compartecipazione nel proprio apparato produttivo, soprattutto nel settore petrolifero; si rileva peraltro la volontà di Pechino di finanziare anche a fondo perduto programmi di ricostruzione nel Paese.

*Per i profili dell'attività di intelligence militare relativa ai contingenti nazionali, si fa rinvio alla specifica trattazione nel capitolo dedicato al tema a pag. 137.*



**Eritrea.** La grave situazione economica ha continuato ad erodere il consenso popolare nei confronti della dirigenza, già fortemente minato dalla massiccia campagna di reclutamento militare coatto in relazione all'irrisolto contenzioso confinario con l'Etiopia.

Tuttavia, a fronte della disponibilità di Addis Abeba ad avviare le operazioni di ritiro del proprio dispositivo militare, la posizione di Asmara è stata declinata in termini di irriducibilità rispetto a qualsiasi soluzione negoziale. Prospettiva questa, che appare ispirata, più che dalla volontà di definire la questione mediante l'opzione militare, dal tentativo di esercitare pressioni sulla comunità internazionale affinché induca l'Etiopia ad un'integrale accettazione del verdetto arbitrale sulla demarcazione del comune tratto confinario. Ciò, pur non escludendosi il rischio, ad avviso dell'*intelligence*, che il protrarsi di tale situazione di stallo possa indurre la *leadership* di Asmara ad improvvise iniziative militari, con gravi conseguenze in termini di instabilità regionale.



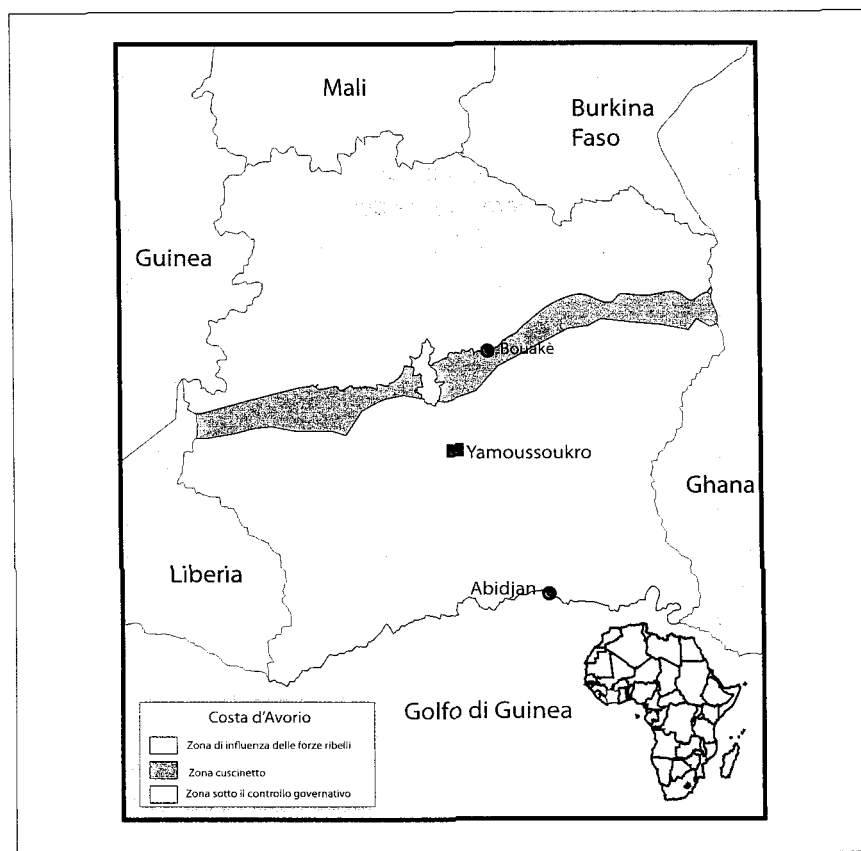
**Etiopia.** Si è acuito l'aspro contrasto tra Governo e forze di opposizione, in buona parte riconducibile a contrapposizioni etniche. In base al quadro informativo disponibile, la correlata tensione politica appare destinata a perdurare e a risultare suscettibile di inficiare le condizioni di sicurezza del Paese.

**Kenya.** Quanto alle dinamiche politiche interne, dopo la bocciatura referendaria della riforma costituzionale promossa, con il sostegno presidenziale, dall'ala conservatrice dell'Ese-

cutivo, il Capo dello Stato, disponendo la chiusura dei lavori parlamentari fino a marzo 2006, ha formato una nuova compagine governativa escludendo il gruppo riformista e cooptando alcuni esponenti dell'opposizione. È un Paese che resta all'attenzione per la circostanza di continuare a costituire un punto di riferimento e di infiltrazione per il terrorismo internazionale qaidista in ragione della contiguità con la Somalia.

Con riferimento all'**Africa subsahariana**, l'azione del SISMI si è imperniata sul monitoraggio di alcuni delicati processi interni di democratizzazione e di ricostruzione avviati in contesti sensibili. Si tratta di situazioni particolarmente critiche che, se esposte a ulteriori aggravamenti, potrebbero innescare effetti di contaminazione su scala regionale.

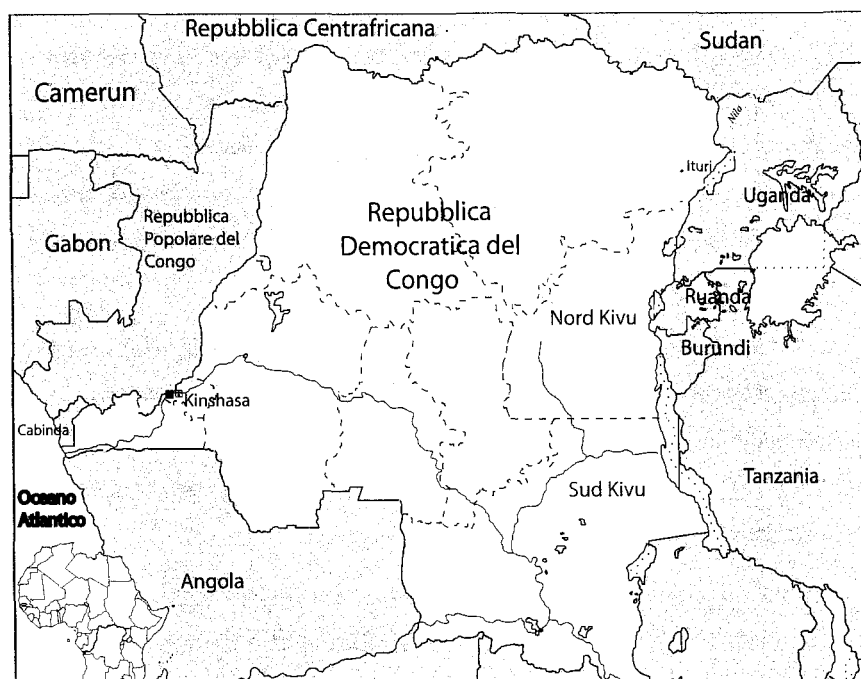
**Costa d'Avorio.** Gli ancora irrisolti contrasti con l'opposizione hanno rallentato il processo di pacificazione che tuttavia, con la nomina del Primo Ministro, potrebbe trarre verso le elezioni presidenziali programmate per ottobre 2006.



Tuttavia, sulla base di indicatori *intelligence*, la situazione permane caratterizzata da alti livelli di criticità, con pericolose degenerazioni in considerazione degli ancora pendenti nodi del disarmo e della smobilitazione delle formazioni ribelli.

**Nigeria.** La situazione dell'ordine pubblico ha registrato segnali di deterioramento, riconducibili agli scontri del dicembre scorso tra la polizia e militanti separatisti, in relazione al processo a carico del leader del movimento secessionista del Biafra. Ulteriori elementi di tensione permangono con riferimento ad iniziative ostili ai danni di installazioni petrolifere straniere, perpetrate da formazioni etniche che rivendicano una maggiore partecipazione agli introiti derivanti dallo sfruttamento degli idrocarburi.

**Repubblica Democratica del Congo.** L'agenda politica ha fatto rilevare, con un rimpasto governativo, significativi passaggi. Su tutti, la registrazione degli aventi diritto, in vista delle elezioni da svolgersi entro giugno 2006, che è stata realizzata in una fase di ancora precarie condizioni della sicurezza per l'interagire di un fronte ampio e diversificato di milizie irregolari, talvolta sostenute da attori contermini.



In questo senso, appaiono inscrivere le più recenti determinazioni delle Nazioni Unite volte a sollecitare da parte degli Stati confinanti l'attuazione delle necessarie misure per impedire l'afflusso di armi, specie nelle province orientali. Sulle prospettive di pacificazione in quest'area del Paese, pur registrandosi il rinnovato attivismo della missione di osservazione dell'ONU, pesa in termini cruciali l'effettivo disarmo dei gruppi combattenti colà operanti. Ciò in un contesto che sollecita lo sviluppo di adeguati programmi di sostegno per fronteggiare le annose problematiche connesse con i flussi di rientro dei profughi nei luoghi di origine.

**Uganda.** Secondo acquisizioni *intelligence*, la persistente precarietà delle condizioni di sicurezza nelle zone settentrionali del Paese configura un contesto di minaccia per l'incolumità degli operatori umanitari e dei missionari impegnati in quelle zone, già fatti segno nel periodo in esame di attacchi ad opera della principale aggregazione ribelle operante nel Paese.

### ***America latina***

L'**America centrale e meridionale** continua a rappresentare un contesto sensibile per l'*intelligence*, palesando situazioni di instabilità istituzionale, sacche di corruzione involgenti ambienti governativi, attivismo di formazioni paramilitari, persistenza di fenomeni criminali, specie nel narcotraffico, precarie condizioni socio-economiche, pur in presenza di cospicui bacini di materie prime. Tutti fattori che possono avere riflessi sugli investimenti italiani e, in alcuni casi, sulla sicurezza dei nostri connazionali, presenti in consistenti comunità. Ciò in un frangente che sarà contraddistinto, per alcuni Paesi, da delicati passaggi elettorali di prossima indizione, suscettibili di essere turbati da gravi violenze.

**Nicaragua.** Il rischio di una fase di stallo istituzionale, derivante dal tentativo di forze parlamentari di sfiduciare il Presidente e parte del gabinetto governativo, è stato superato con la mediazione internazionale che ha favorito un'intesa tra le varie componenti politiche, ratificata dall'Assemblea generale, che rinvia al prossimo anno l'attuazione delle pianificate riforme costituzionali.

**Haiti.** In una fase pre-elettorale caratterizzata da estrema incertezza, la cornice dell'ordine pubblico continua ad evidenziare numerosi episodi di violenza diffusa, specie nelle principali città del Paese, nonostante i tentativi dell'Esecutivo, supportato dalla Missione di Stabilizzazione delle Nazioni Unite, di porre argine al dilagare di tali fenomeni.

**Cuba.** Permangono disagi di natura sociale in grado di determinare ricorrenti manifestazioni di protesta da parte della popolazione.

**Venezuela.** L'attivismo della Presidenza, rafforzatosi politicamente a seguito delle ultime consultazioni, ha continuato a permeare le proprie relazioni estere, a livello regionale, nel segno del consolidamento dei legami con governi ideologicamente affini, ricercando anche su scala ultracontinentale, nuove inedite alleanze. Dinamismo, che si è avvalso della capacità di influenza e pressione derivante dall'ampia leva energetica.



All'interno, l'apparato di sicurezza, oggetto di un disegno di ristrutturazione della componente *intelligence*, ed interessato per talune amministrazioni da ricambi di vertice, è chiamato a contrastare, in un clima di sfiducia della collettività, emergenti fenomeni delinquenziali riscontrati nel narcotraffico e nel sequestro di cittadini stranieri, tra cui italiani.

**Colombia.** Nel Paese la perpetrazione di un attentato dinamitardo nei confronti di un senatore filogovernativo ed il rinvenimento di un lanciamissili nelle vicinanze della sede del Governo hanno fatto lievitare le preoccupazioni per una ripresa delle attività militari di quella guerriglia. Ciò alla vigilia della campagna elettorale per la tornata del prossimo maggio in relazione alla quale l'attuale Presidenza, caratterizzata per la flemmatizzazione di risalenti fattori di instabilità, si va riproponendo anche grazie a un rinnovato quadro dispositivo. E' stato profuso impegno nella lotta alla criminalità organizzata e nell'avvio del dialogo con alcune formazioni paramilitari, talora integrato anche da un programma di disarmo, pur rilevando la costante insidia della principale compagine eversiva, le "Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane" (FARC), ancora attestata su posizioni irriducibili.

**Bolivia.** Alla grave fase di instabilità politico-sociale, culminata con le dimissioni del Presidente della Repubblica, è seguito un miglioramento del clima in cui hanno avuto luogo, dopo una gestione transitoria, le consultazioni presidenziali.

Sulle prospettive di governabilità del Paese, secondo valutazioni *intelligence*, appare tuttavia incidere il rischio di un'exasperazione dei risalenti contrasti interni, essenzialmente in campo etnico ed economico, con riguardo al concreto dispiegamento di alcuni punti dell'agenda della nuova dirigenza, così come delineati durante la campagna elettorale.

**Ecuador.** La situazione interna, degenerata in violente proteste popolari con sensibili ripercussioni sulla tenuta dei vertici istituzionali, continua ad essere caratterizzata nel segno dell'incertezza. Ciò pur registrandosi l'intento del neo-Presidente di ricercare, dopo la bocciatura giudiziaria del *referendum* popolare per la formazione di un'assemblea costituente, con il rimpasto della compagine governativa, intese politiche propedeutiche alla realizzazione delle riforme.

**7**

## **Minacce alla sicurezza economica nazionale**





## 7

***Minacce alla sicurezza economica nazionale***

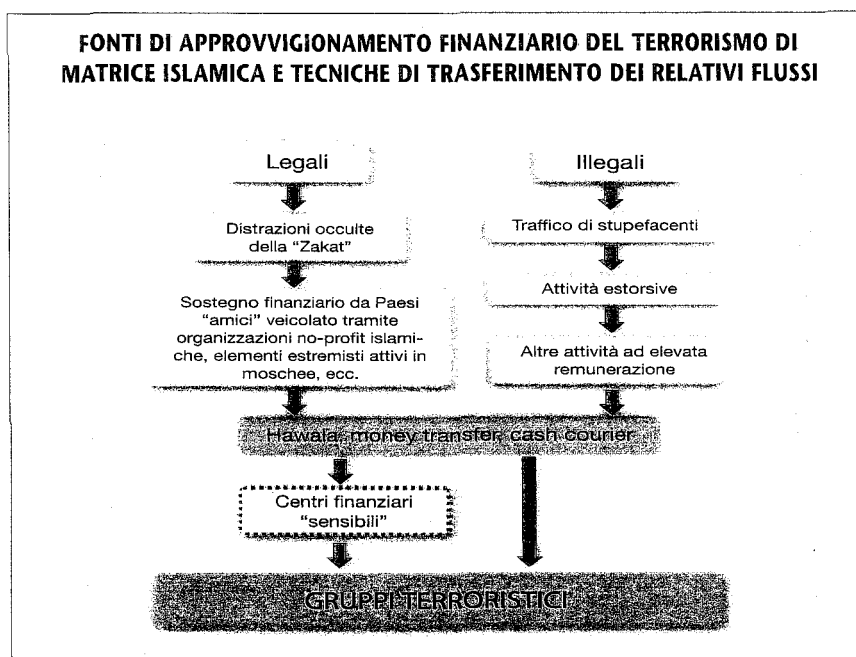
L'attività dei Servizi ha continuato ad articolare attivazioni di carattere preventivo con iniziative di supporto alla internazionalizzazione del sistema Paese, in un'ottica di salvaguardia degli interessi nazionali da azioni controindicate. Tale impostazione tiene anche conto degli indirizzi formulati dal Ministero delle attività produttive in sede di predisposizione annuale degli obiettivi informativi.

In questo contesto ha rivestito prioritario interesse il contrasto al **finanziamento del terrorismo internazionale** di matrice islamica, con attenzione ai diversi canali di alimentazione delle provviste ed alle tecniche di trasferimento dei fondi.

La domanda finanziaria delle organizzazioni terroristiche appare soddisfatta principalmente dal sostegno offerto da Paesi "amici", sovente veicolato attraverso moschee ed organizzazioni *no-profit* islamiche, da distrazioni occulte delle donazioni raccolte fra le comunità religiose con il sistema della elemosina legale (*zakàt*), nonché da proventi criminali.

Nel quadro in riferimento, il **SISMI** ha focalizzato anche il ruolo svolto da talune organizzazioni non governative (OnG), sospettate di contiguità con formazioni terroristiche, che "delocalizzano" le proprie attività, operando anche mediante interposizioni societarie appositamente sottodimensionate per eludere i controlli.

Il Servizio ha paventato, altresì, il rischio di una possibile estensione, da parte del terrorismo, con riferimento alla commissione di attacchi, dello sfruttamento delle



patrimonialità occidentali anche a pratiche di *insider trading*, di agiotaggio, di speculazioni di borsa e di altre scelte di portafoglio strutturate. Ciò, con un coinvolgimento, pure inconsapevole, che attinge ramificazioni del sistema bancario islamico in Occidente e fondi di investimento riferibili alle norme della *shari'a* (legge islamica). Circuiti, questi, che emergono all'attenzione quali potenziali vulnerabilità nell'attività di contrasto al crimine finanziario, segnatamente nell'analisi della gestione dei finanziamenti alle organizzazioni terroristiche e dei meccanismi di reinvestimento.

Quanto alle tecniche di trasferimento dei fondi, i circuiti alternativi ai canali bancari, quali il sistema *hawala* (trasferimento di disponibilità di denaro, su base fiduciaria, che avviene senza la movimentazione di capitali), il *money transfer* ed i *cash courier* persistono nel sollecitare l'interesse *intelligence* per il loro possibile utilizzo a fini illegali.

Relativamente, in particolare, al *money transfer*, il SISDE ha rilevato l'operatività in Italia di una capillare rete di intermediari finanziari che agiscono da agenti nei circuiti internazionali e si servono sul territorio di sub-agenti arruolati fra i gestori di *phone center*, cambiavalute, piccole aziende commerciali, spesso riferibili a extracomunitari.

Nel quadro in esame, il SISMI – in considerazione dell'incrementato ammontare della ricchezza trasferita – non ha mancato di rilevare la tendenza degli operatori *hawala* ad utilizzare i canali bancari legali come parte integrante delle loro reti di trasferimento. Inoltre, il Servizio – con riguardo ad una specifica piazza finanziaria medio-orientale – ne ha evidenziato sensibilità rispetto a manovre di locali gruppi terroristici. Gli schemi osservati, in particolare, riguarderebbero la disseminazione di fondi operata a mezzo di conti bancari individuali ed

operazioni di compensazione differite, nonché il trasferimento di disponibilità realizzato con l'intervento di operatori commerciali operanti in Paesi a fiscalità privilegiata.

La Guardia di Finanza, nel quadro dello specifico impegno volto a disarticolare i circuiti di finanziamento dei gruppi terroristici, ha condotto complessa investigazione nei confronti di militanti di formazioni nordafricane attive sul territorio nazionale ed estero. Nel predetto ambito, a compimento di operazioni di polizia giudiziaria, è stata sequestrata documentazione ed altro materiale probatorio relativo a trasferimenti di provviste in favore delle predette cellule, originate anche attraverso attività imprenditoriali riconducibili a soggetti indagati.

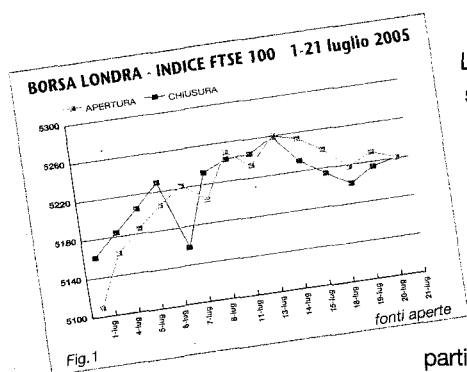


Fig. 1

### Effetti finanziari del terrorismo

Lo svolgimento di attività terroristiche e criminali rappresenta una componente di rischio che influenza il sistema economico globale ed, al suo interno, la volatilità dei mercati finanziari.

Le analisi effettuate in proposito hanno dimostrato che gli effetti originati dal terrorismo derivano da un insieme di fattori, quali: la violenza degli attacchi, la reattività della politica economica e la variazione nella composizione della domanda azionaria verso comparti meno vulnerabili rispetto al fenomeno (es. sicurezza).

A titolo meramente esemplificativo, il riverbero sui mercati finanziari del più recente attentato di Londra (7 luglio 2005) ha rappresentato un riflesso alla maggiore incertezza gravante sul mercato, concretizzatosi in un'istantanea caduta dell'andamento del "London Stock Exchange" (fig. 1) e, di seguito, dei principali mercati azionari mondiali.

Questa reazione ha accresciuto l'avversione al rischio degli investitori, i quali – diversamente da quanto avvenuto l'11 settembre 2001 – hanno potuto operare sulle varie piazze nel corso dell'evento terroristico e verificare gli andamenti borsistici in tempo reale per ogni corso azionario.

In generale, si è realizzata una diversificazione delle scelte di portafoglio, la domanda di attività patrimoniali "rifugio" (quali, ad esempio, l'oro – fig. 2) è cresciuta, impedendo così la creazione di "premi terrorismo" addizionali ai prezzi di mercato, utilizzati, invece, in occasione dell'attacco dell'11 settembre.

L'indice FTSE 100 di Londra ha impiegato appena 24 ore per riprendersi. Ciò in virtù anche delle condizioni di stabilità che l'Autorità monetaria britannica è stata in grado di garantire al settore bancario-finanziario.

In una visione più generale, emerge come nel tempo i mercati hanno dimostrato, in occasione di attacchi terroristici, una capacità di ripresa (cd. "resilienza") più rapida rispetto al passato, comportandosi come se il rischio terroristico fosse scontato. La resilienza – dipendente in questo caso dalla stabilità del settore bancario-finanziario e garantita dall'Autorità monetaria mediante adeguati interventi – ha, in realtà, consentito l'"adattamento" dei mercati alle mutate condizioni di sicurezza.



Fig. 2

Costante è stato, altresì, il monitoraggio *intelligence* delle attività di **criminalità economica**, con particolare riferimento ai gruppi transnazionali ed alle sinergie esistenti fra le diverse organizzazioni, nonché alle pratiche di reinvestimento di capitali di illecita provenienza.

Il **SISMI**, evidenziando crescenti interazioni funzionali tra la criminalità organizzata e quella economica, ha posto l'accento sul peculiare rilievo assunto dal fenomeno delle frodi comunitarie ed, in particolare, di quelle gravanti sulle entrate del bilancio dell'Unione. In tale ambito, a sviluppo di una puntuale ricerca informativa, il Servizio ha acquisito elementi relativi ad un complesso sistema di frode alla fiscalità intracomunitaria realizzato anche mediante società fittizie ed emissione di documentazione falsa.

Sempre in merito alle fenomenologie criminali a sfondo economico, è stato rilevato, pur con un profilo organizzativo meno strutturato, il crescente diffondersi delle truffe perpetrate con carte di credito rubate o false.

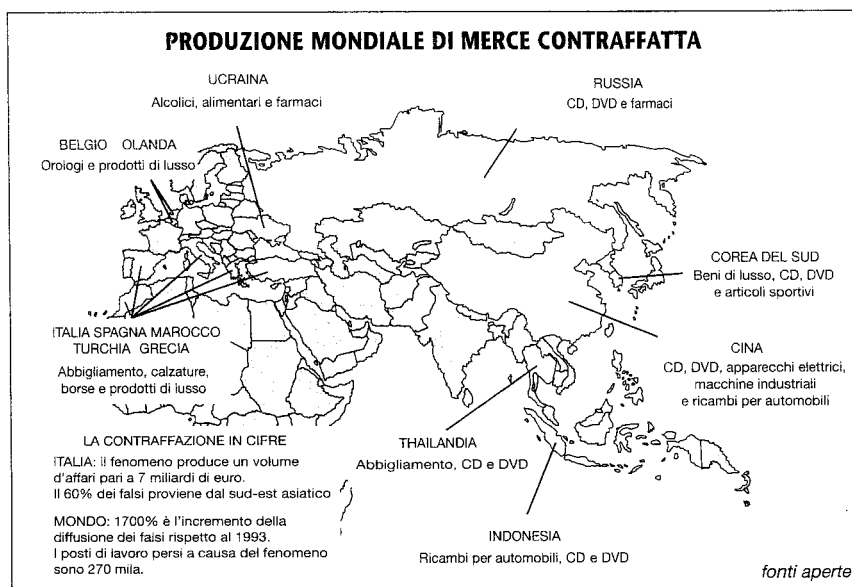
Il **SISDE** ha evidenziato azioni di inquinamento del tessuto economico ed imprenditoriale nazionale ad opera della criminalità organizzata. In tale novero hanno assunto particolare valenza le acquisizioni informative verso attività di riciclaggio – con uno specifico riguardo a prestazioni offerte da una società finanziaria in piazza *off-shore* – e tentativi, soprattutto nel meridione del Paese, di inserimento delinquenziale nell'assegnazione ed esecuzione di commesse pubbliche, come pure nella successiva gestione delle opere realizzate.

Nella più ampia cornice degli interventi attuati sul versante della prevenzione e del contrasto al riciclaggio, la Guardia di Finanza ha accertato la crescente diffusione di fenomeni di abusivismo nell'ambito di realtà riferibili ai sistemi alternativi di rimessa di denaro ed, in particolare, a quello del *money transfer*.

Sul versante del falso nummario, il **SISMI** sottolinea come la minaccia – in grado di generare incertezza nel sistema economico – appare coinvolgere, relativamente all'euro, mercati finanziari di Paesi in cui la moneta unica non circola come divisa ufficiale e dove gli istituti di credito locali lamentano carenze di idonei strumenti per l'individuazione dei falsi. Il Servizio ha rilevato, nell'ambito in esame, il basso profilo osservato dalle consorterie tradizionali nostrane, pur non escludendone la compartecipazione trasversale che lascerebbe presumere la tendenza ad un loro coinvolgimento esterno al settore. Viceversa, sul piano internazionale è stato evidenziato un considerevole interessamento a tale pratica da parte della criminalità organizzata straniera, in particolar modo quella di origine russa e balcanica, ma anche – in qualche caso – di movimenti irredentisti all'estero a fini di finanziamento.

Prioritaria attenzione *intelligence* è stata tributata al fenomeno della contraffazione, rilevandone gli ampi risvolti plurioffensivi sugli interessi del Paese in termini di incidenza sulla sicurezza dei trasporti, di distorsione delle regole di concorrenza e di ricadute in settori sensibili come quelli che attengono alla salute anche dei minori.

Nel dettaglio, il **SISMI** ha posto l'accento sui rischi derivanti dalla commercializzazione di ricambi falsificati ed utilizzati in vari settori, come – tra gli altri – quelli aeronautico ed automobilistico.



Il SISDE, in tale ambito, ha orientato la ricerca informativa in direzione della tutela della legalità commerciale e degli interessi dell'imprenditoria italiana, con attenzione alla competitività di quelle aziende nazionali caratterizzate da elevati investimenti nel comparto della ricerca e sviluppo.

Nell'articolato contesto dei fattori di minaccia, il SISMI ha sottolineato il crescente contrabbando di pietre preziose, i cui traffici verrebbero posti in essere con apposite strutture societarie costituite ai fini di evadere i prelievi tributari e di eludere gli obblighi previsti dalla normativa nazionale antiriciclaggio. Sul versante dello smercio illegale di tabacchi lavorati esteri e di merce contraffatta di provenienza asiatica, è stato posto in risalto come l'introduzione di tali prodotti, in violazione di presidi doganali, appaia consumarsi prevalentemente tramite la predisposizione di documentazione falsa.

La Guardia di Finanza ha evidenziato che il fenomeno del contrabbando, al di là dei risvolti meramente fiscali, rappresenta una primaria fonte di finanziamento della grande criminalità organizzata. Criticità che appare corroborata dall'esito di preliminari indagini condotte dal Corpo nei confronti di una *holding* internazionale – in contatto con società in un Paese dell'ex Unione Sovietica attiva nel *procurement* di armi – che coinvolge nella compravendita di tabacchi, acquisirebbe indebitamente aiuti comunitari ed intratterrebbe rapporti commerciali con esponenti della malavita economica transnazionale.

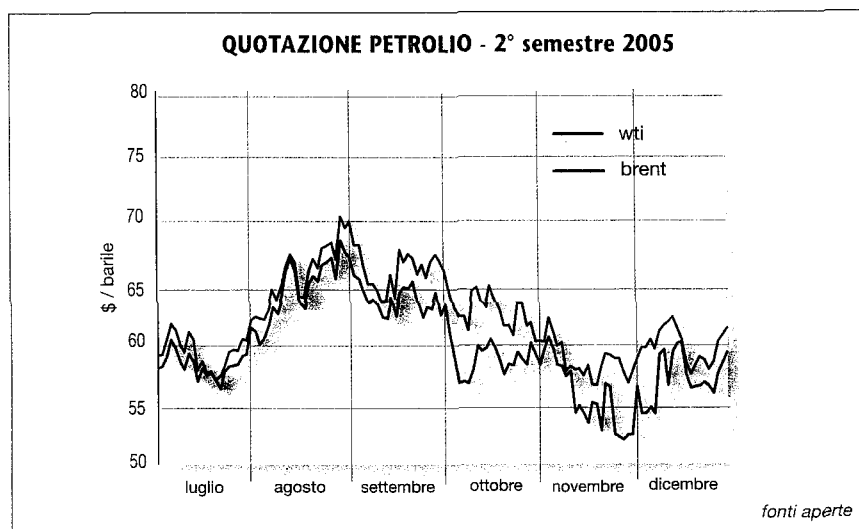
Quanto, invece, al tradizionale settore di impiego anticontrabbando, la Guardia di Finanza ha individuato un'organizzazione criminale capeggiata da cittadini cinesi, con diramazioni nel nostro Paese, dedita all'importazione ed alla commercializzazione di ingenti quantitativi di sigarette contraffatte provenienti dalla madrepatria. Sempre da quella piazza sono stati importati farmaci e prodotti medicinali contraffatti, ovvero sprovvisti della richiesta certificazione nazionale, sequestrati da Reparti del Corpo.

Nel quadro della composita attività di **tutela** e di supporto alla **internazionalizzazione del sistema Paese**, l'*intelligence* ha continuato a rivolgere attenzione rispetto ad un diversificato quadro di fenomeni e di situazioni: penetrazione ostile straniera, condizioni di stabilità politico-istituzionale in Paesi fornitori di energia, nonché specifici contesti esteri di rilievo per lo sviluppo degli interessi economici nazionali.

Relativamente alle iniziative straniere emerse per la loro potenziale pericolosità, il **SISMI** ha rilevato, in un quadro caratterizzato da crescente presenza estera nell'ambito di distretti economici nazionali, operazioni finanziarie e commerciali riferibili a gruppi asiatici, realizzate con società di copertura ed, in qualche caso, concretizzatesi nell'acquisizione di storici marchi nazionali con il conseguente assorbimento del qualificato *know how* sottostante.

Il **SISDE** per tale fenomeno ha concentrato il proprio impegno su inserimenti stranieri specie in settori strategici, fornendo attivazioni informative idonee ad impedire la violazione delle norme della libera concorrenza.

In tema di **sicurezza degli approvvigionamenti energetici**, che registrano incrementi delle forniture europee, il **SISMI** correla la tutela dell'interesse nazionale al controllo sulla dinamica dei flussi di importazione e sulle fonti di provenienza, con l'individuazione di eventuali, emergenti condizioni di criticità. Con riguardo al mercato elettrico, ad avviso del Servizio le minacce potenziali attengono all'elevato grado di dipendenza interna dalle importazioni ed al contenimento delle interruzioni delle forniture.



Circa le proiezioni, infine, degli interessi economici nazionali all'estero, il **SISMI** – segnalando la prioritaria considerazione verso l'Iraq e l'Afghanistan in relazione al rischio di pratiche di concorrenza sleale in danno di aziende italiane colà interessate ad interventi ricostruttivi – ha focalizzato la situazione di Paesi in Asia centrale e nel Nord Africa, possibili sbocchi per la nostra industria, specie nel settore petrolifero.

**8**  
**Contrasto allo spionaggio**





## 8

### **Contrasto allo spionaggio**

La minaccia alla sicurezza nazionale derivante dalle attività condotte da altri Paesi per acquisire informazioni nei settori più rilevanti della politica, dell'economia, della difesa, della tecnologia, è stata, nel semestre, significativa anche se percepita dall'opinione pubblica in misura minore di quella terroristica o di quella originata da organizzazioni criminali.

La complessa natura del "bene" da tutelare e le forme diversificate dei tentativi di comprometterlo hanno comportato un affinamento delle metodologie di controspionaggio che, allo stato attuale, prevedono anche l'individuazione degli attori stranieri in fasi precedenti il loro arrivo sul territorio italiano o nelle aree dove esistono interessi nazionali da tutelare.

Tale metodologia è stata mutuata pure da quella del contrasto al terrorismo. Difatti, la creazione di reti informative all'estero ha consentito di raccogliere, anticipatamente, segnali di avvio di progettualità contro strutture italiane e contro interessi nazionali e di prevenirne gli effetti.

Le attività di controspionaggio hanno consentito, negli ultimi anni, di individuare centinaia di agenti stranieri presenti sotto copertura diplomatica in Italia ed in numerosi Stati alleati.

L'attività, sviluppata anche all'estero, è stata indirizzata a:

controllare personale straniero, accreditato o comunque in servizio nel nostro Paese, in contatto con i propri Servizi informativi, al fine di individuarne reti operative, *modus operandi* ed obiettivi di ricerca;

continuare l'attività di verifica e approfondimento sugli obiettivi di ricerca di Servizi informativi stranieri nel nostro Paese. Ciò ha riguardato, tra gli altri, taluni apparati di sicurezza mediorientali ed eventuali loro attività di "reclutamento";

pianificare nuova attività operativa finalizzata al controllo ed alla identificazione di enti e società sospettate di essere utilizzate come coperture dei Servizi informativi stranieri.

E' proseguita l'attività di ricerca informativa, finalizzata a contrastare violazioni della sicurezza di sedi diplomatiche nazionali e l'azione di Servizi di *intelligence* nei confronti di aziende, connazionali e personale italiano in servizio presso le legazioni.

E' stata pianificata, in un contesto di collaborazione internazionale, specifica attività di contrasto operativo idonea a salvaguardare la sicurezza di nostri diplomatici, oggetto di interesse informativo da parte di agenti stranieri.

9

## **Intelligence militare**



## 9 Intelligence militare



E' continuata l'attività che il SISMI svolge in ambito NATO per ridefinire l'architettura dell'intero settore informativo al fine di rafforzare la cooperazione con gli Alleati, migliorare le capacità decisionali dei vertici dell'organizzazione e favorire la condotta di operazioni militari (da effettuare nel quadro della "NATO Response Force", della "Combined Joint Task Force" e di altre forze, ivi comprese quelle dell'Unione Europea). E' stato approvato il documento di riferimento per la valutazione strategica a medio-lungo termine, che tiene conto della mutata minaccia globale e rende più agevole e puntuale la pianificazione per i comandi operativi, in un contesto caratterizzato da rischi asimmetrici e transnazionali. Sotto la guida del SISMI

(giunta al quinto anno consecutivo), il foro NATO per la produzione e la diffusione degli indicatori di *warning intelligence* (documenti tesi a individuare minacce alla sicurezza dei Paesi membri) si avvia a diventare l'elemento centrale dell'*intelligence* dell'Alleanza per le valutazioni a breve-medio termine.

E' stato, infine, rilevante il supporto informativo del SISMI in favore delle operazioni militari in corso, volto ad assicurare una adeguata copertura ai reparti italiani, ai contingenti NATO ed alle coalizioni multinazionali impegnate in aree di operazioni.

In **Afghanistan** l'assunzione da parte del nostro Paese del comando di ISAF, della "Kabul Multi National Brigade" (K-MNB), della responsabilità del "Regional Area Coordinator-West" e della guida del "Provincial Reconstruction Team" (PRT) di Herat ha richiesto il potenziamento del dispositivo del SISMI. In vista delle consultazioni politiche di settembre, particolare attenzione è stata fornita al supporto informativo per le unità militari italiane impegnate a garantire condizioni di sicurezza alle operazioni di voto. I rischi di attacchi contro obiettivi non protetti e contro le forze di sicurezza afgane, unitamente a quelli derivanti dai contrasti tra i diversi gruppi criminali intenzionati ad occupare localmente i vuoti di potere, sono apparsi più evidenti anche in considerazione dell'inadeguatezza del dispositivo approntato dalle autorità afgane. Né sembra aver ottenuto i risultati attesi il programma di disarmo "Disbanding of Illegal Armed Groups" (DIAG) varato in giugno da Kabul. Va sottolineato, infine, che il personale del SISMI in Afghanistan, attraverso ricognizioni informative e contatti con le realtà sociali, ha localizzato depositi clandestini di armi ad uso di gruppi terroristici.

In **Iraq**, si è mantenuto alto il livello di rischio per i contingenti nazionali impegnati nell'operazione di *peace-keeping* "Antica Babilonia". L'azione informativa del SISMI è stata indirizzata all'individuazione di minacce contro le forze italiane dislocate nel governatorato di Dhi Qar. A tal fine, l'attività *intelligence* è stata mirata a consolidare i rapporti con le istituzioni provinciali e le personalità tribali e religiose locali ed a monitorare le dinamiche politiche e sociali all'interno della comunità sciita. Sono stati altresì individuati traffici di armi ed esplosivi destinati alle forze anti coalizione.

Nella **regione balcanica**, il SISMI ha seguito il procedere di quell'opera di revisione dello strumento di difesa e sicurezza che alcuni Paesi dell'area stanno conducendo in vista di un approdo euroatlantico (modifiche necessarie per rendere "interfaciabili" i propri terminali operativi con quelli delle forze armate dell'Alleanza Atlantica). E' continuato in Serbia e Montenegro, ed in particolare nel Kosovo, il monitoraggio delle attività dei "Corpi di Protezione del Kosovo" (TMK), che l'etnia maggioritaria albano-kosovara vorrebbe trasformare in forze armate di un futuro Kosovo indipendente. In Bosnia-Erzegovina, il SISMI ha fornito

ausilio *intelligence* alle componenti militari nazionali inserite nell'ambito della "*Multi National Task Force South-East*" dell'operazione "*Althea*".

In **Sudan** è proseguito il supporto informativo del **SISMI** a favore del contingente nazionale incaricato, nel quadro della "*United Nations Mission*" (UNMIS), dell'operazione "*NILO*". L'attività svolta ha consentito di tracciare un profilo delle "*Sudan People's Armed Forces*" (SPAF), incentrato sull'effettiva capacità dello strumento militare di agire sul territorio. A tal riguardo, è stata rilevata l'attitudine delle SPAF ad operare con maggiore incisività nelle province periferiche dove è radicata la conflittualità con il regime.





10

**Attività a tutela della sicurezza  
delle informazioni**



## 10

### *Attività a tutela della sicurezza delle informazioni*



Particolarmente intensa è stata nel periodo in esame l'attività svolta dall'**Autorità Nazionale per la Sicurezza (ANS)** per la tutela delle informazioni classificate ovvero coperte da segreto di Stato, ambito che costituisce un anello essenziale per la definizione ed il completamento di una generale ed efficace strategia di contrasto alla minaccia.

Al riguardo, l'azione svolta dall'Autorità attraverso l'Ufficio Centrale per la Sicurezza (U.C.Si.), oltre allo svolgimento degli ordinari compiti istituzionali, è stata indirizzata verso un'ampia revisione della complessa normativa che disciplina il settore, l'aggiornamento degli Accordi di sicurezza con i Paesi europei e con la NATO e la partecipazione ai programmi strategici di sicurezza adottati dall'Unione Europea.

Sotto il primo profilo si segnala l'impegno assicurato dall'Ufficio - già avviato con l'emanazione del DPCM del 7 giugno 2005 in materia di procedure di rilascio dei nulla osta di sicurezza - per il riassetto delle disposizioni sulla tutela delle informazioni classificate in un testo unico contenente le norme che a vario titolo disciplinano la materia. Per l'attuazione del provvedimento è stata, tra l'altro, emanata una circolare con la quale sono state impartite le indicazioni per favorire la corretta interpretazione ed applicazione del decreto e l'agevole transizione verso la nuova disciplina.

Quest'ultima risponde all'esigenza di assicurare un completo flusso di notizie necessarie a pervenire ad un ponderato giudizio valutativo formulato, a garanzia degli interessati, su di un ampio ed aggiornato spettro di informazioni pertinenti con le finalità di tutela della sicurezza dello Stato.

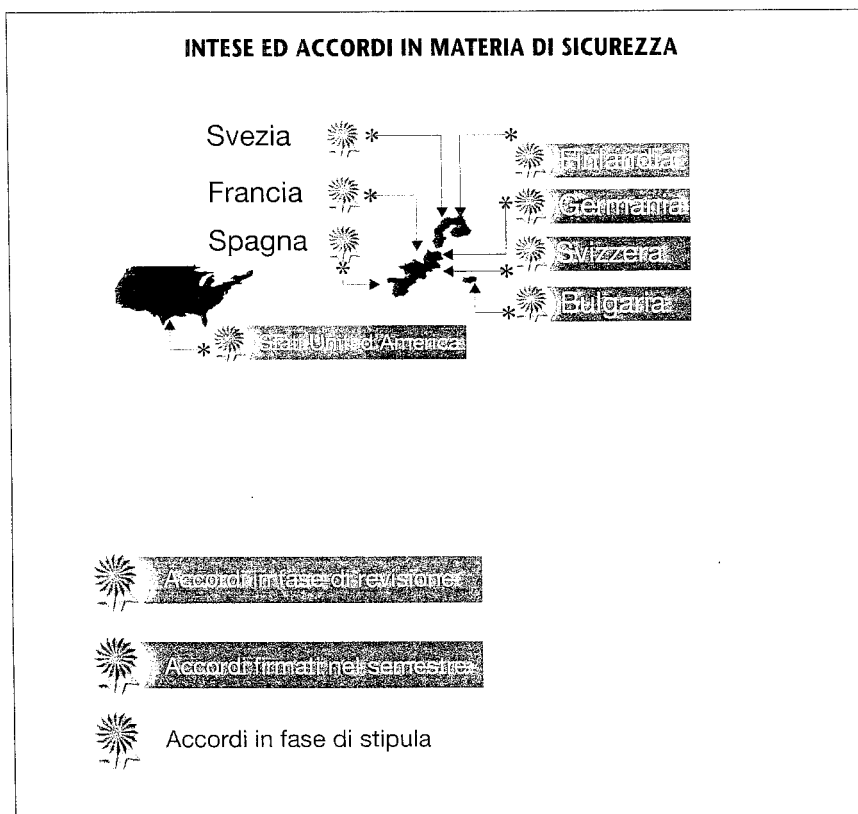
Attuando, poi, quanto previsto, tra l'altro, dal DPCM del 7 giugno 2005, è stato predisposto un decreto presidenziale, in attesa di definitiva approvazione, che raccoglie in un unico testo le disposizioni sulla protezione e tutela delle informazioni classificate e rende ancora più funzionale l'Organizzazione nazionale per la sicurezza.

Sono state pure predisposte, e sono in corso di adozione, le relative direttive a firma dell'Autorità Nazionale per la Sicurezza, che individuano le disposizioni di dettaglio per adeguare la disciplina applicativa ai principi contenuti nel decreto stesso. Oggetto dell'aggiornamento sono in particolare le pubblicazioni PCM-ANS concernenti la gestione dei documenti classificati, le procedure per il rilascio delle abilitazioni di sicurezza, la sicurezza delle comunicazioni ed il servizio cifra, la sicurezza nel settore industriale, la sicurezza dei sistemi di elaborazione automatica dei dati e la sicurezza materiale delle strutture ove sono custodite le informazioni classificate.

Trattasi, infatti, di provvedimenti risalenti nel tempo, i cui contenuti sono stati attualizzati anche alla luce delle moderne tecnologie, dei nuovi profili della minaccia e delle connesse, ulteriori esigenze di sicurezza necessarie a fronteggiare il terrorismo interno e internazionale.

Il completamento della revisione costituisce un impegno, condiviso anche dal Comitato parlamentare di controllo, che corrisponde pienamente alla necessità di un ammodernamento della materia per armonizzarla con le norme comunitarie e con i principi vigenti in materia di pubblicità e trasparenza.

Per quanto concerne l'attività svolta in ambito internazionale, sono stati aggiornati gli accordi di sicurezza a suo tempo definiti con Paesi europei e della NATO, secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni nazionali e dell'Unione Europea ed in linea con i nuovi principi che informano la politica di sicurezza dell'Alleanza.



In particolare, nel semestre sono stati firmati nuovi accordi per la reciproca protezione delle informazioni classificate con Bulgaria e Svizzera (finora gli accordi in vigore sono 28), conclusi negoziati con Francia, Spagna e Svezia, attualmente in attesa di formalizzazione, e sono proseguite le trattative per la revisione degli accordi vigenti con Finlandia, Germania e Stati Uniti d'America.

In seno alla NATO, le attività di interesse dell'Autorità Nazionale per la Sicurezza hanno riguardato principalmente le direttive applicative in materia di sicurezza industriale, di procedure di controllo per le visite internazionali e di sicurezza delle informazioni dell'Alleanza Atlantica "non classificate". In tale quadro, particolare rilievo ha assunto il tema del rilascio delle informazioni NATO a Paesi che – a vario titolo – sono considerati *partners* dell'Alleanza.

Nell'ambito dell'Unione Europea, è stata presentata al Comitato dei Rappresentanti Permanenti la disciplina in materia di sicurezza industriale, in conformità a quanto previsto dal progetto elaborato dall'Autorità Nazionale per la Sicurezza italiana. Specifica attenzione è stata dedicata, inoltre, alle procedure per l'accesso, da parte del Parlamento europeo e del Tribunale penale internazionale, alle informazioni classificate dell'Unione.

Per quanto riguarda l'Accordo di sicurezza EUROFOR (Forza Multinazionale Europea), il cui Comando è di stanza a Firenze, l'Autorità Nazionale per la Sicurezza italiana, dopo aver concordato un testo di base con le omologhe Autorità degli altri Paesi membri (Francia, Spagna e Portogallo), si è impegnata nella risoluzione delle problematiche legate all'esigenza di adattare il testo ai differenti ordinamenti giuridici nazionali.

Significativo è anche il contributo per la tutela delle informazioni classificate offerto al programma di navigazione satellitare "GALILEO", di importanza strategica per la Unione Europea. In particolare, l'Autorità Nazionale per la Sicurezza - di concerto con il Ministero delle infrastrutture e trasporti, con l'Agenzia Spaziale Italiana e con quella europea - svolge un ruolo di primo piano per la costituzione dell'"Autorità di supervisione del programma" e per la istituzione, in tale ambito, di un "Comitato di Sicurezza" cui partecipano le Autorità Nazionali dei Paesi membri dell'Unione.



E' inoltre proseguita la partecipazione ai consessi operanti per la protezione delle informazioni classificate nell'ambito dei programmi avviati dal Ministero della difesa, nonché l'attività di elaborazione della normativa di settore nel contesto dei Comitati di Sicurezza della LOI ("*Letter of intent*" - Misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la Difesa) e dell'OCCAR (Organizzazione Congiunta per la Cooperazione in materia di Armamento). In particolare, per quest'ultima, è stato concordato un documento, denominato "*Security regulations*", che riunisce le norme di riferimento applicabili all'interno dell'Organizzazione.

Sotto il profilo della sicurezza delle informazioni classificate gestite tramite apparati di telecomunicazione ed elaborazione automatica dei dati, è continuato l'impegno, a livello nazionale ed internazionale, finalizzato alla certificazione dei sistemi e delle strumentazioni tecniche. In proposito, sono stati omologati i Centri di comunicazione ed elaborazione dei dati classificati realizzati presso la GALILEO INDUSTRIES di Roma, società responsabile della realizzazione del citato progetto, e il sito ESA-ESRIN di Frascati, direttamente dipendente dall'Agenzia Spaziale Europea.

In collaborazione con l'Autorità Nazionale per la Sicurezza delle Comunicazioni del Regno Unito, sono stati oggetto di valutazione i sistemi COMSEC, secondo le direttive UE e NATO.

Nel periodo in esame, è stato definito, altresì, un Protocollo d'intesa con l'Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie dell'Informazione, finalizzato a coor-

dinare le attività dell'Autorità Nazionale e quelle dell'ISCOM, Organismo di certificazione per le applicazioni commerciali.

Intensa è proseguita l'attività di consulenza nei confronti delle Amministrazioni pubbliche per la predisposizione di adeguate misure di sicurezza fisica per la protezione di locali ed infrastrutture ove è custodita documentazione classificata o, comunque, sono trattate informazioni sensibili. In tale contesto, si collocano le visite ispettive, in Italia e all'estero, nei confronti dei soggetti pubblici e privati facenti parte dell'Organizzazione nazionale di sicurezza, ed in particolare delle Ambasciate, specie di quelle operanti in zone "a rischio", come ad esempio quella di Kabul, per le quali è risultata proficua la collaborazione con il Ministero degli affari esteri. Sono stati ispezionati anche gli Enti di particolare valenza strategica (ENAC, ENAV, ANAS, FERROVIE S.p.A., Croce Rossa Italiana, ecc.).

Costante è poi la collaborazione con il Ministero dell'interno - relativamente ai profili di sicurezza dei sistemi tecnologici di EUROPOL e delle Forze di polizia dei Paesi membri - e con il Ministero della difesa per la messa a punto, tra l'altro, dei requisiti e della normativa tecnica di sicurezza da applicare ai programmi missilistici, aeronautici e spaziali.

Particolare impegno è stato profuso, infine, nel corrispondere con tempestività alle richieste delle Unità militari impegnate in missioni di pace all'estero, allo scopo di rendere la componente sicurezza delle comunicazioni rispondente alle esigenze di impiego dei diversi contingenti.





11

**Attività di tutela ai fini di  
protezione e sicurezza  
delle più alte cariche di Governo**



**11*****Attività di tutela ai fini di protezione e sicurezza  
delle più alte cariche di Governo***

A fronte di una minaccia composita, che annovera tanto una dimensione interna che una internazionale, l'esigenza di assicurare elevati livelli di tutela al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Vice Presidenti viene affrontata dal Dipartimento per la Sicurezza della Segreteria Generale del CESIS con un approccio che assegna centralità all'attività di *intelligence*, da un lato, e ad un'alta qualificazione professionale del personale, dall'altro.

Tipologia e specifiche dei moduli operativi adottati per i diversi appuntamenti vengono infatti calibrate in base ad un'attenta valutazione degli scenari e dei fattori di rischio. Si procede, in particolare, ad un'analisi degli indicatori di minaccia e ad una loro contestualizzazione al singolo evento. E' su tale valutazione che si basa la scelta dei dispositivi più idonei. Questi sono tutti concepiti come flessibili, così da potersi adattare alle diverse circostanze ed al mutare delle metodologie terroristiche.

Essenziale, al sistema, è l'interscambio costante con SISMI e SISDE nonché con i collegati Servizi stranieri, specie in vista degli impegni dei Vertici istituzionali all'estero, ed il riscontro incrociato delle acquisizioni di *intelligence* con le evidenze investigative provenienti dalle Forze di polizia e con gli eventuali dati d'interesse rinvenuti su fonti aperte.

Di nodale importanza per le delineate finalità di pianificazione ed implementazione delle misure di sicurezza si rivela il continuo raccordo del Dipartimento per la Sicurezza della Segreteria Generale del CESIS con le Autorità provinciali di pubblica sicurezza, finalizzato a delineare la cornice locale entro la quale sviluppare le predisposizioni di tutela.

Si mira, in sostanza, ad ottenere elevati *standard* di incisività ed efficacia coordinando le attività del Dipartimento per la Sicurezza sia con il quadro informativo di riferimento sia con eventuali altri dispositivi di protezione in atto.

E', questa, una modalità che integra tutela delle personalità e valutazione di *intelligence*. In tale ambito, è da sottolineare il livello dello scambio formativo e della cooperazione raggiunta con omologhi Organismi esteri. La validità del modello adottato appare attestata, fra l'altro, dall'attenzione con la quale qualificati apparati di protezione esteri seguono i moduli operativi di questa struttura all'avanguardia nello specifico settore.

L'attività del Dipartimento per la Sicurezza non ha mancato di mirare anche al potenziamento delle capacità degli operatori ed ad una loro ulteriore specializzazione nel campo della cd. "*protective intelligence*".

In particolare, la formazione si è incentrata sulla valutazione coordinata delle risultanze informative ed investigative, sulle peculiarità che tale valutazione riveste in relazione alle esigenze evidenziate dall'attività di tutela e sull'affinamento delle tecniche operative di contrasto con riguardo a concrete situazioni di minaccia.

Il fine è quello di individuare specifiche risorse perché venga potenziata ed affinata la loro capacità di analisi degli scenari critici, essenziali per la scelta di idonee misure operative.

Nell'ambito dei proficui rapporti di collaborazione con le agenzie di intelligence statunitensi sono stati svolti specifici corsi di addestramento miranti a dotare il personale del *know-how* necessario per lo sviluppo ed il perfezionamento dei moduli operativi e di analisi del quadro di rischio.

La peculiare attenzione riservata all'attività addestrativa mira ad elevare ulteriormente il livello qualitativo di un impegno testimoniato dalla quotidianità dei servizi di protezione attuati sul territorio nazionale e dal numero di servizi pianificati all'estero, alcuni dei quali in località ed aree ad elevato grado di esposizione a rischio. Ulteriore obiettivo, in tale ambito, è inoltre costituito dall'adeguamento delle fasi di pianificazione ed attuazione delle misure ai caratteri di urgenza che talora connotano gli appuntamenti istituzionali delle Autorità di governo.

allegato alla  
**56<sup>a</sup> relazione sulla politica informativa  
e della sicurezza**

a cura della  
**Segreteria Generale del CESIS**



## Indice

### Eversione interna ed estremismi

---

- a1. area anarcoinsurrezionalista .....
- a2. eversione sarda .....
- a3. area brigatista - carcerario .....
- a4. circuito radicale .....

### Terrorismo internazionale di matrice islamista

---

- b1. 05.07.05 - Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio di Abu Musab al-Zarqawi diffuso in internet dall'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* contenente un appello alle donne musulmane (italiano) .....
- b2. 07.07.05 - Trascrizione di stralcio del filmato diffuso in internet dall'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* relativo all'interrogatorio del diplomatico egiziano in Iraq, Ihab Sherif (italiano) .....
- b3. 09.07.05 - Lettera di Ayman al Zawahiri indirizzata ad Abu Musab al-Zarqawi (italiano/arabo) .....
- b4. 14.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma del *Gruppo Salafita Algerino per la Predicazione ed il Combattimento* (GSPC) sull'operazione di Badr in Mauritania (italiano/inglese) .....
- b5. 16.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma delle *Brigate Abu Hafs al Masri* concernente un ultimatum ai governi europei (italiano/arabo) .....
- b6. 22.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma delle *Brigate Abu Hafs al-Masri* contenente minacce all'Italia, all'Olanda ed alla Danimarca (italiano/arabo) .....
- b7. 22.07.05 - Documento ideologico-strategico diffuso in internet a firma delle *Brigate Abu Hafs al Masri* (italiano/arabo) .....
- b8. 23.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma delle *Brigate dei Martiri del Sinai* con cui viene rivendicato l'attentato condotto a Sharm el-Sheikh (italiano/arabo) .....
- b9. 24.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dei *Mujahidin d'Egitto* con cui viene rivendicato l'attentato di Sharm el-Sheikh (italiano/arabo) .....
- b10. 25.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma delle *Brigate Abu Hafs al-Masri* con cui viene rivendicato l'attentato di Sharm el-Sheikh (italiano/arabo) .....

- b11. 26.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma delle *Brigate del Martire Abu Omar*, ala militare di *Jund al-Sham*, con cui viene rivendicato l'attentato di Sharm el-Sheikh (italiano/arabo).....
- b12. 26.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma del *Gruppo Tawhid e Jihad nella Terra dei Kinana* (Egitto) con cui viene rivendicato l'attentato di Sharm el-Sheikh (italiano/arabo).....
- b13. 26.07.05 - Trascrizione di stralcio del filmato diffuso in internet dall'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* relativo all'interrogatorio dei diplomatici algerini sequestrati in Iraq (italiano).....
- b14. 31.07.05 - Comunicato diffuso in internet a firma del *Gruppo Salafita Algerino per la Predicazione ed il Combattimento* (GSPC) contenente un appello ai confratelli in Francia (italiano /arabo).....
- b15. 04.08.05 - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera contenente un monito agli Stati della Coalizione (italiano).....
- b16. 19.08.05 - Comunicato diffuso in internet a firma delle *Brigate del Martire Abdallah Azzam* in cui vengono rivendicati gli attacchi ad Aqaba ed Eilat (italiano/arabo).....
- b17. 20.08.05 - Comunicato diffuso in internet a firma del leader sciita dell'*Esercito del Mahdi*, Moqtada al-Sadr, in cui viene annunciata la fine della tregua concessa al governo iracheno (italiano/arabo).....
- b18. 20.08.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al-Qaida nella Terra dei Ribat* contenente un giuramento di fedeltà ad Osama Bin Laden (italiano/arabo).....
- b19. 23.08.05 - Comunicato diffuso in internet in cui l'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* rivendica la propria regia per gli attacchi ad Aqaba ed Eilat (italiano/arabo).....
- b20. 01.09.05 - Trascrizione del videomessaggio di Mohammad Siddique Khan e Ayman al-Zawahiri, diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera, relativo agli attentati di Londra (italiano).....
- b21. 04.09.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* in cui si esulta per le devastazioni prodotte negli Usa dall'uragano Katrina (italiano/arabo).....
- b22. 09.09.05 - Trascrizione di stralcio del video diffuso in internet contenente minacce da parte di mujahidin provenienti dall'Occidente (italiano).....
- b23. 11.09.05 - Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio di Abu Musab al-Zarqawi diffuso in internet dall'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* in occasione dell'assedio di Tell Afar (italiano).....
- b24. 11.09.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al-Qaida in Nord Europa* contenente una promessa di vendetta (italiano/arabo).....
- b25. 12.09.05 - Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio di Mohammed Abdul Rahman al-Suwailimi, diffuso in internet dall'*Organizzazione al-Qaida in Arabia Saudita* sulla smentita della sua morte nel corso degli scontri di Dammam (italiano).....
- b26. 13.09.05 - Trascrizione di stralcio del video messaggio di Adam Gadahn, detto "Azzam l'americano", diffuso dall'emittente satellitare ABCNEWS (italiano).....
- b27. 14.09.05 - Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio di Abu Musab al-Zarqawi diffuso in internet dall'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* in cui si preannuncia guerra totale agli sciiti (italiano).....
- b28. 14.09.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Esercito Islamico in Iraq* in cui viene rivendicato un lancio di missili a testata chimica (italiano/arabo).....
- b29. 19.09.05 - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri trasmesso dall'emittente satellitare al-Jazeera sulle consultazioni elettorali in Afghanistan (italiano).....
- b30. 26.09.05 - Trascrizione di stralcio della prima edizione del notiziario jihadista "Voce del Califato" diffuso in internet dal *Global Islamic Media Front* (italiano).....
- b31. 06.10.05 - Volantino distribuito nella striscia di Gaza a firma dell'*Organizzazione Qaidat al-Jihad in Palestina* in cui si esortano i musulmani a ripristinare il Califato (italiano/inglese).....
- b32. 13.10.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia*, a smentita dell'autenticità della lettera inviata ad Abu Musab al-Zarqawi da Ayman al-Zawahiri (italiano/arabo)....



- b33. 14.10.05 - Comunicato diffuso in internet a firma delle *Brigate dell'Imam Huseyn* in cui viene rivendicato l' attacco ad un convoglio italiano nei pressi di Nassiriya (italiano/arabo).....
- b34. 17.10.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'Emiro Abdallah Shamil Abu-Idris (Basayev) relativo alle operazioni di Nalchik in Kabardino-Balkaria (italiano/inglese).....
- b35. 23.10.05 - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri trasmesso dall'emittente satellitare al-Jazeera concernente un appello ai musulmani affinché prestino soccorso ai terremotati del Pakistan (italiano) .....
- b36. 03.11.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia*, relativo alla condanna a morte degli ostaggi dell'Ambasciata del Marocco (italiano/arabo) .....
- b37. 07.11.05 - Messaggio diffuso in internet a firma di un sedicente Seif al-Adl in cui si preannuncia un imminente attacco nella "Terra dei Romani" (italiano/arabo) .....
- b38. 10.11.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* in cui vengono rivendicati gli attentati di Amman (italiano/arabo) .....
- b39. 11.11.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia*, successivo alle prime due rivendicazioni, in cui vengono forniti particolari sugli attentati di Amman (TQJBR) (italiano/arabo).....
- b40. 15.11.05 - Trascrizione di stralcio di un'edizione speciale del notiziario jihadista "*Voce del Califfato*", diffusa in internet dal *Global Islamic Media Front*, contenente un'intervista a Sayf al-Din Al-Kinani (italiano)....
- b41. 18.11.05 - Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio di Abu Musab al-Zarqawi diffuso in internet dall'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* contenente rinnovate minacce alla Giordania (italiano) .....
- b42. 18.11.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Emirato Islamico dell'Afghanistan - Talebani* in cui viene consigliato l'utilizzo di aerei civili a salvaguardia della propria incolumità (italiano/arabo) .....
- b43. 24.11.05 - Comunicato diffuso in internet dal *Global Islamic Media Front* contenente minacce a Berlusconi e all'Italia (italiano/arabo).....
- b44. 07.12.05 - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera relativo a considerazioni sull'*Organizzazione al-Qaida* (italiano) .....
- b45. 08.12.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Esercito Islamico in Iraq* relativo all'esecuzione del consulente americano per la sicurezza presso il Ministero dell'Edilizia iracheno, Ronald Schulz (italiano/arabo).....
- b46. 19.12.05 - Trascrizione dei contenuti del video diffuso in internet relativo all'esecuzione del consulente americano per la sicurezza presso il Ministero dell'Edilizia iracheno Ronald Schulz da parte dell'*Esercito Islamico in Iraq* (italiano) .....
- b47. 28.12.05 - Trascrizione di stralcio del video diffuso in internet relativo all'esecuzione di un "collaborazionista" afgano verosimilmente ad opera del movimento dei *Talebani* (italiano).....
- b48. 29.12.05 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* contenente la rivendicazione del lancio di missili sullo Stato di Israele (italiano/arabo) .....

### Iraq - Stato della ricostruzione ed interrelazioni tra condizioni economiche e di sicurezza

- c. 31.12.2005 – Premessa. Stato dell'economia irachena. Analisi di settore ed opportunità di investimento. L'attività economica nella Costituzione. Relazione tra economia e sicurezza. Anatomia della guerriglia, obiettivi, metodologie e prospettive. Rilevanza della distinzione tra motivazioni ideologiche ed economiche della guerriglia – *Leading case "Al Anbar"*. Effetti della destabilizzazione politica ed economica sulla criminalità. Iniziative internazionali: la "Conferenza dei Paesi Donatori" del Mar Morto (luglio 2005) ed i *team* provinciali di ricostruzione. Il ruolo dell'Italia nella ricostruzione. Debito estero. ....

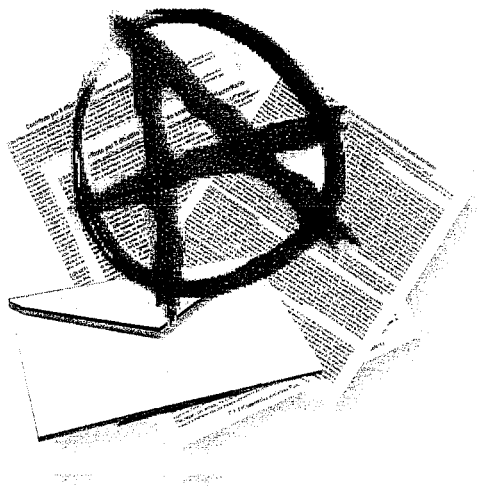


**a**

# Eversione interna ed estremismi



## a1. Area anarcoinsurrezionalista



### **Sintesi del volantino pervenuto per posta il 9 agosto alla redazione di Viareggio (LU) del quotidiano "La Nazione".**

Il documento, costituito da due fogli, rivendica il fallito attentato ai danni di una cabina elettrica di alimentazione del parco "La Versiliana" avvenuto nella notte tra il 6 e 7 agosto a Marina di Pietrasanta (LU). Nel primo foglio, scritto con un normografo, ci si assume la paternità dell'azione specificando la composizione dell'ordigno e preannunciando nuove attivazioni. Nel secondo scritto, verosimilmente redatto con un computer, a firma *"Alcuni/e pirati determinati ad essere sabbia e non olio nel motore di questa società criminale e assassina"*, si attaccano le *"condizioni di sfruttamento, oppressione, avvelenamento"* dell'attuale società. Si richiamano, inoltre, le *"devastazioni ambientali"*, i CPT (*"fabbrica che produce morti"*), gli inceneritori, i cibi transgenici e le *"aberrazioni compiute in nome del turismo"* con particolare riferimento a *"rastrellamenti e sequestri"* nei confronti dei *"migranti, dichiarati nemici sia della decantata pace sociale che dell'immagine da copertina di questa ricca Versilia"*.

### **Sintesi del volantino giunto per posta il 26 settembre alla redazione di Pisa del quotidiano "La Nazione".**

Si rivendica l'attentato dinamitaro compiuto il 22 settembre contro un traliccio dell'Enel della linea elettrica La Spezia-Acciaiole, situato nel comune di Molina di Quosa (PI). Nel testo, redatto con un normografo e privo di sigle, si descrive la composizione degli ordigni utilizzati, si denunciano i danni provocati dal *"nucleare civile e militare"* e si sostiene che *"è giunta l'ora di staccare la spina a questo sistema di morte"*.

### **Sintesi dei volantini pervenuti l'8 ottobre alla sede romana del quotidiano "La Repubblica", contenuti in una missiva proveniente dalla Spagna e firmati rispettivamente "FAI/Nucleo la Rabia" e "Nucleo la Rabia/federacion (sic) anarquista informal".**

Nel primo documento, scritto in lingua spagnola, si fa riferimento all'invio di pacchi bomba, nei pressi di Barcellona (E), contro esercizi commerciali, una banca e un hotel. Il secondo testo, anch'esso redatto in spagnolo, contesta le operazioni di polizia condotte dallo Stato italiano contro il "movimento anarchico", citando, tra l'altro, gli arresti compiuti in Sardegna, a Lecce, a Pescara e Bologna.

**Sintesi del volantino siglato "Cooperativa Artigiana Fuoco e Affini (Occasionalmente Spettacolare)/F.A.I.", giunto il 25 ottobre alla redazione romana del quotidiano "La Repubblica", con il quale si rivendica la collocazione di due ordigni esplosivi contro la sede del RIS dei Carabinieri di Parma.**

Nello scritto, redatto con un computer ed intitolato "*Operazione Parchi Puliti*":

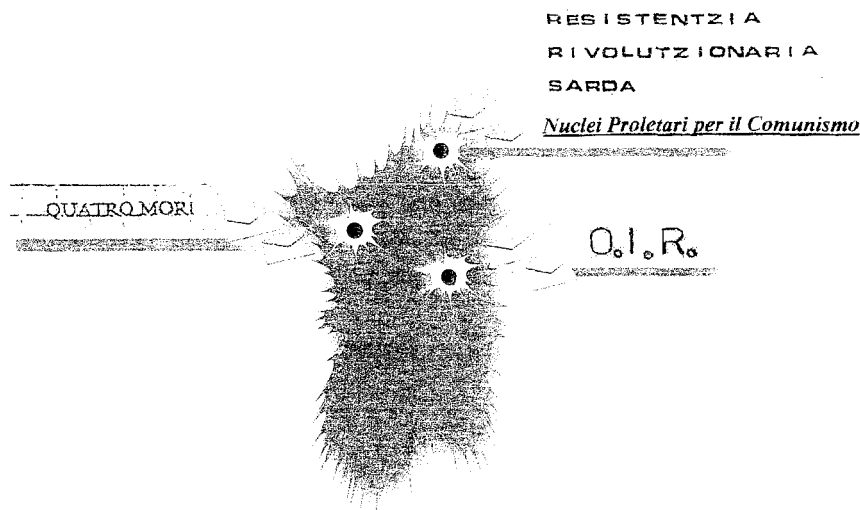
- si criticano "*i carabinieri in candida veste*" del Raggruppamento Investigazioni Scientifiche definiti "*scienziati al servizio del dominio*";
- si attaccano "*i moderni sistemi di indagine*" che, si sostiene, sono finalizzati al "*controllo degli sfruttatori sugli sfruttati*";
- si citano, come forme di "*repressione globale*", le "*guerre travestite da missioni di pace*", le "*retate di stranieri poveri*", le "*operazioni strade pulite*", i "*lutti nel mar di Sicilia, nei CPT ai confini della Fortezza Europa*", l'"*inasprimento delle leggi speciali/41 bis*";
- si dichiara l'adesione "*alla campagna contro i CPT ed espulsioni*" lanciata dalla sigla "Narodnaja Volja/FAI" (con riferimento ai pacchi bomba inviati a maggio a Modena, Torino e Lecce).

In chiusura, alcuni slogan inneggiano, tra l'altro, alla libertà per gli anarchici detenuti in Germania, Spagna, Grecia e Italia.

**Sintesi del volantino siglato "Coop. Artigiana Fuoco e Affini - FAI (Occasionalmente Spettacolare)" pervenuto il 3 novembre alla redazione bolognese del quotidiano "La Repubblica". Analogo volantino accompagnava il plico esplosivo indirizzato al Sindaco di Bologna e pervenuto nello stesso giorno al Comune felsineo.**

Nel breve testo, scritto con un normografo e intitolato "*Operazione Parchi Puliti 2*", viene descritta la composizione degli ordigni di Parma rivendicati nel precedente documento e ne viene indicata la collocazione "*all'interno del parco ducale a meno 50 metri sede RIS*". Nel comunicato, inoltre, si preannuncia una "*ondata buste esplosive*" a Bologna, asseritamente per inaugurare la "*2^ fase della campagna parchi puliti contro le espulsioni*" lanciata in maggio dalla sigla "Narodnaja Volja/FAI". Il volantino termina con un avvertimento ("*questo è solo l'inizio*") e con slogan contro i CPT e a sostegno degli anarchici detenuti in Spagna, Germania, Grecia ed Italia.

## a2. Eversione sarda



**Sintesi delle due missive siglate "Quatro Mori Sardi" recapitate il 6 luglio alla redazione di Sassari de "L'Unione Sarda".**

Le due lettere, rivolte al Ministro dell'interno, oltre a comprendere rivendicazioni di carattere economico, più volte espresse, in passato, dalla medesima sigla, contengono minacce nei confronti del Presidente del Consiglio e preannunciano attentati contro tralicci Enel da compiersi in agosto in Costa Smeralda.

Uno dei due documenti è simile a quello dello scorso marzo che rivendicava un ordigno contro la Caserma Lamarmora di Sassari mentre l'altro, oltre al testo scritto, riporta la foto di un oggetto cilindrico, molto probabilmente un ordigno.

**Sintesi del volantino di rivendicazione siglato "O.I.R." (Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria) rinvenuto il 13 luglio a Nuoro accanto ad un ordigno inesplosivo posto dinanzi alla sede provinciale della CISL.**

Nel breve testo, gli estensori, che si definiscono "*rivoluzionari comunisti della Brigata Barbagia, appartenente all'O.I.R.*":

- affermano di aver "*spezzato il silenzio che avvolge la gravissima crisi occupazionale*" che investe "*il popolo lavoratore sardo*" e in particolare gli "*impianti industriali della Sardegna centrale ad Ottana*";
- attaccano "*il sindacato padronale CISL*" e le "*responsabilità sindacali*" di CGIL, CISL e UIL per la loro "*funzione ammortizzatrice delle lotte operaie in Sardegna come in Italia*";
- sostengono di aver aperto, con questa azione, "*un nuovo fronte rivoluzionario... innescando il processo rivoluzionario di liberazione*".

**Sintesi della lettera a firma "Quatro Mori Sardi" pervenuta il 28 luglio al dirigente di un ufficio Enel di Sassari.**

Nello scritto, in buona parte analogo a precedenti missive della stessa sigla e anch'esso rivolto al Ministro dell'interno, si rinnovano le consuete richieste di carattere economico e si rivendica la responsabilità degli incendi avvenuti in Sardegna.

**Sintesi del volantino siglato "Resistenza Rivoluzionaria Sarda" e "Nuclei Proletari per il Comunismo" pervenuto il 12 ottobre alle redazioni de "La Nuova Sardegna" di Sassari e de "L'Unione Sarda" di Olbia.**

Si rivendica una non meglio precisata azione compiuta "nottetempo" contro la "presenza imperialista" sul territorio sardo, verosimilmente con riferimento all'esplosione avvenuta nella notte tra il 6 e il 7 precedente a Palau (SS) a poca distanza da locali in uso alla Marina statunitense.

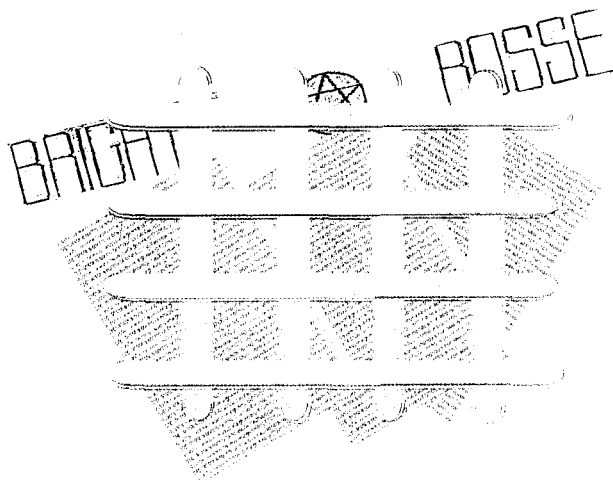
Nel documento:

- si afferma che solo con la "coordinazione e l'unione delle forze della rivoluzione" in Sardegna è possibile opporsi al "meccanismo imperialistico-militare occidentale";
- si criticano le "diatribe e le combutte parolaiie promosse da pseudo indipendentisti-sardisti-progressisti";
- si sostiene di non essere intenzionati a spostare "i paletti verde oliva delle forze jankee (sic)" ma di volerli travolgere.

In chiusura, si rinnova l'appello ad "unire il fronte rivoluzionario" e si dichiara solidarietà "con la resistenza irakena e palestinese e con tutti i resistenti al dominio del capitale".



### a3. Area brigatista - carcerario



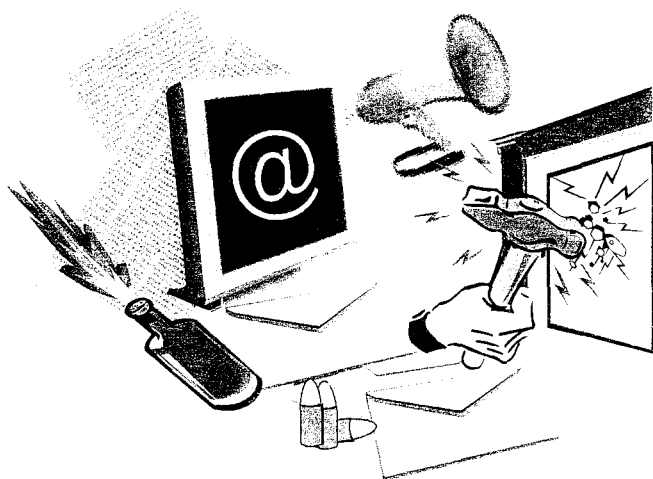
#### **Sintesi del documento presentato dalla brigatista Nadia Desdemona Lioce il 6 luglio alla 2ª Corte d'Assise di Roma, in occasione di un'udienza del processo D'Antona.**

Nel manoscritto, firmato anche da Roberto Morandi, si rievocano le opzioni tattiche e le prospettive strategiche che hanno ispirato "la linea praticata a suo tempo dagli NCC" (Nuclei Comunisti Combattenti), sino al "rilancio dell'attacco delle BR-PCC" concretizzatosi negli omicidi D'Antona e Biagi. La lunga e articolata analisi, che riprende interi passaggi di precedente documentazione e si conclude con i consueti slogan, ribadisce con enfasi gli effetti asseritamente determinati dall'intervento politico-militare dell'organizzazione sugli "equilibri politici e dello Stato", nonché sul "tessuto di relazioni neocorporativo". Tali risultati sono presentati in termini elogiativi anche in ragione delle difficoltà incontrate dalla "soggettività rivoluzionaria" che, agli inizi degli anni '90, rifacendosi al "patrimonio storico" delle Brigate Rosse, ha intrapreso il percorso di "organizzazione delle forze" dovendosi misurare con una fase "a carattere controrivoluzionario" e rapportare con una classe "in difensiva". Ciò dimostrerebbe come la strategia della lotta armata nel nostro Paese possa essere ripresa e rilanciata anche quando la "controrivoluzione" assume "politicamente non solo la fine delle BR ma anche quella della lotta per il potere da parte del proletariato". Si sostiene, d'altro canto, che oggi "l'avanguardia comunista combattente" tesa a produrre nuovi avanzamenti "dispone di superiori margini politici rispetto agli anni '90, mentre i margini di cui usufruiva la B.I. (borghesia imperialista) hanno subito erosioni non solo sul piano interno, ma anche sul piano internazionale".

#### **Sintesi del documento prodotto dal brigatista Francesco Donati il 6 luglio dinanzi alla 2ª Corte d'Assise di Roma, nel corso di un'udienza del processo D'Antona.**

Il brigatista, che come di consueto si firma "militante rivoluzionario per la costruzione del partito comunista combattente", ribadisce il proprio sostegno "alla prassi e alla proposta politica" delle BR. Contesta, ancora una volta, l'iniziativa "controrivoluzionaria" dello Stato che si sarebbe avvalsa di ogni espediente per "propagandare l'idea di un'avanguardia rivoluzionaria debole e avulsa dal contesto sociale...a tal punto da aver bisogno dell'input dei prigionieri per operare il rilancio stesso". Muovendo dalla propria esperienza e da quella di altri "compagni prigionieri", sostiene "come non solo sia necessario e doveroso, ma assolutamente possibile, anche per i prigionieri di vecchia data", superare le posizioni "difensivistiche" per "rimettere al centro il patrimonio dell'organizzazione". Secondo Donati, il rilancio della strategia della lotta armata, operato con le azioni D'Antona e Biagi, dimostrerebbe "come anche in condizioni di difensiva e di ripiegamento organizzativo...sia possibile reimmettere nello scontro la prassi rivoluzionaria...per reintrodurre, con l'iniziativa di attacco al cuore dello Stato, la prospettiva di potere".

## a4. Circuito radicale



### **Sintesi del comunicato diffuso *on line* il 28 settembre, a firma "per l'autonomia".**

Il documento, seppure "attualizzato" con il richiamo allo sciopero dei metalmeccanici in programma per il giorno successivo, costituisce la riproposizione di uno scritto risalente al 2002, inneggiante alla "autonomia proletaria". Nel testo si sostiene, tra l'altro, che "è sull'assoluto monopolio della violenza che lo Stato e il padronato esercitano la propria forza" e che è necessario acquisire la "percezione della storicità della guerra di classe", assegnando centralità al "proletariato rivoluzionario" senza porsi il problema della violenza e della non-violenza.

### **Sintesi del volantino intitolato "Val Susa Rossa" rinvenuto a Bussoleno (TO) il 2 novembre nel sottopasso della locale stazione ferroviaria.**

Nello scritto, che presenta i simboli della stella a cinque punte, della falce e del martello, si inneggia alla "lotta armata" in Val di Susa ed alla necessità di "trasformare la lotta di resistenza" al progetto TAV/TAC in "un attacco mortale alle borghesie europee" ritenute "colpevoli di ogni disastro ecologico ed ambientale e di ogni tragedia umana sulla terra". Viene espresso "profondo e sincero rispetto" ai "compagni delle Brigate Rosse" e si citano i nominativi, tra gli altri, di due brigatisti e di un esponente di Prima Linea, tutti deceduti in scontri armati, nonché dei due anarchici inquisiti per gli attentati anti-TAV e suicidatisi nel 1998.

### **Sintesi del comunicato diffuso su internet l'8 novembre dal titolo "Parigi brucia... a quando l'Italia?".**

Nel testo, a firma Black Anarchist, si richiama "l'esplosione di rabbia auto-organizzata" scoppiata in Francia e si esprime "massimo rispetto agli immigrati in rivolta". Nel comunicato, in cui si fa riferimento anche all'Italia come possibile futuro teatro di rivolta, si auspica la trasformazione delle sommosse spontanee in "forme organizzative proprie" che siano "continuative" ed in grado di portare al "colpo finale: l'insurrezione (rivoluzione, se preferite)".

**Sintesi di un comunicato apparso sulla rete il 31 dicembre, a firma "smashsystem".**

Il documento, che risulta essere stato proposto più volte in numerosi siti e con sigle e sinonimi differenti, propugna gli atti di vandalismo e le *"azioni spontanee di attacco"*, in un'ottica antisistema e in polemica con l'elitarismo *"proprio della cultura di sinistra"* che vedrebbe *"gli sfruttati come persone da organizzare e educare per fini rivendicativi"*. Nel considerare *"valido"* ogni atto capace di far *"avanzare la rivolta"* si ritiene necessaria una sorta di *"flessibilità"* nelle forme della protesta, secondo una linea che non vedrebbe contraddizione tra il *"manifestare in strada...alla luce del giorno"* e il *"portare avanti azioni di attacco...nel buio della notte"*.



**b**

*Terrorismo internazionale  
di matrice islamista*



05.07.2005

**Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio  
di Abu Musab al-Zarqawi diffuso in internet  
dall' *Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia*  
contenente un appello alle donne musulmane**

(italiano)

(...)

Questo è un messaggio rivolto, in particolare, alle donne e mogli della terra di Mesopotamia e, più in generale, a quelle della Nazione islamica. Dove siete rispetto al jihad? Che cosa avete offerto a questa Nazione? Avete dispensato Dio dai vostri cuori? Pensate forse di educare i vostri figli sulla base delle promesse dei tiranni? Avete forse inteso astenervi da questo jihad?

Credete dunque che gli uomini siano scesi da cavallo ed abbiano depresso le armi rinunciando al jihad? Non dovete far altro che gettare i vostri figli in battaglia per contribuire al jihad e difendere questa religione.

Perché non mandate a combattere mariti e figli contro i crociati e gli apostati, per opprimerli ed infliggere loro sofferenze in nome e per la causa di questa religione?

Numerose sorelle che combattono in Iraq mi hanno scritto chiedendomi di poter eseguire azioni suicide. Ne siamo rimasti colpiti. Una di loro, in particolare, mi ha riferito, in via epistolare, di aver pensato ad immolarsi dopo l'operazione di "martirio" che i "fratelli" hanno condotto ad Abu Ghraib per salvare le donne detenute nelle carceri crociate. Un pensiero insistente che mi induce a riflettere sul suo gesto. (....)

07.07.2005

**Trascrizione di stralcio del filmato diffuso in internet  
dall' *Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* relativo  
all'interrogatorio del diplomatico egiziano in Iraq, Ihab Sherif**

(italiano)

*Sono un funzionario del Ministero degli Esteri egiziano, con il grado di ambasciatore.*

Dove risiedi in Egitto?

*In via Dottor Ahmad al-Khashab, Abbas al-Aqqada, a il Cairo.*

Quali sono stati i tuoi precedenti incarichi?

*Vice assistente del Ministro degli Esteri per gli Affari del Medio Oriente..... dal 1999 al 2003... Successivamente vice ambasciatore presso lo Stato d'Israele, all'epoca in cui Mohammed Bassyouni era Capo Missione e, dopo il suo ritiro, tre anni (incomprensibile).....*



09.07.2005

**Lettera di Ayman al Zawahiri indirizzata  
ad Abu Musab al Zarqawi**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso. La lode e la benedizione discendano sul Messaggero di Dio, la sua famiglia, i suoi compagni e tutti i suoi seguaci.

Al fratello misericordioso, Abu Musab, che Dio lo protegga e vegli su di lui, che la Sua religione, il Suo Libro e la Sunna del Suo Profeta gli siano di sostegno. Chiedo all'Onnipotente di benedire lui, noi e tutti i musulmani, e di rendere prossima e manifesta la vittoria con la Sua provvidenza. Parimenti, chiedo a Dio Onnipotente di accrescere per noi, come ritiene opportuno, la gloria in questo mondo e la ricompensa in quello eterno.

1 -Fratello caro, Dio Onnipotente sa bene quanto mi rincresca non poterti incontrare, quanto desideri unirmi a te nella battaglia storica contro i maggiori criminali ed apostati nel cuore del mondo islamico, campo in cui le più grandi ed epiche battaglie della storia dell'Islam sono state combattute. Penso che se potessi trovare una strada che mi conduca a te, non esiterei un istante, con la volontà di Dio.

2 -Mio amato fratello, seguiamo tue notizie nonostante le difficoltà e le sofferenze. Abbiamo ben recepito il tuo ultimo messaggio diretto ad Osama bin Laden, che Dio lo protegga. Mi sono premurato, comunque, nel mio ultimo discorso - che *al Jazeera* ha mandato in onda sabato 11 *jumada al oula* 1426, corrispondente al 18 giugno 2005 - di citarti, di inviarti i saluti e di manifestare sostegno e riconoscenza per le eroiche azioni che stai conducendo a difesa dell'Islam e dei musulmani, ma non so cosa *al Jazeera* abbia trasmesso. Viene riportata questa parte? Cercherò di inviarti l'intero discorso insieme a questo messaggio, se le condizioni lo permetteranno.

Ho manifestato ancora il mio sostegno alla tua nobile iniziativa di unirti ai fratelli di *jihad*, nel corso di un precedente discorso inviato loro alcuni mesi fa, ma - a causa di diverse circostanze - ne è stata impedita la pubblicazione.

3 - Desidero rassicurarti circa la nostra situazione. L'estate ha iniziato a surriscaldarsi con le operazioni che incalzano in Afghanistan. Il nemico ci ha assestato un duro colpo con l'arresto di Abu al Faraj (Abu Faraj al Libi, catturato in Pakistan alla fine del maggio 2005, ndt) - che Dio ne spezzi il giogo.

Tuttavia, nessun altro fratello è stato arrestato a causa sua.

I fratelli hanno tentato - e in certa misura ci sono riusciti - di evitare la resa di Abu al Faraj per quanto nelle loro possibilità.

Il vero pericolo, comunque, viene dall'Esercito spia pakistano che sta effettuando operazioni nelle zone tribali in cerca dei mujahidin.

4 - Ho intenzione di continuare a tenermi in contatto con te per sapere con precisione cosa succede nell'amato Iraq, soprattutto perchè non sappiamo tutta la verità come la conoscete voi. Per questo, vorrei che mi spiegassi la situazione in ogni particolare, riguardo, soprattutto all'aspetto politico. Vorrei confrontare con te l'idea che mi sono fatto riguardo agli interrogatori e le indagini che li vengono condotti.

A - Desidero innanzitutto congratularmi con te, e Dio ti benedica per questo, per come conduci la battaglia nel cuore del mondo islamico, che è già stato teatro delle maggiori battaglie della storia dell'Islam e dove ora

imperversa la più grande battaglia di quest'epoca, il cui esito è stato prefigurato negli Hadith del Messaggero di Dio sulle battaglie epiche tra l'Islam e la miscredenza. Sono sempre stato convinto che non potrà esserci vittoria per l'Islam finchè non sarà istituito uno Stato musulmano nel cuore del mondo islamico come ha prescritto il Profeta, in particolare nello Sham, in Egitto, e negli Stati confinanti con la Penisola arabica e l'Iraq. Ritengo tuttavia, pur non pretendendo che la mia opinione sia infallibile, che il centro dovrebbe essere situato nello Sham e in Egitto poiché – ripercorrendo gli eventi storici e la condotta degli stessi nemici dell'Islam – Israele è stato istituito dai nemici proprio in quel triangolo delimitato da Egitto e Siria, in posizione dominante sull'Hijaz, per i propri interessi.

Riguardo alle battaglie in corso nelle remote regioni del mondo islamico, in Cecenia, in Afghanistan, in Kashmir e in Bosnia, queste costituiscono le basi e l'avanguardia delle maggiori battaglie mai combattute nel cuore del mondo islamico. Chiediamo a Dio di concederci la vittoria promessa.

E' singolare che anche i nazionalisti arabi, pur non aderendo pienamente al "sentiero islamico", siano arrivati a comprendere la vitale importanza di questa regione. Qualcuno l'ha paragonata ad un uccello le cui ali sono rappresentate da Egitto e Siria ed il cuore dalla Palestina. Sono persino riusciti a comprendere quale fosse l'obiettivo strategico di chi ha radicato Israele in questa regione, malgrado abbiano deviato dalla retta via sostituendo il laicismo alla natura religiosa di questo conflitto.

Ciò che intendo dire è che Dio ha concesso la grazia a te ed i tuoi fratelli, quella grazia a cui tanti *mujahidin* anelavano, ossia il  *Jihad*  nel cuore dell'Islam. Inoltre Egli ti ha accordato il dono della visibilità e della superiorità sugli infedeli, sugli apostati traditori e sui rinnegati.

In ciò, Dio Onnipotente ha differenziato te e i tuoi fratelli dai *mujahidin* che ti hanno preceduto e che hanno combattuto nel cuore dell'Islam, per l'esattezza in Egitto e in Siria, ma che non hanno avuto la stessa visibilità e superiorità sui nemici dell'Islam.

Dio ti ha concesso, oltre al dono di rivelarti quale importante colonna del  *Jihad* , anche quello di diffondere la dottrina del *Tawhid*, del rifiuto del politeismo e dell'ideologia dei laici e dei ciarlatani, del richiamo alla retta via indicata dal Profeta, e della sublime missione che il Profeta ha lasciato ai suoi compagni. Questo è uno dei doni più nobili che insieme ai nobili fratelli dovete apprezzare con imperituri sentimenti di gratitudine e riconoscenza. L'Onnipotente ha detto: "se sarai riconoscente, Lui ne sarà soddisfatto", e ancora dice: "se sarai riconoscente, lo sarò ancora di più".

B- Da ciò deriva il forte impegno dei *mujahidin* nonché di quello di tutti i musulmani puri al tuo  *Jihad*  e al tuo eroismo affinché sia raggiunto l'obiettivo prefissato. Sai bene che la purezza della fede e la corretta condotta non sono necessariamente collegate al successo sul campo, bensì alle ragioni a monte degli eventi. Così fu per il nipote del Profeta, l'Imam al Hussein Bin Ali, guida del devoto Abdallah Bin al Zubair, Abdul Rahman Bin al Ashath, e altri grandi riformatori che non raggiunsero la meta agognata.

C – Se il nostro scopo in quest'epoca è la costituzione di un califfato sulla via tracciata dal Profeta e se intendiamo stabilirlo – come ci sembra giusto – nel cuore del mondo islamico, allora i tuoi sforzi e i tuoi sacrifici, con il consenso di Dio, sono un passo significativo che conduce direttamente a quell'obiettivo.

Dobbiamo, pertanto, riflettere bene sui nostri prossimi passi e su come intendiamo intraprenderli. E' mia umile opinione che il  *Jihad*  in Iraq richieda il raggiungimento degli obiettivi per fasi:

Prima fase: espellere gli americani dall'Iraq.

Seconda fase: stabilire un'Autorità islamica o un emirato, curandone lo sviluppo finchè non raggiunga il livello di califfato – la cui autorità si diffonda il più possibile su tutto l'Iraq, a partire dal triangolo sunnita fino a colmare il vuoto successivo alla dipartita degli eserciti americani, immediatamente dopo il loro ritiro, prima che tale vuoto sia occupato da forze non-islamiche, siano esse quelle degli americani che quelle che tenteranno di impadronirsi del potere.

Non c'è dubbio che questo emirato si troverà a scontrarsi duramente con Forze straniere infedeli e con le Forze locali che le sostengono, tanto da tenerlo costantemente impegnato nella sua difesa, da impedire l'istituzione di uno Stato stabile, preludio della proclamazione del califfato, tuttavia vanno sollecitati i gruppi  *Jihadisti*  a mantenere un perdurante stato di guerra finchè non li abbiano annientati.

Terza fase: Estendere il flusso di  *Jihad*  verso i Paesi laici confinanti con l'Iraq.

Quarta fase: questa può coincidere con la fase precedente. Lo scontro con Israele, dato che tale entità è stata costituita solamente per fronteggiare ogni nuova espressione islamica.

Pongo all'attenzione quest'idea, ma non pretendo che sia infallibile, solamente per sottolineare qualcosa di estremamente importante. E cioè che i *mujahidin* non devono concludere la loro missione con l'espulsione degli

americani dall'Iraq, deporre quindi le armi e far tacere il fervore da combattenti. Ritornerebbero ad avere i laici e i traditori e saremmo nuovamente sotto il loro potere. Invece, la loro missione in futuro è quella di stabilire uno Stato islamico, difenderlo, e ad ogni generazione consegnare il testimone a quella successiva fino al giorno della Resurrezione.

Se questo è il problema, dobbiamo allora valutare attentamente le nostre questioni, in modo tale da non essere derubati dei bottini per cui si sono sacrificati i nostri fratelli, e affinché altri non possano raccogliere i frutti del nostro lavoro.

D – Se consideriamo due obiettivi a breve termine, che sono quelli di rimuovere gli americani e stabilire un emirato islamico in Iraq, o qualora possibile un califfato, allora osserviamo che l'arma più forte a disposizione dei mujahidin – dopo l'aiuto ed il successo concesso da Dio – è il supporto popolare da parte delle masse musulmane in Iraq e dei paesi musulmani limitrofi.

Dobbiamo, quindi, mantenere questo appoggio come meglio è possibile, sforzandoci di incrementarlo, a condizione che l'impegno per ottenere quel sostegno non induca a deviare dalla Sharia.

Ritengo importante elaborare qui alcune questioni legate al supporto popolare. Si può dire, quindi:

1 - Se concordiamo sul fatto che la vittoria dell'Islam e la costituzione del califfato con la rimozione dei governanti apostati non potranno essere ottenute se non attraverso il jihad, allora tale obiettivo non potrà essere raggiunto dal movimento dei combattenti senza il supporto popolare, anche se il movimento jihadista persegue il metodo dell'attacco improvviso. Un siffatto tipo di disfatta non può aver luogo senza un minimo supporto popolare: un certo livello di malcontento popolare, infatti, offre al movimento dei combattenti linfa vitale in termini di potenziamento delle capacità offensive. Inoltre, qualora il movimento jihadista fosse costretto a perseguire altri metodi, quali la guerra civile o l'intifadah del popolo, allora il sostegno popolare costituirebbe un fattore decisivo tra la vittoria e la sconfitta.

2 – In assenza di tale sostegno popolare, il movimento islamico dei combattenti sarebbe ridotto all'ombra, lontano dalle masse distratte o timorose, e la lotta tra l'élite jihadista e le autorità tiranniche confinata nelle prigioni sotterranee lontano dalla gente e dalla luce del sole. Ciò è quello che le forze laiche apostate che controllano i nostri Paesi intendono esattamente ottenere. Queste forze non desiderano solo disarticolare il movimento islamico dei combattenti, piuttosto cercano fraudolentemente di separarlo dalle masse musulmane atterrendole e devianandolo. Pertanto, la nostra pianificazione deve sforzarsi di coinvolgere nella battaglia le masse musulmane, e di avvicinare il movimento dei mujahidin alle masse, non allontanandole dalla lotta.

3 – Le masse musulmane – per molte ragioni, e non è questa la sede per discuterne – non si compattano se non contro un occupante esterno, specie se i nemici sono in primo luogo gli ebrei e gli americani.

Questo è il motivo, secondo il mio modesto parere, del sostegno popolare in Iraq di cui godono i mujahidin, per volontà di Dio.

Riguardo alla questione etnico-settaria, questa è di secondaria importanza rispetto ad un'aggressione esterna. Secondo la mia opinione – parziale secondo quel che riesco a percepire così lontano dalla scena – il risveglio del popolo sunnita in Iraq contro gli Sciiti non avrebbe avuto tale forza e consistenza se non in ragione degli sciiti stessi e della loro collusione con gli americani, oltre che della loro congiura diretta all'occupazione dell'Iraq da parte americana in cambio dell'assunzione del potere per gli sciiti.

4) Pertanto, il movimento dei mujahidin deve evitare qualsiasi azione che le masse non siano in grado di comprendere o approvare, senza conflitto alcuno con la Sharia con tale opzione, e finché non vi siano altre possibilità alternative, il che significa che non dobbiamo gettare in mare le masse – per loro ignoranza – prima di aver insegnato loro a nuotare, in ciò rimettendoci a quanto il Profeta disse rivolto ad Omar bin al Khattab, a fuggire l'errata opinione della Comunità che Maometto stesse mandando a morte ingiustificatamente i suoi Compagni.

Tra le applicazioni pratiche di questo concetto sulla tua arena benedetta vi sono:

**1) Il prepararsi alle conseguenze derivanti dal ritiro degli Americani.** Gli Americani usciranno presto, se Dio vuole, e la costituzione di un'autorità governativa – non appena il Paese sarà liberato dagli americani – non dipende solo dalla sua affermazione con la forza e dalla sua assunzione del potere. E' indispensabile, infatti, che, oltre alla imposizione con la forza, ci sia un buon grado di integrazione dei musulmani stessi, che entro quel governo ed entro il consiglio della Shura prendano parte al processo di promulgazione di ciò che è lecito e di ciò che non lo è. Secondo la mia opinione – che, ripeto, è limitata e ha una prospettiva distante dagli eventi – questo deve essere raggiunto attraverso i componenti della Shura e di chi detiene l'autorità, persone autorevoli

dotate delle idonee competenze per occuparsi della Sharia, con l'identificazione di aspetti che abbiano valore vincolante verso la comunità. Tali "saggi" dovrebbero essere eletti dal popolo del paese che rappresentano, e realmente capaci di controllare il lavoro delle autorità secondo i dettami della Sharia.

Non sembra che i mujahidin, molto meno al Qaeda nella terra dei due fiumi, possano pretendere di governare senza il consenso del popolo iracheno. Tra l'altro ciò configgerebbe con il concetto di Shura..Secondo me non sarebbe percorribile.

Poniamo una domanda interessante: Cosa mi induce a toccare questi argomenti mentre siamo nel pieno di una guerra e sotto il continuo pericolo di morire in battaglia?

La mia risposta è, primo: Le cose possono evolvere più velocemente di quanto immaginiamo. Il periodo successivo al collasso della potenza americana in Vietnam – e di come sono scappati ed hanno lasciato i loro luogotenenti – è emblematico. Per questo, dobbiamo essere pronti a cominciare adesso, prima che gli eventi abbiano il sopravvento, e prima di venir colti di sorpresa dalle cospirazioni degli Americani e delle Nazioni Unite, prima che i loro piani colmino il vuoto da essi stessi determinato. Dobbiamo assumere l'iniziativa e mettere i nostri nemici dinanzi al fatto compiuto, invece che il contrario, in tal caso la nostra sorte sarebbe unicamente quella di resistere ai loro piani.

Secondo: questa è la parte essenziale. La citata autorità, o il necessario emirato sciaraitico, necessita che il lavoro sul campo inizi adesso, di pari passo con la lotta e la guerra. Si tratterebbe di un tentativo politico secondo cui i mujahidin costituirebbero il nucleo intorno al quale si raccoglierebbero le tribù e gli anziani, la gente di elevata posizione sociale, gli intellettuali, i commercianti, le persone di pensiero e tutti quelli che si sono distinti per non aver accettato l'occupazione e per aver difeso l'Islam.

Non vogliamo ripetere l'errore dei Talebani, che hanno concesso la partecipazione al governo solamente agli studenti e alla gente di Qandahar. Non avevano previsto nessun rappresentante del popolo afghano nel loro regime al potere, cosicché il risultato ottenuto è stato che il popolo afghano stesso si è sganciato da loro. Anche quelli più fedeli hanno assunto la posizione di spettatori e, al momento dell'invasione, l'emirato è collassato in pochi giorni in quanto la gente ha reagito sia in modo passivo che ostile. Anche gli stessi studenti hanno manifestato un più forte attaccamento alle loro tribù ed ai loro villaggi che all'emirato islamico, al movimento talebano o al partito responsabile in loro vece. Ciascuno di essi ha ripiegato nel suo villaggio e nel suo clan laddove il senso di appartenenza era più forte!

Il paragone tra la caduta di Kabul e la resistenza di Fallujah, Ramadi e al Qaim e delle loro temerarie sorelle, dimostra una netta distinzione, con la grazia di Dio. E' un fatto per cui dobbiamo lottare, aumentare il nostro sostegno e rafforzarlo.

Ribadisco ancora, quindi, a te e ai tuoi fratelli la necessità di dirigere l'azione politica, così come quella militare, con l'alleanza, la collaborazione e la convergenza di tutti i vertici di pensiero e influenti nell'arena irachena. Non saprei indicarti delle specifiche modalità operative. Tu sei più a conoscenza delle condizioni sul campo. Ma sia te che i tuoi fratelli dovete prodigarvi il più possibile per circondarvi del sostegno, assistenza e cooperazione e attraverso ciò progredire fino a diventare un unico gruppo, entità. Organizzazione o associazione che rappresenti tutte le persone onorabili e leali dell'Iraq. Ribadisco l'ammonimento a non separarsi dalle masse, qualunque sia il pericolo.

**2) Lotta per l'unità dei mujahidin:** E' qualcosa per cui faccio affidamento su di te. E' una questione tra te e Dio. Se i mujahidin si disperdono, anche la gente intorno a loro si disgregherà. Non ho molte informazioni sulla situazione dei combattenti, per questo ti chiedo di fornirci utili dettagli sull'attuale stato di compattamento delle fila nonché sulla disponibilità dei differenti movimenti dei mujahidin ad unirsi al processo di unificazione.

**3) Impegno per gli ulema:** Sorvoliamo su mere questioni di divergenza dottrinale che le masse non comprenderebbero, come i Matriditi, gli Ashariti o i Salafiti, ma torniamo al fermo proposito di rendere giustizia al popolo, nella considerazione che persino da talune forme di eresia può essere tratto un contributo al jihad, alla lotta e al sacrificio in Dio. Abbiamo visto esempi straordinari nel jihad afgano; il principe dei credenti, il Mullah Muhammad Omar – che Dio lo protegga – è di confessione hanafita e di dottrina matridita, eppure si staglia nella storia dell'Islam in una posizione encomiabile. Si è più ricchi quando si conoscono le varie posizioni assunte nella storia dagli ulema sui governanti in tempo di jihad e di difesa dei luoghi sacri dei musulmani. E ancor di più, conoscerne le posizioni nel rendere giustizia al popolo senza rinnegare la propria natura.

Gli ulema nell'opinione pubblica sono anche il simbolo e l'emblema dell'Islam. Un loro mancato riconoscimento

mento può portare l'opinione pubblica a considerare non importante la religione e chi la sostiene. Questo è un danno ben più grave rispetto alla costruttività della critica ad un teologo su una possibile eresia.

Queste mie parole, naturalmente, sono nulla o poca cosa rispetto ai traditori ipocriti alleatisi con i crociati, ma invito a non screditare gli *ulema* dinanzi all'opinione pubblica.

Gli *ulema* attivisti combattenti, inoltre – anche se in odore di eresia od errore che non sia mera blasfemia – andrebbero integrati per trarre beneficio dalla loro opera. Sai bene a cosa mi riferisco, al fatto che molti dei più dotti *ulema* dell'Islam come Izz Bin Abdul Salam, al Nawawi e Ibn Hajar – possa Dio aver compassione di loro – erano Ashariti. E molti dei jihadisti più eminenti – che la Umma ha unanimamente deciso di elogiare come Nur al Din Bin Zanki e Salah-Din al Ayyubi – erano Ashariti. I sultani mujahidin che sono succeduti a loro – che non hanno raggiunto il loro livello e che gli *ulema* e gli storici hanno lodato, come Sayf al Din Qatz, Rukn al Din Baybars, al Nasir Muhammad Bin-Qallawun e Muhammad al Fatih – erano Ashariti o Matriditi. Essi caddero in errore, peccato ed eresie, e le posizioni assunte dallo Sheikh Ibn Taymiya riguardo ad al Nasir Muhammad Bin Qallawun ed alla sua celebrazione ed incitamento al jihad – nonostante le accuse e la prigionia di cui è stato vittima lo *sheikh* ai suoi tempi – sono ben note.

Se prendi in considerazione il fatto che la maggior parte degli *ulema* della Umma sono ashariti o Matriditi, e che la questione di superare le divergenze ideologiche è aspetto che richiederà l'impegno di generazioni all'appello all'Islam, e se a ciò aggiungi il fatto che tutti i musulmani, siano essi salafiti o altro predicano il jihad, allora saresti in grado di capire che è dovere dei mujahidin cercare di armonizzare le varie correnti della Comunità, così da poter assumere il ruolo di guida, ottimizzando tutte le capacità della Umma e raggiungendo, così, il nostro scopo: un califfato secondo quanto stabilito dal Profeta, con il permesso di Dio.

Non conosco i dettagli della situazione in cui ti trovi, ma non vorrei ripetere l'errore di Jamil al Rahman – la cui organizzazione è stata smantellata e lui stesso è rimasto ucciso per aver negletto le realtà presenti sul campo.

**4) La posizione sugli Sciiti:** La questione è particolarmente complessa. La affronto qui non per sottoporla all'opinione pubblica, ma per sottolinearne taluni aspetti:

(A) Ribadisco di avere un quadro della situazione solo a distanza, mentre tu puoi vedere ciò che a noi è precluso. Indubbiamente hai il pieno diritto di difendere te stesso, i mujahidin ed i musulmani in generale.

(B) Chiunque sia dotato di buon senso potrà facilmente comprendere che gli Sciiti hanno collaborato con gli Americani per l'invasione dell'Afghanistan; lo stesso Rafsanjani lo ha confessato. Essi hanno cooperato nella destituzione di Saddam e nell'occupazione dell'Iraq in cambio dell'assunzione del potere e nel consentire la presenza militare americana in Iraq. Ciò è chiaro ed evidente.

(C) La comunità musulmana ben conosce la misura del pericolo per l'Islam dell'indirizzo dei Duodecimani sciiti. Questa è una scuola religiosa basata sugli eccessi e sulle menzogne, che attribuisce eresia ai compagni di Maometto, e che ha legittimato chi sostiene di agire in nome del mahdi nascosto che può ogni cosa. La loro pregressa storia di collaborazione con i nemici dell'Islam è compatibile con l'attuale realtà di connivenza con i Crociati.

(D) Lo scontro tra Stati sulla base della interpretazione Sciita è questione improcrastinabile, ineludibile ed una costante nella storia, che deriva dalla natura stessa della scuola di pensiero sciita e dall'opinione che essi hanno dei sunniti. Questi sono fatti chiari e ben noti a tutti coloro che conoscano anche superficialmente la storia, le dottrine ideologiche e la politica.

(E) Va osservato, tuttavia, che la maggioranza dei musulmani non ha coscienza di ciò e probabilmente neanche lo immagina. Per questa ragione, molti musulmani, che sono dalla vostra parte si chiedono il perché gli sciiti vengano così alacremente attaccati. Tali interrogativi si moltiplicano ogni qualvolta vengono colpite le loro moschee, ed aumenta ancor più quando questi si rivolgono al mausoleo dell'Imam Ali Bin Abi Talib, che Dio renda a lui onore. Ritengo che questa cosa, per quanto tu abbia cercato di spiegarla, non sia stata accettata dal popolo musulmano.

I mujahidin continueranno per lungo tempo ancora a chiedersi le ragioni dell'asprezza di tale scontro, se si sarebbe potuto evitare o rimandarlo a momenti di maggior forza dei mujahidin. O se alcune operazioni, se non tutte, erano davvero necessarie alla difesa. La decisione di aprire un nuovo fronte, ora, oltre quello contro gli Americani ed il Governo iracheno, è stata davvero sensata? Oppure, questo concentrarsi sugli sciiti alleggerisce l'offensiva dei mujahidin contro gli americani, così da lasciare l'America gestire meglio la situazione? Se gli attacchi contro i leader sciiti fossero effettivamente necessari a porre un freno ai piani USA, allora perché attaccare

anche il popolo sciita? Non sarebbe forse controproducente, mentre noi dovremmo anche richiamare loro all'Islam ortodosso. Sarebbe possibile ai mujahidin eliminare tutti gli sciiti in Iraq? Forse che ci sono stati Paesi, nel corso della storia, che abbiano tentato di farlo? E perché uccidere i comuni sciiti se a causa della loro ignoranza possono essere giustificati? Quale danno avremmo se non attaccassimo gli sciiti? I fratelli dimenticano che abbiamo più di un centinaio di compagni detenuti – molti dei quali ricercati nei Paesi di provenienza ed appartenenti alla leadership – nelle carceri iraniane. Se attaccassimo gli sciiti per sola necessità, perché dichiararlo e renderlo pubblico, fatto che spingerebbe gli iraniani a prendere delle contromisure? Dimenticano i fratelli che sia noi che gli iraniani dobbiamo smettere di combatterci nel momento in cui siamo divenuti obiettivo comune degli Americani?

Tutte queste domande ed altre ancora circolano tra i fratelli a te vicini e tra quelli che stanno valutando la situazione a distanza. Chi osserva da lontano perde molti dettagli determinanti, invece, sulla decisione finale.

Tuttavia, chi osserva da lontano può avvantaggiarsi di un'ampia prospettiva senza lasciarsi distrarre né fuorviare dai particolari, perdendo così di vista l'obiettivo. Come dice un proverbio inglese, *chi si trova tra le foglie dell'albero forse non vede l'albero stesso*.

E' necessario non perdere di vista l'obiettivo, che deve apparirti sempre chiaro, senza deviare dalla linea generale, non trasformando il tuo operato in una mera politica di reazione. E questa è un'esperienza di vita, non ti nascondo il fatto che abbiamo patito tanto per aver seguito questa politica di reazione, ed ancora in seguito abbiamo sofferto quando abbiamo cercato di ritornare al piano originario.

Una delle cose più importanti che la leadership deve considerare, è l'entusiasmo dei sostenitori, specialmente quello di giovani impazienti di far sì che la loro religione sia vittoriosa. Questo entusiasmo deve esser fatto fluire in maniera giusta, come dice al Mutanabbi: " *Qualsiasi forma di coraggio nella natura umana non è paragonabile al coraggio del saggio*".

Riassumendo, riguardo a quanto detto sulla Shia, vorrei ribadire il fatto che vedo la questione a distanza senza conoscerne i dettagli. Vorrei che le mie parole fossero seguite ed ascoltate da te. Dio è garanzia di successo per ogni bene.

**5) Scene di massacri:** - Tra le cose che il popolo musulmano, che ti ama e ti sostiene, non riuscirà mai a tollerare vi sono le scene di massacro degli ostaggi. Non dovresti farti ingannare dagli elogi di alcuni fanatici, che amano chiamarti *Emiro dei Boia* poiché essi non rappresentano l'opinione comune degli ammiratori e dei sostenitori della resistenza in Iraq.

Potreste replicare: perché astenersi dal seminare terrore nei cuori dei crociati e dei loro collaborazionisti? Non è forse altrettanto efferata la distruzione dei villaggi e delle città con lo sterminio dei loro abitanti rispetto ai massacri? Non sono più crudeli degli eccidi le bombe a grappolo, quelle da sette tonnellate e quelle ad uranio impoverito? Non è più crudele uccidere con le torture? Non è forse più doloroso e più devastante delle carneficine la violazione dell'onore di uomini e donne?

Tutti questi interrogativi basterebbero a giustificarti, ma questo non cambierebbe la realtà, cioè che l'opinione pubblica non comprende tutto ciò, ma si lascia influenzare dal comportamento fraudolento e mendace dei media.

Ti dico con fermezza, che chi ti scrive queste righe ha assaggiato il gusto amaro della brutalità americana: la mia moglie prediletta è rimasta uccisa sotto il peso del soffitto di cemento, crollato addosso, mentre invano continuava a chiedere aiuto sotto le macerie fino all'ultimo respiro, che Dio la benedica e la accolga tra i martiri. La mia ultimogenita è stata invece colpita da un'emorragia cerebrale e ha sofferto per un intero giorno atroci dolori prima di morire. Ancora fino ad oggi, non conosco il luogo di sepoltura di mia moglie, di mio figlio, di mia figlia e di altri tre familiari morti da martiri nell'attacco.

Nonostante ciò, comunque, ti dico che siamo in battaglia, metà della quale si compie sui *media*. Siamo nel corso di una guerra mediatica per contenderci i cuori e le menti della nostra Umma. E per quanto alte siano le nostre possibilità, esse non riusciranno ad eguagliare un millesimo delle possibilità del regno di Satana che oggi ci combatte. Potremmo uccidere gli ostaggi con dei colpi di pistola, senza esporci alla riprovazione dell'opinione pubblica, ma non abbiamo bisogno di questo.

Vorrei che tu ci spiegassi un'altra questione relativa all'Iraq, e ti ritengo la persona più competente in materia. Assumere il comando dei mujahidin o di un gruppo di mujahidin da parte di non iracheni può irritare la popolazione locale? E se succede, quali sono le conseguenze? Come può essere evitato questo, mantenendo al contempo l'impegno del programma di jihad, senza metterlo a repentaglio?

Allo stesso modo, vorrei che ci informassi sulla situazione generale in Iraq ed in particolare su quella dei mujahidin senza, tuttavia, esporli a pericolo. Ciò ci consentirà di sostenerti nei tuoi problemi, anche perché siamo impazienti di avere tue notizie.

Ho un gran desiderio di raggiungerti ma non so se sarà possibile, perciò fammi sapere. Dio è garanzia di successo per ogni bene.

Prendi le precauzioni possibili, per favore, specialmente quando qualcuno chiede di consegnare una lettera importante o dei contributi. E' stato così che hanno arrestato Khalid Sheikh Mohammad. Allo stesso modo, per favore, in caso tu voglia incontrare uno dei tuoi collaboratori, spero che non lo faccia né in un luogo pubblico né sconosciuto. Questo perché Abu al Faraj – che Dio lo renda libero da ogni suo tormento – è stato tratto in inganno da uno dei suoi fratelli, detenuto, che ha chiesto di incontrarlo in un luogo pubblico.

I fratelli mi hanno informato che tu suggerivi di mandare aiuti. La nostra situazione da Abu al Faraj in poi è buona, grazie a Dio, ma molte formazioni sono state smantellate. A causa di ciò, abbiamo bisogno di nuovi finanziamenti per poter attivare nuove cellule. Quindi, se potessi inviare circa centomila (non è specificata la moneta, ndt), in forma di contributo, te ne sarei grato.

Per quanto riguarda i fratelli algerini, temiamo si ripeta quanto accaduto in precedenza. Se potessi raggiungerli e farci avere loro notizie te ne sarei grato parimenti.(.....) .

Per quanto riguarda le mie condizioni personali, sto bene in salute, grazie a Dio. Ti prego soltanto di non dimenticarmi nelle tue preghiere. Dio Onnipotente mi ha benedetto con una figlia, che ho chiamato Nawwar, che significa *timida gazzella* o *priva di sospetti*; in verità è il nome di mia zia, una seconda madre per me, che mi è stata vicina in ogni momento difficile. Chiedo a Dio di ricompensarla nel modo migliore, di avere misericordia di lei, delle nostre madri e dei musulmani.

Saluti a tutti coloro che amo e, per favore, dammi notizie di Karim e degli altri che conosco: se per caso andrai a Fallujah, manda i miei saluti ad Abu Musab al Zarqawi (sic)

il tuo devoto fratello

Abu Muhammad

Sabato, 02 Jumada al-Thani 1426 , corrispondente al 09 luglio 2005

بِسْمِ اللَّهِ وَالْحَمْدُ لِلَّهِ وَالصَّلَاةُ وَالسَّلَامُ عَلَى رَسُولِ اللَّهِ وَآلِهِ وَصَحْبِهِ وَمَنْ وَالَاهِ

.....

الأخ الكريم الفاضل /أبو مصعب حفظه الله ورعاه، ونصر به دينه وكتابه وسنة نبيه@ ، وأسأله سبحانه أن يمن عليه وعلينا والمسلمين بنصره العزيز وفتح المبين وفرجه القريب، كما أسأله سبحانه أن يجمع بيننا على ما يحب ويرضى من عز الدنيا وهوز الآخرة.

ويعد

1- أخي الحبيب يعلم الله سبحانه كم اشتاق للقائكم، وكم اشتاق للحاق بكم في معركتكم التاريخية ضد أكابر المجرمين والمرتدين في قلب العالم الإسلامي، ميدان الملاحم والمعارك الكبرى في تاريخ الإسلام. وأظن أنني لو وجدت طريقاً إليكم ما تأخرت يوماً واحداً بإذن الله.

2- أخي الحبيب نتابع أخباركم، رغم الصعاب والمشاق، وقد وصلتنا رسالتكم الأخيرة المنشورة والموجهة للشيخ أسامة بن لادن حفظه الله، كما أنني حرصت في كلمتي الأخيرة- التي نشرتها الجزيرة في السبت 11 جمادى الأولى 1426هـ 18 يونيو-2005 على ذكركم وإرسال التحية لكم وإظهار التأييد والشكر لما تقومون به من أعمال بطولية في الدفاع عن الإسلام والمسلمين، ولكنني لم أطلع على ما نشرته الجزيرة، وهل أظهرت هذا الجزء أم لا؟ وسأحاول إرفاق الكلمة الكاملة مع هذه الرسالة إن تيسر ذلك.

كما أنني أظهرت تأييدي لمبادئكم الكريمة بالتوحد مع إخوانكم، في كلمة سابقة أرسلتها للإخوة من عدة أشهر، ولكن حالت ظروف الإخوة دون نشرها.

3- أود أن أطمئنكم على أحوالنا، فقد بدأ الصيف بداية ساخنة، بعمليات متصاعدة في داخل أفغانستان، وإن كان العدو قد وجه إلينا ضربة أيضاً بالقبض على أبي الفرج، فك الله أسره، ولكن لم يقبض بسببه على أي أخ

عربي، وحاول الإخوة- ونجحوا إلى حد كبير- في احتواء سقوط أبي الفرج ما استطاعوا.

إلا أن الخطر الحقيقي يأتي من الجيش الباكستاني العميل الذي يقوم بالعمليات في مناطق القبائل بحثاً عن المجاهدين.

4- أود أن أتراسل معكم تفصيلاً حول ما يجري في العراق العزيز، وخاصة أننا لا نعلم الحقيقة الكاملة، التي تتطلعون عليها، لذا أود أن تشرح لي أحوالكم بشيء من التفصيل، وخاصة في الناحية السياسية، وأود أن تفسح لي صدرك بصدد ما يدور في ذهني من تساؤلات واستفسارات.

أ- وأود بادئ ذي بدء أن أهنئكم على ما من الله به عليكم من القتال في قلب العالم الإسلامي، الذي كان سابقاً ميدان المعارك الكبرى في تاريخ الإسلام، والذي تدور فيه حالياً أعظم معارك الإسلام في هذا العصر، والذي ستدور فيه كما جاء في الأحاديث عن سيدنا رسول الله @ الملاحم الكبرى بين الإسلام والكفر. وكانت عقيدتي دائماً أن انتصار الإسلام في هذا العصر لن يتحقق إلا بإقامة دولة مسلمة على منهاج النبوة في قلب العالم الإسلامي، وبالتحديد في منطقة الشام ومصر وما جاورها من الجزيرة والعراق، ولكن مركزها يكون في الشام ومصر، وهذا رأي لا أدعي عصمته، ولكن تكون عندي من مراجعة الأحداث التاريخية ومن سلوك أعداء الإسلام أنفسهم، فهم ما أقاموا إسرائيل في هذا المثلث الحاجز بين مصر والشام والمطل على الحجاز إلا لأمر في أنفسهم.

أما المعارك التي تدور في أطراف العالم الإسلامي كالشيشان وأفغانستان وكشمير والبوسنة، فما هي إلا إرهابات أو مقدمات للمعارك الكبرى التي بدأت في قلب العالم الإسلامي، نسأل الله أن ينزل علينا نصره الذي وعد عباده المؤمنين.

والغريب أن القوميين العرب على مجابتهم لمنهج الإسلام قد تفتنوا أيضاً للأهمية الخطيرة لهذا الإقليم، وشبهه بعضهم بالطائر الذي جناحه مصر والشام وقلبه فلسطين. وتفتنوا إلى الهدف من زرع إسرائيل في هذه المنطقة



على ما هم فيه من ضلال، بل وأقروا على علمانيتهم بالطبيعة الدينية لهذا الصراع.

والمقصود هو أن الله قد من عليكم وإخوانكم بنعمة طالما اشتاق إليها كثير من المسلمين المجاهدين ألا وهي الجهاد في قلب العالم الإسلامي، ومن عليكم بالإضافة لذلك بظهور وعلو على الكفار المشركين والمرتدين الخائنين وأهل الزيغ المارقين.

وهذا ما ميزكم الله سبحانه به أنتم وإخوانكم على من سبقكم من المجاهدين الذين جاهدوا في قلب العالم الإسلامي وفي مصر والشام بالذات، ولكن لم يكتب لهم هذا الظهور والعلو على أعداء الإسلام.

كما أنعم الله عليكم بالإضافة للظهور بأسنة الجهاد بالظهور أيضاً بعقائد التوحيد ونفي الشرك والبراءة من عقائد العلمانيين والمخرفين والوضاعين، والدعوة إلى منهج النبوة الصافي والمحجة البيضاء التي ترك النبي ﷺ عليها أصحابه، فهذه نعمة بعد نعمة تستوجب منكم وإخوانكم الكرام دوام الشكر واستمرار الحمد قال تعالى: (وإن تشكروا يرضه لكم)، وقال تعالى: (ولئن شكرتم لأزيدنكم).

ب- ولهذا يأتي حرصنا الشديد وحرص المجاهدين وكل المخلصين من المسلمين على جهادكم ويطولاتكم حتى تصل إلى هدفنا المنشود.

ولا يغيب عن علمكم أن صفاء العقيدة وصحة المنهج لا تقتصر بالضرورة بالنجاح في الميدان إذا لم تراعى الأسباب والسنن التي تجري عليها الأحداث، فهذا هو الإمام السبط الحسين بن علي { وأمير المؤمنين عبد الله بن الزبير { وعبد الرحمن بن الأشعث ~ وغيرهم من مرادي الإصلاح لم يبلغوا هدفهم المنشود.

ج- وإذا كان هدفنا المنشود في هذا العصر هو إقامة خلافة على منهاج النبوة، وإذا كنا نتوقع أن تقوم دولتها غالباً حسب ما يبدو لنا في قلب العالم الإسلامي فإن جهادكم وتضحياتكم- بتوفيق الله خطوة واسعة في الاتجاه المباشر لذلك الهدف.

ولذا فإن علينا أن نفكر ملياً في خطواتنا المقبلة وفيما نريد أن نصل إليه، وفي رأيي القاصر أن الجهاد في العراق مطلوب منه الآن عدة أهداف مرحلية:

المرحلة الأولى: إخراج الأمريكان من العراق.

المرحلة الثانية: إقامة سلطة أو إمارة إسلامية- ثم تطويرها وتدعيمها حتى تبلغ مرتبة الخلافة -على أكبر جزء تستطيع أن تبسط سلطانها عليه من العراق، وبالدات في مناطق أهل السنة العرب، حتى تملأ الفراغ الناشئ عن خروج الأمريكان فور خروجهم، قبل أن تحاول ملء هذا الفراغ قوى غير إسلامية، سواء من سيطرتهم الأمريكان خلفهم، أو من يسعى للقفز على السلطة من القوى غير الإسلامية.

ولا شك أن هذه الإمارة ستتدخل في صراع عنيف مع القوى الأجنبية الكافرة ومن تدعمهم من القوى المحلية، لتجعلها في حالة انشغال دائم بالدفاع عن نفسها، ولتحول بينها وبين إقامة الدولة المستقرة التي تعلن الخلافة، ولتبقى دائماً في مرحلة حرب العصابات الجهادية، حتى تجد هذه القوى فرصة للقضاء عليها.

المرحلة الثالثة: مد الموجه الجهادية إلى ما جاور العراق من دول علمانية.

المرحلة الرابعة: وقد تتزامن مع ما قبلها؛ الصدام مع إسرائيل، لأن إسرائيل ما أنشئت إلا للتصدي لأي كيان إسلامي وليد.

وطرحي لهذا التصور- ولا أدعي فيه العصمة -إنما هو للتأكيد على أمر في غاية الخطورة، وهو أن المجاهدين لا يجب أن تنتهي مهمتهم بإخراج الأمريكان من العراق، ثم يلغون السلاح ويخفت الحماس، ونعود إلى تسلط العلمانيين والخونة علينا، بل إن مهمتهم مستمرة لإقامة دولة الإسلام والدفاع عنها، يسلم كل جيل منهم الراية لمن بعده حتى تقوم الساعة.

وإذا كان الأمر كذلك فعلياً التدبير في أمورنا بدقة حتى لا تسرق منا الغنيمة، ويموت إخواننا ليحني الثمرة قوم آخرون.

د فاذا نظرنا إلى الهدفين القريبين وهما إخراج الأمريكان وإقامة إمارة إسلامية في العراق أو خلافة إن أمكن، فسنرى أن أقوى سلاح يتمتع به المجاهدون- بعد توفيق الله وإمداده لهم- هو التأييد الشعبي من جماهير المسلمين في العراق وما جاورها من بلاد المسلمين.

ولذا فإن علينا أن نحافظ على هذا التأييد ما استطعنا، وأن نحرض على زيادته شريطة ألا يؤدي الحرص على ذلك التأييد إلى أي تنازل عن أحكام الشرع.

ومن المهم جداً أن تسمح لي بالاسترسال هنا قليلاً حول مسألة التأييد الشعبي، فأقول:

(1) إذا كنا متفقين على أن انتصار الإسلام وإقامة دولة الخلافة على منهاج النبوة لن تتم إلا بجهد الحكام المرتدين وخلقهم، فإن هذا الهدف لن يتم للحركة المجاهدة وهي في عزلة عن التأييد الشعبي، حتى لو سلكت الحركة الجهادية طريق الانقلاب المفاجئ، فإن هذا الانقلاب لن يتم إلا بحد أدنى من التأييد الشعبي وحالة من السخط العام توفر للحركة الجهادية ما تحتاجه من كفاءات في أسرع وقت. أما إذا اضطرت الحركة المجاهدة لسلوك طرق أخرى كالحرب الجهادية الشعبية أو الانتفاضة الشعبية فإن التأييد الشعبي حينئذ يكون عنصراً فاصلاً بين النصر والهزيمة.

(2) وفي غياب هذا التأييد الشعبي يتم سحق الحركة الإسلامية المجاهدة في الظلام بعيداً عن الجماهير اللاهية أو الخائفة. وينحصر الصراع بين النخبة المجاهدة والسلطة المستكبرة في أقبية السجون بعيداً عن العلن والنور. وهذا بالضبط ما تسعى إليه القوى العلمانية المرتدة المتسلطة على بلادنا، فهذه القوى لا تطمح في إيادة الحركة الإسلامية المجاهدة، ولكنها تسعى حثيثاً في عزلها عن جماهير المسلمين المضللين أو الخائفين. ولذا فإن تخطيطنا يجب أن يسعى لإشراك الجماهير المسلمة في المعركة وقيادة الحركة المجاهدة للجماهير، وليس إلى خوض الصراع بعيداً عنها.

(3) والجماهير المسلمة- لأسباب كثيرة ليس هذا مجال سردها- لا تُستفز إلا بعنو خارجي محتل، وخاصة إذا كان هذا العدو يهودياً بالدرجة الأولى ثم أمريكياً بالدرجة الثانية.

وهذا في رأيي القاصر سبب التأييد الشعبي الذي يتمتع به المجاهدون في العراق بفضل الله.

أما العنصر الطائفي والتعصبي فهو تال في الأهمية للغزو الخارجي، وأضعف منه بكثير، وفي رأيي- القاصر الذي أراه وأنا بعيد عن الساحة- أن صحوة أهل السنة في العراق ضد الشيعة ما كانت لتكون بهذه القوة والصلابة لولا خيانة الشيعة وتواطؤهم مع الأمريكان واتفقهم معهم على السماح للأمريكان باحتلال العراق في مقابل استلام الشيعة للحكم.

(4) ولذا فإن على الحركة المجاهدة أن تتجنب أي تصرف لا تفهمه أو تستسيغه الجماهير، ما لم يكن في هذا التجنب مخالفة شرعية، وطالما كانت هناك بدائل أخرى يمكن اللجوء إليها، بمعنى أننا لا يجب أن نلقي بالجماهير قليلة العلم في البحر قبل أن نعلمها السباحة، مسترشدين في ذلك بقول النبي @لعمر بن الخطاب": > دعة لا يَحْتَثُّ النَّاسُ أَنْ مُحَمَّداً يَقْتُلَ أَصْحَابَهُ."

ومن التطبيقات العملية لهذه النظرة في ميدانكم المبارك:

(أ) قضية الإعداد لما بعد خروج الأمريكان: فإن الأمريكان خارجون قريباً بإذن الله، وإقامة سلطة حاكمة- فور تحرير البلاد من الأمريكان- لا يعتمد على القوة وحدها، بل لا بد له إلى جانب القوة من استرضاء المسلمين ومشاركتهم في الحكم وفي الشورى وفي الأمر بالمعروف والنهي عن المنكر، وفي نظري- الذي لا زلت أكرر على قصوره ورويته للأحداث من بعد- أن ذلك لا بد أن يتحقق عبر هيئة من أهل الشورى والحل والعقد الذين تتوفر فيهم المؤهلات الشرعية، وينتخبهم أهل البلاد لتمثيلهم ومتابعة أعمال المسؤولين على هدى من أحكام الشريعة الغراء.

ولا يتصور أن المجاهدين فضلاً عن جماعة قاعدة الجهاد في بلاد الرافدين سيتستأثرون بالحكم دون أهل العراق، فضلاً عن مخالفة ذلك لمنهج الشورى، فإنه في نظري ليس ممكناً عملياً.

ولعلك تسأل سؤالا هاما: ما الذي يدفعني لفتح هذه المسائل، ونحن في معمران الحرب وعمرات القتل والقتال؟

وجوابي: أولاً: إن الأحداث قد تتطور بأسرع مما نتصور، والمنتبع لانتهيار القوة الأمريكية في فيتنام- وكيف هربوا وتركوا عملاءهم حري عجباً، لذا علينا أن نكون مستعدين من الآن قبل أن تدهمنا الأحداث، وقبل أن تدهمنا مؤامرات الأمريكان والأمم المتحدة وخططهم لملء الفراغ من خلفهم، فعلياً أن نأخذ المبادرة في أيدينا، ونفرض الأمر الواقع على الأعداء، بدلاً من أن يفرض علينا الأعداء الأمر الواقع، ويكون نصيبنا هو مقاومة مخططاتهم فقط.

وثانياً: وهو الأهم أن هذه السلطة أو الإمارة الشرعية المطلوبة تتطلب عملاً ميدانياً من الآن جنباً إلى جنب مع القتال والحرب، عمل سياسي يكون المجاهدون هم نواته التي يتجمع حولها القبائل ومشايخها والأعيان والعلماء والتجار وأهل الرأي وكل الشرفاء الذين لم يتلوثوا بمداهنة الاحتلال والذين دافعوا عن الإسلام.

لا نريد أن نكرر خطأ الطالبان الذين قصروا المشاركة في الحكم على الطلبة وخاصة أهل قندهار فقط، ولم يكن لديهم أي تمثيل للشعب الأفغاني في نظام حكمهم، فكانت النتيجة أن الشعب الأفغاني انفصل عنهم، حتى الصالحين فيه اتخذوا موقف المتفرج، ولما جاء الغزو انهارت الإمارة في أيام، لأن الناس كانوا بين سلمي أو معاد، حتى الطلبة أنفسهم كان انتماءهم لأقوامهم ولقراهم أقوى من انتماءهم للإمارة الإسلامية أو لحركة الطالبان أو للمسؤولية المنوطة بكل واحد منهم في موقعه، فانسحب كل منهم لقريته ولقبيلته حيث انتمأه الأقرى!!

والمقارن بين سقوط كابول ومقاومة الفلوجة والرمادي والقائم وأخواتها الباسلات يرى فرقاً واضحاً يفضل الله ومنته، وهو الأمر الذي يجب أن نحرص عليه ونُدعمه ونقويه.

لذا أعود وأؤكد عليك وعلى جميع إخوانك بضرورة سير العمل السياسي موازياً للعمل العسكري، بالتحالف والتعاون واستقطاب كل أصحاب الرأي والتأثير في الساحة العراقية، ولا أستطيع أن أحدد لك أسلوب عمل معين، فأنت أدري بأحوال الميدان، ولكن لا بد أن تحرص وإخوانك أن يكون من حولكم حلقات من التأييد والموازية والتعاون، ترتقون بها حتى تصلوا بها إلى تجمع

أو كيان أو تنظيم أو هيئة تمثل كل الشرفاء والمخلصين في العراق، وأكرر التحذير من الانفصال عن الجماهير أيما تحذير.

(2) **الحرص على وحدة المجاهدين:** وهذه أمانة أحملها لك بينك وبين الله، فإذا كان المجاهدون متفرقون، فهذا أدعى لتفريق الناس من حولهم. وليس لدي معلومات تفصيلية عن أحوال المجاهدين، ولذا أرجو أن تفيّدونا بشيء من التفصيل المفيد في هذا الجانب، ومدى استعداد تيارات المجاهدين المختلفة للحاق بمسيرة الوحدة.

(3) **الحرص على العلماء:** من ناحية عدم إبراز الخلافات العقائدية التي لا يفهمها الجمهور، كهذا ماتريدي وهذا أشعري وهذا سلفي، ومن ناحية إنصاف الناس فقد يكون في العالم بدعة أو تقصير في جانب، ولكن قد يكون له عطاء في الجهاد والقتال والبذل في سبيل الله، وقد رأينا نماذج رائعة في الجهاد الأفغاني، وأمير المؤمنين الملا محمد عمر- حفظه الله - نفسه حنفي مقلد ماتريدي العقيدة، ولكنه وقف في تاريخ الإسلام وقفة قل من يقف مثلها، وأنت أغنى من أن تعرف بمواقف العلماء الصادقين من الحكام في أوقات الجهاد والدفاع عن حرمان المسلمين، بل ومواقفهم في إنصاف الناس وعدم إنكار فضلهم.

كما أن العلماء عند العامة هم رمز الإسلام وشعاره، ولذا فإن الانتقاص منهم قد يؤدي لاستخفاف العامة بالدين وبأهله، وهذا ضرر أعظم من مصلحة نقد عالم في بدعة أو مسألة.

طبعاً كلامي هذا لا يتعلق بالخونة المنافقين المتحالفين مع الصليبيين. ولكني أود التأكيد على التحذير من انتقاص العلماء أمام العامة.

كما أن العلماء العاملين المجاهدين- وإن كان فيهم شيء من البدعة أو الخطأ غير المكفر يجب أن نجد وسيلة لاستيعابهم والاستفادة من طاقاتهم، وأنت أعلم من أن أنكرهم - أن كثيراً من علماء الإسلام الأعلام العالمين كالعز بن عبد السلام والنووي وابن حجر- رحمهم الله كانوا أشاعرة، وكثير من أعلام الجهاد الذين أجمعت الأمة على الثناء عليهم كنور الدين بن زكي وصلاح الدين الأيوبي كانوا أشاعرة، ومن جاء من بعدهم من السلاطين المجاهدين

ممن لم يبلغ درجتهم - الذين أثنى عليهم العلماء والمؤرخون كسيف الدين قطز وركن الدين بيبرس والناصر محمد بن قلاوون ومحمد الفاتح كانوا أشاعرة أو ماتريديية، ووقعوا في أخطاء وذنوب وبدع، ومواقف شيخ الإسلام ابن تيمية من الناصر محمد بن قلاوون وثناؤه عليه وتحريضه على الجهاد - مع ما أصاب الشيخ - في عهده من محاكمات وسجن مشهورة معروفة.

فإذا أخذت في الاعتبار أن معظم علماء الأمة أشاعرة أو ماتريديية، وإذا أخذت في الاعتبار أيضا أن قضية تصحيح أخطاء العقيدة قضية طويلة تحتاج لأجيال من الدعوة وإصلاح مناهج التعليم، وأن المجاهدين لا يمكنهم القيام بهذا العبء، بل هم في حاجة إلى من يعينهم على ما يعانون من مصاعب ومشاكل، لو أخذت كل هذا في الاعتبار، وأضفت إليه أن كل المسلمين مخاطبون بالجهاد سواء كانوا سلفيين أو غير سلفيين، لأدركت أن على الحركة المجاهدة أن تستوعب طاقات الأمة، وتتولى بحكمتها وحنكتها دور القائد والرائد والمستغل لكل إمكانات الأمة في سبيل الوصول لهدفنا؛ دولة الخلافة على منهاج النبوة بإذن الله.

وأنا لا أعلم تفاصيل الوضع عندكم، ولكني لا أريد أن نكرر خطأ جميل الرحمن - الذي قتل، وتحطم تنظيمه، لأنه تناسى الحقائق الواقعة على الأرض.

#### (4) الموقف من الشيعة:

هذا الموضوع معقد وفيه تفصيل وأوردته هنا في مجال عدم مخاطبة العامة بما لا يعرفون، ولكن أرجو السماح لي بالتفصيل فيه:

(أ) أنا أكرر أنني أرى الصورة من بعد، وأكرر أنك ترى ما لا ترى، ولا شك أن لك الحق في الدفاع عن نفسك وعن المجاهدين والمسلمين عوامهم وخواصهم ضد أي عدوان أو تهديد بعدوان.

(ب) وأؤكد هنا أن أي عاقل يدرك بسهولة أن الشيعة تعاونوا مع الأمريكان على غزو أفغانستان، وهو ما اعترف به رفسنجاني نفسه، وتعاونوا معهم على إسقاط صدام واحتلال العراق في مقابل تسلم الشيعة للحكم وعضهم الطرف عن الوجود العسكري الأمريكي في العراق، هذا أمر واضح لكل ذي عينين.

(ج) وأهل البصيرة والعلم من المسلمين يعلمون مدى خطورة مذهب الرافضة الإثنى عشرية على الإسلام، فهو مذهب قائم على الغلو والكذب مؤداه تكفير الصحابة { حملة الإسلام، حتى يخلو الجو لمجموعة من مدعي التحدث باسم المهدي المختفي المسيطر على شؤون الكون والمعصوم فيما يفعل. وتاريخهم السابق في التعاون مع أعداء الإسلام يوافق واقعهم الحالي في التواطؤ مع الصليبيين.

(د) والصدام بين أية دولة تقوم على منهاج النبوة وبين الشيعة أمر واقع لا محالة عاجلا أو آجلا، فهذا هو حكم التاريخ، وهذه هي الثمرة المتوقعة من مذهب الشيعة الرافضة ورايهم في أهل السنة.

هذه أمور واضحة ومعلومة لكل ذي علم بالتاريخ والعقائد وسياسة الدول.

(هـ) ولكن إلى جانب ذلك لا بد من الإقرار بأن ما ذكرناه سابقا لا يعيه عوام المسلمين، بل وقد لا يتصورونه. ولذلك يتساءل كثير من المحبين لكم من عوام المسلمين عن سبب مهاجرتكم للشيعة، ويزداد هذا التساؤل حدة إذا كان الهجوم على مسجد من مساجدهم، ويزداد أكثر إذا كان الهجوم على مرقد الإمام علي بن أبي طالب كرم الله وجهه، وراي أنك مهما حاولت أن توضح هذا الأمر فلن يتقبله العوام، وسيظل النفور منه قائما.

بل وستدور التساؤلات في أوساط المجاهدين وأهل الرأي فيهم عن صواب هذا الصدام مع الشيعة في هذا الوقت، وهل كان لا بد منه أم كان يمكن تأجيله حتى يقوى عود الحركة المجاهدة في العراق؟ وإذا كانت بعض العمليات ضرورية للدفاع عن النفس فهل كل العمليات كانت ضرورية؟ أم أن بعض العمليات كانت لا داعي لها؟ وهل فتح جبهة أخرى الآن بالإضافة لجبهة الأمريكان والحكومة يعد قرارا حكيما؟ وألا يرفع هذا الصدام مع الشيعة العبء عن الأمريكان بإشغال المجاهدين مع الشيعة، ويبقى الأمريكان يديرون الأمور من بعد؟ وإذا كان الهجوم على بعض رؤوس الشيعة ضروريا لإيقاف مخططاتهم، فلماذا الهجوم على عوام الشيعة؟ ألا يؤدي هذا لترسيخ المعتقدات الباطلة في أذهانهم، بينما يجب علينا أن نخاطبهم بالدعوة والبيان والتبليغ لهدايتهم للحق؟ وهل سيستطيع المجاهدون قتل كل الشيعة في العراق؟ وهل حاولت أية دولة إسلامية في التاريخ ذلك؟ ولماذا يقتل عوام الشيعة مع أنهم معذورون بالجهل؟

وما الخسارة التي كانت ستلحق بنا لو لم نهجم الشيعة؟ وهل يتناسى الإخوة أن لدينا أكثر من مائة أسير- كثير منهم من القيادات المطلوبة في بلادهم لدى الإيرانيين؟ وحتى إذا هاجمنا الشيعة للضرورة فلماذا الإعلان عن هذا الأمر وإظهاره مما يضطر الإيرانيون إلى اتخاذ مواقف مضادة؟ وهل تناسى الإخوة أن كلا منا والإيرانيين في حاجة إلى أن يكف كلا منا أذاه عن الآخر في هذا الوقت الذي يستهدفنا فيه الأمريكان؟

كل هذه الأسئلة وغيرها تدور بين إخوانك وهم يراقبون الصورة عن بعد كما تكرت لكم، والمراقب عن بعد تغيب عنه كثير من التفاصيل الهامة التي تؤثر على القرار الميداني .

إلا أن المراقب عن بعد له ميزة رؤية الصورة المجملة ومراقبة الخط العام دون أن يغرق في التفاصيل، التي قد تلفت الانتباه عن اتجاه الهدف، وكما يقال في المثل الإنجليزي فإن الواقف بين أوراق الشجرة قد لا يرى الشجرة.

ومن أهم عناصر النجاح أن لا يغيب هدفك عن عينيك، وأن يظل ماثلاً أمامك دائماً، وألا تنحرف عن الخط العام بسياسة رد الفعل، وهذه خبرة العمر، فلا أكتمك أننا عانينا كثيراً من سياسة رد الفعل هذه، ثم عانينا كثيراً مرة أخرى لمحاولة العودة إلى الخط الأصلي.

ومن أخطر الأشياء على القيادة حماس المؤيدين وخاصة من الشباب المتوثب والمتحرق لنصرة الدين، وهذا الحماس يجب أن يصب في قالب من الحكمة، والمتنبي يقول:

وكل شجاعة في المرء تغني ولا مثل الشجاعة في الحكيم

ويقول أيضاً:

الرأي قبل شجاعة الشجعان هو أول وهي المحل الثاني

فإذا هما اجتماعاً لنفس حرة بلغت من العلياء كل مكان

وختاماً للكلام على قضية الشيعة أعود فأكرر أنني أرى الأمر من بعد دون الإطلاع على كافة التفاصيل، ولكني أرجو أن يكون كلامي محل نظر وتدبير منكم، والله الموفق لكل خير.

#### (5) مشاهد الذبح:

من الأشياء التي لن يستسيغها شعور عوام المسلمين الذين يحبونكم ويؤيدونكم -أيضاً مشاهد ذبح الرهائن، ولا يغرنك ثناء بعض الشباب المتحمس ووصفهم لكم بشيخ الذباحين وما أشبه، فهم لا يعبرون عن الرأي العام المعجب والمؤيد للمقاومة في العراق عموماً ولكم خصوصاً بفضل الله ومنته.

وقد يكون ردكم وهو حق: ولماذا لا نلقي الرعب في قلوب الصليبيين وأعدائهم؟ وأليس هدم القرى والمدن على رؤوس ساكنيها أشد قسوة من الذبح، وأليست القنابل العنقودية وقنابل السبعية أطنان وقنابل اليورانيوم المنضبة أشد بشاعة من الذبح؟ وأليس القتل من التعذيب أشد من الذبح؟ وأليس هتك أعراض الرجال والنساء أشد إيلاًماً وأبعد أثراً من الذبح؟

كل هذه الأسئلة وأكثر منها قد تسألها وأنت محق، ولكن هذا لا يغير من الواقع شيئاً، وهو أن الرأي العام المؤيد لنا لا يتفهم ذلك، وأن هذا الرأي العام واقع تحت حملة شرسة كاذبة مضللة من الإعلام المفترى المخادع، وأنا أغنى الناس عن إثارة تساؤلات حول جدوى أعمالنا في أذهان وقلوب وعقول الرأي العام المتعاطف معنا أصلاً.

وأزيدك من الشعر بيتاً فأقول: إن كاتب هذه السطور قد ذاق مرارة الوحشية الأمريكية، وأن زوجتي الفاضلة قد هرس صدرها السقف الخرساني وظلت تستغيث لرفع الكتلة الحجرية عن صدرها حتى لفظت أنفاسها، رحمها الله، وتقبلها في الشهداء، أما ابنتي الصغيرة فقد أصيبت بنزيف في الدماغ وظلت يوماً كاملاً تعاني من الألم حتى لفظت أنفاسها، وأني حتى اليوم لا أعلم أين قبور زوجتي وابني وابنتي وبقية الأسر الثلاث الأخرى الذين استشهدوا في الحادث، والذين سحقهم السقف الخرساني، رحمة الله عليهم وعلى شهداء المسلمين، وهل أخرجوا من تحت الأنقاض أم لا زالوا مدفونين تحتها حتى اليوم؟



وسأرفق لك الإصدارات الكتابية وما أمكن من الإصدارات الصوتية والمرئية مع هذه الرسالة إن شاء الله. فإن وجدت فيها خيراً فيمكنك أن تنشرها، والله المستعان.

(6) لا أدري إن كان لكم اتصال بأبي رسمي؟ ولو عن طريق الإنترنت، فقد أعطيت نسخة من كتابي (فرسان تحت راية النبي (ﷺ) ليسعى في نشره، وقد مني أصل الكتاب، ونشرته الشرق الأوسط ميثورا مشوشا، وأظن أن المخابرات الأمريكية قد أمدت به الجريدة المذكورة من حاسوبي الذي حصلوا عليه، لأن نشر الكتاب تزامن مع نشر رسائل من حاسوبي في نفس الجريدة، فإذا أمكن أن تتصلوا به وتحصلوا على أصل الكتاب، فإن تيسر لكم ذلك فيمكنكم نشره في موقعكم المبارك، ثم إرسال نسخة لنا إن تيسر ذلك، والله المستعان.

ب- أما عن أحوالي الشخصية: فأنا في صحة جيدة وفي نعمة من الله وعافية بفضل الله ومنتته، ولا ينقصني إلا دعاؤكم الصالح الذي أرجو ألا تتسوني منه. وقد رزقني الله سبحانه بإبنة أسميتها (نوار)، ونوار لغة: الطيبة النافرة والمرأة النافرة من الريبة، واصطلاحاً: اسم خالتي التي كانت لي أما ثانية، والتي وقفت معي في كل الظروف الشديدة والقاسية، نسأل الله أن يجزيها عن خير الجزاء، وأن يرحمها وأمهاتنا والمسلمين.

9- سلامي لكل الأحبة جميعاً، وأرجو إفادتي عن أخبار كارم وبقية من أعرف وخصوصاً:

بالله دنك رايح الفلوجة سلم على أبو مصعب الزرقاوي

وختاماً أسأل الله أن يتولاكم برعايته وعنايته وحفظه، وأن يبارك لك في أهلك ومالك وولدك، وأن يحفظهم من كل سوء ويقر بهم عينك في الدنيا والآخرة، وأن ينزل علينا وعليكم نصره الذي وعد عباده المؤمنين، وأن يمكن لنا ديننا الذي ارتضى لنا ويبدلنا من بعد خوفنا أمناً. والسلام عليكم ورحمة الله وبركاته.

أخوكم المحب

أبو محمد

السبت، 02 جمادى الثانية، 09-1426 يوليو، 2005

14.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma del Gruppo Salafita  
Algerino per la Predicazione ed il Combattimento (GSPC)  
sull'Operazione di Badr in Mauritania**

(italiano- inglese)

Relazione completa sulla Operazione di Badr in Mauritania.

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso.

Sia lode a Dio, che concede la vittoria ai credenti, sconfigge gli infedeli ed umilia gli apostati e gli ipocriti. Le preghiere raggiungano il Suo inviato, la sua famiglia e i suoi seguaci. Successivamente alla dichiarazione iniziale sull' "Operazione di Badr in Mauritania", ci è stato ora possibile ottenere ulteriori particolari sull'attacco, inviatici dal comandante (dell'unità) *Abul-Abbas Khalid*, rapporto che qui offriamo alla nazione islamica comunicando la lieta notizia di tutte le vittorie ottenute dai mujahidin durante quella operazione, con l'aiuto di Dio. Il combattimento ha avuto luogo, sabato 27 Rabi al-Thani 1426 (4 giugno 2005), immediatamente dopo le preghiere dell'alba. Con una rapida incursione durata soli quindici minuti, i mujahidin sono riusciti ad assumere, con successo, il controllo della caserma militare, uccidendo numerosi soldati ed immobilizzandone altri 30, rilasciati poi a fine battaglia. I mujahidin hanno così sequestrato le seguenti armi: 2 lanciagranate RPG-7 insieme a numerose granate RPG, un lanciarazzi SBJ-9 con 39 missili, una mitragliatrice 14.5, una mitragliatrice 12.7, 55 fucili Kalashnikov, 50.000 diversi tipi di munizioni, 5 dispositivi portatili per la comunicazione e 7 furgoncini *pickup* Toyota.

Conseguenza della battaglia è stata anche l'uccisione di 5 mujahidin; chiediamo a Dio di accoglierli tra i Suoi martiri. Questi i loro nomi : Ibrahim Abu Ishaq (di Ghirdaya, ha preso parte al jihad in Afghanistan), Asim al-Tabasi Yehya (di al-Righayah), al-Bashir al-Gharbi e Abu Dujanah (dell'Università dello Stato di Baskara). L'attacco è stato video-registrato e, col favore di Dio, verrà trasmesso in seguito. Musulmani, questa guerra santa, con i suoi obiettivi, è la più genuina testimonianza contro l'immagine, consuetamente deformata, che i media mendaci diffondono sui valorosi mujahidin. Questa immagine è esattamente l'opposto della verità. Questo tipo di assalti condotti incessantemente contro obiettivi mirati vengono utilizzati per abbattere il muro di ombre e cancellare una serie di falsi "miti", come, ad esempio, della "riconciliazione e dell'amnistia generale" fino a quello degli "ultimi disperati" o dello "sparuto gruppo che sta per essere totalmente smantellato". Ci congratuliamo con voi, valorosi mujahidin, astri splendenti nell'oscurità dell'umiliazione, certi che otterrete la vostra giusta ricompensa. Avete restituito speranza agli animi sconfitti e ci avete indicato la giusta via illuminandola del vostro sangue – la via del grande impero Islamico – che presto tornerà a noi, con la volontà di Dio. Non cesseremo di chiedere alla nazione Islamica di sostenerci con i suoi figli mujahidin.... Dio, accogli i nostri martiri e libera i nostri prigionieri dalle galere degli infedeli e degli apostati a Sarkaji, ad El-Harrache, in Mauritania, ad Abu Ghraib, nella Baia di Guantanamo e da qualsiasi altra prigione, nota o sconosciuta.

Dio è grande, Dio è grande. Gloria a Dio, al Suo profeta e ai mujahidin.

Dipartimento per l'Informazione del Gruppo Salafita Algerino per la Predicazione ed il Combattimento (GSPC)  
14 luglio 2005





© 2005 Evan Kohlmann (<http://www.globakterroralert.com> - [info@globakterroralert.com](mailto:info@globakterroralert.com))

## Communiqué from the Algerian Salafist Group for Prayer and Combat (GSPC)



**July 14, 2005**

*"A full report on the Battle of Badr in Mauritania."*

*"In the name of Allah, Most Gracious, Most Merciful."*

*"All praise be to Allah who grants victory to the believers, defeats the infidels, and humiliates the apostates and hypocrites. Prayers to his messenger, family, and followers. After the initial statement that was published after the 'Battle of Badr in Mauritania,' we were able to obtain further details about that attack delivered to us by the commander of [the unit responsible] Abul-Abbas Khalid and we are posting it here as a report for the Islamic nation and to joyfully inform Muslims about all the victories attained by the mujahideen during that battle with the help of Allah. The battle took place with the help of Allah on Saturday 27 Rabi al-Thani 1426 (June 4, 2005) immediately after fajr (dawn) prayers. In a sudden assault that took only fifteen minutes, the mujahideen were successfully able to seize control over a military barracks, killing a large number of soldiers and capturing an additional 30 soldiers who were released after the battle ended. The mujahideen were able to seize the following weapons: 2 RPG-7 launchers along with several RPG rounds, 1 SBJ-9 rocket launcher including 39 rockets, 1 14.5 machine gun, 1 12.7 machine gun, 55 Kalashnikov rifles, 50,000 various rounds of ammunition, 5 portable communication devices, and 7 Toyota pickup trucks."*



*"As a result of the battle, five mujahideen were killed and we ask Allah to accept them among his martyrs. Their names are: Ibrahim Abu Ishaq (from Ghirdaya, also participated in the jihad in Afghanistan), Asim Al-Tabasi Yehya (from Al-Righayah), Al-Bashir Al-Gharbi, and Abu Dujanah (from the University of Baskara State). The attack was videotaped and by the will of Allah will be broadcast later. O' Muslims, this holy battle including its aims and objectives is the best evidence against the false and outdated image that has been spread by the lying media regarding the courageous mujahideen. This image is the complete opposite of the lost truth. These kinds of battles, ongoing assaults, and chosen targets are used to demolish the wall of darkness and to erase a number of myths, beginning with the myth of 'reconciliation and general amnesty' and ending with the myth of 'desperate remnants' or a 'small group that is about to be eliminated.' We congratulate you, O' courageous mujahideen, shining stars in a the darkness of humiliation, and we assure you that you will obtain your just rewards. You have given hope to the defeated souls and have shown us a path that was written with your blood—the path of the wise Islamic empire—that will soon be upon us, by the will of Allah. We will never cease asking the Islamic nation to support us with its mujahideen sons... O' Allah, accept our martyrs and release our prisoners from the prisons of the infidels and apostates in Sarkaji, El-Harrache, Mauritania, Abu Ghraib, Guantanamo Bay, and every other known and unknown prison out there. Allahu Akhbar, Allahu Akhbar, and the honor goes to Allah, his prophet, and to the mujahideen."*

16.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma delle  
*Brigate Abu Hafs al Masri*  
concernente un ultimatum ai governi europei**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio clemente e misericordioso.

Gloria a Dio, Signore dei mondi. La preghiera e la pace discendano sul condottiero dei combattenti, Muhammad. Lode a Dio. A lui ricorriamo e ci rimettiamo. Che Dio ci liberi dal nostro stesso male e dalle nostre cattive azioni. (Citazioni religiose)

Questo è un messaggio rivolto ai governi europei dopo i colpi benedetti di Londra e di altre città di quei Crociati che continuano a permanere in Iraq.

Vi rinnoviamo l'ultimatum posto in precedenza, dandovi un mese per rielaborare complessivamente la vostra politica nei confronti dell'Islam e dei musulmani, nonché per porre fine alla politica di asservimento agli Americani ed ai Sionisti, incuranti del sangue versato e che continua ad essere versato in terra d'Islam, in Iraq, in Afghanistan, e in Palestina.

E' giunto il momento di comprendere che i mujahidin non lasceranno la loro nazione all'umiliazione e alla mercè del fuoco assassino degli americani ai quali vi siete alleati ponendo la vostra politica al loro servizio.

Torniamo a ribadirvi che siamo uomini che amano la morte nella stessa misura in cui voi amate la vita ..il nostro jihad proseguirà fino al giorno del giudizio per sconfiggere i miscredenti, i tiranni e i loro gregari in ogni luogo, allo scopo di issare il vessillo dell'Islam in terra musulmana, col favore di Dio.

Colpire le città europee non è che una reazione a tutela dell'identità islamica, una risposta all'umiliazione e al disonore subiti dalla nazione musulmana, dal Golfo Persico al Maghreb.

I mujahidin non avranno pace finchè non sarà ritirata la mano dell'Umiliazione dalla nostra Nazione.

Questo è l'ultimo messaggio che rivolgiamo agli Stati europei e non ve ne saranno altri. Vi concediamo un mese per ritirare i vostri soldati dall'Iraq. Fatti e parole traceranno un solco nel cuore d'Europa, dopodichè sarà guerra sanguinosa.

Ci rivolgiamo ai crociati che continuano a permanere in Iraq - alla Danimarca, all'Olanda, alla Gran Bretagna, all'Italia e agli altri i cui eserciti fanno laggiù il proprio comodo - con la promessa che questo sarà l'ultimo avvertimento dopo il quale i mujahidin ricorreranno ad un altro linguaggio nelle loro capitali.

Sia lode a Dio, Signore dei mondi

Dio è grande. Sia gloria a Lui, al Suo profeta e ai mujahidin.

Brigate Abu Hafs al-Masri

Sabato 9 Jumada-l-Thani 1426

Corrispondente al 16 luglio 2005

# كتائب أبي حفص المصري قاعدة الجهاد لواء أوروبا

بيان صادر عن كتائب أبي حفص المصري

بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله رب العالمين والصلاة والسلام على قائد المجاهدين، محمد صلى الله عليه وسلم.. وإن الحمد لله نحمده ونستعينه ونستغفره ونعوذ بالله من شرور أنفسنا ومن سيئات أعمالنا، من يهده الله فلا مضل له ومن يضلل فلا تجد له وليا مرشدا، ونشهد أن لا إله إلا الله، وأن محمدا عبده ورسوله بلغ الرسالة وأدى الأمانة ونصح الأمة وجعلها على المحجة البيضاء ليلها كنهارها لا يزيغ عنها إلا هالك... وبعد

السلام على من اتبع الهدى...

فهذه رسالة إلى الحكومات الأوروبية، بعد الضربات المباركة التي دكت لندن وغيرها من مدن الصليبيين الذين ما زالوا يمتثلون في العراق..

ومن جديد فنحن هنا نجدد المهلة التي كنا قد أطلقناها من قبل، نجدها ونمهلكم شهرا كاملا للتفكير مليا في سياساتكم اتجاه الإسلام والمسلمين.. ونحن نمهلكم أيضا للتوقف عن سياسة اللهث خلف أمريكا والصهاينة.. غير آبهين بالدماء التي سالت وما زالت تسيل في بلاد الإسلام في العراق وأفغانستان وفلسطين. إنه قد آن الأوان لكم أن تفهموا بأن المجاهدين لن يتركوا أمتهم تحت عار الذل، وتحت نيران القتل الأمريكي الذي تحالفتم ووهبتم سياساتكم له.

من جديد، نوكد لكم أننا رجال نعشق الموت بقدر ما تعشقون الحياة، فالجهاد في سبيل الله عندنا ماض إلى يوم القيامة، لدحر الكفار والطواغيت وأذناب الطواغيت في كل مكان.. وما زلنا نتوق إلى رفع راية الإسلام خفاقة فوق أرض الإسلام، ونحن موفقون إلى ذلك بإذن الله تعالى.

إن دك المدن الأوروبية إنما هو دفاع عن النفس المسلمة، وهو رد للذل والعار الذي ما زالت تعيشه الأمة الإسلامية من الخليج العربي إلى المغرب العربي، ولن يهدأ المجاهدون قبل رفع يد الذل، عن الأمة الإسلامية.

إن هذه هي الرسالة الأخيرة نوجهها للدول الأوروبية، نمهلكم شهرا للخروج بجنودكم من أرض بلاد الرافدين.. وبعدها لن

22.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma delle  
Brigate Abu Hafs al-Masri contenente minacce all'Italia,  
all'Olanda ed alla Danimarca**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Amiamo la morte come voi amate la vita.. Stiamo arrivando

Lode a Dio, Signore dei mondi. La preghiera e la benedizione di Dio discendano sul condottiero dei mujahidin, guida di tutte le creature. La pace sia con coloro che seguono la retta via.

Le parole dei mujahidin, in attesa di colpire, continuano a dare conto delle azioni e dei colpi messi a segno, l'uno dopo l'altro. Gli attacchi al cuore della capitale britannica della miscredenza altro non sono che un ulteriore messaggio a tutti i governi europei.

Non ci daremo pace e non ci arrenderemo finchè tutti i vostri eserciti non lasceranno l'Iraq. Questo è un monito rivolto a coloro che gareggiano nel porsi al servizio della politica del presidente del terrorismo nel mondo, il capo di Stato dell'America miscredente.

Benediciamo questi attacchi ed annunciamo che i prossimi saranno un inferno per i nemici di Dio e scateneranno una guerra sanguinosa contro chi sostiene la miscredenza americana nella regione.

Le nostre parole giungeranno fin nel cuore delle capitali degli Stati europei: a Roma, ad Amsterdam e in Danimarca, i cui eserciti continuano a permanere in Iraq, annaspando dietro ai loro signori, gli americani ed i britannici.

Rinnoviamo il nostro monito a Roma e a Berlusconi.

La permanenza delle truppe italiane in Iraq finirà col trasformarsi nella loro tomba, scavata con le loro stesse mani. I soldati dell'Islam non restaranno immobili ma, come promesso, i giorni a venire vedranno attacchi duri in luoghi che neanche immaginate.

Da noi, vedrete solo sangue finchè anche un solo soldato permarrà in Iraq.

Sappiano gli empi che chi sovverte sarà sovvertito.

Lode a Dio, Signore dei mondi.

Dio è grande, Sia lode a Dio. Gloria a Lui, al Suo profeta e ai mujahidin.

Brigate Abu Hafs al-Masri  
Sabato, 15 Jumada-l-Thani 1426  
Corrispondente al 22 luglio 2005

## بيان صادر عن كتائب أبي حفص المصري

بسم الله الرحمن الرحيم

نعشق الموت كعشقكم للحياة... وإننا قادمون

الحمد لله رب العالمين وصلوات الله وسلامه على قائد  
المجاهدين وإمام الخلق أجمعين ... وبعد  
... السلام على من اتبع الهدى  
فإن كلمات المجاهدين المتربصين ما زالت تسطر أفعالا  
وضربات، الضربة تلو الأخرى. وما ضرباتنا في عمق  
عاصمة الكفر البريطاني إلا رسالة أخرى لجميع الحكومات  
الأوروبية، بأن لن نهذا ولن نستكين قبل أن تخرج جميع  
الجنود الكافرة من أرض بلاد الرافدين... وإنما هو تحذير لكل  
من يتسابق في اللهث خلف سياسة رئيس عاصمة الإرهاب في  
عالم الغاب، ورئيس دولة الكفر أمريكا.

إننا إذ نبارك تلك الضربات، فإننا نعلن أن ضرباتنا القادمة  
ستكون جحيما لأعداء الله سبحانه وتعالى، وستكون إشعالا  
لحرب دامية في وجه من يقف سندا للكفر الأمريكي في  
المنطقة، وستكون الكلمات القادمة في عمق عواصم الدول  
الأوروبية، في روما، وفي أمستردام، وفي الدنمارك التي ما  
زال جنودها قانطين في العراق لاهئين خلف أسيادهم من  
الأمريكان والبريطانيين.

رسالة نجددها إلى روما... إليك يا برليسكوني  
إن بقاء الجنود الإيطاليين في العراق، ما هو إلا مقبرة لهم،  
ينبشونها بأيديهم، ولن يقف جنود الإسلام بلا حراك، بل  
ستكون الأيام القادمة كما وعدنا هي ضربات قاسية وفي أماكن  
لن تتوقعوها.

ولن تروا منا إلا الدماء، ما دام جندي إيطالي باق في أرض  
بلاد الرافدين.

... وسيعلم الذين ظلموا أي منقلب ينقلبون

...والحمد لله رب العالمين  
...الله أكبر والله الحمد، والله العزة ولرسوله وللمجاهدين

كتائب أبي حفص المصري

السبت 1426/6/15 هـ

الموافق 2005/7/22 م (\*)

22.07.2005

**Documento ideologico-strategico diffuso in internet  
a firma delle *Brigate Abu Hafs al Masri***

(italiano - arabo)

Gloria a Dio, Signore dei mondi. Ti lodiamo, a Te ricorriamo e chiediamo perdono. Liberaci dal nostro stesso male e dalle nostre cattive azioni. (Invocazioni religiose).

Si sono ripetutamente levate voci sull'autenticità delle *Brigate del Martire Abu Hafs al-Masri*. Tali dicerie sono state accompagnate da affermazioni piuttosto offensive e da una serie di fatti – che intendiamo chiarire in questa occasione - che costituiscono la più magnificente testimonianza del "jihad sulla via di Dio" e degli atti eroici dei numerosi mujahidin, rappresentati dagli attacchi al cuore del nemico.

Ci siamo incamminati e, proseguendo sul cammino che conduce a Dio ed al *Tawhid*, continuiamo a rivolgere appelli affinché ci si affidi a Dio, ci si allontani dalla miscredenza e dal biasimo e si segua la via indicata dal profeta.

Nei nostri intelletti continua a fluire il pensiero islamico puro e di null'altro saremo paghi fintanto che saremo in vita in questo caduco mondo.

In verità, le *Brigate del Martire Abu Hafs al-Masri* traggono origine dal condottiero combattente *Muhammad Atef*, morto da martire per mano degli infedeli americani che continuano a legittimare, ovunque, lo spargimento di sangue. Tuttavia loro, uccidendolo, non si sono resi conto di aver dato vita ad un esercito di combattenti in agguato che non attendono altro che l'occasione giusta per colpire il cuore delle capitali della miscredenza nella regione.

Nel momento in cui gli eserciti americani hanno ritenuto legittimo spargere il sangue dei musulmani, i contingenti europei li hanno asserviti nella storica missione crociata.

La Gran Bretagna era ed è il primo alleato dell'America, impegnandosi sempre a rimanere la sua appendice. Il Primo Ministro Blair continua a proclamare guerra all'Islam e ai musulmani. Ciò premesso, le *Brigate Abu Hafs al-Masri* hanno fatto la loro comparizione per opporsi ai progetti di quel nemico, con la prima operazione benedetta, eseguita a Madrid per mezzo di esplosioni simultanee. Tale evento ha spinto il governo spagnolo ad abbandonare l'Iraq. Questa è stata la prima, vera vittoria dei combattenti.

Da allora, non v'è dubbio, che siano state esaltate azioni attribuite alle *Brigate del Martire Abu Hafs*, con le quali il gruppo non ha alcuna relazione né vicina, né lontana.

All'inizio è stato diffuso un comunicato in cui le Brigate si attribuivano la paternità dell'interruzione della fornitura di energia elettrica negli Stati Uniti. In realtà il documento era falso. Poi sono apparsi i comunicati in cui

le Brigate rivendicavano la responsabilità degli attentati in Indonesia. Anche con questo, il gruppo non aveva alcun nesso.

Di fatto l'attività delle Brigate sono concentrate nel cuore dei crociati ed hanno come obiettivo gli alleati dell'America sionista nel continente europeo.

Dopo la dipartita dell'esercito spagnolo dall'Iraq, vi sono stati i fatti di Istanbul. Tali azioni sono state compiute per innescare una miccia ai piedi degli alleati degli Americani e dei Sionisti nella regione.

Infine c'è stato il primo attacco al cuore della miscredente capitale britannica che ha avuto lo scopo di incendiare gli animi mentre con l'altro, si è voluto inviare un messaggio ai governi europei che seguono l'esempio dei crociati colonialisti.

Promettiamo a Dio che innalzeremo, ovunque, il vessillo del "jihad sulla via di Dio", fino a scacciare tutti gli eserciti dall'Iraq e dall'Afghanistan.

Da questo momento chiediamo a tutti i simpatizzanti dello stendardo del jihad, issato in Europa, di smettere di diffondere, qui e là, comunicati in nome delle Brigate poiché ciò arreca danno agli interessi del jihad e dei jihadisti.

Non dimentichiamo di benedire gli sforzi profusi dai nostri fratelli combattenti ai quali siamo sempre legati con il vincolo della fede in Dio l'Altissimo, coloro che sono fedeli alla promessa fatta a Dio, coloro che impartiscono dure lezioni di jihad agli americani e gli affiliati all'Organizzazione "Qaidat al-jihad.

A Dio chiediamo che li preservi dalle sventure.

Brigate Abu Hafs al-Masri  
Falangi Europa  
Sabato 16 Jumada-l-Thani 1426  
Corrispondente al 22 luglio 2005

**كلمات يجب أن تقال- كتائب أبي حفص المصري****...كلمات يجب أن تقال**

إن الحمد لله نحمده ونستعينه ونستغفره، ونعوذ بالله من شرور أنفسنا، ومن سيئات أعمالنا، من يهده الله فلا مضل له، ومن يُضلل فلا هادي له

ونشهد أن لا إله إلا الله وحده لا شريك له، ونشهد أن محمداً عبده ورسوله، صلى الله عليه وعلى آله وصحبه، وسلم تسليماً كثيراً

وبعد:

فقد تعالت الأصوات المترددة عن حقيقة كتائب الشهيد بلذن الله أبي حفص المصري، ووردت معها العديد من المهاترات، والكثير من الأمور التي ينبغي علينا توضيحها في هذه الأونة التي يشهد فيها الجهاد في سبيل الله أعظم معانيه وصوره، ويسطر ببطولات المجاهدين العديد من الغزوات التي تدك أعماق العدو

ونحن قد قمنا ومضينا في سبيل الله، وما زلنا نمضي إلى دعوة إلى الهجرة إلى الله بتجريد التوحيد، والبراءة من الشرك والتنديد، والهجرة إلى رسوله صلى الله عليه وسلم بتجريد المتابعة له. فقولنا ما زالت تتبع من الفكر الإسلامي الأصل، ولن نرضى بغير ذلك بديلاً ما دام فينا أنفاس في هذه الدنيا الفانية.

والحقيقة أن ألوية الشهيد بلذن الله أبي حفص المصري، نشأت باسم القائد المجاهد محمد عاطف، والذي استشهد على يد العلوج الأمريكان الذين ما زالوا يستبيحون الدماء في كل مكان. وهم يقتل الشهيد، نسوا أنهم قد أحيوا جيشاً من المجاهدين المتربصين، والذين ينتظرون الفرصة المتاحة لك أعماق عواصم الكفر في المنطقة. وكما أن الجيوش الأمريكية قد استباحت دماء المسلمين في كل مكان، فقد كانت الكثير من الجيوش الأوروبية عوناً للأمريكان في مهمتهم الصليبية التاريخية. فيرطانيا كانت وما زالت الحليف الأول لأمريكا، ودأبت دائماً على أن تكون ذليلاً. ورئيس وزرائها بليز ما زال يجهر بالدعوة للحرب على الإسلام والمسلمين. وبذلك فقد كان ظهور كتائب أبي حفص المصري للوقوف في وجه مخططات ذلك العدو، وذلك في أول عملية مباركة نفذت في مدريد في تفجيرات مترامنة، حملت الحكومة الإسبانية إلى الهروب من أرض بلاد الرافدين، وبذلك كان ذلك الانتصار الأول للمجاهدين

ومن ثم لا بد هنا من التنويه إلى أن هناك العديد من الحوادث التي كانت قد وقعت، ونسبت إلى ألوية الشهيد أبي حفص. وفي الحقيقة لا علاقة للكتائب بها من قريب أو بعيد. ففي البداية كان بيان يتحدث عن مسؤولية الكتائب عن انقطاع الكهرباء في الولايات المتحدة، فكان البيان ملفقاً، ولا علاقة له بالواقع. ومن ثم ظهرت البيانات التي تعلن مسؤولية الكتائب عن تفجيرات أندونيسيا، وفي الحقيقة، لا علاقة للكتائب بها. فنشاط الكتائب

مركز في عقر الصليبيين، يستهدف حلفاء أمريكا المتصهينة في القارة الأوروبية

وبعد خروج الجيش الإسباني من أرض بلاد الرافدين، جاءت العمليات المباركة في عمق اسطنبول لتشعلها نارا تحت أقدام حلفاء أمريكا والصهانية في المنطقة

وأخيراً كانت الغزوة في قلب عاصمة الكفر البريطاني لتلهب بريق الجهاد في سبيل الله، ومن ثم كانت ضربات أخرى لتحمل في طياتها رسائل إلى حكومات أوروبية أخرى تهج نفس النهج الاستعماري الصليبي. ونحن نعاهد الله سبحانه وتعالى على رفع راية الجهاد في سبيل الله في كل مكان. حتى خروج الكفار من أرض بلاد الرافدين، ومن أرض أفغانستان

إننا من هنا، نطلب من جميع المتعاطفين مع راية الجهاد التي رفعت في أوروبا، بأن يكفوا عن نشر بيانات هنا أو هناك، باسم الكتائب. ففي هذا اضرار بمصالح الجهاد والمجاهدين

ولا ننسى هنا أن نبارك جهود إخواننا المجاهدين، والذين ما زالت تربطنا بهم صلة الإيمان بالله تعالى.. الذين صدقوا ما عاهدوا الله عليه. والذين ما زالوا يلتفتون الأمريكان دروساً قاسية في الجهاد. أبناء قاعدة الجهاد نسال الله أن يحفظهم من كل مكروه

كتائب أبي حفص المصري  
لواء أوروبا  
السبت 1426/6/16 هـ  
الموافق 2005/7/22 م



23.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma delle  
Brigate dei Martiri del Sinai con cui viene rivendicato  
l'attentato condotto a Sharm el-Sheikh**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

La popolazione del Sinai non dimentica la vendetta

Abbiamo visto il regime egiziano al governo calpestare i diritti del popolo del Sinai e rafforzare l'offensiva contro di loro dopo gli attentati di Taba.

Il governo egiziano è divenuto il braccio con cui i sionisti reprimono la popolazione del Sinai.

Il suo apparato di sicurezza ha condotto una brutale campagna offensiva in risposta agli attacchi realizzati contro i Sionisti. I militari hanno fatto irruzione nelle loro case, aggredito le donne, violato i luoghi sacri, ucciso gli uomini ed effettuato migliaia di arresti. Credevano di essere al Cairo o ad Alessandria e che la loro aggressione sarebbe rimasta impunita non immaginando ciò che quegli atti avrebbero scatenato nella popolazione del Sinai.

Pertanto abbiamo ritenuto che colpire la maggiore fonte di reddito da cui provengono i fondi destinati poi a rifornire le forze governative di mezzi di offesa e di tortura, ovvero il turismo, sarebbe stato quanto di più dannoso per questo regime e riprovevole agli occhi del mondo.

Si è voluto inoltre colpire questo obiettivo poiché esso rappresenta meta permanente di colui che è alla testa del regime - chiamato col nome di Mubarak - e luogo di ritrovo di olandesi, italiani e britannici - i cui Stati occupano il territorio iracheno - e dei sionisti, nonché luogo di incontro di numerosi membri degli organi di sicurezza che si sono vantati di mettersi in mostra a difesa dei sionisti e dei crociati e che spendono la loro vita a proteggere le taverne e bar.

Noi, nel rivendicare la responsabilità dell'operazione, neghiamo qualsiasi legame con l'organizzazione internazionale di al-Qaida, tranne che per i principi di fierezza identitaria e per la difesa dell'Islam.

Neghiamo altresì qualsiasi collegamento con Stati stranieri, ad eccezione di alcuni nostri fratelli della terra dei due luoghi sacri (n.d.t. Arabia Saudita) che ci hanno fornito un certo sostegno in equipaggiamento e risorse finanziarie.

Ribadiamo di essere pronti a reagire con forza contro qualsiasi tentativo di reiterare l'offensiva contro la popolazione del Sinai ed i suoi beni, nonché contro i prigionieri il cui numero si attesta su 5.500 unità, 2.300 delle quali tuttora in carcere.

Sappiano gli empi che chi sovverte sarà sovvertito.

Brigate dei Martiri del Sinai  
23 luglio 2005

سم الله الرحمن الرحيم

أهالي سيناء لا ينسون نارهم

لقد وجدنا أن النظام الحاكم في مصر قد أوغل في حق أهل سيناء وتمادى في العدوان عليهم بعد هجمات طابا المباركة فأصبح النظام هو يد الصهاينة التي ينتقمون بها من أهالي سيناء الغياري فقامت أجهزة الأمن التابعة للنظام بحملة همجية شرسة ردا للعدوان على الصهاينة وأخذا بالثار لهم فاقتحمت البيوت وانتهكت الحرمات وهتكت الأعراض وقتلت الرجال واعتقلت الآلاف وتعدت على النساء حسبوا أنهم في القاهرة أو الاسكندرية .. وحسبوا أن يمر عدوانهم بلا رد.. ولا يعلمون أثر هذه الأفعال في أهل سيناء لقد وجدنا أن أكثر ما يوجع هذا النظام ويفضحه أمام العالم هو ضرب مصدر دخله الذي يجمع منه الأموال ليشتري بها وسائل التعذيب والتنكيل والعدوان.. انها السياحة.. وقد اخترنا شرم الشيخ بالذات لما لها من قيمة كأكبر مصدر للدخل السياحي لهذا النظام وكونها المنتجع الدائم لرأس النظام المدعو مبارك وكان الهدف ضربة محكمة حيث اختيرت مناطق تجمع الهولنديين والايطاليين و البريطانيين والذين تحتل دولهم أرض العراق اضافة الى الصهاينة كما اختيرت منطقة يتجمع فيها عدد من أفراد أمن النظام الذين رضوا أن يضحوا بأنفسهم حماية للصهاينة والصليبيين وأن يقضوا حياتهم في رعاية الحانات والمواخير واننا اذ نعلن مسئوليتنا ننفي أي صلة لنا بتنظيم القاعدة الدولي سوى صلة الاسلام والنخوة كما ننفي أي صلة بأي دولة خارجية ماعدا بعض الدعم في التجهيزات والأموال من اخوة لنا في بلاد الحرمين ونؤكد جاهزيتنا للرد بقوة على أي عدوان يتكرر ضد أهل سيناء وحرمتهم وأسرهم الذين بلغ عددهم 5500 وما زال 2300 منهم في أقبية السجون حتى اليوم وسيعلم الذين ظلموا أي منقلب ينقلبون

كتائب شهداء سيناء

24.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma dei  
Mujahidin d'Egitto con cui viene rivendicato  
l'attentato di Sharm el-Sheikh**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso  
(citazione coranica)

Dichiarazione del comandante generale dei Mujahidin d'Egitto

Lode a Dio, che conferisce potenza all'Islam col Suo sostegno, devia l'eresia con la Sua forza, preordina gli eventi col Suo comando, confonde i miscredenti col Suo inganno, fa susseguire i giorni nella Sua equità. La preghiera e la pace di Dio accolgano chi innalza la luce dell'Islam con la propria spada.

Noi, del gruppo dei Mujahidin d'Egitto, abbiamo fondato questo sodalizio a difesa della religione di Dio Potente ed Eccelso e dei mujahidin, Suoi paladini perché si levi la voce della Verità contro i megafoni della menzogna che mistifica la realtà e si oppone alla religione del Potente ed Eccelso e dei Suoi paladini, i mujahidin.

Dopo "il benedetto terremoto di Sharm el-Sheikh", i media crociati hanno parlato di una delle brigate di al-Qaida, dette di Abdallah Azzam – possa quest'ultimo essere accolto nel novero dei martiri – benchè tale denominazione non appartenga affatto all'organizzazione (al Qaida).

Annunciamo al mondo intero che cinque elementi dei *Mujahidin d'Egitto* - i cui nomi sono stati diffusi ieri - alla guida di altrettanti veicoli carichi ad esplosivo, di cui un taxi locale, tre taxi provenienti dall'esterno del luogo ed un autobus, hanno distrutto un covo dei sionisti nel nostro paese.

Avvertiamo che sarà guerra totale fino all'estromissione dei sionisti dal nostro Paese al pari della repressione capillare annunciata da Mubarak.

Ribadiamo ai sionisti ed ai cristiani che se non lasceranno la terra dei Kinana (l'Egitto,ndt) al massimo entro sessanta giorni, vedranno ciò che non possono neanche immaginare.

Dio è grande... Dio è grande .... A Lui la potenza, al Suo inviato e ai mujahidin.

Domenica, 16 Jumada-l-Akhar 1426  
Corrispondente al 24 luglio 2005-10-28  
Il comandante generale Hammoudi al-Masri

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ  
يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا إِن جَاءَكُمْ فَاسِقٌ بِنَبَأٍ فَتَبَيَّنُوا أَن تُصِيبُوا قَوْمًا بِجَهَالَةٍ فَتُصْبِحُوا عَلَىٰ مَا فَعَلْتُمْ نَادِمِينَ {الحجرات}

كلمة القائد العام لجماعة مجاهدو مصر / حمودي المصري  
بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ  
يا رب سدد الرمي وثبت الأقدام  
الحمد لله معز الإسلام بنصره ، ومذل الشرك بقهره ، ومصرف الأمور بأمره ، وممستدرج الكافرين بمكره ، الذي قدر الأيام  
دولا بعدله ، والصلاة والسلام على من أعلى الله منار الإسلام بسيفه  
أما بعد:

نحن في جماعة مجاهدو مصر انشانا الجماعة نصره لدين الله عزوجل ونصرة لأولياء الله المجاهدين، لتكون صوتنا من  
أصوات الحق أمام أبواق الباطل، التي مازلت تزيف الحقائق وتحارب دين الله عزوجل وتعادي أولياء الله المجاهدين  
فبعد " زلزال شرم الشيخ " المبارك يأتي الاعلام الصليبي  
ويتحدث عن قيام أحدي سرايا تنظيم القاعدة المسماه بكتائب عبد الله عزاة تقبله الله في عداد الشهداء وهذا الاسم غير وارد  
بالتنظيم بتاتا  
ونحن نعلنها للعالم اجمع ان 5 افراد من مجاهدو مصر  
سبق ونشرنا اسمهم يوم امس قاموا بقيادة خمس شاحنات مفخخة احدهما تاكسي محلي وثلاث من خارج البلاد والسارة  
الاخيرة اوتوبيس  
" وبكت معائل الصهاينة في بلادنا ونحن نقول ونحذر قبل " حربنا الشاملة  
" مالم يخرج الصهاينة من بلادنا فقد اعلنها " مبارك حرب شوارع شاملة  
" ونقول لليهود والنصارى مالم تخرجوا من ارض الكنانة خلال ستون يوم لا اكثر فسوف تروا " مالا رايتموه في احلامكم  
والله أكبر الله أكبر .. والله العزة ولرسوله وللمجاهدين  
يوم الاحد 16 من جمادى الآخر 1426 الموافق 24 / 7 / 2005  
قائد عام / حمودي المصري

25.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma delle  
Brigate Abu Hafs al-Masri con cui viene rivendicato  
l'attentato di Sharm el-Sheikh**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Lode a Dio Signore dei mondi. La preghiera e la pace discendano sulla più nobile delle creature e degli inviati, il profeta Muhammad - Imam dei mujahidin - sulla sua famiglia, su tutti i suoi compagni e su coloro che seguono il suo esempio fino al giorno del giudizio.

Noi, delle Brigate Abu Hafs al-Masri, ci congratuliamo e rallegriamo per il risveglio dei mujahidin nella terra del Nilo ed intendiamo smentire, nel modo più assoluto, che elementi dell'Organizzazione di al-Qaida siano responsabili di quest'attacco benedetto e che facciano capo ad una formazione denominata Brigate del martire Abdallah Azzam.

In realtà chi ha compiuto l'assalto è stato un gruppo di eroici egiziani, riuniti sotto il nome di Mujahidin d'Egitto.

L'Organizzazione ha solamente provveduto al suo finanziamento, senza ricorrere all'invio di arabi né di stranieri sul teatro dell'operazione.

Benediciamo, ancora una volta, la nascita di un nuovo nome che a breve risplenderà nel firmamento del jihad, ossia quello del comandante generale del gruppo, Hammoudi al-Masri.

Brigate Abu Hafs al-Masri  
Organizzazione di al-Qaida - Battaglione Europa  
Lunedì 17 Jumada-l-Akhar 1426  
Corrispondente al 25 luglio 2005

<http://www.alhesbah.org/v/showthread.php?t=27876>

كتائب أبو حفص المصري

تنظيم القاعدة - لواء أوروبا

بسم الله الرحمن الرحيم

بيان

الحمد لله رب العالمين، وصلاة الله وسلامه على أشرف الخلق والمرسلين وإمام المجاهدين، محمد صلى الله عليه وسلم وعلى آله وصحبه  
أجمعين ومن سار على هذاه إلى يوم الدين.. وبعد

" اننا في كتائب ابي حفص المصري نهنا ونسعد " بصحوة المجاهدين بارض النيل  
وننفي نفيا قاطعا حول قيام عناصر من تنظيم القاعدة بالقيام بهذه الغزوة المباركة وننفي ايضا ان يكون للتنظيم فرع باسم كتائب الشهيد عبد الله  
عزام , وانما من قام بالغزوة هم مجموعة من الابطال المصريين وهم تحت اسم " مجاهدو مصر " وقام التنظيم بتمويل العملية فقط دون ارسال  
عرب او اجانب الي مسرح العملية ونبارك مرة اخري بقيام اسم جديد يلمع قريبا في سماء الجهاد وهو " حمودي المصري " القائد العام  
للجماعة

كتائب أبي حفص المصري  
تنظيم القاعدة - لواء أوروبا

لاثنين 17 من جمادى الآخر 1426  
الموافق 2005 / 7 / 25

26.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma delle  
Brigate del Martire Abu Omar, ala militare di Jund al-Sham,  
con cui viene rivendicato l'attentato di Sharm el-Sheikh**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

L'Organizzazione di *Jund al Sham* annuncia di aver condotto l'operazione "*Bagliore nella notte*" a Sharm el-Sheikh, in risposta a chi combatte l'Islam e i musulmani, a chi occupa le nostre terre e vive nel lusso usurpando le nostre risorse e a chi dissacra il nobile Corano e tortura i musulmani in casa nostra.

Invero noi costituiamo la Nazione della spada e della Verità. Vi attaccheremo con il nostro sangue. Rivolgiamo un invito a tutte le nostre cellule presenti nello Sham (Grande Siria) affinché colpiscano il nemico ovunque si trovi, a cominciare dalla Siria, in rappresaglia per l'uccisione del nostro condottiero, lo sheikh Abu Omar, e del nostro leader Abu Ahmad.

L'organizzazione di *Jund al Sham* effettuerà una serie di operazioni mirate. Il convoglio della paura è in corsa, col favore di Dio. Quanto alla Giordania, siamo in attesa di colpirla, immolandoci.

La fase seguente riguarderà, se Dio vuole, la Tunisia e il Marocco, terre laiche e corrotte.

La nostra prossima sorpresa sarà anche dedicata ai combattenti dell'Iraq, della Cecenia, della Palestina e dell' Afghanistan, diffondete la novella.

Gloria a Dio e al Suo inviato

Brigate del Martire Abu Omar

Ala militare di *Jund al-Sham*

26 luglio 2005

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ  
من تنظيم جند الشام يعظن تهنئه عملية قنديل الليل في شرم الشيخ والحمد لله ردا على من يقاتل الاسلام والمسلمين ومن يحتل ارضنا وينعم  
بخيراتنا ان عملية قنديل الليل ردا على تدنيس القران الشريف وعلى تعذيب المسلمين في عقر دارنا والحمد لله نحن امة السيف امة الحق اننا  
نغزوكم بدماننا والحمد لله ونوجه كلمتنا الى كل خلايانا في ارض الشام بضرب العدو في كل مكان واولهم سوريا انتقاما الي الشهيد شيخنا  
وزعيمنا ابو عمر وابو احمد ان تنظيم جند الشام سينفذ عدة عمليات نوعية بادن الله عملية سرداب الخوف قريبا بادن الله اما الاردن  
فنحن على ابوابها بدماننا واشلائنا  
اما المرحلة القادمة ستكون انشاء الله في تونس والمغرب ارض العثمانية والفساد ونخبركم بان المفاجئة القادمة هدية الى المجاهدين في  
ارض العراق والشيشان وفلسطين وافغانستان ابشروا بادن الله .  
العزة لله ولرسوله كتيبة  
الشهيد ابو عمر  
الجناح العسكري لتنظيم جند الشام  
2005/7/26

26.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma del  
Gruppo Tawhid e Jihad nella Terra dei Kinana (Egitto)  
con cui viene rivendicato l'attentato di Sharm el-Sheikh**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Lode a Dio, Signore dei credenti e soggiogatore dei miscredenti.

Noi, del Gruppo Tawhid e Jihad nella Terra dei Kinana, l'Egitto, seguiamo in una guerra aperta contro ebrei e cristiani in terra d'islam, guerra che ha preso avvio con gli attacchi di Taba, Ras Shaitan e Nuweiba, località del Sinai, terra della Rivelazione, trasformate in focolai di depravazione ed immoralità dai Sionisti.

Dio accolga tra i nostri martiri, caduti in questo attacco benedetto:

- 1 – Iyyad al Filastini
- 2 – Sulaiman Falayfal Sawarika
- 3 – Hemad al-Torbani
- 4 – Mohammad Badawi
- 5 – Salama al-Tayha

Per motivi di sicurezza ed a tutela dell'Organizzazione, ci siamo astenuti dal darne annuncio prima; ora che, invece, ci troviamo in una condizione migliore, possiamo ringraziando Dio, rivendicare la seconda operazione della serie di attacchi condotti a Sharm el-Sheikh, da noi progettata per sfidare agli apparati di sicurezza dei tiranni. Questi dopo aver dato prova di aver fallito nelle fasi successive alle esplosioni, hanno poi arrestato e fatto prigionieri migliaia di uomini, donne e bambini innocenti.

Perché proprio i crociati a Sharm el-Sheikh?

Primo, per adempiere alla prescrizione di Dio e del Suo profeta. L'Eccelso ha detto: *"combattete tutti i miscredenti come loro fanno con voi"*;

Secondo, quale segno di ossequio ai leader di al-Qaida, lo Sheikh Osama Bin Laden e lo Sheikh Ayman al-Zawahiri, che Dio li preservi in vita;

Terzo, per sostenere e vendicare i nostri fratelli in Iraq e in Afghanistan, vessati ed oppressi, nonché per rispondere alla "lotta al terrorismo";

Quarto, perché i crociati perpetuano i loro massacri in ogni luogo per poi diffonderci la loro miscredenza ed immoralità. I nostri figli ben sanno quanto essi siano vili e come ripongano nelle tasche dei governanti tiranni le ricchezze che non vengono ridistribuite ai loro popoli ma, al contrario, utilizzate per opprimere i musulmani, edificare nuove carceri per rinchioderci i seguaci del "tawhid" e diffondere la corruzione sulla terra.

Ai miscredenti di tutto il mondo diciamo:



se volete recarvi nei nostri Paesi in pace e sicurezza, dovete affidarvi ai veri capi della comunità musulmana, al comandante Osama Bin Laden, ed allo Sheikh Ayman al-Zawahiri. Se vi sarà concessa, noi vi proteggeremo e difenderemo.

Un consiglio ed un auspicio rivolto ai musulmani:

Non uniformatevi ai predicatori devianti, gli ulema dei tiranni e dei sultani che difendono chi vi combatte ed usurpa le vostre proprietà rinnegando il jihad. Ciò è inconcepibile poiché il jihad è precetto dell'Islam. La religione senza ricorso al jihad non può definirsi Islam. Ammoniamo, pertanto, tutti i musulmani a non aggregarsi ad ebrei e cristiani che rimangono nostro obiettivo in ogni luogo e con ogni mezzo.

Dio indica la meta e la strada per raggiungerla.

Gruppo Tawhid e Jihad nella Terra dei Kinana (Egitto)

بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله ولى المؤمنين ومذل الكافرين

. والصلاة والسلام على إمام المجاهدين النبي الضحوك القتال

وبعد ، نحن جماعة التوحيد والجهاد بأرض الكنانة مصر نواصل الحرب المجلية على اليهود والنصارى من أرض الإسلام ، والتي بدأت  
: بمحاربة يور الشر والدعارة الصهيونية على أرض المناجاة سيناء بطابا ورأس شيطان ونوبيع ، تقبل الله شهدائنا فى تلك الغزوة المباركة

1 . - إباد الفلسطينى

2 . - وسليمان فليقل سواركه

3 . - وحمام التريانى

4 . - ومحمد بدوى

5 . - وسلامه التيهى

وإن كنا لم نعلن من قبل ، فذلك لظروفنا الأمنية التي نقتربها وفق مصلحة التنظيم، ونحن الآن فى وضع أفضل يمكننا بحمد الله وتوفيقه من تبنى  
عمليتنا الثانية فى سلمة الحرب المجلية بشرم الشيخ ، والتي اخترناها تحدياً لأجهزة الطواغيت الأمنية التي ثبت فشلها فى أعقاب تفجيرات  
طابا المباركة بإعتقال الآلاف من الرجال والنساء والأطفال الأبرياء كرهائن

. إلماذا الصليبيين فى شرم الشيخ ؟

أولاً: إستجابة لله ورسوله ، قال تعالى : (قاتلوا المشركين كافة كما يقاتلونكم كافة) ، وقال صلى الله عليه وسلم : (اغزوا بسم الله قاتلوا من كفر  
(بإله).

. ثانياً: طاعة لقادة المجاهدين بتنظيم القاعدة الشيخ أسامه بن لادن ، والشيخ أيمن الظواهرى - حفظهما الله -

ثالثاً: نصره وثأراً لإخواننا فى العراق وأفغانستان المستضعفين والمطاردين ، ورداً على الحرب على الإرهاب

رابعاً: هل ينبغى الصليب فى كل صقع ثم يأتى ينشر كفره وفجوره ويعلم أبنائنا كل رذيله ويضع فى جيوب الحكام الطواغيت الأموال التي  
لايحرمون شعوبهم منها فحسب ، بل يسخرونها لذبح المسلمين وبناء السجون للموحدين ونشر الفساد فى الأرض

:بلاغ إلى كفار العالم

إن أردتم أن تاتوا إلى بلادنا وتتعلموا بالأمن والسلام ، فعليكم أن تطلبوا الأمان من قادة الأمة الحقيقيين، أطلبوا الأمان من قائد الأمة الشيخ  
أسامه بن لادن ، والشيخ أيمن الظواهرى ، فإن أعطوكم الأمان ، فنحن فى حمايتكم والذود عنكم

:نصيحة ورجاء إلى مسلمى العالم

لا تنساقوا وراء الدعاة المضلين علماء الطواغيت والسلطين الذين يريدون أن يدفعوا قاتليكم ومغتصبى أملاككم بغير الجهاد ، هذا غير ممكن  
الجهاد من الإسلام ، ودين لا جهاد فيه ، هو ليس إسلام. ونحذر كل المسلمين من أن هؤلاء اليهود والنصارى هدف لنا فى أى وقت ، وبأى  
وسيلة ، فلا تخالطوهم

والله من وراء القصد وهو الهادى إلى سواء السبيل

جماعة التوحيد والجهاد من أرض الكنانة

26.07.2005

**Trascrizione di stralcio del filmato diffuso in internet  
dall' *Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* relativo  
all'interrogatorio dei diplomatici algerini sequestrati in Iraq**

(italiano)

GLOBALTERRORALERT.COM

**Primo ostaggio:**

(a didascalia del fotogramma: *Incaricato d'Affari dell'Ambasciata algerina*)

*Sono Ali Belaroussi, svolgo funzione di Incaricato d'Affari presso l'Ambasciata algerina, 62 anni, domiciliato ad Algeri - nel quartiere al-Arqam - residente nella provincia di al-Wadi, comune di al-Wahab.*

**Secondo ostaggio:**

(a didascalia del fotogramma: *Vice Incaricato d'Affari dell'Ambasciata algerina*)

*Sono Belkadi Azzedine, 47 anni, impiegato presso l'Ambasciata algerina a Baghdad con funzione di Vice Incaricato d'Affari. Vivo in Algeria, ad Algeri.*

31.07.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma del  
Gruppo Salafita Algerino per la Predicazione ed il Combattimento  
(GSPC) contenente un appello ai confratelli in Francia**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso

La gloria e la benedizione di Dio discendano sul Profeta Maometto, sulla sua famiglia, sui suoi compagni.

Questo è un appello ai figli dell'Islam in Francia.

Fratelli di fede! Se i credenti si sostengono fra loro, altrettanto fanno i miscredenti e gli empi. Abbiamo ritenuto di rivolgere un discorso ai nostri confratelli residenti in Francia per ricordare loro il dovere di soccorrere e sostenere i loro fratelli in Algeria.

Non dubitiamo del vostro zelo per la religione né dubitiamo che abbiate a cuore il dovere di opporvi a chiunque attacchi e manifesti ostilità alla vostra gente musulmana, di ogni razza e nazionalità. Ieri abbiamo assistito al vostro operato nel momento in cui l'America ha attaccato l'Emirato islamico afgano; oggi siamo testimoni delle vostre posizioni di fede, dei vostri eroici sacrifici contro la Coalizione miscredente stabilitasi in Iraq, in termini di quanto appaga gli occhi ed allevia i cuori del popolo musulmano. Tuttavia, intendiamo soltanto rammentarvi che i vostri fratelli del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento continuano ad affrontare senza sosta i nemici di Dio, della Sua Religione e della Sua Legge fin dagli anni novanta del secolo scorso.

A voi, fratelli di fede, vogliamo ribadire che abbiamo assoluto bisogno del vostro supporto, aiuto e sostegno, di qualsiasi entità e portata esso sia.

Perché abbiamo scelto di rivolgerci esattamente a voi?

Intendiamo dedicare specificatamente questo appello ai musulmani ferventi e fieri della propria religione in Francia - e solo in quel Paese - poiché oggi ci troviamo a dover affrontare una *gang* di criminali, una cosca di miscredenti ed eretici che ha venduto l'anima a Satana, criminali macchiatosi di assassini, di torture, della disgregazione dei musulmani in Algeria. Tutto ciò affinché sappiano che non c'è per loro rifugio sicuro in Francia.

Essi sono andati oltre ogni limite nell'erosione dell'economia nazionale, hanno saccheggiato le risorse e le ricchezze del loro popolo musulmano perché stanno preparandosi un felice "pensionamento" in Francia. Hanno profuso ogni sforzo per cancellare l'identità del loro popolo, allontanandolo dalla sua religione, diffondendovi la corruzione fino ad operarvi la cristianizzazione e l'assoggettamento alla Francia. La Francia, per questi criminali è la madrepatria mentre l'Algeria non è che un punto di transito.

Ma chi sono questi criminali, acerrimi nemici dell'Islam? I veri nemici non sono soltanto i vertici militari ma diverse altre articolazioni civili note per la loro fedeltà e sostegno totale ai politici francesi; su queste essi hanno enorme influenza, a partire dai vertici del potere, controllano l'amministrazione algerina, importanti apparati di informazione, società ed enti pubblici, istituzioni culturali e diverse missioni diplomatiche oltre ad altri centri di potere nel Paese. Il pericolo rappresentato da questi civili è andato ben oltre quello dei Generali. Ebbene, il pericolo che si cela nella campagna che divampa sul diritto di famiglia o sul sistema educativo, per introdurre riforme intese a servire gli obiettivi colonialisti è ancor più minaccioso di quello che si annida dietro la vasta campagna di setacciamento dei *mujahidin* nelle zone boschive, pericoli tra i quali v'è incomparabile differenza.

Cosa chiediamo ai nostri fratelli ed ausiliari in Francia?

Fratelli di fede e di religione: siete forse paghi della disgregazione dell'Algeria, della sua identità, della sua inversione di rotta, del suo ritorno al rango di colonia in cui occupanti americani ed europei vengono a diffondere la corruzione?

Siete forse soddisfatti della realtà in cui vengono uccisi i vostri fratelli, rese vedove le vostre donne, orfani i vostri figli mentre vediamo questi tiranni sanguinari trascorrere tranquilli le loro vacanze alle vostre spalle?

Volete forse lasciarli riposare e divertirsi in Francia perché tornino rinvigoriti in Algeria con spirito rinfrancato ad ingannare l'Islam e combattere la gente di fede?

Sostenete quindi i vostri fratelli in Algeria, dando la caccia a questi criminali in Francia. Teneteli d'occhio, rintracciateli, fateli desistere in ogni modo e con ogni mezzo e disperdeteli. Vi chiederete: dove scovarli? Noi vi rispondiamo di cercarli nei covi di corruzione, nei luoghi di piacere e di divertimento, nei casinò... aspettatevi davanti alle discoteche e night club, davanti alle enoteche o luoghi di rivendita di alcool, poiché essi sono come le blatte e gli scarafaggi, proliferano nella sporcizia.

Se non potete sterminarli conducete almeno una campagna di sensibilizzazione entro la comunità islamica per smascherarli e far affiorare la loro corruzione.

Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento di Algeria (GSPC)

25 jumada al thani 1426, corrispondente al 31 luglio 2005

بسم الله الرحمن الرحيم  
 وصل اللهم على محمد وآله وصحبه وسلم تسليما  
 الجماعة السلفية للدعوة والقتال  
 نداء إلى أبناء الإسلام في فرنسا  
 إخوة الإسلام :

لما كان المؤمنون بعضهم أولياء بعض وكان الظالمون كذلك بعضهم من بعض رأينا أن نخاطب إخواننا في الدين القاطنين في البلاد الفرنسية لنذكرهم بواجب النصرة الذي عليهم اتجاه إخوانهم المجاهدين في الجزائر.  
 نحن لا نشك في غيرتكم على هذا الدين ولا نشك في الحمية التي تأخذكم حين يُعدى على أي شعب مسلم مهما كان جنسه أو موطنه، وقد رأينا بالأمس ما صنعتم حين اعتدت أمريكا على إمارة أفغانستان الإسلامية، ونحن نسمع اليوم عن مواقفكم الإيمانية وتضحياتكم البطولية ضد التحالف الكفري الصائل على أرض العراق وشعبه بما يُقر عيون المسلمين جميعا ويشفي صدورهم ، ولكن أردنا فقط أن نذكركم بأن إخوانكم في الجماعة السلفية للدعوة والقتال لا يزالون يُقارعون أعداء الله وأعداء دينه وشريعته منذ التسعينات من القرن الماضي من دون كلل ولا ملل.  
 فطريكم إخوة الإيمان أن تذكروا دائما أننا في حاجة إلى دعمكم وتأييدكم ونصرتكم مهما كان حجم هذا التأييد وصيغته.

لماذا اخترنا أن نخاطبكم أنتم بالذات؟

اخترنا أن نخصّ بالخاطب المسلمين الغيورين على دينهم في فرنسا دون غيرها من البلدان لأننا اليوم نصارع عصابة من المجرمين ورهط من الكفرة المرتدين ممن باعوا ضمائرهم للشيطان فأسرفوا في تقتيل وتعذيب وتشريد المسلمين في الجزائر، كل ذلك لأنهم يطمون أن لهم ملاما آمنا في فرنسا، وبالغوا في تخريب اقتصاد البلاد ونهب ثروات الشعب المسلم لأنهم يحضرون لتقاعد مريح في فرنسا ، واجتهدوا في مسخ هوية هذا الشعب وإبعاده عن دينه ونشر الفساد بينه حتى يصلوا في النهاية إلى تنصيره ودمجه في شعب فرنسا.

فرنسا هي موطنهم الأصلي أما الجزائر فمجرد مركز عبور.

من هم هؤلاء المجرمون أعداء الإسلام الشرسبون؟

إن أعداءنا الحقيقيين ليسوا فقط هؤلاء القادة العسكريين ، بل أعداءنا أيضا طوائف كثيرة أخرى من غير العسكريين عرفوا بولائهم التام للسياسة الفرنسية ، ممن لهم نفوذ عظيم في أعلى هرم السلطة ، سيطروا على الإدارة الجزائرية وعلى أجهزة الإعلام المهمة وعلى الشركات العمومية الكبرى وعلى المؤسسات الثقافية ومختلف البعثات الدبلوماسية وغيرها من المراكز المؤثرة والنافذة في الدولة وخطر هؤلاء المندنيين يفوق بأضعاف كثيرة خطر بعض الجنرالات ، نعم خطر الذي يقود حملة مسعورة على قاتون الأسرة أو على المنظومة التربوية لتغييرها بما يخدم الأهداف الإستراتيجية أعظم من خطر الذي يقود حملة تمشيط كبيرة في الأدغال لمطاردة المجاهدين بما لا نسبة بينهما.

فما المطلوب من إخواننا وأنصارنا في فرنسا؟

إخوة الدين والإيمان :

أبرضكم أن تتسلخ الجزائر عن هويتها وتغير قبيلتها وتعود مرة أخرى مستعمرة يبعث فيها المستوطنون الأمريكيون والأوروبيون فسادا؟  
 أبرضكم أن يقتل إخوانكم في الجزائر وترمّل نساؤهم ويؤتم أطفالهم وأنتم ترون هؤلاء الجلادين والسفاحين يقضون عطلتهم بين أظهركم؟

أتركونهم يرتاحون في فرنسا ليستعيدوا قوتهم ويعودوا إلى الجزائر بنفس جديد للكيد للإسلام ومحاربة أهل الإيمان؟

انصروا إخوانكم في الجزائر بملاحقة هؤلاء المجرمين في فرنسا.

ارصدوهم واقعدوا لهم بكل طريق واطردوهم كل مطرد .

فإن قلتم أين نجدهم ؟ قلنا ابحنوا عنهم في أوكار الفساد وأماكن اللهو والقمار، وانتظروهم أمام المراقص الليلية ومحلات بيع الخمر لأنهم أشبه بالجلال وهي لا تعيش إلا في مواضع النجاسة فإن لم تقدرُوا على استئصالهم فلا أقل من أن تقوموا بحملة تحسيسية بين الجالية الإسلامية للفضحهم وكشفهم وإفساد راحتهم .

والله في عون العبد ما دام العبد في عون أخيه.

ولينصرن الله من ينصره إن الله لقوي عزيز .

الجماعة السلفية للدعوة والقتال  
 الاثنين، 25 جمادى الثانية، 1426

04.08.2005

**Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri  
diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera  
contenente un monito agli Stati della Coalizione**

(italiano)

La politica di Blair ha portato alla devastazione nel cuore di Londra e altre ve ne saranno, a Dio piacendo.

A voi, nazioni della Coalizione crociata, lo sheikh Osama Bin Laden aveva offerto una tregua perchè sgomberaste le terre dell'Islam. Lo sheikh Osama vi aveva ammonito che non avreste avuto sicurezza finchè sareste rimasti in Palestina e non aveste ritirato i vostri eserciti miscredenti dalle terre di Maometto. Tuttavia, avete continuato a far scorrere il sangue nelle nostre terre. E noi abbiamo scatenato il vulcano della nostra collera contro i vostri Paesi.

In verità, questo per voi è un messaggio chiaro e definitivo: non potrete aspirare alla pace finchè questa non sarà una realtà anche per i popoli arabi. Per voi non potrà esserci salvezza se non lascerete i nostri territori, ponendo fine allo sfruttamento delle nostre risorse petrolifere ed al sostegno fornito ai governanti arabi corrotti.

Americani! Ciò che avete visto a New York e Washington è solo una parte delle distruzioni che sperimenterete in Afghanistan e in Iraq. Queste sono il frutto dell'ostinazione della vostra politica contro i musulmani, ma voi vivrete cose peggiori di quelle che avete visto in Vietnam.

La verità che si presenta a Bush, Rice e Rumsfeld è che non c'è via di uscita dall'Iraq se non quella del ritiro immediato: se non verrà presa questa decisione ci saranno ancor più morti e più devastazioni.

Se non andate via oggi, lo farete domani, con l'aggravio di decine di migliaia di morti e feriti.

Le stesse bugie raccontate sul Vietnam vengono riproposte oggi in Iraq. In quella circostanza (i governanti americani, ndt.) sostenevano di combattere i vietnamiti (del Nord ndt.) per dare (al Sud ndt.) un proprio governo e difendere la libertà del Vietnam.

Quanto a Mahmoud Abbas, questi non è che un secolarista che colleziona un fallimento dopo l'altro. I palestinesi percorrano la propria strada e cessino di seguire la politica indicata dall'Autorità Nazionale Palestinese.

19.08.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma delle  
Brigate del Martire Abdallah Azzam  
in cui vengono rivendicati gli attacchi ad Aqaba ed Eilat**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Altissimo  
(citazione coranica)

Alle ore 8,30 del 14 Rajab 1426, corrispondente al 19 agosto 2005, un gruppo di fratelli combattenti delle Brigate del Martire Abdallah Azzam ha attaccato delle navi da guerra alla fonda nei porti di Aqaba ed Eilat con tre missili Katyusha. I mujahidin sono poi rientrati alla base incolumi, grazie a Dio.

Nel comunicare che tali operazioni di jihad sono le prime compiute in Giordania, le vostre brigate di mujahidin ribadiscono quanto segue:

invero i Sionisti rappresentano obiettivo legittimo delle nostre operazioni. Così come li abbiamo fatti esplodere a Taba e bombardati oggi ad Eilat, li faremo presto tremare a Tell el-Rabi'e, con il consenso di Dio.

Gli americani hanno devastato e distrutto la terra d'Islam appropriandosi dei valori della Nazione. Si preparino a subire attacchi peggiori da parte dei leoni del *Tawhid dello Sham*<sup>1</sup> e dei *Kinana*<sup>2</sup>.

Al tiranno giordano diciamo che come abbiamo iniziato ad attaccare il trono del faraone d'Egitto, allo stesso tempo i leoni di Dio avanzano furiosi in Giordania.

Poni, dunque, fine all'ingiustizia ed ai soprusi nei confronti dei nostri Ulema detenuti nelle tue prigioni. A te la scelta prima di subire umiliazione certa.

Ti stiamo alle costole.

Viva il jihad, o vittoria o martirio

Brigate del Martire Abdallah Azzam  
Organizzazione al-Qaida nella Terra dello Sham e dei Kinana  
14 Rajab 1426, corrispondente al 19 agosto 2005

<sup>1</sup> Provincia ottomana che comprendeva gli attuali territori di Siria, Libano, Palestina e Giordania, scevri dell'entità territoriale ebraica.

<sup>2</sup> l'Egitto



بسم الله الرحمن الرحيم

( وَمَا رَمَيْتَ إِذْ رَمَيْتَ وَلَكِنَّ اللَّهَ رَمَى )

قامت مجموعة من إخوانكم المجاهدين في كتائب الشهيد عبد الله عزام في تمام الساعة 8:30 من صباح يوم الجمعة 14 / من رجب 1426 الموافق 19 / 8 / 2005 باستهداف تجمع للبوارج الحربية الأمريكية الراسية في ميناء العقبة إضافة إلى ميناء إيلات بثلاث قذائف صاروخية من نوع كاتيوشا ، هذا وعاد المجاهدين إلى مقارهم سالمين والله الحمد والمنة. و إذ تعلن كتائبكم المجاهدة عن باكورة أعمالها الجهادية في الأردن فإنها تؤكد علي ما يلي:  
إن الصهاينة هدفا مشروعاً لنا ولعملياتنا وكما فجرناهم في طابا وقصفناهم اليوم في إيلات سنزلزلهم قريباً في تل الربيع بإذن الله.

إن الأمريكان قد عاثوا في الأرض فساداً ودمروا الأرض واستولوا علي مقدرات الأمة فليستعدوا لتلقي ضربات أشد وأنكي من أسود التوحيد في بلاد الشام وأرض الكنانة.

وإلي الطاغوت الأردني نقول قد بدننا بهدم عرش فرعون مصر وقد وطنت الأردن أسود بالله موحدة وعليك ناقمة فارفع الظلم والجور عن علماننا في سجونك وتنحي مختاراً قبل أن تترك ذليلاً مجبراً فنحن أقرب إليك من حبل الوريد.

وإنه لجهاد نصر أو استشهاد

كتائب الشهيد عبد الله عزام  
تنظيم القاعدة - بلاد الشام وأرض الكنانة  
14 / من رجب 1426

20.08.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma del leader sciita  
dell' *Esercito del Mahdi*, Moqtada al-Sadr, in cui viene  
annunciata la fine della tregua concessa al governo iracheno**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio l'Altissimo

Fratelli e sorelle, la pace sia con voi.

La tregua che avevamo concesso al governo iracheno è scaduta. Se l'Esecutivo ha mantenuto le promesse e voi ritenete che i servizi siano migliorati in modo soddisfacente per voi, allora lodate Dio e ringraziateLo, poiché con il ringraziamento si rimane nelle Sue grazie.

Se, invece, non le ha mantenute, ed i servizi essenziali non sono affatto migliorati ma, al contrario, permangono carenti, allora vi esorto ad adempiere ai dettami della vostra religione ed a combattere gli iniqui, impegnandovi a manifestare, perlomeno in questa fase iniziale, in modo pacifico, immediatamente dopo la preghiera del venerdì, ognuno rimanendo entro il proprio governatorato.

Se nulla cambierà, a loro e a voi prometto molto di più, col favore di Dio.

Rivolgo pubblicamente due raccomandazioni al governo:

Primo: rimettiti all'osservanza della Hawza (tradizione orale), poiché essa sarà fonte di orgoglio e gloria.

Secondo: servi gli interessi del tuo popolo e discostati dai suoi nemici, poiché altrimenti nostro destino non avrà, di certo, sviluppi apprezzabili. Grazie

Moqtada al-Sadr  
15 Rajab 1426

## بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

اخوتي واصفاتي المراقبين السلام عليكم ، حامي المهلة التي اعملناها  
 للمكرمة العراقية قد انتوت ، فان كانت قد اوفت الحكومة  
 بعهودت ورايتم ان الخدمات قد تحسنت بما يرضي الله  
 ويرضيكم ، فالحمد والى الله واشكروه لعلكم ترحمون ، فان  
 بالشكر تدوم النعم ، وان كانت لم تف بوعودها ، ولم  
 تحسن الخدمات الحياتية كافة وما زال النقص موجودا فارجو  
 ان تتوا دنيكم وتناصروا المظلومين وان تقوا بوعودكم  
 بالتظاهر السلمي الصامت كمرحلة اولى وان استقرت  
 فاني اعدهم وأعدكم بالاكثر ان شاء الله . وليكن  
 تظاهركم بعد صلاة الجمعة مباشرة كمدخ في محافلهم رجاءاً ،  
 ونحوها اوجه نصيبي للحكومة واقول : اولاً :- اطيعي  
 المحوزة الناطقة فانها فخرك وغرك ، ثانياً :- اضمي الشعب  
 واتركي اعداء الشعب والا فان صيرنا الى ما لا نحمد عقباه  
 وشكراً .

سنيب  
 معتزلة  
 ١٥ رجب ١٤٠٦



20.08.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma dell'  
Organizzazione al-Qaida nella Terra dei Ribat  
contenente un giuramento di fedeltà ad Osama Bin Laden**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Comunicato delle Brigate del Jihad nella Terra dei Ribat  
Organizzazione di al-Qaida in Palestina  
(citazioni coraniche)

L'Organizzazione al-Qaida nella Terra dei Ribat giura fedeltà allo Sheikh combattente Abu Abdallah, che Dio lo preservi e lo custodisca. Noi, dell'Organizzazione al-Qaida nella Terra dei Ribat, nel giurare fedeltà al fratello combattente, lo Sheikh Osama Bin Laden, alias Abu Abdallah, gran maestro dell'Islam e leader dell'Organizzazione internazionale di al-Qaida, ci impegniamo - dinanzi a Dio - a difendere la benedetta moschea di al-Aqsa, liberare la Palestina dai Sionisti e dagli ebrei istituendovi al Legge islamica, e seguendo la Sunna del nostro profeta Muhammad. La preghiera e la pace di Dio discendano su di lui.

Giuriamo inoltre fedeltà allo Sheikh Abu-I-Qasim, che riconosciamo quale nostro Comandante nella Palestina musulmana.

I mujahidin di al-Qaida nella Terra dei Ribat hanno sinora condotto alcune operazioni in danno dei Sionisti:

Grazie a Dio Altissimo ed al successo che ha voluto accordarci, i nostri fratelli delle "Brigate del Jihad nella Terra dei Ribat", sono riuscite a sferrare un attacco missilistico contro gli insediamenti ebraico-sionisti installati in terra musulmana, nella città di Khan Younis, all'una e trenta di notte di sabato 20 agosto 2005. Nella circostanza il cosiddetto insediamento di Neve Dekalim è stato colpito con due missili, modello Sagil.

Gli aerei nemici sono prontamente intervenuti per intercettare i due missili ed all'interno dell'insediamento sono risuonate sirene di autoambulanze.

Intendiamo ribadire che tale operazione si iscrive quale atto di jihad e di resistenza condotta dai nostri fratelli dell'Organizzazione del Jihad internazionale contro sionisti e crociati. Le Brigate, quindi, hanno sferrato tale azione benedetta perchè i nemici sperimentassero concretamente ciò di cui erano stati preavvertiti. Vogliamo, inoltre, assicurarvi che le Brigate non sono una formazione inedita in terra palestinese, bensì uno "spirito di fede" che, animando i mujahidin della Palestina, li spinge ad orientarsi in modo da unificare le fila, illuminati da un messaggio di fede che non conosce patteggiamenti, rinunce e compromessi; una forza che prendendo per mano i mujahidin, li riunisce in una struttura compatta, nella quale essi sono strettamente legati e marciano lungo un arduo sentiero affinché la religione sia ricondotta a Dio; uno spirito che rafforza i mujahidin, per evitare che cadano nella cordata di taluni politici e mercanti di sangue che si accontentano di infimi riconoscimenti all'ombra del vessillo dei traditori, dei corrotti e degli infedeli.

Messaggio al popolo palestinese musulmano

Le Brigate del Jihad nella Terra dei Ribat, appartenenti all'Organizzazione al-Qaida rivolgono un messaggio al popolo palestinese musulmano combattente per rammentare loro che non è sufficiente che i Sionisti si ritirino dalla striscia di Gaza.

La vittoria non sarà completa se non quando l'intera Palestina sarà liberata è sarà proclamato uno Stato islamico, col favore di Dio.

Ammoniamo i mercenari del governo di "Karzai Abbas" (*espressione dispregiativa con cui nella propaganda di al Qaida viene indicato Abu Mazen, ndt*), di Dahlan e dei loro seguaci, affinché sappiano che non riusciranno a fermare il jihad.

Invitiamo i combattenti delle fazioni palestinesi a proseguire sulla via del jihad, rifiutando di affiliarsi ai regimi collaborazionisti, agli oppressori ed ai corrotti. Sappiano che non permetteremo a nessuno di arrestare il jihad in Palestina.

Rivolgiamo altresì un monito al governo di Karzai Abbas per la campagna di arresti che sta conducendo tra le fila dei mujahidin, con la promessa che faremo esplodere auto imbottite di esplosivo nel cuore dei traditori.

Proseguiremo il jihad, col favore di Dio, fino a quando l'occupazione non sarà spazzata via dall'intera terra benedetta di Palestina! Vittoria in terra e Gloria eterna. (citazione coranica).

Dio è grande. Dio è grande. Sia gloria a Lui, al Suo profeta e ai mujahidin

Brigate del Jihad nella Terra dei Ribat

Organizzazione al-Qaida

Sabato, 20 agosto 2005

Il vostro fratello combattente, al-Muntasir bi hukm Allah (l'estensore sceglie l'alias di *Vittorioso per Decreto Divino, ndt*)

Portavoce per l'Informazione dell'Organizzazione al-Qaida nella terra dei Ribat

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ  
 بيان صادر عن أئوية الجهاد في أرض الرباط  
 تنظيم القاعدة - فلسطين  
 (قَاتِلُوهُمْ يُعَذِّبَهُمُ اللَّهُ بِأَيْدِيكُمْ وَيُخْزِهِمْ وَيَنْصَرِّكُمْ عَلَيْهِمْ وَيَشْفِ صُدُورَ قَوْمٍ مُّؤْمِنِينَ ، وَيُدْهَبُ عَيْظُ قُلُوبِهِمْ وَيُثَوِّبُ اللَّهُ عَلَى مَنْ يَشَاءُ وَاللَّهُ  
 عَلِيمٌ حَكِيمٌ) .

الحمد لله الذي جعل الحرب بيننا وبين الكافرين سجلاً، وخصّ المؤمنين بالفتح فضلاً منه وإكراماً ، و وعد الصابرين على مكابدة الأعداء خيراً ومناً ، والصلاة والسلام على من قاتل يوم الفرقان قتالاً ، وعلى آله وصحابه الذين أعلى الله قدرهم بالجهاد ثباتاً ونزلاً، وعلى التابعين لهم بإحسان إلى يوم الدين تكريماً وإفضالاً. أما بعد:

مبايعة من تنظيم القاعدة في أرض الرباط إلى الشيخ المجاهد "أبا عبدالله" حفظه الله وراحة .  
 إننا في تنظيم القاعدة في أرض الرباط إذ نباع الأخ الشيخ المجاهد "أسامة بن لادن" أبا عبدالله ، شيخ الإسلام و زعيم تنظيم القاعدة في العالم ، ونقول له أقسم بالله ثم أقسم بالله أن نحمل المسجد الأقصى المبارك ، و أن نحرر فلسطين من أيدي الصهاينة واليهود و على أن نجعلها أرض إسلامية مباركة ، وأن نحكم بما أنزل الله تعالى في كتابه "القرآن الكريم" و أن نتبع سنة نبينا محمد "صلى الله عليه وسلم" و كما إننا نحنوا في تنظيم القاعدة في أرض الرباط فإبنا نباع الأخ الشيخ المجاهد أبا القاسم ، ليكون قائداً لنا في فلسطين الإسلامية ،

وكما بحمده الله وتوفيقه قام المجاهدين من أبناء القاعدة في أرض الرباط بملاحقة الصهاينة :  
 بفضل من الله تعالى وتوفيقه تمكن إخواننا في "أئوية الجهاد في أرض الرباط" يوم السبت الموافق 20\_8\_2005 بقصف مستوطنات العدو الصهيونية اليهودية الجائمة فوق أرضنا المسلمة في مدينة خانيونس بصواريخ من نوع (سجيل) ، حيث تم في تمام الساعة الواحدة والنصف صباحاً بقصف ما تسمى بمقتصبية "نافية دكالم" الصهيونية بصاروخين مباشرين و هزعت على أثرهما طائرات العدو و سمع نوي سيارات إسعافهم داخل المستوطنة ، و نحن إذ نؤكد بان هذه العملية تأتي في سياق الجهاد والمقاومة الذي يقوم به إخواننا المجاهدون في تنظيم القاعدة العالمي ضد اليهود والصليبيين ، ولذا فإن الأئوية هي إن شاء الله انطلاقة مباركة في أرض مباركة لتنديق أعداء الله وحلفائهم ما كانوا يحذرون ، ولذا فإننا نؤكد أن الأئوية ليس تنظيمًا جديدًا أو طارنا على أرض فلسطين ، بل هي روح مؤمنة تدفع بالمجاهدين في أرض الرباط أن يحسموا خياراتهم ويوحدوا صفوفهم خلف قيادة رسالية مؤمنة لا تعرف المساومة أو التفريط ، روح تأخذ بأيدي المجاهدين لتجعلهم صفاً واحداً كالبنين المرصوصين بشد بعضه بعضاً في السير في طريق ذات الشوكة حتى يكون الدين كله لله ، روح تقوي المجاهدين وتحصنهم من أن ينزلقوا في حبال بعض السياسيين المتاجرين بالدماء أو الباحثين عن موقع دنوي هنا أو هناك تحت راية الخونة و الفاسدين والملحدين .

رسالة إلى الشعب الفلسطيني المسلم :  
 إننا في أئوية الجهاد في أرض الرباط بتنظيم القاعدة ، نوجه رسالتنا إلى الشعب الفلسطيني المسلم المجاهد ، حيث إننا نؤكد أن الانسحاب الصهيوني من قطاع غزة لا يكفي ولا يكتمل النصر إلا بتحرير فلسطين كلها و إعلانها دولة إسلامية بأذن الله تعالى . ومن هنا نؤكد أننا قادرون على أن نستمر في المقاومة ، وكذلك لا يحق لشخص أن يوقف الجهاد في سبيل الله ، وكما نحذر المرتزقة من حكومة كرزاي عباس ودحلان وأعاونهم لن يوقفوا جهادنا ، ونحن نوجه رسالتنا إلى المجاهدين من أبناء الفصائل الفلسطينية والإسلامية أن يستمروا في المقاومة وأن يتصدوا لأبناء أنظمة العمالة والجور والفساد ، ولن نسمح لأحد مهما كان أن يوقف الجهاد في أرض الرباط ، وكما نحذر حكومة كرزاي عباس من حملة إعتقالات في صفوف المجاهدين وإلا سنجعل السيارات المفخخة أن تأتي إلى عمق الخونة ، وإننا بإذن الله تعالى ماضون في جهادنا وقتالنا لأعداء الله تعالى حتى كنس الاحتلال عن أرضنا كل أرضنا المباركة ، فأما إلى النصر فوق الأنام وإما إلى الله في الخالدين . (كُتِبَ عَلَيْكُمُ الْقِتَالُ وَهُوَ كُرْهٌ لَّكُمْ وَعَسَى أَنْ تَكْرَهُوا شَيْئًا وَهُوَ خَيْرٌ لَّكُمْ وَعَسَى أَنْ تُحِبُّوا شَيْئًا وَهُوَ شَرٌّ لَّكُمْ وَاللَّهُ يَعْلَمُ وَأَنْتُمْ لَا تَعْلَمُونَ)

والله أكبر الله أكبر .. والله العزة ولسوله وللمجاهدين.

أئوية الجهاد في أرض الرباط  
 تنظيم القاعدة

تنظيم القاعدة - فلسطين  
 اليوم السبت \_ الموافق : 20\_8\_2005

المتحدث الإعلامي في تنظيم القاعدة في أرض الرباط  
 أخوك المجاهد | المنتصر بحكم الله

منقل من شبكة أنا مسلم

23.08.2005

**Comunicato diffuso in internet in cui  
l'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia rivendica  
la propria regia per gli attacchi ad Aqaba ed Eilat**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Altissimo  
O Dio, dirigi la mira e rinsalda il passo

Lode a Dio, Signore dei Mondi, la preghiera e la pace discendano sul nostro profeta Muhammad, sulla sua famiglia e tutti i suoi compagni.

(citazione coranica).

I fratelli dell'ala militare dell'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia avevano da tempo pianificato l'incursione ad Aqaba. Completate le fasi di preparazione e definizione degli obiettivi, i vostri fratelli hanno diretto missili contro gli obiettivi designati, consistenti in unità navali americane crociate attraccate nei porti di Aqaba ed Eilat.

Grazie a Dio Altissimo essi sono poi rientrati alla base incolumi. L'attacco è stato condotto sotto la guida e la supervisione dell'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia.

Specifichiamo di avere temporeggiato nel diffondere la rivendicazione per consentire ai fratelli di completare la ritirata e preannunciamo che continueremo a colpire i centri dei miscredenti e degli apostati, senza alternativa alcuna.

I vostri fratelli dell'Organizzazione di al-Qaida in Mesopotamia proseguono la lotta ed il jihad contro i nemici di Dio, affinché la religione sia ricondotta a Dio. O vittoria o martirio.

Dio è grande, Dio è grande. Sia gloria a Dio, al profeta ed ai combattenti.

Abu Maysara al-Iraqi

Dipartimento per l'Informazione dell'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia

2005/8-23 بيان من تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين يتنسى الهجوم على ميناء العقبة وإيلات

بسم الله الرحمن الرحيم  
يا رب سدّد الرمي وثبت الأقدام  
الحمد لله رب العالمين والصلاة والسلام على نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين.  
أما بعد:  
قال تعالى { وَأَقْتُلُوهُمْ حَيْثُ تَقِفْتُمُوهُمْ وَأَخْرِجُوهُمْ مِّنْ حَيْثُ أَخْرَجْتُمْ وَالْعِتَّةُ أَشَدُّ مِنْ  
الْقَتْلِ ... } البقرة ( 191)  
لقد من الله على أخوانكم في الجناح العسكري التابع لتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين ،  
بالتخطيط لغزوة العقبة منذ فترة ، وبعد إستكمال حلقات الإعداد وتحديد الأهداف ، قام  
أخوانكم بإطلاق الصواريخ إلى أهدافها ، وهي تجمع قطعات القوات الصليبية الأمريكية ،  
الراسية في ميناء العقبة وإيلات.  
وبفضل من الله تعالى سلم الله الإخوة وعادوا من حيث انطلقوا سالمين.  
وكانت الغزوة بقيادة وإشراف قيادة تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين  
ونعلمكم إننا تأخرنا في إصدار التنبؤ للغزوة حتى يستكمل الإخوة إنسحابهم.  
وإننا بإذن الله تعالى ما ضون في قتالنا وضرينا لمراكز الكفر والردة ما استطعنا إلى ذلك  
سبيلا.  
وأخوانكم في تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين ما ضون في جهادهم وقاتلهم أعداء الله  
تعالى حتى يكون الدين كله لله فإما النصر وإما الشهادة.  
والله أكبر الله أكبر .. والله العزة ورسوله وللمجاهدين

أبو ميسرة العراقي  
(القسم الإعلامي بتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين)

وصلنا عبر بريد الموقع

برجى ذكر المصدر عند النقل

شبكة الأخبار العالمية



01.09.2005

**Trascrizione del videomessaggio di  
Mohammad Siddique Khan e Ayman al-Zawahiri,  
diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera,  
relativo agli attentati di Londra**

(italiano)

**Mohammad Siddique Khan:**

Sarò breve e andrò subito al punto poiché è già stato detto tutto da chi ha molto più peso ed è ben più eloquente di me.

Le nostre parole non hanno alcun effetto su di voi, e per questo vi parlerò in un linguaggio a voi comprensibile. Le nostre parole rimangono lettera morta finché il nostro sangue non darà loro vita.

Sono certo che i media avranno ormai rilanciato di me un ritratto adeguato; questa prevedibile macchina della propaganda cercherà naturalmente di ribaltare la verità per compiacere il governo e terrorizzare le masse conformandole ai suoi programmi, ossessionata dal potere e dalla ricchezza.

Come me, migliaia di persone sono pronte a rinunciare a tutto, per ciò in cui credono. Le nostre motivazioni non traggono forza dalle comodità e dai beni materiali che il mondo terreno ci offre. La nostra religione è l'Islam – obbedienza ad un unico Dio, agli insegnamenti dell'ultimo profeta e messaggero Maometto.... Sono questi i principi etici a noi prescritti.

I vostri governi democraticamente eletti continuano a commettere atrocità nei confronti della mia gente in tutto il mondo. Ed il vostro sostegno ad essi vi rende direttamente responsabili, proprio come io sono direttamente responsabile di salvaguardare e vendicare i miei fratelli e le mie sorelle musulmane.

Finché non ci sentiremo al sicuro, voi sarete i nostri bersagli. Finché non cesserete di bombardare, attaccare con gas tossici, imprigionare e torturare la mia gente, noi non smetteremo di combattervi. Siamo in guerra ed io sono un soldato. Anche voi ora proverete la crudeltà di questa situazione.

Io stesso, io stesso rivolgo una preghiera a Dio... di accogliermi tra coloro che venero come i profeti, i messaggeri, i martiri ed eroi di oggi, i nostri amati Osama Bin Laden, Ayman al Zawahiri, Abu Musab al Zarqawi e tutti gli altri fratelli e sorelle che stanno combattendo per questa causa.

Con questo vi lascio riflettere e vi chiedo di pregare Dio Onnipotente affinché accolga nei giardini del paradiso l'azione mia e dei miei fratelli.

**Ayman al Zawahiri:**

Oggi vi parlo dell'attacco benedetto di Londra, uno schiaffo all'arroganza e la tracotanza dei Crociati britannici cui questo colpo ha fatto assaggiare un sorso da quel calice ove tanto spesso bevono i musulmani.

Tale azione benedetta, unitamente alle precedenti compiute a New York, Washington e Madrid ha trasferito il campo di battaglia sul suolo del Nemico, dopo che per lunghi secoli questo si protraeva sulla nostra terra, con l'occupazione delle sue legioni in Cecenia, Afghanistan, Iraq e Palestina mentre il nemico rimaneva al sicuro in casa sua.

Rallegratevi, quindi - popoli della coalizione crociata – per le stragi che vi hanno arrecato e vi arrecheranno le politiche di Bush e Blair e di quanti sono ad essi aggregati.

Popoli della coalizione crociata! Pur avendovi avvisato e ammonito sembra desideriate che vi facciamo sperimentare gli

orrori della morte. Per questo assaggiate pure parte di quanto avete fatto provare a noi.

Il leone combattente dell'Islam, lo Sheikh Osama Bin Laden - che Dio lo preservi in vita - non vi aveva forse concesso una tregua per andarvene dalle terre dell'Islam? Avete voluto agire di testa vostra cosicché il vostro orgoglio si è tramutato in una colpa. Il vostro ministro degli esteri, Jack Straw, ha dichiarato: " *Simili proposte meritano il nostro disprezzo*". Assaggiate ora la punizione per la tracotanza del vostro governo.

Blair ha procurato al suo popolo la sciagura avvenuta nel cuore della sua capitale e ne causerà molte di più - con il volere di Dio - poiché continua a beffarsi del suo popolo ed insiste, ostinatamente, nel trattarlo come se fosse stupido e incapace di comprendere. Ribadisce e assicura che gli avvenimenti di Londra non hanno alcuna relazione con i crimini commessi in Palestina, in Afghanistan e in Iraq.

Popoli della coalizione crociata! Invero Blair non solo non ha alcun riguardo per il sangue dei musulmani iracheni, palestinesi, ceceni e afgani, ma neanche per il vostro perché vi espone all'olocausto in Iraq e nel cuore di casa vostra, a causa della sua guerra crociata contro l'Islam.

Sappiano Bush e Blair e chiunque procede a sostegno del loro vessillo crociato-sionista che i nobili combattenti dell'Islam si sono impegnati dinanzi a Dio per ucciderli, fino alla vittoria o al martirio.

Agli *ulema* accattoni che si sono riuniti davanti al Parlamento britannico per manifestare il loro sostegno a Blair nel combattere i mujahidin votati al martirio dico:

- perché non avete manifestato davanti al Parlamento britannico quando l'embargo ha provocato la morte di un milione di bambini iracheni?

- perché non avete manifestato davanti al Parlamento britannico quando in Afghanistan sono state bombardate le moschee che ospitavano i musulmani in preghiera?

- perché non avete manifestato davanti al Parlamento britannico quando i missili sionisti hanno ucciso lo Sheikh Ahmad Yassin?

- perché non avete manifestato davanti al Parlamento britannico quando i bombardamenti crociati su Falluja hanno sterminato donne e bambini?

- perché non avete manifestato davanti al Parlamento britannico quando l'America ha oltraggiato il nobile Corano?

Gli *ulema* accattoni, che si pronunciano conformemente all'indirizzo della Sacra Chiesa anglicana, affermano che non si deve reagire ai crimini di Bush e Blair colpendo i civili. A loro rispondiamo che è lecito ripagare con la stessa moneta. Quei civili sono gli stessi che versano le tasse a Bush e Blair, che sono da questi reinvestite per equipaggiare i loro eserciti a sostegno di Israele. Proprio quei civili servono i loro eserciti e i loro apparati di sicurezza. Sono stati loro ad averli eletti.

Persino chi non l'ha votati li considera governanti legittimi ai quali spetta comandare, a cui obbedire, cui viene riconosciuto il diritto di colpirci e uccidere i nostri figli, di intraprendere una guerra, di uccidere i musulmani in loro vece. Ribellarsi ai loro ordini è (da loro) considerato un crimine perseguibile per legge.

Vi avevamo ripetutamente avvertiti ed oggi torniamo ad ammonire che chiunque partecipi all'offensiva contro la Palestina, l'Iraq e l'Afghanistan sarà nostro bersaglio. Se ne vada quindi chi ha cara la propria incolumità. Chi è ammonito provveda a porsi in salvo.

04.09.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma  
dell'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia in cui si esulta  
per le devastazioni prodotte negli Usa dall'uragano Katrina**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Lode a Dio che fissa una causa per tutto e colpisce gli empi sterminandoli. la preghiera e la pace discendano sul nostro profeta Muhammad - che ha brandito la spada e fatto del jihad un segno ed una prova - sulla sua famiglia e sui suoi seguaci.

Dio ha detto *"Una grave calamità non mancherà di colpirli per ciò che hanno fatto o piomberà in prossimità della loro dimora, affinché si realizzi la Sua promessa. Invero Dio non contravviene mai alle sue promesse"*.<sup>1</sup>

Felicitazioni alla nazione islamica, allo Sheikh combattente Usama Bin Laden, all'emiro Ahmad Omar, allo Sheikh Ayman al-Zawahiri; felicitazioni alla gente di Falluja, Qa'im, Haditha e Karabila; felicitazioni al nostro popolo della Palestina, alla nazione islamica per la notizia della distruzione della Testa della Miscredenza, l'America.

I segni precursori del suo crollo si stanno manifestando. Ogni giorno su di essa si abbattano calamità. (citazione coranica)

Solo ieri l'America colpiva, uccideva e riduceva alla fame vittime designate, mentre oggi mendica petrolio e cibo. L'offensiva di Dio si è scagliata sull'America! L'appello degli oppressi è stato accolto! *"Allora aprimmo le porte del cielo, mandando giù acqua e torrenti, e vene d'acqua facemmo erompere dalla terra, e le due masse d'acqua s'unirono in un disegno prestabilito"*.<sup>2</sup>

Invochiamo dunque Dio, Nazione dell'amato Muhammad – discenda su di lui il saluto e la benedizione di Dio – ché la lieta notizia ha raggiunto l'orizzonte. Il Dominatore ha scagliato la Sua collera sul popolo degli empi, provocando migliaia di vittime e perdite per miliardi. Pregate Dio affinché la vostra religione prevalga per mano dei combattenti o con l'assistenza divina: *"Attenderemo che Iddio vi colpisca per Sua mano o per mano nostra"*<sup>3</sup>

Invero i popoli musulmani non possono rinunciare alla propria religione e Dio tenderà un agguato agli iniqui.

Il seguente è un messaggio per tutti i tiranni arabi.

Ecco che gli attacchi del Vendicatore si susseguono in danno dei malvagi con smottamenti, alluvioni ed uragani. I soldati del Misericordioso, i mujahidin, dal canto loro, assalgono i nemici di Dio in ogni luogo come possono (citazione coranica).

O Dio, distruggi la testa della miscredenza, l'America.

O Dio, disperdili ed uccidili in massa, senza risparmiarne alcuno.

Puniscili per mano nostra o per Tua stessa mano, Signore dei mondi.

Scatena su di loro alluvioni e smottamenti.

Sciogli il giogo dei nostri prigionieri, uomini e donne, dalle carceri dei crociati e dei loro seguaci.

Concedi la vittoria ai mujahidin in ogni luogo.

Proteggi i leader del jihad, essi stessi combattenti, Abu Abdallah Osama Bin Laden, il Mullah Omar e lo Sheikh Ayman al-Zawahiri.

Fa' che il Cerchio del Male si stringa attorno a chi osa combatterli

O Dio, che hai rivelato il Libro Sacro, che fai scorrere le nuvole e sconfiggi le fazioni, annientali ed accordaci la vittoria su di loro.

Ed infine: *“Una delle storie che ti narriamo è quella di antiche città: alcune rimasero ritte, altre furon mietute! E noi non facemmo loro torto, ma essi a loro stessi arrecarono torto. A nulla valsero gli dei che invocavano in luogo di Dio, quando giunse l'ordine del tuo Signore: non accrebbero che la loro perdizione. Tale è la stretta di Dio che quando strinse le città tiranne fu veemente”<sup>4</sup>.*

Lode a Dio, Signore dei mondi.

Domenica, 30 Rajab al-Thani

Corrispondente al 4 settembre 2005

Abu Maysara al-Iraqi

Dipartimento per l'Informazione dell'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia

<sup>1</sup> Sura del Tuono, versetto 31

<sup>2</sup> Sura della Luna, versetti 11 e 12

<sup>3</sup> Sura di Giona, versetto 52

<sup>4</sup> Sura di Hud, versetti 100-102.

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ  
الحمد لله الذي جعل لكل شيء سبباً ، فقصم الظالمين وقتلهم بددا ، والصلاة والسلام على نبينا محمد ، الذي أعلى بالسيف راية ، وبلغ بالجهد حجة وآية ، وعلى اله وصحبه أولي العلم والدراية.

وبعد:

قال تعالى{...} وَلَا يَزَالُ الَّذِينَ كَفَرُوا تُصِيبُهُمْ بِمَا صَنَعُوا قَارِعَةٌ أَوْ تَحُلُّ قَرِيبًا مِّنْ دَارِهِمْ حَتَّىٰ يَأْتِيَ وَعْدَ اللَّهِ إِنَّ اللَّهَ لَا يَخْلِفُ الْمِيعَادَ{سورة الرعد آية 31

هنينا لامة الاسلام ، وشيخها المجاهد أسامة ابي عبد الله ، وأميرنا الملة محمد عمر ، والشيخ أيمن الظواهري ، هنينا لاهل الفلوجة والقائم وحديثة والكرابلية ، هنينا لاهلنا في فلسطين ، هنينا لامة الاسلام وبشرها بدمار رأس الكفر امريكا ، فها هي بوادر الانهيار يادية عليها ، كل يوم تحل عليهم القوارع او قريبا من ديارهم ، { فَتَلْكَ بَيُوتُهُمْ خَاوِيَةٌ بِمَا ظَلَمُوا إِنَّ فِي ذَلِكَ لَآيَةً لِّقَوْمٍ يَعْلَمُونَ } ، { وَمَا ظَلَمْنَاهُمْ وَلَكِن كَانُوا أَنفُسَهُمْ يَظْلِمُونَ }

بالامس القريب تضرب امريكا من تشاء وتقتل من تشاء وتجووع من تشاء ، واليوم تستجدي النفط والغذاء ، فقد حلت غارت الله على امريكا ، واجيبت دعوة المظلومين ، { فَفَتَحْنَا أَبْوَابَ السَّمَاءِ بِمَاءٍ مُّطَهَّرٍ (11) وَفَجَّرْنَا الْأَرْضَ عُيُونًا فَالْتَقَى الْمَاءُ عَلَىٰ أَمْرٍ قَدْ قُدِرَ } سورة القمر آية 12 فالله الله بالدعاء يا أمة الحبيب محمد" صلى الله عليه وسلم" ، فقد لاحت بشائر النصر في الافق ، ونزل غضب الجبار على القوم الظالمين ، فقد بلغ قتلاهم الآلاف ، وخسانتهم المليارات ، فالدعاء الدعاء لنصرة دينكم ، بأيدي المجاهدين أو بمدد من الله { وَتَخُنْ نَتَرَبِّصْ بِكُمْ أَن يُصِيبَكُمْ اللَّهُ بِعَذَابٍ مِّنْ عِنْدِهِ أَوْ بِأَيُّدِينَا فَتَرَبِّصُوا إِنَّا مَعَكُمْ مُّتَرَبِّصُونَ } سورة التوبة آية 52

فان عجز اهل الارض من المسلمين عن الذود عن دينهم ، فان ربك للظالمين لبالمرصاد وهذا نداء الى طواغيت العرب : ها هي غارات العزيز المنتقم ، تتوالي على الظالمين ، خسف وطوفان وأعاصير ، وجنود الرحمن من المجاهدين ، يتخطفون أعداء الله في كل مكان ، ووجد آخرون { وَمَا يَعْلَمُ جُنُودَ رَبِّكَ إِلَّا هُوَ وَمَا هِيَ إِلَّا ذِكْرٌ لِلْبَشَرِ } ، { قُلْ يَا قَوْمِ اعْمَلُوا عَلَىٰ مَكَانَتِكُمْ إِنِّي عَامِلٌ فَسَوْفَ نَعْتَمُونَ مِن تَكُونُ لَهُ عَاقِبَةُ الدَّارِ إِنَّهُ لَا يُفْلِحُ الظَّالِمُونَ }  
اللهم عليك برأس الكفر امريكا

اللهم احصهم عددا واقتلهم بددا ولا تغادر منهم احدا

اللهم عذبهم بايدينا ويعذاب من عندك يارب العالمين

اللهم ارسل عليهم الطوفان والخسف يارب العالمين

اللهم فك قيد اسرانا اللهم فك اسر اخواتنا في سجون الصليبيين وأذنانهم

اللهم انصر المجاهدين في كل مكان

اللهم احفظ قادة الجهاد والمجاهدين ابي عبد الله أسامة والملة محمد عمر والشيخ أيمن الظواهري

اللهم من اراد بهم سوءا فاجعل دائرة السوء تدور عليه حتي ينحر نفسه بيديه يارب العالمين

اللهم منزل الكتاب مجري السحاب هازم الاحزاب اهزمهم وانصرنا عليهم

اللهم منزل الكتاب مجري السحاب هازم الاحزاب اهزمهم وانصرنا عليهم

اللهم منزل الكتاب مجري السحاب هازم الاحزاب اهزمهم وانصرنا عليهم

وفي الختام

إِنَّ ذَلِكَ مِنْ آيَاتِ الْفُرَى نَفْصُهُ عَلَيْكَ مِنْهَا قَائِمٌ وَحَصِيدٌ ، وَمَا ظَلَمْنَاهُمْ وَلَكِن ظَلَمُوا أَنفُسَهُمْ فَمَا أَغْنَتْ عَنْهُمْ آلِهَتُهُمُ الَّتِي يَدْعُونَ مِن دُونِ اللَّهِ مِنْ شَيْءٍ لَّمَّا جَاءَ أَمْرُ رَبِّكَ وَمَا زَالُوهُمْ غَيْرَ تَثْبِيبٍ ، وَكَذَلِكَ أَخْذُ رَبِّكَ إِذَا أَخْذَ الْفُرَى وَهِيَ ظَالِمَةٌ إِنَّ أَخْذَهُ أَلِيمٌ شَدِيدٌ{سورة هود آية 100-102

والحمد لله رب العالمين

تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين الاحد 30 من رجب 1426 الموافق 2005/9/4

أبو ميسرة العراقي

( القسم الإعلامي بتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين )

09.09.2005

## Trascrizione di stralcio del video diffuso in internet contenente minacce da parte di mujahidin provenienti dall'Occidente

(italiano)

In nome di Dio Clemente e Misericordioso

(In apertura scorrono immagini di addestramento accompagnate da inni di jihad in sottofondo)

### Primo combattente anglofono

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso, sono testimone che non v'è Dio che Allah e Maometto è il Suo Profeta. Il Saluto e la Benedizione di Dio discendano su di lui.

A Lui ci sottomettiamo, Lui serviamo per il riscatto del Suo Regno e per la tutela della Sua religione. Noi ci pregiamo di essere tra i combattenti per la Sua difesa.

O popoli d'Occidente, liberatevi dalle schiavitù! Non lasciatevi ingannare dalle menzogne di Bush e Blair che vi convincono di appartenere a nazioni libere, poiché l'unica libertà che avete è quella di essere schiavi dei vostri desideri e capricci. I vostri figli sono liberi! Lasciate che siano fieri della loro innocenza! Le vostre donne sono soltanto libere di essere strumenti dei vostri affari e divertimenti! tutti voi siete schiavi, loro (*con riferimento a Bush e Blair, ndt*) sono vostri nemici. Se solo vi rendeste conto che state seguendo fino all'orlo del baratro i dettami americani per servire le aspirazioni di una gang di criminali e degli interessi di grandi multinazionali! La democrazia, la libertà e i diritti umani sono essenzialmente vostre illusioni che oggi vengono offerte in cambio della nostra religione, in realtà per soggiogare il mondo islamico che loro vogliono controllare. La Nazione islamica non è il vostro "cortile di servizio" e non si arrenderà. Non è certo come la Germania, il Giappone, il Sud America! Il mondo musulmano non starà a guardare che voi spargiate l'immoralità, l'infedeltà e la corruzione nelle nostre terre. I nostri figli dell'Islam non consentiranno che compiate altre stragi della nostra gente come avete fatto in Palestina, Afghanistan, Kashmir, nei Balcani, in Indonesia, nel Caucaso e altrove. Noi saremo equanimi e vi restituiremo ciò che voi avete fatto a noi. Vi uccideremo come voi uccidete noi, se voi ci bombardate anche voi sarete uccisi, se voi ci bombardate anche voi lo sarete.

### Secondo combattente francofono

Gli attacchi antiamericani in Tanzania, in Kenya, quelli dell'11 settembre e tutte le altre operazioni terroristiche eseguite contro gli Stati Uniti, Israele e altri paesi dell'Islam, ed anche in Gran Bretagna sono una vendetta per lo sterminio di un milione e mezzo di bambini iracheni perpetuato per oltre 10 anni, per aver lasciato dotare Israele di armi di sterminio contro donne e bambini palestinesi, con il ricorso di aerei, carrarmati, elicotteri e caccia.

Noi mujahidin giuriamo a tutti i musulmani ed alle vittime di tali efferate e illimitate barbarie di vendicare i loro martiri, di tagliare la gola ad americani ed ebrei come montoni e di vendicare tutte le vittime dei regimi tirannici asserviti ad Europa, Israele ed America. Giuriamo di tagliare le gole ad americani ed israeliani, come loro hanno torturato i nostri figli dell'Islam. Ci impegniamo davanti a Dio a vendicarci con tutti questi paesi affinché paghino l'esatto prezzo del sangue versato e quei governanti asserviti saranno giustiziati alla ghigliottina, esattamente come essi hanno fatto alla nostra nazione islamica, ai nostri bambini ed alle nostre donne. Giuriamo che americani ed ebrei non avranno mai più sicurezza e che in qualsiasi momento nessun loro cittadino sarà al sicuro poichè per essi è decretato l'Inferno. La legge sarà quella dell'occhio per occhio, vita contro vita!

11.09.2005

**Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio di  
Abu Musab al Zarqawi diffuso in internet  
dall'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia in occasione  
dell'assedio di Tell Afar**

(italiano)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Lode a Dio che conferisce potenza all'Islam col Suo sostegno, devia l'eresia con la Sua forza , preordina gli eventi col Suo comando , confonde i miscredenti col Suo inganno. Egli è colui che fa susseguire i giorni nella Sua equità e premia i Suoi devoti con la Sua grazia. La preghiera e la pace discendano su coloro che innalzano Dio con la spada a guida dell'Islam.

O nazione islamica, mi rivolgo nuovamente a te ed ai tuoi eroici figli che, con il sangue, stanno disegnando le più suggestive immagini di battaglia e le più significative espressioni di sacrificio ad *al-Qaim* e *Tellafar*, dove gli Adoratori della Croce si sono riuniti mobilitando ed utilizzando - con baldanza e tracotanza - le armi più devastanti e letali, tra cui gas venefici, tra i più micidiali.

Ciononostante Dio, per mano dei mujahidin "Suoi paladini", li ha dissetati con i calici della morte ed ha fatto loro provare uno sgomento che non dimenticheranno. Hanno dovuto ritirarsi da al-Qaim senza voltarsi indietro, feriti e sconfitti.

Ma eccoli di nuovo a Tell Afar. Dopo aver fallito più volte in passato e aver saggiato l'umiliazione e la sconfitta, sono tornati a distruggere la città ed eliminare i combattenti con il pretesto di difendere i diritti della popolazione, come dichiarato dal vassallo e servo della croce Ibrahim al-Jaafari il quale ha inteso, con il termine "popolazione", i membri dell' *Armata dei traditori*.<sup>1</sup>

Questi non sono stati estromessi dalla città perché spie dei crociati e manifestazione della loro potenza, attraverso la Guardia Nazionale e la Polizia apostata, la cui corruzione ha raggiunto la massima espressione a Tell Afar.

Ma dove era questo millantatore quando venivano lesi i diritti dei sunniti di al-Madain, di al-Hurriya, di al-Shaab, delle zone meridionali ed altrove? Ne sono stati uccisi e dispersi a migliaia, con l'unica colpa di essere sunniti.

Dove erano i diritti dei musulmani palestinesi quando venivano espropriati dei loro beni, strappati dalle loro case? Migliaia di loro si sono riversati a Baghdad, nelle varie municipalità ed altrove.

Tutto ciò non si è forse consumato ad opera dei Sionisti e dei loro esecrabili agenti eretici?

O leoni di Tell Afar, pazientate ché la vittoria di questa religione - per quanto lunga sia la notte degli empi - nel momento in cui le tenebre si dilegueranno per cedere il passo all'alba, il vessillo del Tawhid sarà innalzato e quello dell'idolatria e della diffamazione definitivamente ammainato.

<sup>1</sup> Zarqawi si riferisce, in questo passaggio, alla *Armata Badr*, braccio militare dello *Sciri* (Supremo Consiglio per la Rivoluzione Islamica in Iraq).

11.09.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma  
dell'Organizzazione al-Qaida in Nord Europa  
contenente una promessa di vendetta**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Lode a Dio che conferisce potenza all'Islam col Suo sostegno, devia l'eresia con la Sua forza , preordina gli eventi col Suo comando , confonde i miscredenti col Suo inganno.

Egli è colui che fa susseguire i giorni nella Sua equità e premia i Suoi devoti con la Sua grazia. La preghiera e la pace discendano su coloro che innalzano Dio a guida dell'Islam con la spada.

Invero l'Eccelso è colui che ci ha prescritto il *jihad* (citazione coranica), per ribellarci all'ingiustizia e alla vessazione esercitata ai danni dei nostri fratelli musulmani oppressi di ogni luogo, da parte di coloro che ne hanno usurpato terre e luoghi sacri. Ciò non è un segreto per chi abbia un minimo di discernimento.

I luoghi sacri e le proprietà di questa Nazione sono stati profanati ed usurpati da parte dei miscredenti e dei loro servitori, i governanti apostati. Ciò, tuttavia, non è stato sufficiente, hanno anche ucciso, imprigionato, torturato, depredata i nostri fratelli e sorelle dei loro averi.

Noi, dell'Organizzazione al-Qaida in Nord Europa, dichiariamo che il sangue dei musulmani non sarà stato versato invano. A Dio, che ha innalzato il cielo senza puntelli, giuriamo che faremo delle nostra membra e delle nostre anime per innalzare il vessillo della nostra religione e dei mujahidin, a salvaguardia delle anime dei musulmani, prendendo da esempio i nostri fratelli combattenti in Gran Bretagna.

Dio è grande, Sua è la gloria, del Suo profeta e dei credenti.

Organizzazione al-Qaida in Nord Europa

domenica, 8 Shaaban 1426

corrispondente all'11 settembre 2005

Orario di New York h.8,46. (a rafforzare il tono di minaccia, viene attribuito al presente messaggio lo stesso orario di inizio degli attentati dell'11 settembre 2001, ndt)



بيان صادر عن تنظيم قاعدة الجهاد في شمال أوروبا

بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله معز الإسلام بنصره ومذل الشرك بقهره ومصرف الأمور بأمره ومستدرج الكافرين بمكره  
الذي قدر الأيام دولا بعنقه وجعل العاقبة للمتقين بفضله .  
والصلاة والسلام على من أعلى منار الإسلام بسيفه محمد وآله وصحبه وسلم

أما بعد :-

إن الله سبحانه وتعالى هو الذي شرع لنا الجهاد حيث قال: ( انْفِرُوا خِفَافًا وَثِقَالًا ) وقال: ( مَا كَانَ لِأَهْلِ الْمَدِينَةِ وَمَنْ حَوْلَهُمْ مِنَ الْأَعْرَابِ أَنْ يَتَخَلَّفُوا عَنْ رَسُولِ اللَّهِ وَلَا يَرْغَبُوا بِأَنفُسِهِمْ عَنْ نَفْسِهِ )

وذلك لكي نرفع وندافع ونزيل الظلم والقهر عن إخواننا المسلمين المستضعفين في كل مكان من الذين اقتصبنا أراضيهم وانتهكت حرمتهم في  
جميع أنحاء المعمورة ولا يخفى ذلك على أحد من من له ذرة عقل  
ونحن نرى أن مقدسات وممتلكات وثروات هذه الأمة تنتهك وتسلب من قبل الكفار الحاقدين وأعدائهم من  
الحكام المرتدين ولم يكفهم ذلك بل قتلوا وسجنوا وعذبوا وانتهكوا أعراض إخواننا وأخواتنا المسلمين  
من أجل ذلك نعلن نحن في تنظيم القاعدة شمال أوروبا أن دعاء المسلمين التي سالت ومازالت تسيل لن  
تضيق هدرًا ونقسم بالله الذي رفع السماء بلا عمد أن نجعل أرواحنا وأشلاءنا فداءً لهذا الدين ورفق لراية  
المجاهدين وحفاظاً لأرواح المسلمين كما فعل إخواننا المجاهدين في بريطانيا .

الله أكبر والعزة لله ورسوله والمؤمنين

تنظيم القاعدة شمال أوروبا

وصلنا عبر بريد الموقع

الرجاء وضع المصدر عند نقل الموضوع

شبكة الأخبار العالمية

[www.world-news-network.net](http://www.world-news-network.net)

12.09.2005

**Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio di  
Mohammed Abdul Rahman al-Suwailimi, diffuso in internet  
dall'Organizzazione al-Qaida in Arabia Saudita  
sulla smentita della sua morte nel corso degli scontri di Dammam**

(italiano)

Lode a Dio Signore dei mondi. La preghiera e la pace discendano sul fedele profeta, sulla sua famiglia e tutti i suoi compagni.

Io, umile servitore di Dio, Mohammed Abdul Rahman al-Suwailimi, mi rivolgo alla Nazione islamica. La pace, la misericordia e la benedizione di Dio sia con voi.

Il Ministero dell'Interno saudita sostiene di avermi ucciso durante gli scontri nella città di Dammam, tuttavia, grazie a Dio, sono vivo e vegeto. Questo non è che un segno della debolezza e dell'impotenza di questo governo apostata, pur essendosi rappresentato agli occhi degli ingenui forte e onnipotente. Con questo scandalo ha suggellato una serie ininterrotta di ignobili azioni.....

.....Questo governo sostiene di aver realizzato una vittoria senza precedenti negli scontri di Dammam e di essere stato in grado, grazie alle sue capacità ed alla sua esperienza, di affrontare la situazione.

Come può essere realizzata una vittoria, dopo due giorni di totale assedio con un ingente dispositivo di truppe, munizioni e carri armati per combattere tre uomini solamente, armati esclusivamente di kalashnikov, di una manciata di bombe a mano e tubi esplosivi? Nel comunicato del Ministero dell'Interno, amplificato dai loro media, questi combattenti sono stati invece descritti come persone in possesso di materiale esplosivo, razzi a propulsione e quant'altro.

Ma, grazie a Dio, che ha dato sostegno e successo ai *mujahidin* del Tawhid, le migliaia di soldati del tiranno apostata non sono riuscite a fare irruzione nella dimora in cui i combattenti avevano trovato rifugio.

I militari, malgrado non abbiano lasciato nulla di intentato, ricorrendo a qualsiasi arma e stratagemma, non sono riusciti ad avere successo. Dio ha insinuato il terrore nei loro cuori. (...)

13.09.2005

**Trascrizione di stralcio del videomessaggio  
di Adam Gadahn, detto "Azzam l'americano",  
diffuso dall'emittente satellitare ABCNEWS**

(italiano)

..."4 anni fa, le incursioni benedette di New York e Washington,  
ieri, Londra e Madrid, domani, Los Angeles e Melbourne, se Dio vorrà!  
Questa volta, non implorateci di mostrarvi clemenza e compassione.  
Siamo musulmani, amiamo la pace, ma la pace alle nostre condizioni.  
Non credete alle menzogne, i veri bugiardi si trovano in Pennsylvania Avenue 1600 e a Downing Street 10.  
Loro hanno mandato i vostri figli e le vostre figlie a morire in solitudine, nel deserto infuocato dell'Iraq e tra le montagne implacabili in Afghanistan.  
Amiamo la pace, ma quando il nemico viola questa pace o ci impedisce di raggiungerla, allora non la vogliamo più.

14.09.2005

**Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio di  
Abu Musab al-Zarqawi, diffuso in internet  
dall'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia  
in cui si preannuncia guerra totale agli sciiti**

(italiano)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso  
(...)

Ora che la verità sulla battaglia si è manifestata agli occhi del mondo intero, l'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia ha decretato quanto segue.

Primo: Poiché il governo del vassallo e servo della croce, Ibrahim al-Jaafari, ha dichiarato guerra totale ai sunniti di Tell Afar, di Ramadi, di al-Qaim, di Samarra, di Rawa ed altrove, con il pretesto di ripristinare il diritto ed eliminare i terroristi, l'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia dichiara, quindi, guerra totale agli sciiti eretici in tutto l'Iraq, ovunque essi si trovino. (...)

Secondo: Coloro di cui venga accertata l'appartenenza alla Guardia Nazionale, alla Polizia, all'Esercito o che si rivelino spie o agenti dei crociati, saranno inevitabilmente condannati a morte. (...)

Terzo: al-Dulaimi<sup>1</sup> ha cercato di frapporsi tra i mujahidin e le tribù con il fine di creare una spaccatura tra loro, asserendo che i capi tribù gli avevano chiesto di recarsi lì, in loro aiuto. Questa è pura menzogna, in quanto le tribù rappresentano la roccaforte del jihad. Anzi, esse hanno costituito l'avanguardia del jihad e dei suoi combattenti. Ciononostante rivolgiamo un monito alle tribù o a parte o gruppi di esse, affinché si astengano dal collaborare con i nostri nemici, i crociati e i loro seguaci apostati.(...)

Per concludere avvertiamo i crociati e gli eretici (gli sciiti ndt) che i loro crimini e le loro vili azioni a Tell Afar non resteranno impunte, con il favore di Dio. (...)

<sup>1</sup> Il Ministro della Difesa iracheno

14.09.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma  
dell' *Esercito Islamico in Iraq* in cui viene rivendicato  
un lancio di missili a testata chimica**

(italiano - arabo)

Attacco chimico ad un campo militare delle Forze americane e della Guardia Nazionale

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

(citazione coranica)

Lode a Dio, Signore dei Mondi. La preghiera e la pace discendano sull'eroico profeta -guida alla retta via - sulla sua famiglia e su tutti i suoi compagni.

Alle 19,30 di oggi, 10 *Shaaban* 1426, corrispondente al 14 settembre 2005, una falange dell'Esercito Islamico in Iraq, a difesa della popolazione di Tell Afar, ha sparato 10 colpi di mortaio a testata chimica, calibro 120 mm. e 45 razzi Katiusha, su una base militare delle truppe americane e della Guardia Nazionale nella località di al-Mada'in.

Sono stati visti atterrare elicotteri di soccorso delle forze nemiche ed accorrere molti militari all'esterno della base, mentre all'interno imperversava il caos, a riprova e conferma della quantità delle perdite subite.

Lode a Dio, Signore dei Mondi. Dio è grande, a Lui la potenza.

Esercito Islamico in Iraq

14-9-2005/اطلاق قذائف كيمياوية وصواريخ كاتيوشا على معسكر للأمريكان والحرس الوثني

بسم الله الرحمن الرحيم



م/قصف كيمياوي لمعسكر للقوات الأمريكية وقوات الحرس الوثني في المدائن

( قَاتِلُوهُمْ يُعَذِّبُهُمُ اللَّهُ بِأَيْدِيكُمْ وَيُخِزُّهُمْ وَيَتَصَرَّكُمُ عَلَيْهِمْ وَيَشْفُ صُدُورَ قَوْمٍ مُؤْمِنِينَ )

الحمد لله رب العالمين القوي العزيز  
وأفضل الصلاة وأتم التسليم على نبي الهدى نبي الملحمة، وعلى آله وصحبه أجمعين  
أما بعد ..

ففي الساعة السابعة والنصف من مساء هذا اليوم العاشر من شعبان 1426 هـ الموافق 2005/9/14 قامت سرية من سرايا الجيش بإطلاق 10 قذائف هاون كيمياوي عيار 120 ملم وأطلق 45 صاروخ من نوع كاتيوشا على معسكر للقوات الأمريكية وقوات الحرس الوثني في المدائن نصرة لأبناء شعبنا في تلغفر وقد شوهدت مروحيات العدو المسعفة تهبط في المكان وهروب كثير من الجنود لخارج المعسكر وامت الفوضى داخله مما يشير إلى حجم الخسائر التي تكيدها، والحمد لله رب العالمين.

الله أكبر والعزة لله ...

الجيش الإسلامي  
في  
العراق

وصلنا عبر بريد الموقع

الرجاء وضع المصدر عند نقل الموضوع

شبكة الأخبار العالمية

[www.world-news-network.net](http://www.world-news-network.net)

19.09.2005

## Trascrizione del videomessaggio di Ayman al Zawahiri trasmesso dall'emittente satellitare al Jazeera sulle consultazioni elettorali in Afghanistan

(italiano)

... Che cosa hanno realizzato in Afghanistan? Hanno deposedo il governo talebano da Kabul che, tuttavia, si è raccolto attorno ai villaggi e sulle montagne dove risiede il potere effettivo, mentre il nord del Paese e Kabul, rimasti nell'anarchia e nel caos, si sono trasformati in un teatro di razzie, devastazioni e commercio di stupefacenti. Quest'ultimo è fiorito e si è sviluppato all'ombra dell'occupazione americana.

Le recenti elezioni si sono rivelate una farsa ancor più ridicola delle altre, poiché le commissioni di osservatori internazionali - o meglio - i testimoni ed i visitatori internazionali, non sono in grado, neanche volendolo, di coprire un decimo dei distretti, per il controllo esercitato dai briganti e dai signori della guerra delle zone remote del Paese.

A causa di tale controllo, nonché di quello delle forze di occupazione, occorrono 15 giorni per il trasporto delle urne. Inoltre, qualsiasi resistenza o pseudo resistenza è soggetta a bombardamenti o attacchi missilistici che provocano incendi e centinaia di vittime nei villaggi.

Di tutto ciò i visitatori internazionali delle Nazioni Unite sono stati testimoni. Essi non si sono resi conto di nulla se non di quello che accadeva nei distretti delle maggiori città.

Questo è solamente uno dei tanti esempi di ciò che avviene nell'ambito delle Nazioni Unite che, per loro natura, dovrebbero rappresentare il simbolo della legalità internazionale.

Se da una parte le Nazioni Unite hanno protestato per le elezioni in Zimbabwe<sup>1</sup> perchè la durata dello scrutinio è stato insufficiente, esse sono tuttavia rimaste in silenzio sulle elezioni afgane che si sono svolte sotto l'intimidazione dei signori della guerra, dove le urne elettorali sono rimaste per 15 giorni nelle mani dei banditi e degli agenti dell'America, senza che alcuno sapesse dove fossero finite, fino a quando sono riapparse nei centri preposti allo spoglio. '.

In merito all'eccidio commesso nel Darfour, l'Onu si è imposto avviando l'istituzione di un tribunale internazionale per giudicare i crimini di guerra ivi commessi, mentre ha taciuto sul dramma di un milione di bambini iracheni, morti a causa dell'embargo sull'Iraq, embargo dal quale l'Onu e Kofi Annan hanno tratto vantaggio per il riconoscimento della stessa organizzazione.

.....  
Quello di Londra è stato uno degli attacchi di cui gli eroici fratelli del gruppo della "Base del jihad" (*Qaidat al-Jihad*) si sono onorati di sferrare contro l'arroganza crociata britannica, contro la sua aggressione ai danni della Nazione islamica che si perpetua da oltre 100 anni, contro il crimine storico rappresentato dalla creazione di Israele ed i continui crimini ai danni dei musulmani in Afghanistan e in Iraq.

Nel testamento degli eroici fratelli che hanno compiuto la spedizione di Londra è contenuta una lezione esemplare per la nazione islamica, in generale, e per i musulmani del Pakistan e dell'Occidente, in particolare. Essa ha messo in luce le condotte ignobili e smascherato gli Ulema del male allontanatisi dalla Sharia e che hanno preferito i beni effimeri di questo mondo.

Questa spedizione ha avuto anche il merito di aver svelato il vero volto ipocrita della civiltà occidentale che tanto difende i diritti umani e le libertà unicamente quando questi rientrano nei loro interessi.

Dopo la spedizione di Londra il governo britannico ha iniziato ad emanare una nuova serie di leggi che svelano l'odioso volto coloniale della Gran Bretagna e la verità sul concetto di libertà, la libertà di aggredire l'Islam, quella stessa libertà impersonata da Salman Rushdie.

E' apparso di recente un articolo sul *Times* nel quale si invitano i musulmani ad interagire con la civiltà occidentale e si mettono in dubbio la *Sharia*, i dettami divini ed il Corano. Si chiede loro inoltre di accogliere i valori occidentali - come quello della deviazione sessuale.

Eppure, il loro concetto di libertà non ha interessato lo Sheikh Abu Qatada, tratto in arresto insieme ad altri nove nello stesso giorno (degli attentati di Londra, ndr), in esecuzione di un accordo con la Giordania e con il Pakistan che prevede la consegna dei ricercati, con la certezza che chi viene loro consegnato sarà sottoposto a tortura oppure ucciso.

Non c'è riforma se non quella del jihad sulla via di Dio ed ogni sollecitazione alle riforme che sia estranea al jihad non può che essere destinata al fallimento.

E' necessario comprendere la natura della battaglia e della lotta. Riusciremo a far valere i nostri diritti solamente con il jihad.

Quanto è accaduto in Georgia, Ucraina, Kirghizia o in Uzbekistan è stato uno stravolgimento voluto dall'America per impedire ai russi di interferire. Gli americani non permetteranno mai che un regime islamico giunga al governo nel cuore del mondo islamico, a meno che non si tratti di un regime a loro legato, come sta accadendo ora in Iraq. Non è stata forse l'America a consegnare i prigionieri di Guantanamo e Bagram alla Giordania o all'Egitto? O a torturarli attraverso questi regimi violando i diritti umani? Il fratello Ibn al Sheikh al-Libi è stato trasportato in una cassa da Bagram a Il Cairo, dove è stato consegnato all'Amministrazione per la Sicurezza dello Stato e sottoposto a torture. Dopo essere stato detenuto per un anno è stato nuovamente trasferito a Bagram.

E questo è solo uno di migliaia di altri simili esempi.

<sup>1</sup> Al-Zawahiri si riferisce alle elezioni del 31 marzo 2005.



26.09.2005

**Trascrizione di stralcio della prima edizione del  
notiziario jihadista "Voce del Califfato"  
diffuso in internet dal *Global Islamic Media Front***

(italiano)

In nome di Dio Clemente e Misericordioso

(Invocazione religiosa e - in scorrimento - immagini di attacchi)

Il Global Islamic Media Front presenta

La voce del Califfato

Speaker:

In nome di Dio Clemente e Misericordioso

Titoli del notiziario:

Gaza liberata : un pesante fardello ed una esaltante vittoria

Iraq : Abu Musab al-Zarqawi annuncia la rappresaglia dei sunniti

Uragano Katrina : segno dell'inesorabile punizione divina.

Voce del Califfato (fuori campo)

Benvenuti nel programma settimanale di notizie dalla Nazione islamica.

Lo staff della "Voce del Califfato" coglie l'occasione per presentare le più vive felicitazioni alla Nazione islamica per lo sgombero dell'occupante sionista da una parte della Palestina occupata. Vogliamo inoltre manifestare il nostro pieno compiacimento per le devastazioni subite dall'America ad opera di uno dei "soldati" di Dio (con riferimento all'uragano Katrina,ndt).

Iniziamo con la dipartita delle truppe sioniste dalla striscia di Gaza, terra dei musulmani.

Festeggiamenti popolari di giubilo si sono registrati in tutti i Paesi musulmani dinanzi alle riprese del rovesciamento del mondo sionista come punizione per la dispotica occupazione.

Una moltitudine di musulmani è stata vista affluire per le strade dei territori occupati innalzando la bandiera in segno di vittoria.

Allo stesso tempo i megafoni della "cosiddetta Autorità Palestinese" hanno iniziato a parlare di disarmo dei combattenti adducendo il pretesto del caos generato dalle armi.

La risposta dei gruppi jihadisti nella Terra dei Ribat<sup>1</sup> (avamposti) è stata chiara, con un netto rifiuto di deporre le armi finché ci sarà occupazione in terra musulmana.

E' noto che l'esercito sionista è fuggito dall'inferno di Gaza per la pesante responsabilità nei riguardi della popolazione, che ha oppresso e distrutto psicologicamente i suoi soldati, nel senso che la resistenza è stata operata a tutti i livelli, dall'elemento più giovane al più vecchio.

(....)

<sup>1</sup> Così viene definita la Palestina

06.10.2005

## **Volantino distribuito nella striscia di Gaza a firma dell' *Organizzazione Qaidat al-Jihad in Palestina* in cui si esortano i musulmani a ripristinare il Califfato**

(italiano - inglese)

Destatevi, musulmani per ripristinare il Califfato, sola luminosa Guida

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso.

La nazione islamica sta registrando fasi alterne delle diverse cospirazioni degli infedeli, che includono la rimozione dei leader fedeli all'Islam e la dispersione dei musulmani in staterelli, deboli ed indipendenti l'uno dall'altro.

Per molti anni tale strategia ha condotto all'umiliazione ed all'assoggettamento. In tale periodo, gli Infedeli sono riusciti a privare la gente della loro natura ed identità islamiche con le quali, in passato, la Umma musulmana era riuscita a conquistare il mondo.

L'Occidente ha nominato governi leali ai suoi interessi e attacca chi si solleva in nome del l'Islam. Ci ha imposto il suo sistema, con le sue leggi estranee alla giurisprudenza islamica. Gli occidentali ci hanno indotto a saggiare vergogna ed umiliazione. Il risultato è che il mondo islamico sta volgendo all'apostasia, una scelta dannosa.

Si, i musulmani stanno diventando apostati. Dio ci ha ordinato di vivere secondo il Corano.... Dio ci ha ordinato di essere uniti ..... perchè la nazione islamica non potrà vincere sulla scorta degli sforzi di un singolo partito o movimento, ma necessita dello sforzo e della collaborazione di tutti. Una nazione ha bisogno di lottare per l'unico obiettivo di vivere secondo la Legge divina. Perciò rivolgiamo un appello a tutte le fazioni affinché riuniscano le forze sotto un'unica bandiera: quella dell'Islam e del Tawhid.

C'è necessità di unire le forze in campo per dar vita ad una società islamica compatta e salda nell'affrontare la battaglia contro gli infedeli, una società basata sull'amore e la fratellanza, piuttosto che divisa in tante fazioni in cui si venera la propria identità più di Dio. Ci adopereremo affinché tutti i musulmani siano fedeli a Dio, piuttosto che ad una fazione o ai nostri nemici. Dobbiamo affidarci alle leggi di Dio e rispettarle, soprattutto, così che Dio possa trasformare la nostra condizione in una migliore. L'unica soluzione, per un gruppo che si sia consacrato a Dio, è di assumere questo ruolo e portarlo a termine nel miglior modo possibile. La Comunità non deve seguire alcuni e voltare le spalle ad altri, ma essere aperta a tutti. Suo unico obiettivo sia quello di imporre la legge di Dio sulla sua terra. Questo è il motivo per cui, mentre tutti ci rimettiamo a Dio, l'organizzazione di *Qaidat al Jihad in Palestina* avrà il compito di riunire la nostra società e di rafforzare il carattere e l'identità islamici. Tale obiettivo sarà raggiunto con l'attività di un gruppo che anela ad imporre la legge di Dio e ad indicare ai musulmani il sentiero che conduce al vero Islam.

I nostri obiettivi:

- 1) Condizionare l'identità nazionale degli individui riavvicinandoli ai valori islamici;
- 2) Imporre la legge islamica con l'istituzione di uno Stato islamico;
- 3) Riunire la nazione islamica unificando, innanzitutto, i vari gruppi in campo;
- 4) Far rivivere la tradizione del Califfato dapprima nel cuore dei musulmani, poi nella realtà;
- 5) Istituire uno Stato islamico in tutto il mondo".

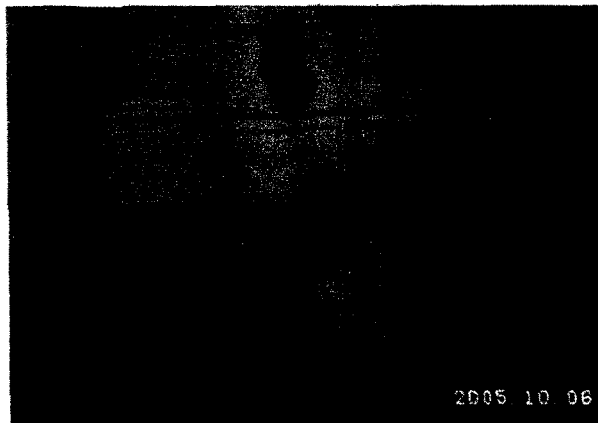
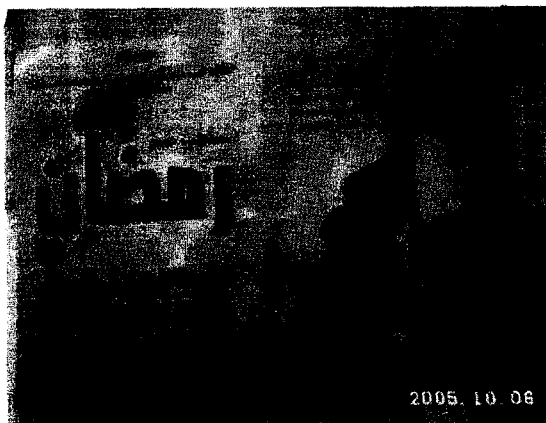
".... Muhammad ha profetizzato la caduta di Roma e Costantinopoli e la restaurazione del primo Califfato. Questi sono i nostri obiettivi. Ci aspettiamo che ogni musulmano faccia il possibile per raggiungerli. Infine Ti offriamo le nostre preghiere nel mese del pentimento e del perdono

Organizzazione *Qaidat al-Jihad in Palestina*  
06 ottobre 2005



© 2005 Evan Kohmann (<http://www.globalterroralert.com> - [info@globalterroralert.com](mailto:info@globalterroralert.com))

## Communiqué from “Al-Qaida’s Jihad in Palestine”



Recent flyers reportedly distributed at the Salahudeen al-Ayyubi Mosque in the Zeitoun district of the Gaza Strip; at left, the document reads, “Al-Qaida’s Jihad in Palestine blesses the nation of Islam on the holy month of Ramadan.”

**October 6, 2005**

*“Al-Qaida’s Jihad In Palestine: Awaken, O’ Muslims, so that we can restore the era of the first Islamic empire.”*

*“In the name of merciful Allah:”*

*“...The nation of Islamic is now experiencing various stages of the plot of the infidels. This conspiracy includes the removal of leaders loyal to Islam and the dispersion of our Muslims throughout many smaller countries that are weak and dependent upon others. This has brought about shame and humiliation for many years. During this time, the infidels have succeeded in ridding people of their Islamic identity and character—the same Islamic character that once managed to conquer the world in a brief period of time.”*

*“The Western world has managed to keep Muslims away from Islam. This was done by breaking up the nation of Islam into a number of smaller countries. The West appointed governments that are loyal to their interests, and attack those who stand up for Islam. They also impose their judicial system on us—even though their laws have nothing to do with Islamic law. The Westerners have forced us to taste shame and humiliation. The outcome of all of this is evident in the fact that the Islamic world is resorting to apostasy—a dangerous choice. Yes, Muslims are becoming apostates from the religion of Allah. Allah has ordered us to live by the Quran... Allah has ordered us to be united... This is because the Islamic nation will not be victorious based solely upon the efforts of a single party or movement. It will need the collaborative efforts of everyone. A united nation needs to struggle and move toward the sole goal of living by the laws of Allah. We call upon all the factions to grasp our hands and join forces under one raised banner: the banner of Islam and al-Tawheed.”*



© 2005 Evan Kohlmann (<http://www.globalterroralert.com> - [info@globalterroralert.com](mailto:info@globalterroralert.com))

***"We must join forces in order to create a united Islamic society that is well-positioned for the battle against the infidels—a society of love and brotherhood, rather than a society divided into many factions in which everyone worships their own faction more than they worship Allah. We shall strive to make all Muslims loyal to Allah, rather than loyal to a faction or to our enemies. We must commit to the laws of Allah and abide by them. This must be done first, so that Allah can change our current situation into a better one... The only solution is for a group devoted to Allah to take on this role and carry it out in the best possible manner. It must be open to anyone—we will not embrace some individuals and turn our backs on others. The group's only goal should be to impose the laws of Allah over his land. That is why, all while relying on Allah, Al-Qaida's Jihad in Palestine will serve to unite our society and strengthen its Islamic identity and character. This goal will be accomplished by the existence of an Islamic group that is eager to impose the laws of Allah and show Muslims the path to true Islam."***

***"Our goals:"***

***"1.) Influencing the personal identity of individuals by exposing them to Islamic values."***

***"2.) Imposing Islamic law by establishing a Muslim state."***

***"3.) Uniting the Islamic nation by, first of all, uniting the various Islamic groups."***

***"4.) First reviving the tradition of Khilafah [the Islamic empire] in the hearts of Muslims, and only then practically [reviving it]."***

***"5.) Establishing an Islamic state all across the world."***

***"...Mohammed already heralded the fall of Rome and Constantinople and the return of the first Khalifah [Islamic empire]. These are our goals and every Muslim is expected to do his utmost to bring about their fulfillment... Finally... we offer you our blessings for the month of repentance and forgiveness [Ramadan]."***

**Al-Qaida's Jihad in Palestine  
October 6, 2005**

13.10.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma  
dell' *Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia*,  
a smentita dell'autenticità della lettera inviata ad  
Abu Musab al-Zarqawi da Ayman al-Zawahiri**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso

Lode a Dio, Signore dei Mondi, la preghiera e la pace discendano sul nostro profeta Muhammad, sulla sua famiglia e su tutti i suoi compagni.

Giorni fa l'Amministrazione dell'Idiota presuntuoso (*con riferimento a Bush, ndt*) - nota per la costruzione di menzogne, congetture e per l'alterazione della verità nel corso della storia, come nessun altro - ci ha presentato una nuova "favola", esempio eccelso della fantasia crociata.

Questa volta, come le altre, il racconto presenta un insieme di contraddizioni e sottovaluta l'intelligenza umana, come per il caso dei vertici dell'Organizzazione di al-Qaida che *"sono in contrasto fra loro"*, o che l'organizzazione *"ha bisogno di supporto finanziario perché sta perdendo la battaglia in Afghanistan"!!!!!!*.

Questo è quanto viene dichiarato nello stesso momento in cui si afferma che *"i mujahidin stanno avanzando nel loro progetto di istituire il Califfato"*.

Tutto ciò è contenuto in una lettera attribuita al nostro Sheikh combattente, il Dott. Ayman al-Zawahiri, che non sappiamo dove e quando sia stata rinvenuta, giacché non è stata resa pubblica *"per motivi di sicurezza e per proteggere la fonte e i mezzi utilizzati"!!!!!!*.

Alcune emittenti satellitari si sono adeguate, fraudolentemente sostenendo questa favola e collegandola all'ultimo intervento di Abu Musab al-Zarqawi - entro la serie, da lui curata, sulla "dottrina metodologica" della *"al-Ta'ifa al-Mansoura"* (Fazione Vittoriosa, ndt) - interpretato quale risposta a quella lettera. Hanno diffuso stralci dell'intervento di Zarqawi, da cui verrebbe confermato che i due *eccellenti musulmani* non sono in contrasto tra loro in merito al concetto dell'Unicità di Dio, ignorando totalmente che entrambi rivestono la posizione di *sheikh (e che quindi hanno pari facoltà di esprimersi sui concetti basilari dell'Islam, come quello, appunto, dell'Unicità di Dio, aspetto, questo, che non può rappresentare automatica conferma di un'intesa, ndt)*

Noi dell'Organizzazione di al-Qaida dichiariamo che tali asserzioni sono prive di verità e fondamento, frutto solo della fantasia dei politici della *"Casa Nera"* e dei loro gregari, e rappresentano una chiara riprova dell'insuccesso del Comando crociato che ricorre alla falsificazione per porsi al riparo e si barriera nella "zona verde", lontano dalla realtà dei fatti, come fanno i loro asserviti e i loro seguaci.

Pertanto non ci si meravigli se questa "storiella" segua, solo di alcuni giorni, quella del cane crociato *"Solagh"* (*il Ministro dell'Interno iracheno, ndt*) pure relativa ad una lettera rinvenuta, come sostenuto, nella città di Tell Afar - che Dio ne consolidi il jihad!

Invitiamo i musulmani a non prestar fede ad una simile propaganda di basso lega e a tener ben presente che l'informazione è l'unica arma che i miscredenti non abbandoneranno mai fino alla conclusione della guerra la cui fine è vicina, col favore di Dio.

Inoltre diamo loro buone notizie sui condottieri del jihad e sui mujahidin, particolarmente quelli in Iraq ed in Afghanistan. I sogni dei crociati si sono infranti, i loro eserciti – che tanto hanno terrorizzato i popoli della terra – sbaragliati e stretti dai colpi dei leoni del Tawhid (unicità di Dio, ndt) e prossimi alla sconfitta.

Quanto ai combattenti, essi si trovano nella felice condizione di vedere all'orizzonte già sventolare i vessilli della *Shahada* (la professione di fede, primo pilastro dell'Islam, ndt) nei territori musulmani e già respirano il profumo del Paradiso promesso da Dio.

O Dio, proteggili i condottieri dei mujahidin, i loro emiri, i loro sheikh!

O Dio, proteggili, allietali, rafforzali nella fede, rinsalda i loro passi!

O Dio, dirigine la mira e concedi loro la vittoria contro i tuoi ed i loro nemici!

Dio è grande! Dio è grande!

Gloria a Dio, al Suo Profeta ed ai combattenti!

Giovedì, 10 ramadhan 1426

corrispondente al 13 ottobre 2005

Abu Maysara al Iraqì

Dipartimento per l'Informazione dell'Organizzazione al Qaida in Mesopotamia

10-13-05 \ تنظيم القاعدة يردّ على ادعاءات الصليبيين حول رسالة الشيخ أيمن الظواهري

بسم الله الرحمن الرحيم

يارب سدّد الرمي وثبت الأقدام

الحمد لله ربّ العالمين، والصلاة والسلام على نبيّنا محمد، وعلى آله وصحبه أجمعين... أما بعد:  
فقد خرجت علينا إدارة الأحمق المُطاع قبل أيام، بما عُرف عنها من تاريخ طويل في خلق الأكاذيب، وطمس الحقائق وصناعة الأوهام، حتى باتوا لا يجيدون غيرها، خرجت علينا بقصة جديدة أبدع فيها الخيال الصليبي، وهذه المرة مثل كل مرة، جمع للمتناقضات، واستهانة بعقول الناس، فقيادة تنظيم القاعدة حفظهم الله وأيدهم بنصره، "مختلفون فيما بينهم"، والتتظيم "بجاجة لدعم مادي" لآته "يخسر معركته في أفغانستان!!"، زعموا؛ وفي نفس الوقت فإنّ المجاهدين "ماضون في مشروعهم لإقامة دولة للخلافة" ودار للإسلام.  
وهذا كله في رسالة منسوبة لشيخنا المجاهد الدكتور أيمن الظواهري حفظه الله، وبالطبع لا نعلم أين ومتى عُثر على هذه الرسالة، فعدم الإعلان عن ذلك "ضرورة أمنية" و "حمية للمصادر والأساليب المستخدمة!!".

وقد تماشت وتمادت بعض الفضائيات، بما عُرف عنها من خُبث في دعم هذه الأقصوصة، فربطت بينها وبين محاضرة الشيخ أبي مصعب حفظه الله، في سلسلته التأصيلية عن منهج الطائفة المنصورة، واعتبرتها رداً من الشيخ على محتوى هذه الرسالة، وبثت مقاطع من المحاضرة لا يختصم فيها مسلمان شمساً ريح التوحيد، فضلاً عن أن يكونا بمنزلة الشيخين حفظهما الله وسدّد رأيهما...

ونحن في تنظيم القاعدة نعلن أن هذه الإدعاءات عارية عن الصحة، ولا أساس لها إلا في مخيلة ساسة البيت الأسود، وعبيدهم، وإنها والله دليل الإفلاس الواضح الذي وصل إليه معسكر الكفار، فبات التلّيق ملاذاً للثُهر، والمنطقة "الخضراء" التي يلجأ إليها قادة الحملة الصليبية، بعيداً عن حقائق الأمور على الأرض؛ مثلما يفعلها عبيدهم وأذنابهم في بغداد.

ولذلك لم نستغرب أن تكون هذه القصة المفتراة بعد أيام من قصة مماثلة أُطلّ بها علينا كلب الصليبيين الصفوي "صولاغ"، حول رسالة مماثلة عُثر عليها كما زعم في مدينة تلّعفر أعزّها الله بالجهاد.

وندعو المسلمين ألا يلتفتوا لهذه الدعاية الرخيصة، ولينذكروا أن الإعلام هو السلاح الوحيد الذي لن يتخلى عنه الكفار ما أمكنهم ذلك حتى آخر أيام المعركة التي أصبحت نهايتها وشيكة بإذن الله، كما نبشّرهم بما يثلج صدورهم عن حال المجاهدين وقادة الجهاد وخاصة في العراق وأفغانستان، فأحلام الصليبيين تحطمت، وزحوفهم التي أرحبوا بها أهل الأرض مشتتة، أنهكتها ضربات ليوث التوحيد، لا يفصلها عن يوم الهزيمة إلا سويغات صبر من المسلمين.

أما المجاهدون اليوم فحالهم بين أن تقرّ عيونهم رايات لا إله إلا الله في دار للإسلام، أو يشموا ريح الجنة التي وعد الله بها المجاهدين في سبيله إعلاءً لكلمته، وتلك والله سعادة الدارين.

اللهم احفظ قادة المجاهدين وأمرانهم ومشايخهم...

اللهم احفظهم واشرح صدورهم وقوي إيمانهم واربط على قلوبهم وثبت أقدامهم...

اللهم سدّد رميهم ورأيهم وانصرهم على أعدائك وأعدائهم...

والله أكبر الله أكبر والله العزة ولرسوله وللمجاهدين

الخميس 10/رمضان/1426 هجرية

2005/10/13 م

أبو ميسرة العراقي

( القسم الإعلامي لتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين )

الرجاء وضع المصدر عند نقل الموضوع

شبكة الأخبار العالمية

[www.world-news-network.net](http://www.world-news-network.net)

14.10.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma delle  
Brigate dell'Imam Huseyn in cui viene rivendicato  
l'attacco ad un convoglio italiano nei pressi di Nassiriya**

(italiano - arabo)

Distruzione di un automezzo italiano e uccisione dei suoi occupanti  
(*Continueranno a combattervi fino a distogliervi dalla vostra religione, se riusciranno a farlo*)

Lode a Dio Signore dei due mondi.  
la preghiera e la pace discendano sul fedele profeta della Umma

Il gruppo delle Brigate dell'Imam Huseyn ha distrutto, a Nassiriya, un automezzo italiano facendo esplodere un ordigno al suo passaggio.

Tutti gli occupanti sono stati uccisi, Dio sia lodato

Brigate dell'Imam Huseyn (la pace sia con lui)  
venerdì, 11 Ramadan 1426  
corrispondente al 14 ottobre 2005





م/تدمير آلية ايطالية و قتل من فيها (الجمعة)  
{ولا يزالون يقاتلونكم حتى يردوكم عن دينكم إن استطاعوا}

الحمد لله رب العالمين والصلاة والسلام على النبي الأمي الأمين

أما بعد:

قامت مجموعة من كتيبة الإمام الحسين في الناصرية بتدمير آلية ايطالية و ذلك بعد انفجار عبوة ناسفة أدت إلى قتل من فيها و الحمد لله رب العالمين

كتائب الامام الحسين (عليه السلام)

**الجمعة 11 رمضان 1426 هـ**

2005/10/14

<http://www.al-saf.net/vb/showthread.php?t=17233>

17.10.2005

## Comunicato diffuso in internet a firma dell'Emiro Abdallah Shamil Abu-Ildris (Basayev) relativo alle operazioni di Nalchik in Kabardino-Balkaria

(italiano - inglese)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Lode a Dio. La preghiera e la pace discendano sul nostro profeta Muhammad, sulla sua famiglia, sui suoi seguaci e su tutti coloro che lo seguiranno fino al Giorno del Giudizio!.

Dio Altissimo ha detto nel Corano " *Tra i credenti vi sono uomini che hanno tenuto fede al loro patto con Dio: alcuni di loro sono morti ed altri aspettano di farlo, ma non hanno mai desistito dai loro propositi (Gli Alleati, 23)*".<sup>1</sup>

Lode a Dio, il 13 ottobre 2005, i mujahidin della provincia di Kabardino-Balkaria entro il Fronte Caucasicco hanno condotto, con la benedizione di Dio, un'operazione offensiva su larga scala contro gli invasori russi e i loro vassalli nella città di Nalchik. Duecentodiciassette combattenti hanno partecipato all'attacco, che alle ore 9:14 a.m. è stato sferrato simultaneamente contro 15 obiettivi militari, tutte strutture del potere dei Servizi russi situate nella città: l'FSB, il centro "T", il quartier generale del GRU (intelligence militare), il RUBOP (dipartimento per la lotta alla criminalità organizzata), il Ministero dell'Interno, il 1°, 2° e 3° Dipartimento degli Affari Interni, il reggimento del PPS (servizio di pattugliamento), l'OMON (distaccamenti di polizia speciale), le truppe speciali del GUIN (servizio carcerario russo), le truppe di frontiera, l'aeroporto, il Ministero della Difesa e una brigata del VV (milizie interne).

Rivendite di armi sono state prese d'assalto da gruppi a noi sconosciuti. Non abbiamo attaccato Kanokov (il nuovo Presidente del KB) solo perché ha ordinato la riapertura delle moschee, decisione che gli ha salvato la vita. Durante l'assalto, oltre 300 infedeli e miscredenti (circa 140 i morti e oltre 160 i feriti) sono stati eliminati e feriti, perlopiù membri delle Forze Speciali appena arrivati. Tre elicotteri e alcune unità di armamenti pesanti sono state distrutte ed acquisiti i bottini di guerra. Esattamente due ore dopo, alle 11.15, le unità principali dei mujahidin hanno lasciato la città. Le nostre perdite ammontano a 41 martiri, combattenti feriti che non hanno potuto più muoversi e che quindi hanno combattuto fino alla fine rimanendo in città. Per noi è stata la perdita più grande mai registrata. L'alto numero di vittime, nelle nostre fila, è stato determinato dal fatto che, cinque giorni prima dell'operazione, c'è stata una fuga di notizie e gli infedeli hanno dispiegato a Nalchik altre 1.000 unità delle Forze Speciali, giunte con aerei, treni e automezzi.

L'11 e 12 ottobre, sono stati inviati anche carri armati e BMP. Nonostante ciò, nell'assemblea dell'11 ottobre, i *mujahidin* si sono rifiutati di rimandare l'operazione e, come pianificato, la mattina del 13 ottobre hanno sferrato l'attacco di due ore denominato "Vittoria o Paradiso".

Il comandante di questa operazione è stato l'Emiro del settore kabardino-balkaro del Fronte Caucasicco, Seyfullah. Io mi sono occupato della gestione operativa generale (come impone il nostro regolamento, l'Emiro del settore in cui avviene l'operazione ha il comando dell'operazione stessa, mentre tutti gli emiri di alto rango che partecipano all'operazione, passano sotto al suo comando per l'intera durata dell'attacco). Nel corso dell'incursione contro il palazzo del FSB, il mio vice sul campo operativo, l'Emiro della *Jamaat Ingush*, Gorchkhanov Ilyas, che ha comandato i gruppi d'assalto del "Centro" dei combattenti, è morto da martire. Gli Emiri dei settori Osetin e Krasnodar hanno riportato lievi ferite.

L'Emiro del Fronte Caucasicco non ha partecipato all'operazione, in quanto impegnato in altri compiti assegnatigli.

La novità di quest' operazione consiste nel fatto che per la prima volta essa non è stata condotta in blocco ma suddiviso su grande scala. In considerazione del cambiamento improvviso di quantità e qualità delle forze nemiche in campo, e delle poche munizioni a disposizione, si sarebbe potuta annullare o rinviare l'operazione ad altro momento. Nonostante le ingenti perdite, per noi è stato comunque un gran successo, perché i nostri morti sono in Paradiso mentre i loro sono all'Inferno! Un eroismo ed un coraggio senza precedenti, quello dei nostri fratelli a Nalchik , che infonde in noi fiducia e determinazione per perseverare fino alla vittoria finale. Il jihad, con la benedizione di Dio, si amplia e passa ad un livello superiore di coscienza e di sacrificio di se stessi, laddove più numerosi sono coloro che aspirano a sacrificarsi sulla via di Dio, con più forza ci si impone sui nemici che amano la vita.

E' più probabile che questo mondo bruci tra fitte fiamme che noi rinunciamo alla nostra Fede e la nostra Libertà!

Che Iddio ci guidi verso la retta via!

Vittoria o Paradiso!

Dio è grande!

Il responsabile militare, l'Emiro Abdallah Shamil Abu-Idris

17 ottobre 2005

Kavkaz Center

<sup>1</sup> Sura del Tuono, versetto 31

*Kavkaz Center agency has received via email a statement from Military Amir Abdallah Shamil Abu-Idris (Shamil Basayev) on results of assault operation in Nalchik on 13 October, 2005. Kavkaz Center publishes the full text of this statement.*

**Bismillahi-Rahmani-Rahim! (In the name of God, the Compassionate, the Merciful!)**

**Praise be to Allah, the Lord of the Worlds, Who made us Muslims and blessed us with Jihad on His Straight Path!**

**Peace and blessings to Prophet Mohammed (Peace Be Upon Him), His Family, his disciples and all of those who follow him till the Judgement Day!**

**And then:**

**Almighty Allah (SWT) in the Holy Koran says: "Among the Believers are men who have been true to their covenant with Allah: of them some have died, and some (still) wait: but they have never changed (their determination) in the least." (The Allies, 23)**

**Alhamdulillah (Praise to God), by the mercy of Allah, Mujahideen of Kabardino-Balkarian sector of the Caucasian Front have carried out large-scale assault operation against the Russian invaders and their henchmen in the city of Nalchik on 13 October, 2005.**

**217 Mujahideen participated in the assault operation, who at 9:14 a.m. simultaneously stormed 15 military objects of all power structures of KB in territory of city:**

**FSB, the Center 'T', HQ of GRU (military intelligence), RUBOP (department for combating organized crime), the Ministry of Internal Affairs, 1st, 2nd and 3rd Departments of Internal Affairs, regiment of PPS (Patrol-Guard Service), OMON (special police detachments), special troops of GUIN (Russian Prison Service), frontier troops, the airport, Ministry of Defence company, and a brigade of VV (Internal Troops).**

**Arms shops were stormed by groups unknown to us. We did not attacked Kanokov (new president of KB) only because he has ordered to open again mosques and it has actually save him life.**

**During the assault operation more 300 (about 140 killed and more than 160 wounded) kafirs and minafiqs were eliminated and wounded, mainly newly arrived Special Forces members. Three halicopters and a few units of military hardware were**

destroyed, war booty captured.

Exactly after 2 hours at 11:15 a.m. the main units of Mujahideen left the city.

Our casualties – 41 Shaheeds, insha Allah.

These all are our wounded Mujahideen who could not move and consequently conducted combat up to the end, by remaining in city.

For us it is greater casualties. These casualties caused because five days before the operation there was a serious information leakage and kafirs have dispatched additionally 1000 Special Forces units to Nalchik by planes, trains and motor vehicles.

On 11-12 October, they dispatched even tanks and BMPs. However, the Mujahideen in Majlis on 11 October, have refused to postpone the operation and as it had been planned, in the morning on 13 October, they carried out two-hour-long assault operation – “One of two best”. (“the Victory or Paradise”).

Amir of the Kabardino-Balkarian sector of the Caucasian Front Seyfullah was the commander of this operation. I’ve carried out the general operative management (this our rules -- Amir of sector on which territory’s happenig the operation commands the operation, and all high-ranking Amirs who participates in operation pass into his command for the period of its carrying out).

During the storm of FSB building my naib (assistant) on operative work Amir of Ingush Jamaat Gorchkhanov Ilyas who commanded the assault groups of Mujahideen ‘Center’ became Shaheed, insha Allah. Amirs Osetin and the Krasnodar sectors got light wounds.

Amir of Caucasion Front did not participate in the operation, since he is busy of preparation of other work that I have assigned to him.

Peculiarity of this operation consists of that for the first time the operation was not a blocking one but a cleanly assault operation of such scale. And at sharp change of quantity and quality of the enemy, sharp shortage of an ammunition, in a situation allowing to cancel or postpone operation for later term.

Despite of greater losses, this is a big succes for us, as our dead ones in Paradise, insha Allah and their dead ones in the Hell!

Unprecedented courage and heroism of our brothers in Nalchik spikes confidence and determination into us to continue struggle up to a full victory.

Jihad, by the mercy of Allah, extends and passes to higher level of consciousness and self-sacrifice when more come of those who aspires to die on a way of the Allah more strongly than our enemies wish to live.

And most likely this world will burn down in dark blue flame, than we shall refuse our Belief and Freedom!

And may Allah help us in His straight path!

Victory or Paradise!

Allahu Akbar

Military Amir Abdallah Shamil Abu-Idris

Kavkaz Center

23.10.2005

**Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri  
trasmesso dall'emittente satellitare di al-Jazeera  
concernente un appello ai musulmani affinché prestino soccorso  
ai terremotati del Pakistan**

(italiano)

Abbiamo appreso con tristezza e commozione quanto accaduto alla popolazione musulmana pakistana in seguito al terremoto che ha colpito Afghanistan e Pakistan, ieri.

Chiediamo a Dio di conferire lo status di martiri e di pii musulmani a coloro che sono periti a causa del sisma.

I miei fratelli ed io avremmo voluto essere lì, insieme a voi, in un simile giorno, ma gli agenti dell'America (n.d.t. le autorità pakistane) sono tra noi impedendoci di portare soccorso ai nostri fratelli musulmani nel momento del bisogno.

Oggi, faccio appello ai musulmani in generale ed in particolare alle organizzazioni caritatevoli islamiche, affinché accorrano in Pakistan per aiutare i loro fratelli musulmani per alleviarne le sofferenze ed i danni che ora si trovano a fronteggiare.

Ben sappiamo quanto sia feroce la guerra che l'America conduce contro l'opera caritatevole islamica.

Tutti noi sappiamo che il governo di Musharraf è al soldo dei servizi segreti americani. Ciononostante, sollecito tutti i musulmani ad affrettarsi nel prestare soccorso ai propri fratelli in Pakistan con ogni mezzo a disposizione, con i maggiori aiuti finanziari possibili.

03.11.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma  
dell'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia, relativo alla  
condanna a morte degli ostaggi dell'Ambasciata del Marocco**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

(Citazioni religiose)

Da quando al-Qaida ha dichiarato guerra alle missioni diplomatiche a Baghdad ed i *mujahidin* sono riusciti a colpire alcuni loro rappresentanti i cui governi erano stati chiamati, dal padrone americano, a sostenere il malfermo Stato dei miscredenti istituito in questo Paese, i governi stranieri hanno compreso di essere giunti allo scontro diretto con i *mujahidin*.

Due dei loro delegati – l'ambasciatore e il suo subordinato – sono così divenuti legittimi bersagli delle loro spade che non mancheranno il colpo, con il consenso di Dio.

E' giunto il momento di insegnare a questi inetti qual è la nuova realtà della Nazione che li ha resi ciechi e imbrattati del fango dell'umiliazione, ai piedi dei loro padroni.

Malgrado gli assalti dei *mujahidin* in Iraq abbiano, in molti casi, arrecato grave danno agli apostati e ad altri, e reso chiaro a questa *Umma* il significato di devozione e purezza, deve esser fatta ulteriore chiarezza per porre fine alle dicerie divulgate dai megafoni dei *media* crociati e da chi detiene il potere all'interno ed all'esterno, come siamo abituati a vedere. Ciò nell'intento di riversare sul popolo ogni questione, deteriorare l'immagine del *jihad*, per evitare che i musulmani intraprendano quella via, e dipingere i *mujahidin* come sprezzanti delle loro vite, gente che considera lecito lo spargimento di sangue in difesa dell'Islam.

Questa è l'arma utilizzata dai miscredenti nel diffondere notizie relative all' "appello al Tawhid", per arrestare il fervore del *jihad* e salvare il possibile, dopo il fallimento del loro progetto militare e la vanificazione del loro "gioco" politico.

Dopo aver condotto le opportune indagini, il tribunale sciaraitico ha accertato – senza dubbio alcuno – che gli ostaggi catturati sono sostenitori dei tiranni e rappresentano uno dei mattoni, il Marocco, della Roccaforte della Miscredenza eretta entro i Paesi musulmani. Questo Paese è riuscito a governare i propri sudditi diversamente da quanto Dio ha prescritto ed a condurre una guerra all'Unicità di Dio ed ai Suoi sostenitori, impedendo in tal modo al popolo di seguire la religione di Maometto. La Miscredenza marocchina si è spinta al punto da rivolgersi contro l'Islam e sostenere il governo dei discendenti di Ibn al Alqami (*il governo iracheno a maggioranza sciita, ndt*), come confermato dalle loro stesse dichiarazioni.

Il governo marocchino non ha esitato ad inviare i suoi due delegati per preparare il terreno all'invio di un ambasciatore designato, come convenuto col "governo" di Baghdad, ben consapevole degli avvertimenti dei *mujahidin* e della guerra da essi dichiarata in parole e fatti alle rappresentanze diplomatiche.

Sulla base di tale premessa, il Tribunale sciaraitico dell'Organizzazione al Qaida in Mesopotamia ha emesso una sentenza di morte nei riguardi dei due apostati in ottemperanza alla Legge divina, affinché essi rappresentino un rinnovato esempio per chi dovesse seguirli, tra coloro che continuano a proferire dichiarazioni di sfida nei confronti dei *mujahidin* e osas-

sero ancora mettere piede nella gloriosa terra di Mesopotamia. Quanto alla cosiddetta "immunità diplomatica", concetto con cui polemizzate con noi, sappiate che di essa non potrete farvi scudo poiché non esiste immunità nei territori dell'Islam, se non per chi difende l'Islam col proprio sangue e il proprio denaro. Per noi non ha alcun peso la legittimità del loro Sistema eretico per il quale rimettiamo a Dio il giudizio di eresia. Tale sistema, in verità, è regolato da leggi emesse al solo servizio dei più forti, per consentire loro di controllare i più deboli e ridurli all'impotenza, primi fra tutti i musulmani e i loro Paesi.

L'aspetto più penoso infine, è rappresentato dalle implorazioni rivolteci da chi, ritenendosi nel giusto o pretendendo di esserlo, contesta le pene prescritte dalla Legge divina e fa di tali implorazioni un mero strumento con cui imbellirsi il viso per ottenere la liberazione dei sequestrati alla vigilia della 'Aid el Fitr (la celebrazione della fine del digiuno dopo il mese di ramadhan, *ndt*). In ciò chi proferisce tali implorazioni contravviene alla stessa Legge divina poiché non opera alcuna distinzione tra i musulmani oppressi in Marocco e il governo eretico che ha inviato qui le sue due vittime sacrificali asservite alla stupidità americana, quando non v'è giustizia né potenza se non in Dio. Costoro - e tutti gli altri - sappiano che la gioia più grande per i musulmani risiede nell'istituzione della Legge divina e dello Stato Islamico a tutela delle loro proprietà e risorse. Di ciò siamo pienamente convinti e per ciò chiediamo a Dio la forza. Dio è grande, Dio è grande! Gloria a Dio, al Suo profeta ed ai *mujahidin*

1 shawwal 1426

corrispondente al 3 novembre 2005

Abu Maysara al Iraqi

Dipartimento per l'Informazione dell'Organizzazione al Qaida in Mesopotamia



## 11-13-2005/بيان من الهيئة الشرعية حول حكم المعتقلين من سفارة الحكومة المغربية

بسم الله الرحمن الرحيم  
الحمد لله رب العالمين، والصلاة والسلام على إمام المجاهدين محمد القائل "إنما أهلك من كان قبلكم، أنهم إذا سرق فيهم الشريف تركوه، وإذا سرق فيهم الضعيف أقاموا عليه الحد، والذي نفس محمد بيده، لو أن فاطمة بنت محمد سرقت لقطعت يدها"، وعلى آله وصحبه المجاهدين الأخيار، وسلم تسليماً كثيراً...

فبعد إعلان التنظيم الحرب على ما يسمّى بالبعثات الدبلوماسية في بغداد، وبعد أن مكّن الله المجاهدين من بعض هؤلاء، ممن مثل حكومته التي استنفرها السيد الأمريكي، دعماً لدولة الكفر الهزيلة التي حاول زرعها في هذه البلاد، صار جلياً لهذه الحكومات أنها أصبحت في خطّ مواجهة المباشرة مع المجاهدين في بلاد الرافدين، وأنّ مبعوثيها - السفير منهم والحقير - أهدافاً مشروعة لسيوفهم التي إن سددت لن تخطأ بإذن الله أهدافها... ولكن أئى لمثل هؤلاء الأقزام أن يفقهوا واقع الأمة الجديد، بعد أن عميت أبصارهم ومرغت وجوههم في أوحال الذل تحت أقدام أسيادهم.

ورغم أنّ صولات المجاهدين في بلاد الرافدين أنكت في كثير من أمثال هؤلاء المرتدين وغيرهم أيما نكابة، وعلمت - والله الحمد والمنة - أبناء هذه الأمة معاني الولاء والبراء الحقيقية عياناً، إلا أنّ الأمر هنا اقتضى الإيضاح والتبيين، سداً لباب قد نُظِّلَ منه أبواب الإعلام الصليبي ومن دار في فلكه في الداخل والخارج كما تعودنا منها، لئلاّ يلبس على الناس أمرهم، وتشوّه صورة الجهاد لتصدّ المسلمين عن سبيله، وتصور المجاهدين بالذنين يستهينون بالأرواح، ويستبيحون دماء من عصم الإسلام بمانهم، وهذا هو السلاح الذي يستخدمه الكفار ليعزلوا دعوة التوحيد، ويكبحوا عجلة الجهاد، لينقذوا ما يمكن إنقاذه، بعد فشل مشروعهم العسكري وتعرّش "لعبتهم" السياسية الخائبة...

وبعد اطلاع المحكمة على حال المعتقلين، تبين لها بلا ريب أنّهما من أنصار الطواغيت، ولبنة في صروح الكفر التي بنيت في بلاد المسلمين في المغرب، ومكنت من رقاب العباد لتحكم فيهم بغير ما أنزل الله، وتكون حرباً على التوحيد وأهله، وتصدّ فنام الناس عن دين محمد صلى الله عليه وسلم...

وزادوا كفرهم هذا وحريهم الإسلام، بمناصرتهم حكومة الردّة لأحفاد ابن العلقمي المنصّبة في بغداد، وهذا ما أكدته أقوالهم، وما لم تخفه حكومتهم التي أرسلتهم تمهيداً لمقدم "السفير" الذي وعدت به حكومة بغداد، على علمها بإبذار المجاهدين والحرب التي أعلنوها على هذه البعثات قولاً وفعلاً...

وبناء على ما تقدّم، فقد قررت المحكمة الشرعية بتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين إنزال حكم الله في المرتدين وقضت قتلها، تطبيقاً لشرعه وإقامة لحد من حدوده...

وليكونوا عبرة جديدة نشرّد بها من خلفهم، ممن لا زال يحدث النفس بتحدي المجاهدين والتجرو بوطء أرض العزّ في بلاد الرافدين، أما "حصانتهم الدبلوماسية" التي يجادلونها بها فليحتفظوا بها لأنفسهم، لأنه لا حصانة في ديار الإسلام، إلا لمن عصم الإسلام دمه وماله، ولا وزن لدينا لشرعة منظمته الملحدة التي تقرب إلى الله بالكفر بها، ويقوانينها التي ما شرّعت إلا لخدمة الأقوياء وتمكينهم من رقاب الضعاف المغلوب على أمرهم، وفي مقنمة هؤلاء المسلمون وبلادهم.

وإنه لمن المولم أن تصلنا مناشدات ممن بحسب نفسه على خير أو يدعي ذلك، ليُجادل في حدّ من حدود الله، ويجعل من المناشدة مطيّة يجمّل بها وجهه، وليطالب بإطلاق المعتقلين على أبواب عيد الفطر؛ تجاوزاً على حدود الله، وبلا تمييز بين المسلمين المغلوب على أمرهم في بلاد المغرب، وبين الحكومة المرتدة التي أرسلت هؤلاء قرابين على أبواب هبل العصر أمريكا، ولا حول ولا قوة إلا بالله....

فليطم هؤلاء وغيرهم أن فرحة المسلمين الكبرى هي في إقامة دينهم وتحكيم شرعهم وتطبيق حدود ربهم، وإقامة دار الإسلام التي تحمي بيضتهم، وهذا ما نعتقده نسأل الله السداد.

والله أكبر الله أكبر والله العزة ورسوله وللمجاهدين

1 / شوال / 1426 للهجرة

2005 / 11 / 3

أبو ميسرة العراقي

( القسم الإعلامي بتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين )

07.11.2005

**Messaggio diffuso in internet a firma di un sedicente  
Seif al-Adl in cui si preannuncia un imminente attacco  
nella "Terra dei Romani"**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Dal vostro fratello Seif al-Adl a tutti coloro che sostengono che lo Sheikh Osama Bin Laden sia morto nel terremoto del Pakistan, catturato o malato, dico : questa è una guerra mediatica.

Lo Sheikh Osama Bin Laden – che Dio lo protegga – è in buona salute e in un luogo sicuro. Presto lo vedremo manifestarsi, durante le festività natalizie, nella "terra dei Romani" quando l'Europa ed *in primis* l'Italia avrà subito il colpo e sarà testimone, in casa propria, di attacchi letali per mano delle Brigate "Abu Hafs al-Masri" – Dio ne abbia misericordia.

I nostri fratelli che sono lì ci hanno assicurato che le Brigate hanno acquisito missili terra-aria dalla Cecenia che avrebbero dovuto essere utilizzati lo scorso anno per colpire gli aeroporti della Gran Bretagna. Inoltre essi sono entrati in possesso di sostanze venefiche atte al confezionamento di bombe tossiche.

Se Dio vuole, non vi sarà alcun luogo sicuro nella "Terra dei Romani" e la guerra sarà lunga.

In questi giorni avremo altre notizie. Siano benedetti i nostri fratelli ed il nostro amato Sheikh Suleiman Abu Ghaith per la nuova nascita, dono di Dio. Auspichiamo loro la vittoria con il sostegno di Dio.

Vostro fratello Seif al-Adl



تاريخ التسجيل: Jul 2005  
المشاركات: 71

سيف العدل  غير متصل

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ من ارض الروم قريبا انشاء الله

بسم الله الرحمن الرحيم من اخوكم سيف العدل الى كل من قال ان الشيخ اسامة ابن لادن حفيد السيد نصره الله قد مات في زلزال باكستان اعتقل او مريض هذه فقط حرب اعلامية واقول لكم ان الشيخ اسامة ابن لادن اعزه الله بصحة جيدة وفي مكان امن وسنشاهده قريبا خلال اعياد الميلاد في ارض الروم بعد الضربة القادمة في اوروبا وعلى راسها ايطاليا وسنشهد هجمات قاتلة لكتائب الشهيد او حفص المصري رحمه الله في عقرهم واكدوا لنا اخواننا هناك ان الكتائب حصلت على صواريخ ارض جو من الشيشان وهذه الصواريخ كانت ستستعمل السنة الماضية في هجمات على مطارات في بريطانيا وكذلك حصلت على مواد سامة لصناعة قنابل سامة وانشاء ليس هناك امن بارض الروم وانا الحرب ستكون طويلة وانشاء الله هناك اخبار سارة هذه الايام بعون الله وكذلك نبارك الى اخواننا وحبیبنا وشيخنا اعزه الله سليمان ابو غيث في المولد الجديد هيبه الله وتتمنى لهم النصر المبين بعون الله  
اخوكم سيف العدل

10.11.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma  
dell'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia  
in cui vengono rivendicati gli attentati di Amman**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso  
O Signore, dirigi la mira e rinsalda il passo

Lode a Dio, Signore dei Mondi. La preghiera e la pace discendano sulla guida dei *mujahidin*, il nostro profeta Muhammad, sulla sua famiglia e tutti i suoi compagni.

Un gruppo di leoni appartenenti alla migliore e nobile brigata, la "al-Bara' Bin Malik", è partita all'attacco, a sostegno della sua religione e per innalzare la parola del Tawhid, con una nuova offensiva contro alcuni covi radicati in terra musulmana ad Amman.

Dopo aver esaminato e controllato gli obiettivi, sono stati selezionati taluni alberghi che il tiranno giordano ha trasformato in un cortile per i nemici di Dio, sionisti e crociati, in un lurido pascolo per i traditori della *Umma*, gli apostati, e in un rifugio sicuro per i servizi segreti dei miscredenti che ordiscono da laggù le loro congiure contro i musulmani, nonché in un focolaio di dissolutezza e depravazione, contro Dio e il suo profeta.

Nonostante le misure di sicurezza adottate sul posto dal traditore, figlio del traditore (Abdallah di Giordania, figlio di Husseyn, n.d.t.), i "soldati" hanno potuto raggiungere gli obiettivi e colpirli, secondo quanto confermato dalle notizie.

Comunicheremo in seguito maggiori dettagli sulla conduzione dell'operazione e sui loro esecutori.

Sappia, il despota di Amman, che il muro protettivo eretto dagli ebrei nella regione orientale della Giordania, nonché la base militare, retroguardia dell'esercito crociato, ed il governo dei nipoti di Ibn al-Alqami (con riferimento all'attuale governo sciita iracheno n.d.t.) saranno bersaglio dei *mujahidin* e dei loro attacchi.

Lui ed i suoi padroni si preparino al peggio.

Dio è grande, Dio è grande. A Lui la potenza, al suo profeta ed ai combattenti

8 Shawwal 1426

corrispondente al 10 novembre 2005

Abu Maysara al-Iraqi

(Dipartimento per l'Informazione dell'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia)



تاريخ التسجيل: Aug 2005  
المشاركات: 912

مراسل الصافنات  غير متصل

10-11-2005/ بيان من تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين يعلن مسؤوليته عن تفجيرات عمان

بسم الله الرحمن الرحيم  
يا رب سدّد الرمي وثبّت الأقدام  
الحمد لله ربّ العالمين، والصلاة والسلام على إمام المجاهدين نبينا محمد، وعلى آله وصحبه أجمعين... وبعد:  
في هذه الأيام المباركة، والتي يُقارع فيها ليوث التوحيد جيروت الكفر الصليبي والغدر الرافضي على أرض الرافدين،  
ويسطرون ملاحم العزّ في زمن الغناء والغربة...  
انطلقت ثلة من أسود خير الكتاب وأكرمها، كتيبة البراء بن مالك، نصرة لدينها، وإعلاء لكلمة التوحيد، في غزوة جديدة  
لبعض الأوكار التي غرست في أرض المسلمين في عمان، وبعد دراسة الأهداف ومراقبتها، تمّ اختيار أماكن التنفيذ لبعض  
الفنادق التي جعلها طاغوت الأردن حديقة خلفية لأعداء الدين من يهود وصليبيين، ومرتعاً قذراً لخونة الأمة من المرتدين،  
وملاذاً آمناً لمخابرات الكفار التي تدير مؤامرتها ضدّ المسلمين من هناك، وبؤراً للعهر والفجور حرباً لله ورسوله...  
ورغم إجراءات الأمن التي قررها الخائن ابن الخائن لحماية هذه الأوكار، استطاع جند القاعدة الوصول لأهدافهم وتنفيذها،  
حسبما تأكد لنا من أنباء، وسُعلن تفاصيل الغزوة ومنفذها لاحقاً بإذن الله، وليعلم طاغوت عمان، أن جدار الحماية لليهود  
الذي بُني في شرق الأردن، والمعسكر الخلفي لجيوش الصليبيين وحكومة أحفاد ابن العلقمي، أصبح في مرمى المجاهدين  
وغزواتهم، فليبشر بما يسوؤه وأسياده.

والله أكبر الله أكبر والله العزة ولسوله وللمجاهدين

8/شوال/ 1426 للهجرة

2005/11/10

أبو ميسرة العراقي

( القسم الإعلامي بتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين )

11.11.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma  
dell'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia,  
successivo alle prime due rivendicazioni, in cui vengono forniti  
particolari sugli attentati di Amman (TQJBR)**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso  
O Signore, dirigi la mira e rinsalda il passo

Lode a Dio, Signore dei Mondi. La preghiera e la pace discendano sulla guida dei *mujahidin*, il nostro profeta Muhammad, sulla sua famiglia e tutti i suoi compagni.

Nel tempo in cui la Miscredenza tenta di farsi grande e di tenere insieme i brandelli dello Stato eretico in Mesopotamia, brandelli che hanno iniziato a sfuggirle di mano come sfuggono alle mani dei suoi "nani", i suoi gregari e le sue appendici; nel periodo in cui si delineano i contorni della congiura che si vuole far passare attraverso il sacrificio, il sangue e l'usurpazione dei beni dei musulmani sunniti, che vengono depredati in favore dei Crociati, affinché se ne avvantaggi il (governo) asservito dei Nipoti di Ibn al Alqami (i nuovi Sciti iracheni), mentre tutto questo avviene sotto lo sguardo degli schiavi appartenenti alla Lega dei Governi arabi, asserviti alla nuova congiura di "Dayton" elaborata per la salvezza del Padrone americano;

nel tempo in cui si levano sempre più alti i disaccordi tra coloro che hanno perso l'onore e la dignità, entro la schiera di coloro che sono ormai alle porte dell'Inferno, e creano discordia e confusione tra i sunniti, che intendono vendicare la sottrazione dei propri beni ed il sangue versato, attraverso la conversione alla nuova Religione americana della "Democrazia", che orienta verso le "urne elettorali" a protezione dello stesso criminale americano!

Nel tempo in cui si levano alte le aspirazioni dei leoni bramosi di vendetta per i sunniti di al Qa'im e di altre località mentre, al contrario, sono ammutolite le bocche degli ipocriti perfino nell'emettere una nota di biasimo e di riprovazione per ciò che accade nelle terre musulmane su cui sventola il vessillo del jihad che non conosce umiliazione ed asservimento come Dio ha prescritto;

in questi tempi di mestizia ed esilio, dunque, un gruppo di devoti al martirio, bramosi di ascendere al Paradiso, appartenenti agli eroi della nobile Brigata al-Bara' Bin Malik - che Dio ne sia fiero - condotta, per circa un mese, la ricognizione e la raccolta delle informazioni sui luoghi designati per l'operazione rivendicata nel precedente comunicato dell'Organizzazione, hanno definito obiettivi e tempi di attuazione con estrema precisione.

Tale unità, incaricata sia della pianificazione che della esecuzione, era composta dal comandante Abu Khubaib, e da Abu Maadh (o Maaz), Abu Umayr e dalla nobile sorella di fede Umm Umayr che, per sua scelta, ha deciso di unirsi al marito per guadagnarsi il martirio - con il consenso di Dio.

Tutti i componenti del gruppo dei partigiani, iracheni provenienti dalla terra di Mesopotamia, si sono consacrati alla morte, scegliendo la via più breve per conquistarsi il favore del Misericordioso.

Per un successo immemorabile, mai visto o udito finora, prestando fede ad una promessa al loro Signore e al messaggio del nostro Profeta –il saluto e la benedizione di Dio discendano su di lui.

Gli esecutori sono riusciti a penetrare i luoghi prescelti superando, dopo essersi affidati a Dio, le misure di sicurezza di cui continuamente si vanta il “pupillo degli inglesi”, il traditore erede del Traditore, Abdallah Secondo.

È stato concordato l'uso di cinture esplosive per colpire gli obiettivi con la massima precisione e per la garanzia di successo.

Al momento prestabilito l'eroico comandante, il mujahid Abu Khubayb, si è scagliato contro i miscredenti e gli ipocriti mandandoli incontro alla morte, così varando l'inizio dell'assalto all'interno del “ritrovo” del *Radisson*. Ad esso ha fatto seguito l'attacco allo *Hyatt* di Amman ad opera dell'eroico combattente Abu Maadh, mentre Abu Umayr e sua moglie hanno colpito la sala del *Days Inn*, facendo tremare i centri della miscredenza, della corruzione e della dissolutezza, luoghi da cui sono nate le congiure degli ebrei e dei loro seguaci per colpire i musulmani, proteggendo il tiranno di Amman.

Siano certi gli ebrei che il loro muro di separazione, da loro eretto ad est del fiume Giordano al tempo “dell'imperialismo su cui non tramonta il sole” è divenuto ora obiettivo del popolo dei valicatori, i leoni del Tawhid.

Gli attacchi dei combattenti, che non indietreggiano dinanzi agli abbietti ed alle menzogne di chi contravviene alla giustizia, non tarderanno a sopraggiungere.

Dio protegga la nostra lotta ed accolga i nostri eroi nella schiera dei Suoi martiri, accolga il loro operato e ne elevi il valore, consentendo loro di figurare nel novero dei giusti e dei profeti.

Dio è Grande! Dio è Grande! Sia lode al Signore. La Sua gloria discenda sul Profeta e sui mujahidin

9 Shawwal 1426

corrispondente all' 11 novembre 2005

Abu Maysara al-Iraqi

Dipartimento per l'Informazione dell'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ  
يا رَبِّ سَدِّدِ الرَّمِيَّ وَثَبِّتِ الْأَقْدَامَ  
الحمد لله رب العالمين، والصلاة والسلام على إمام المجاهدين نبينا محمد، وعلى آله وصحبه أجمعين... وبعد:  
ففي الوقت الذي يحاول فيه الكفر أن ينفخ أوداجه، ويلملم فيه شتات دولة الردة في بلاد الرافدين والتي بدأت تتسرب من بين  
أصابعه وأصابع الأقرام أذنايه ومطايها...  
وفي الوقت الذي باتت فيه ملامح المؤامرة التي يراؤها أن تمر على أشلاء ودماء وأعراض المسلمين أهل السنة التي استبيحت  
للسليبيين، ليبيحها لبيديه أحفاد ابن العلقمي، على مرأى ومسمع الأوغاد في جامعة الحكومات العربية، راعية مؤامرة  
"دايتون" الجديدة لإتقاد السيد الأمريكي...  
وفي الوقت الذي علا فيه نشاط فاقدى الغيرة، من الدعاة على أبواب جهنم، خباله المحسوبين على أهل السنة للثأر لأعراضهم!  
والانتقام لدمانهم! عبر اعتناق الدين الأمريكي الجديد "الديمقراطية"، والتوجه لصناديق "الانتخابات" بحماية المجرم الصليبي  
نفسه!...  
وفي الوقت الذي انبرى أسد الثرى للثأر لأهل السنة في القانم وغيرها، بعد أن توأرى المتخاذلون، وخرست السنة المنافقين  
حتى عن الاستنكار والإدانة، لما يحصل لديار المسلمين التي رفعت راية الجهاد، وأبت أن تذل على أيدي من كتب الله عليهم  
الذلة.  
في زمن الغربة هذا، أكملت ثلثة من عشاق الشهادة، المشتاقون للجنان، من أبطال كتبية البراء بن مالك رضي الله عنه، وبعد ما  
يقرب الشهر عملية الاستطلاع وجمع المعلومات للمواقع المرشحة للتنفيذ والذي بين فيه البيان السابق للتنظيم سبب استهدافها،  
وتم اختيار الأهداف و تحري توقيتها بما يسر الله من دقة...  
وهذه المجموعة التي تكفلت بالتخطيط والتهيئة ومن ثم التنفيذ، مكونة من ثلاثة رجال هم القائد أبو خبيب، وأبو معاذ، وأبو  
عمير، ورابعتهم أخت كريمة هي أم عمير، اختارت أن ترافق زوجها في دربه لنيل الشهادة بإذن الله...  
وكل المجموعة من الأنصار، عراقيون من أرض العزة في بلاد الرافدين، تبايعوا على الموت، واختاروا أقصر طريق لنيل رضا  
الرحمن جل شأنه، والفوز بما لا عين رأت ولا أذن سمعت، ولا خطر على قلب بشر، تصديقا منهم بموعد ربهم وبشارة نبيهم  
صلى الله عليه وسلم.  
وقام المنفذون بدخول مواقع الأهداف قبل التنفيذ، متجاوزين بعد التوكل على الله والأخذ بالأسباب الإجراءات الأمنية التي طائما  
تجج بها ربيب الإنجليز، الخائن ابن سلالة الخونة عبد الله الثاني.  
وأتفق على استخدام الأحمزة الناسفة لإصابة الأهداف بدقة وكناية أكبر، وفي لحظة التنفيذ، ابتدر القائد المجاهد البطل الأخ أبو  
خبيب رؤوس الكفر والزندقة بما يرسلهم لحنفهم، ولئعلن بدء الغزوة في بار وكر (راديسون)، تبعه المجاهد البطل أبو معاذ الذي  
اختار وكر (حياة عمان)، أما أبو عمير وزوجته فاستهدفا وكر (صالة ديزان)، وليرزقوا مراكز الخبث والكفر والعهر التي طالما  
انطلقت منها مؤامرات اليهود وأتباعهم لضرب المسلمين وبحماية طاغوت عمان.  
وليتيقن اليهود، أن جدارهم العازل الذي أقاموه شرقي نهر الأردن في عهد "الإمبراطورية التي لا تغيب عنها الشمس"، أصبحت  
في مرمى الشعث الغبر ليوث التوحيد، ولن يطول الوقت الذي تصلهم فيه صولات المجاهدين، الذين لن يضرهم بإذن الله إرجاف  
المخذلين وأكاذيب المخالفين، وهذا أول الغيث...  
اللهم ارحم قتلاتنا وتقبلهم في الشهداء  
اللهم تقبل أعمالهم وارفع درجاتهم، واحشرهم مع النبيين والصديقين  
والله أكبر الله أكبر والله العزة ورسوله وللمجاهدين  
9/شوال/1426 للهجرة  
2005/11/11  
أبو ميسرة العراقي  
( القسم الإعلامي بتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين )



15.11.2005

**Trascrizione di stralcio di un'edizione speciale  
del notiziario jihadista "Voce del Califfato",  
diffusa in internet dal *Global Islamic Media Front*,  
contenente un'intervista a Sayf al-Din Al-Kinani**

(italiano)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

"Il Global Islamic Media Front" presenta:  
La Voce del Califfato

(immagine di uno stereo che riporta in alto la scritta: *il discorso continua*)

Intervistatore:

In nome di Dio, Signore di tutto il creato. Egli sia lodato. La preghiera discenda sul Suo Profeta, Mohammad Bin Abdallah.

Nobili ascoltatori, il saluto, la pace e la benedizione di Dio discendano su di voi.

Vi diamo il benvenuto con la prima di una puntata del programma, dal titolo "Il discorso continua", prodotto dall'organo d'informazione "Voce del Califfato".

Siamo lieti di ospitare, in questa puntata, il responsabile delle Relazioni Esterne del Global Islamic Media Front, il Dottor Sayf al-Din al-Kinani, nella sua prima intervista in esclusiva con la "Voce del Califfato".

Benvenuto, dottore

(immagine dell'intervistato con la didascalia seguente: Dottor Sayf al-Din al Kinani, Responsabile delle Relazioni Esterne del GIMF)

Intervistato:

Il saluto, la pace e la misericordia di Dio discendano su di voi. Benvenuto a te, fratello.

Auguro alla Voce del Califfato di proseguire la propria opera con successo, con il sostegno e la forza di Dio e con l'apporto della Nazione dei leali di ogni luogo.

Intervistatore:

Invero, vogliamo felicitarci con Lei per l'importante e considerevole incarico che ha assunto. Chiediamo a Dio che La assista nella sua realizzazione e La sostenga.

Intervistato:

(la sua voce si incrocia con quella dell'intervistatore, in risposta al primo augurio)

Pace, fratello. Che Dio ci assista in questo compito e nella dedizione.

Intervistatore:

Fratello, Qual è il messaggio che intende rivolgere ai giovani dei forum jihadisti ed in particolare ai settori d'informazione dei mujahidin, in qualità di Responsabile delle Relazioni Esterne del Global Islamic Media Front?

Intervistato:

Innanzitutto non voglio dimenticare di porgere gli auguri alla Nazione Islamica e in particolar modo ai combattenti, in occasione del Ramadhan. Chiedo a Dio che questo mese segni l'annuncio di una chiara vittoria.

**Sintesi**

L'intera registrazione prosegue con l'esposizione dell'intervistato che illustra le direttrici della strategia che egli ed il GIMF intendono perseguire, ossia:

- incitamento , addestramento, arruolamento - attraverso il web - dei mujahidin nel mondo, con la diffusione di programmi, comunicati ed istruzioni di varia natura, in grado di operare una perfetta sensibilizzazione e formazione al jihad;

- rappresentare le "gesta" dell' *Organizzazione di al Qaida in Mesopotamia*, riconducibile a Zarqawi, ma anche dell' *Esercito Islamico in Iraq*, e promuovere il coordinamento di tutti i movimenti armati di jihad, per dare luogo ad una omologata ed uniforme nuova generazione di combattenti;

- promuovere il jihad mediatico quale strumento di intimidazione dei Crociati.

18.11.2005

**Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio  
di Abu Musab al-Zarqawi diffuso in internet  
dall'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia contenente  
rinnovate minacce alla Giordania**

(italiano)

(...)

Sappiate che l'ora zero è scoccata ed è giunta la resa dei conti.

Gli attacchi ad ebrei e crociati nel Paese (*la Giordania ndr*) - in cui è già stato versato il sangue degli uomini più eroici che la storia abbia mai conosciuto, come Abu Ubaida, Jaafar (nome incomprensibile), Zaid Ibn Haritha, Muadh Ibn Jabal, Shurahibil (fonetico) ed altri - non cesseranno se non a queste condizioni:

Ritiro dei contingenti americani e britannici dal territorio giordano, utilizzati dai crociati quale retrovia per colpire i *mujahidin* in Iraq;

chiusura delle ambasciate americana e israeliana ad Amman da cui vengono orditi i complotti ed i piani di guerra contro i musulmani per realizzare il cosiddetto Grande Medio Oriente ;

cessazione dell'addestramento delle forze eretiche (sciite), ovvero la polizia e l'esercito iracheno collaborazionista;

smantellamento delle prigioni segrete ove sono ristretti i combattenti;

ritiro di tutte le missioni diplomatiche dall'Iraq - senza che ne siano inviate altre - a qualsiasi titolo di rappresentatività.

Non dimentichiamo di ammonire i nostri fratelli musulmani di Giordania - poiché abbiamo cura della loro incolumità - ad astenersi dal frequentare i seguenti luoghi:

basi ed aeroporti militari, all'interno e all'esterno delle città, ove siano dislocate le truppe americane e britanniche; alberghi turistici frequentati da ebrei e crociati, presenti ad Amman, Aqaba, Petra, Jarash, sul Mar Morto e altrove; tutte le ambasciate e i consolati i cui governi abbiano partecipato alla guerra contro l'Iraq.

(...)

18.11.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma  
dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan - Talebani  
in cui viene consigliato l'utilizzo di aerei civili  
a salvaguardia della propria incolumità**

(italiano - arabo)

La voce del Jihad

Emirato Islamico dell'Afghanistan

In considerazione del fatto che i combattenti del movimento islamico talebano sono in entrati in possesso di unità di artiglieria contraerea, il Supremo Consiglio dell'Emirato Islamico Afgghano dei Taleban ammonisce tutti gli Stati non coinvolti nell'attuale offensiva contro il paese ad utilizzare esclusivamente aerei adibiti a trasporto passeggeri sullo spazio aereo afgghano, affinché non corrano il rischio di essere abbattuti, poiché attualmente le nostre unità antiaeree non sono in grado di distinguere gli aerei nemici dagli altri.

Il Supremo Consiglio invita altresì gli imprenditori impegnati in attività d'importazione e gli autotrasportatori a non trasferire beni o rifornimenti verso i centri militari delle forze di occupazione straniere, affinché né loro, né i loro veicoli siano bersaglio dei colpi dei mujahidin, ricordando che coloro che trasportano merci alle truppe americane e multinazionali, saranno considerati nemici e pertanto oggetto di attacco.

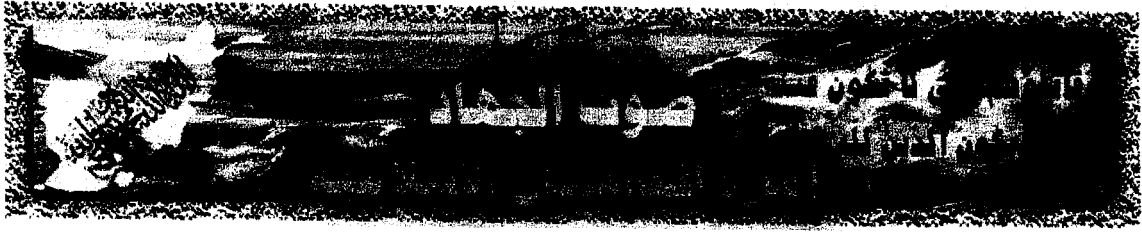
Il portavoce ufficiale dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan - Taleban:

Abdel Hayy

Al Hafidh Muhammad Yusuf

Dottor Mohammed Hanif

18 Novembre 2005



بسم الله الرحمن الرحيم

2005-11-18م / اعلامية امارة افغانستان الإسلامية - طالبان-

نظراً لوجود القوة المدافعة الجوي لدى مجاهدي حركة طالبان الإسلامية ، يعلن المجلس الأعلى لإمارة أفغانستان الإسلامية - طالبان- لجميع الدول التي لم تحسب مسنولين عن الهجوم الحالي على أفغانستان أن لا تستخدم طائراتهم التي لم تحسب من نقل المسافرين جو أفغانستان حتى لا ياتي تحت الهجوم لأن في الوضع الحالي من صعب لقواتنا المدافع الجوي معرفة طائرات العدو من غيرهم.

و كذلك يعلن المجلس الأعلى لجميع التجار الذين يستوردون الأموال إلى أفغانستان و اصحاب الشاحنات أن لا ينقلوا الأموال والمعدات إلى مراكز القوات الأجنبية المحتلين حتى لا يقع هم و سياراتهم تحت هجوم المجاهدين و علماً بأن من ينقل الأشياء إلى القوات الأمريكية و القوات المتحدة فالمجاهدين يحسبونهم من العدو و سيهجمون عليهم.

معلومات: الناطق الرسمي لإمارة أفغانستان الإسلامية - طالبان:

عبد الصي (مطمئن)  
الحافظ محمد يوسف (احمدي)  
دكتور محمد حنيف (حنيف)

والله أكبر والعزة لله ولرسوله وللمؤمنين  
الجبهة الإعلامية لإمارة أفغانستان الإسلامية - طالبان

منقول عن صفحة (صوت الجهاد - إمارة أفغانستان الإسلامية)  
وفقنا الله و إياكم لما يحب و يرضى

24.11.2005

**Comunicato diffuso in internet dal *Global Islamic Media Front*  
contenente minacce a Berlusconi e all'Italia**

(italiano - arabo)

Berlusconi, John Howard, Koizumi, Blair, Bush: stolti! è giunta l'ora del vostro assassinio<sup>1</sup>

I vostri crimini non rimarranno impuniti. Non vi saranno d'aiuto né i vostri eserciti, né i vostri aerei, né le vostre armi, né i vostri servizi segreti! Uno alla volta dovrete affrontare il terrore! Non siete altro che scarpe indossate e dismesse dagli ebrei! Avete mai visto scarpe consunte conservate con cura? Non vengono forse gettate nella spazzatura? Allo stesso modo voi verrete gettati nella spazzatura!

Gli esempi indicano che "chi garantisce sanzioni ha una pessima educazione". Così siete voi, stupidi! Avete creduto di essere i garanti delle sanzioni ed avete oltraggiato i musulmani.

Come potete sentirvi sicuri? Credete forse che i leoni di al Qaida vi risparmieranno? O che siano incapaci di uccidervi?

Se avete risposto sì, vuol dire che non avete idea di cosa sia al Qaida né di come ragionino i qaidisti! Risponderete forse: se foste in grado di ucciderci, l'avreste fatto! Ma chi dice che agiremo ora o che è arrivato il momento di sgozzarvi? Sarete sgozzati al momento e nel luogo opportuni e con il metodo più idoneo. Non pensiate che noi conduciamo una mera guerra psicologica o che ci riempiamo la bocca di vane parole! Le vostre spese di milioni per la sicurezza non ci intimoriscono.

Voi siete degli stupidi inetti. Siete giunti in Iraq tricotanti e ne uscirete umiliati. Viaggiate su auto blindate e vivete in case fortificate e non ne uscite finché il pericolo non è pari allo zero!

Perché tutto questo? Credete forse che i leoni di al Qaida siano tanto sciocchi da volervi colpire ora? Quanto costerebbe, in queste condizioni, uccidere uno di voi? Sicuramente non tanti milioni! O insetti, credete di valere tanto sforzo? No, voi non meritate tanto nemmeno per colui che ha aperto il mare a Mosè<sup>2</sup>.

Ma quanto costerà uccidervi quando il vostro governo avrà esaurito il suo mandato e dovrete uscire dai palazzi presidenziali?

Una domanda inquietante, vero? Se io fossi in voi mi assicurerei di avere la testa sul collo. Ora sapete di essere degli stupidi inetti. Siete consapevoli di essere degli stupidi inetti e di non conoscere al-Qaida? Non vi siete resi conto di quanto la vita sia breve? Calcolate quanto vi è rimasto da vivere. Pochi anni, e per alcuni solo pochi mesi. Credete forse di essere ancora vivi grazie alla capacità delle vostre guardie? O per volontà divina, o perché al Qaida non ha voluto ancora colpirvi?

Al Qaida sta aspettando il termine del vostro mandato per farvi bere dalla coppa cui avete fatto bere gli altri. Non riuscirete a proteggervi. Non sperate di avere vita lunga e non commettete altri crimini poiché i leoni di al Qaida cominceranno da voi.

A voi la scelta! L'ultimatum non è ancora scaduto. Per redimervi, correggete i vostri errori e ponete fine ai vostri crimi-

ni, altrimenti le conseguenze delle vostre scelte e del vostro operato saranno fatte ricadere su di voi e a nulla servirà l'approvazione della lobby ebraica.

Questo messaggio è rivolto a tutti i capi dell'Occidente, oltre agli immondi che ho menzionato specificatamente. Spero che abbiano compreso il mio messaggio anche se non ho ancora terminato.

Lo stolto Silvio Berlusconi, immondo presidente italiano.

Mi dispiace dirti che il nostro appuntamento con te inizierà ad aprile prossimo. Credo tu sappia chiaramente a cosa mi riferisco indicando questa data. E non mento nel dirti che il piano di sequestro è pronto ed il luogo in cui verrai assassinato è stato già definito. Manca un solo aspetto da definire. Sai qual è? E' come verrai ucciso, vecchio arrogante. Io preferirei il metodo di Zarqawi, perché è purificatore. Fintanto che non giungerà l'appuntamento con il tuo boia, ti esorto a prestare ascolto alle mie parole.

Vecchio presuntuoso, hai posto te ed il tuo Paese sul cratere di un vulcano per soli 2900 soldati. Dimmi qual è la loro utilità rispetto a circa 200.000 combattenti statunitensi e britannici, se non quella di legittimare l'invasione dell'Iraq per proteggere e salvare il signore americano?! E ancora, qual è il senso della tua insistenza nel mantenerli lì, mentre il tuo "Califfo atteso", Romano Prodi, ha già annunciato che ritirerà le truppe italiane qualora venisse eletto?

Perché mai avrebbe fatto questa dichiarazione? Non è forse, questo, un segno dell'insoddisfazione del tuo popolo per la permanenza in Iraq? O stolto, non hai forse disatteso i desideri del tuo popolo?! Sei forse stanco di vivere ed hai quindi scelto la via più breve per morire, affrontando al Qaida?! Sappi che io sono Rakan Ben Willyamz<sup>3</sup>.

Ma torniamo alla tua posizione ed al fatto che non intendi ritirare le tue truppe dall'Iraq. Procrastinare di pochi mesi il ritiro produrrà un ulteriore danno poichè noi interpreteremo questa decisione come una tua forma di ostinazione, facendo seguire due eventi: lo spargimento del tuo sangue indegno ed il ritiro delle truppe per mano di Romano (Prodi, ndt).

Nel caso, invece, ritirassi le truppe dall'Iraq nel rimanente periodo del tuo mandato, noi avremmo perso due cose: la prima è che saremmo costretti a revocare il piano dopo avervi già investito denaro; la seconda, è che perderemmo un'occasione per vendicarci di te. Poiché a noi musulmani non piace rinnegare le promesse, ci impegniamo sin d'ora con chi correggerà i suoi errori e cesserà i suoi crimini, a risparmiargli la vita, invece di riporne la testa nel sacco dei rifiuti

Per quanto riguarda voi, popolo italiano, sappiate che l'unica cosa che ha finora indotto al Qaida a desistere dal colpire nelle strade di Roma è l'attesa dei risultati delle urne. Se voi avrete candidato chi appoggia e sostiene l'intervento in Iraq, come Silvio Berlusconi, rimproverate voi stessi.

Sangue, sangue, distruzione, distruzione!

Il vostro Paese non è privo di uomini politici che servono gli interessi del Paese e del popolo, come il Sindaco della città di Marano, Mauro Bertini<sup>4</sup>.

Per vostra conoscenza, a Londra il sangue è stato sparso solo dopo che il popolo ha ricandidato l'artefice della guerra in Iraq ed i suoi sostenitori, scegliendo per sé ciò che si meritavano ed ottenendo la punizione.

Chiedo a Dio che ci accordi la possibilità di versare il sangue degli occupanti e di uccidere i traditori. Dio è il vittorioso ma la maggior parte degli individui non se ne rende conto.

L'assetato di sangue crociato

Il soldato segreto di al Qaida, Rakan Ben Willyamz

Italia - Vaticano"

<sup>1</sup> Nel testo si impiega la parola sgozzamento.

<sup>2</sup> verosimilmente si vuole alludere al Dio degli ebrei.

<sup>3</sup> Eroe epico musulmano, protagonista di una seguita serie di fumetti diffusa in Medio Oriente. Con il medesimo *nickname* il 31 ottobre 2005 è stato diffuso, sempre dal GIMF, uno scritto di taglio strategico ascrivibile, secondo taluni analisti, alla possibile opera di un convertito.

<sup>4</sup> Evidenziatosi all'attenzione dei *media* per essersi opposto all'intitolazione di una strada della cittadina di Marano in memoria delle vittime di Nassiriya.



**"برلسكوني ، جون هاورد ، كويزومي ، بليز ، بوش "**  
**لقد قرب نحركم أيها الأوغاد!!**

والله لن تذهب جرانمكم هدرا !!

ووالله...

لن تتفعمكم جيوشكم ، ولا طائراتكم ، ولا أسلحتكم ، ولا مخابراتكم!!

وستلاقون الأهوال بمفرديكم

فما أنتم إلا حذاء لبسه اليهود ثم خلعوه!!

أرايتم حذاء باليا يحتفظ به صاحبه!! أم في القمامة يقدفه !!

وكذا أنتم في المزبلة تقذفون !!

يقال في الأمثال : ( من أمن العقوبة أساء الأدب ) ! وكذا أنتم أيها الأوغاد !

خُيل لكم أنكم آمنون من العقوبة فأسأتم الأدب مع المسلمين !!

ولكن كيف لكم أن تأمنوا ؟!

أتظنون أن أسد القاعدة عنكم غافلون !

أو عن قتلكم عاجزون !

إن قُلتم نعم !!

فأنتم والله لم تعلموا من هي القاعدة!

ولم تعلموا كيف يفكر القاعديون بعد !!

ستقولون : ( لو قدرتم لقتلتم ) !!

ولكن من قال أننا سنفعل الآن ، أو أن ذبحكم قد حان !

ستذبحون في الوقت المناسب وفي المكان المناسب وبانطريقة التي تناسب !

لا تظنوا أننا بالأعصاب نلعب أو بالأقوال نشقى ونتعب !

صرفكم الملايين على أمنكم لا يخفانا !

وبذلكم الغالي والنفيس من أجل حمايتكم لا يهْمنا ولا يعنيننا !

والله إنكم أوغاد مغلونون !

تأتون للعراق على غرة ، وتخرجون منها على ذلة !

تركبون السيارات المحصنة وتسكنون البيوت المؤمنة !

ولا تخرجون

إلا بعد أن يكون احتمال الخطر.. صفرًا بالمانة !!

ولكن لم كل هذا ؟

هل تظنون أن أسد القاعدة حمقى إلى هذه الدرجة .. لكي يستهدفوكم الآن ؟!



كم ستكلف عملية اغتيال واحد منكم في هذه الأجواء !!؟

أليست ملايين كثيرة !  
فهل تستحقون أيها الحشرات أن يبذل فيكم كل هذا ؟  
لا والذي فلق البحر لموسى لا تستحقون ولا أقل من ذلك بألف مرة !!

ولكن في المقابل

كم ستكلف عملية اغتيال واحد منكم بعد انتهاء ولايته وخروجه من قصر الرئاسة ؟!

سؤال محرج للغاية ، أليس كذلك ؟

كأنى بكم وقد بدأتم تتحسسون رقابكم القذرة !!

أعلمتم الآن أنكم أوغاد مغفلون !

أعلمتم الآن أنكم لم تعرفوا القاعدة بعد !!

أرايتم كم هي الحياة قصيرة !

احسبوا ما تبقى من حياتكم !  
إنها سنوات قليلة وبعضكم للأسف أشهر معدودة !

فلا تظنوا أن بقائكم على قيد الحياة إلى الآن كان بسبب مهارة حراسكم !  
بل كان بقدر الله أولا ثم لأن القاعدة لم تستهدفكم بعد

فالقاعدة لا زالت تنتظر انتهاء مدة رئاستكم لتذيقكم من الكأس الذي أذاقت منه غيركم!

لن تستطيعوا أن تحموا أنفسكم منها بإذن الله فلا تؤملوا بالحياة كثيرا ولا تزيدوا من جرائمكم فيبدأ بكم أسد القاعدة!

أتم الآن في الخيار ، ولم تنتهي المهلة بعد  
صححوا أخطائكم وأزبلوا جرائمكم لتعصموا دمانكم !  
وتحفظوا رقابكم ! وتهنؤا بحياتكم !

وإلا فأنتم وما اختارته عقولكم .. ونفذته أيديكم !  
ولن ينفعكم رضا اللوبي اليهودي عنكم !!

وللعلم فهذه الرسالة لرؤساء الغرب أجمعين  
ولكني خصصتكم بالذكر لأنكم الأقدر

أتمنى أن تكونوا قد فهمتم الرسالة  
ولكني لم أنتهي بعد

الوعد

( سيلفيو برنسكوني ) !!  
الرئيس الإيطالي القذر

يوسفني أن أقول لك إن موعدنا معك سيبدأ في أبريل ( نيسان ) المقبل !  
وأظنك تعلم يقينا ما أقصده في تحديد هذا التاريخ !!

ولن أكذبك حديثا إن قلت لك :

إنه طريقة نحرك أيها العجوز المغرور !!  
 أما أنا فأفضلها على الطريقة الزرقاوية نشفي بها صدورنا منك !  
 وإلى أن يحين موعد القصاص أدعوك لتسمع مني هذه الكلمات :  
 ( أيها العجوز المغرور لقد وضعت نفسك وبلادك في فوهة البركان من أجل (2900) جندي فقط !  
 فهل تستطيع أن تخبرني بفائدة هؤلاء مقابل ما يقرب من ( 200000 ) مقاتل من أمريكا وبريطانيا !  
 إلا إضفاء الشرعية على غزو العراق! وإنقاذ السيد الأمريكي!  
 بل وما فائدة إصرارك على بقائهم وخليفتك المنتظر ( روماتو برودي ) زعيم يسار الوسط قد أعلن أنه سيسحب القوات الإيطالية من العراق في  
 حال انتخابه !!

لماذا يعلن ذلك ؟  
 ليس دليلا على عدم رضا الشعب ببقائهم في العراق !!؟؟  
 فلم تخالف رغبة شعبك أيها الأحمق !!؟

لعلك مللت من الحياة فاخترت أسرع طريق إلى الموت وهو مواجهة القاعدة !!  
 ولعلمك فانا ( رakan بن وليامز ) أرغب في أن نُصّر على موقفك السابق وترفض سحب القوات من العراق حتى تنتهي ولايتك !!  
 لكي نشفي صدورنا .. وننأز لديننا ونبيننا منك أيها الأحمق المغرور !  
 ولا ضرر بتأخر انسحاب قواتك أشهراً معدودات !!  
 لأننا سنكسب بإصرارك أمران :

سيلان دمك القدر .. وانسحاب قواتك على يد رومانو !  
 أما سحب قواتك من العراق في فترة رئاستك المتبقية  
 فسنخسر بسببه أمران أيضا :  
 سيضطرنا لأن نلغي خطة الاغتيال بعد أن كلفتنا بعض المبالغ المادية !  
 أما خسارتنا الثانية فهي ضياع فرصة الثأر منك أيها العجوز  
 لأننا نحن المسلمين لا يمكن لنا أن نخلف الوعد .!  
 وقد وعدنا من يصحح أخطاءه ويزيل جرائمه بأن يحفظ رقبته في مكانها بدل أن تحتفظ بها نحن في برميل قمامة ! ) .

أما أنتم أيها الشعب الإيطالي فاعلموا أن القاعدة لم يمنعها من الضرب في شوارع روما إلى الآن إلا انتظارا لما ستسفر عنه الانتخابات القادمة !  
 فإن قمتم بترشيح الموافقين على الحرب على العراق والداعمين لها أمثال سيلفيو برلسكوني  
 فلا تلوموا إلا أنفسكم !!  
 والدم الدم والهدم الهدم !!  
 وإن بعدم بلادكم من رجال وطنيين يخدمون مصالح بلادهم وشعوبهم أمثال عمدة مدينة مرانو ( ماورو بيرتيني ) !!  
 ولعلمكم فما سألت الدماء في لندن إلا بعد أن رشح الشعب صناع الحرب على العراق والداعمين لها فاختاروا لأنفسكم ما تريدون  
 والجزاء من جنس العمل

أسأل الله تعالى أن يمكننا من نداء المحتلين ، ورقاب الغادرين  
 والله غالب على أمره ولكن أكثر الناس لا يعلمون

كتبه المتعطش لدماء الصليبيين  
 جندي القاعدة السري  
 رakan بن وليامز  
 Rakan ben willyamz  
 إيطاليا ( الفاتيكان ) .

07.12.2005

**Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri  
diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera  
relativo a considerazioni sull'*Organizzazione al-Qaida***

(italiano)

(L'Organizzazione) *Qaidat al-Jihad* continua a rappresentare un modello per il jihad - lode a Dio e al Suo condottiero - e Osama Bin Laden - che Dio vegli su di lui - è ancora il suo emiro e permane alla guida del *jihad*.

Le menzogne con cui Bush cerca di raggirare gli americani, facendo loro credere di aver eliminato la metà o i tre quarti di *al-Qaida*, sono null'altro che illusioni della sua mente, grazie a Dio e al Suo profeta.

Annuncio a tutti i musulmani e ai *mujahidin* che *al-Qaida* è cresciuta numericamente, si è diffusa e rafforzata, trasformandosi in un'organizzazione popolare d'avanguardia che contrasta la nuova campagna crociato-sionista, in difesa delle terre usurpate ai musulmani, e combatte tutti i regimi apostati e collaborazionisti che governano i nostri Paesi.

Ne fanno parte musulmani provenienti da tutti i Paesi islamici per affrontare gli apostati, i traditori e i collaborazionisti - ovunque essi si trovino - con le armi, la lotta, la propaganda e la predicazione. Sia lode a Dio.

08.12.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma  
dell' *Esercito Islamico in Iraq* relativo all' esecuzione del  
consulente americano per la sicurezza presso  
il Ministero dell'Edilizia iracheno, Ronald Schulz**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

(citazione coranica)

Lode a Dio, Signore dei Mondi. Egli è forte e potente.

La preghiera e il saluto discendano sul suo messaggero, l'eroico profeta, sulla sua famiglia e su tutti i suoi compagni.

Il criminale di guerra Bush persevera nell'arroganza non assegnando valore all'essere umano se non a chi segue le sue direttive criminali e i suoi disegni di aggressione. In considerazione della sua risposta irresponsabile dovrà quindi sopportare le conseguenze della sua politica.

Per tale motivazione, allo scadere dell' ultimatum offerto per l'accoglimento delle nostre richieste, il consigliere americano per la sicurezza presso il ministero dell'edilizia è stato giustiziato.

Vi forniremo in seguito i fotogrammi della sua esecuzione.

Esercito Islamico in Iraq  
giovedì 6 Dhu-l-Qada 1426  
corrispondente all'8 dicembre 2005

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ  
م / قتل المستشار الأمني الأمريكي

( قَاتِلُوهُمْ يُعَذِّبُهُمُ اللَّهُ بِأَيْدِيكُمْ وَيُخِزُّهُمْ وَيَنْصُرُكُمْ عَلَيْهِمْ وَيَشْفِ صُدُورَ قَوْمٍ مُؤْمِنِينَ )

الحمد لله رب العالمين القوي العزيز  
وأفضل الصلاة وأتم التسليم على نبي الهدى نبي الملحمة، وعلى آله وصحبه أجمعين  
أما بعد ..

فإن مجرم الحروب بوش يستمر بخطرسته حيث لا قيمة للبشر عنده إلا من يخدم توجهاته الإجرامية العدوانية وحيث كان رده غير مسؤول فإته يتحمل عاقبة موقفه ولذا فقد تم قتل الخنزير الأمريكي المستشار الأمني في وزارة الإسكان بعد انتهاء المدة المحددة للاستجابة لمطالب الجيش الإسلامي وسنوافيكم بصور قتله لاحقاً.

والله أكبر والعزة لله

الخميس 6 ذي القعدة 1426 هـ الموافق 8 ديسمبر 2005

الجيش الإسلامي

في

العراق

19.12.2005

**Trascrizione dei contenuti del video diffuso in internet  
relativo all'esecuzione del consulente americano per la sicurezza  
presso il Ministero dell'Edilizia iracheno Ronald Schulz  
da parte dell'*Esercito Islamico in Iraq***

(italiano)

In alto a sinistra è visibile il logo della formazione terroristica:

*"Esercito Islamico in Iraq"*;

Nel riquadro di sinistra, documento di identità dell'ostaggio;

In basso al centro la didascalia: *"Esecuzione del Consigliere americano per la sicurezza presso il Ministero dell'Edilizia"*.

28.12.2005

**Trascrizione di stralcio del video diffuso in internet  
relativo all'esecuzione di un "collaborazionista" afgano  
verosimilmente ad opera del movimento dei *Talebani***

(italiano)

(Corano con scritta in oro):

*Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso*

*Non v'è altro Dio che Allah e Muhammad è il Suo profeta*

Esecuzione

(Voce in sottofondo che recita versi coranici salmodiati)

Voce della vittima:

*"Mi chiamo Said Allah Khan. Mio padre e mio nonno si chiamano rispettivamente Said Kamal e Bakht Jamal.*

*Provegno dallo stato di Khost, Direttorato Ali Bashir. Attualmente abito nel villaggio di Jud Kharr.*

*Sono una spia degli americani. Loro mi hanno addestrato insieme ad altri quattro all'uso di esplosivi per un periodo di otto giorni. Poi ci hanno ordinato di recarci in Waziristan per far saltare in aria le scuole islamiche e le case degli studenti, in cambio di quarantacinquemilla dollari americani. La mia quota consisteva in settemila dollari.*

*Consiglio a tutti gli afgani che collaborano con gli americani e con l'esercito governativo di volgersi pentiti a Dio, di smettere di lavorare per loro se non vorranno incorrere nella mia stessa sorte".*

Al termine della "dichiarazione finale" dell'ostaggio scorrono immagini di militari americani e di Bush , quindi segue la sua esecuzione per decapitazione.

29.12.2005

**Comunicato diffuso in internet a firma  
dell' *Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia*  
contenente la rivendicazione del lancio di missili  
sullo Stato di Israele**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso  
dirigi la mira e rinsalda il passo

Lode a Dio, Signore dei Mondi. La preghiera e la pace discendano sulla guida dei mujahidin, il nostro profeta Muhammad, sulla sua famiglia e su tutti i suoi compagni.

Un gruppo di leoni del Tawhid, affiliati all'organizzazione al-Qaida, dopo essersi affidati a Dio ed aver condotto un periodo di pianificazione e ricognizione, hanno sferrato un nuovo attacco contro lo Stato ebraico, lanciando 10 missili Karrad dal territorio musulmano del Libano contro obiettivi selezionati dello Stato ebraico settentrionale.

L'operazione è stata eseguita come stabilito. Al termine della stessa i fratelli si sono ritirati incolumi, col favore di Dio.

Questo attacco benedetto avviene in ottemperanza al giuramento di fedeltà prestato allo sheikh Osama Bin Laden, Emiro dell' *Organizzazione al-Qaida*, giuramento che i discendenti delle scimmie e dei maiali (crociati ed ebrei ndr), i servi della tirannia e i loro gregari nei paesi musulmani non possono comprendere. Ciò che sta per sopraggiungere è ben più amaro e rovinoso, col favore di Dio.

Dio è grande! Dio è grande! Sia gloria a Lui, al Suo profeta e ai mujahidin.

Abu Maysara al-Iraqi

Dipartimento per l'Informazione dell' *Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia*



بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ  
يَا رَبَّ سَدِّدِ الرَّمِي وَثَبِّتِ الأَقْدَامِ  
الْحَمْدُ لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ، وَالصَّلَاةُ وَالسَّلَامُ عَلَى إِمَامِ الْمُجَاهِدِينَ  
نَبِيِّنَا مُحَمَّدٍ، وَعَلَى آلِهِ وَصَحْبِهِ أَجْمَعِينَ...

وبعد:

فقد انطلقت ثلثة من ليوث التوحيد أبناء تنظيم القاعدة بعد التوكل على الله والأخذ بالأسباب، وبعد مدّة من التخطيط والاستطلاع، بغزوة جديدة على دولة اليهود، حيث قام أسد الشّرى بإطلاق عشرة صواريخ من طراز "كراد" من أرض المسلمين في لبنان على أهداف منتخبة شمال دولة اليهود، وقد أتمّ الإخوة العملية كما رُسم لها وأنهوا انسحابهم والله الحمد والمثّة.

وتأتي هذه الغزوة المباركة إرارا من المجاهدين بقسم الشيخ المجاهد أسامة بن لادن أمير تنظيم القاعدة حفظه الله، والتي لم يستوعبها أحفاد القردة والخنازير وعبد الطاغوت وأذنابهم في بلاد المسلمين. والقادم أمرّ من ذلك وأنكى بإذن الله.

والله أكبر الله أكبر والله العزة ولرسوله وللمجاهدين أبو ميسرة العراقي (القسم الإعلامي بتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين)

المصدر: مفكرة الحسبة (منتديات شبكة الحسبة)



C

*- Iraq -  
Stato della ricostruzione  
ed interrelazioni tra condizioni  
economiche e di sicurezza*

## Premessa

*In linea di continuità con la precedente relazione sulla politica informativa e di sicurezza, una particolare rilevanza è stata attribuita al monitoraggio ed all'analisi della ricostruzione economica in Iraq.*

*La tematica, infatti, non solo riveste specifico interesse per il nostro Paese, atteso che la tutela della sicurezza economica nazionale in aree di potenziale sviluppo rappresenta uno degli obiettivi dell'intelligence ma, soprattutto, costituisce un elemento cruciale per la comprensione delle dinamiche economiche e di sicurezza in atto nel teatro iracheno.*

*In ragione di tale importanza (e dell'impegno sinora profuso dalla Comunità Internazionale per favorire le condizioni di crescita dell'Iraq), la Segreteria Generale del CESIS analizza da tempo gli sviluppi del processo di ricostruzione attraverso le informazioni fornite dal SISMI, dal SISDE e dal Ministero degli Affari Esteri ed attraverso quelle acquisite ai consessi internazionali e nell'ambito di scambi informativi con i Servizi collegati esteri.*

*Mentre nel precedente semestre si è inteso tracciare un quadro di insieme dello stato delle condizioni economiche e sociali in Iraq, il presente elaborato mira più specificamente a rilevare le interrelazioni tra prospettive di sviluppo e stato della sicurezza.*

*L'esistenza e la portata di tali inconfutabili connessioni spinge a guardare la tematica della ricostruzione con particolare attenzione, assurgendo la stessa, con sempre maggiore consapevolezza, a strumento per radicare le future strategie di intervento nel Paese, idoneo ad incidere sulla stabilità dell'intero quadrante medio orientale.*

*Con questa premessa, si è proceduto ad esaminare le attuali condizioni dell'economia irachena soprattutto con riguardo a settori, quelli delle infrastrutture e dei servizi pubblici, ritenuti maggiormente rilevanti per la loro diretta incidenza sulle condizioni di vita della popolazione.*

*Lo sviluppo di analisi successivo prende ad oggetto l'"anatomia" della guerriglia con lo scopo di focalizzare, anche attraverso l'analisi dei suoi obiettivi e delle modalità operative, le diverse spinte motivazionali delle compagnie, islamiste e non, che operano in Iraq. Su queste basi, con una opzione metodologica essenzialmente empirica, si è tentato di distinguere portata e valore che per tali formazioni armate assumono le istanze ideologiche, politiche ed economiche. Le fenomenologie che si registrano in Iraq, illustrate anche attraverso il ricorso a "leading case", sono state riguardate con lo scopo di "sezionare" le diverse anime che alimentano la spirale di violenza e lo stallo nella crescita economica del Paese. Ciò al fine di individuare, in una fase delicata del processo di transizione politica, gli strumenti di contrasto più efficaci per spezzare quel "circolo vizioso" tra strategie di attacco all'economia ed implementazione del livello di instabilità.*

*Uno specifico approfondimento è stato dedicato agli esiti Conferenza dei Paesi Donatori svoltasi in Giordania nel mese di luglio, che ha costituito, tra l'altro, occasione importante per la ridefinizione delle metodologie di coordinamento tra iniziative di sostegno della Comunità Internazionale e Autorità centrali e locali irachene.*

*In tale quadro è stato ritenuto utile sintetizzare le numerose iniziative assunte dall'Italia per favorire la ricostruzione economica e politica dell'Iraq nella prospettiva di creare, anche in vista di un futuro disimpegno delle Forze Multinazionali da quel teatro, le migliori condizioni a che il nuovo Governo iracheno, ricementata l'unità nazionale, riesca ad assumere il pieno controllo del territorio e ad avviare un nuovo corso della storia del Paese.*

*La parte conclusiva dell'elaborato mira a fornire un aggiornamento sullo stato del debito estero iracheno che, come noto, costituisce uno dei fattori di maggior peso per la ripresa economica.*

*Roma, 31 dicembre 2005*

## Iraq

### Stato della ricostruzione ed interrelazioni tra condizioni economiche e di sicurezza

**Sommario:** Stato dell'economia irachena. Analisi di settore ed opportunità di investimento. L'attività economica nella Costituzione. Relazione tra economia e sicurezza. Anatomia della guerriglia, obiettivi, metodologie e prospettive. Rilevanza della distinzione tra motivazioni ideologiche ed economiche della guerriglia – *Leading case "Al Anbar"*. Effetti della destabilizzazione politica ed economica sulla criminalità. Iniziative internazionali: la "Conferenza dei Paesi Donatori" del Mar Morto (luglio 2005) ed i *team* provinciali di ricostruzione. Ruolo dell'Italia nella ricostruzione. Debito estero.

#### Stato dell'economia irachena

Le condizioni di sicurezza, che permangono altamente critiche, continuano a precludere la piena capitalizzazione di tutte le iniziative volte a favorire la ripresa dell'economia del Paese. Secondo una strategia ormai collaudata dalla guerriglia, le progettualità ostili mirano ad ostacolare la ricostruzione economica attraverso costanti sabotaggi ed attentati a strutture sensibili, omicidi mirati, sequestri di personale impegnato in settori commerciali. L'obiettivo finale è impedire la stabilizzazione, inclinando la fiducia della popolazione nelle istituzioni ed incidendo pesantemente sulla sicurezza degli investimenti. Al fenomeno terroristico si associa, non di rado, quello criminale con inevitabili ricadute negative sulle prospettive di sviluppo.

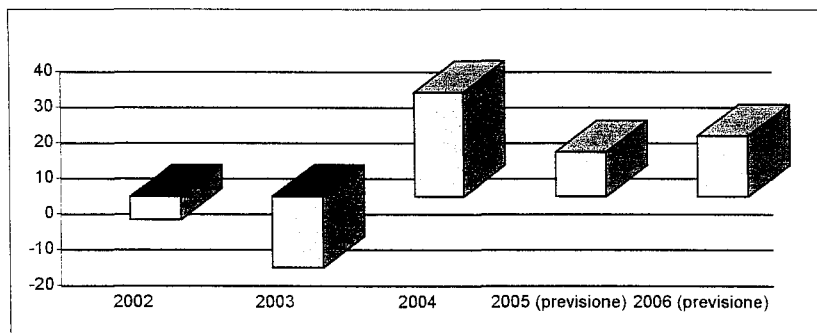
Cionondimeno, il "quadro clinico" dell'economia irachena, offerto dai principali indicatori economici, mostra dei miglioramenti la cui reale portata dovrà, tuttavia, essere oggetto di verifica quando saranno resi noti i dati ufficiali relativi al 2005. Occorre, inoltre, considerare che l'economia irachena cresce in maniera disomogenea nelle diverse aree sicché accanto a Governatorati connotati da un sufficiente grado di sicurezza e sviluppo vi sono zone degradate, instabili e caratterizzate da povertà diffusa e disoccupazione.

Sulla base degli elementi disponibili<sup>1</sup> – integrati rispetto alla precedente pubblicazione anche con dati emersi nel corso della Conferenza dei Paesi Donatori che si è svolta in Giordania lo scorso luglio – si è

<sup>1</sup> Si segnala che, come rilevato lo scorso semestre e confermato dal Fondo Monetario Internazionale, le informazioni statistiche afferenti i dati economici non sono ancora sufficientemente complete e costanti.

provveduto all'elaborazione dei seguenti grafici di sintesi rappresentativi dei più importanti indicatori economici.

Grafico n.1 – PIL – VARIAZIONE PERCENTUALE ANNUA 2002 - 2006

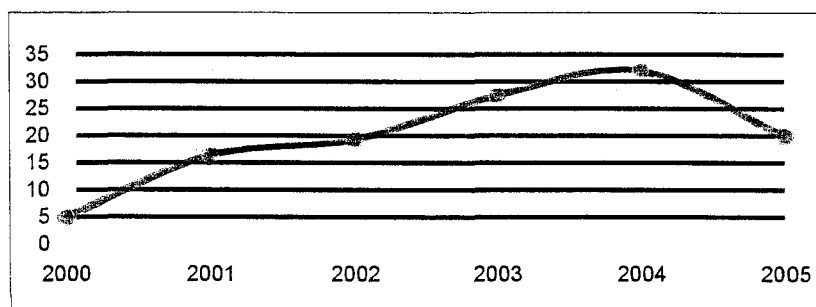


fonti aperte

La crescita del PIL reale, che rispetto alle previsioni si sarebbe attestata intorno al 4%, è stata fortemente condizionata dalla limitata produzione di petrolio la quale, a causa di furti, sabotaggi e dell'impatto relativamente lento degli investimenti nazionali ed esteri, avrebbe raggiunto una media annuale di circa due milioni di barili al giorno. L'incidenza di tale calo è stata contenuta in ragione dell'aumento dei prezzi del petrolio e del rafforzamento del settore non petrolifero, la cui crescita si stima rappresenti il 40% del PIL complessivo. Si valuta che il PIL nominale abbia raggiunto i 29,4 miliardi di dollari nel 2005.

Nel corso del 2006, ove avessero a registrarsi miglioramenti nelle condizioni di sicurezza, grazie all'aumento della produzione petrolifera, ai continui investimenti nelle infrastrutture e nei servizi, agli incentivi del Governo e ad un incremento della domanda interna, il PIL reale potrebbe attestarsi su una variazione positiva del 17%.

Grafico n.2 – ANDAMENTO DELL'INFLAZIONE



fonti aperte

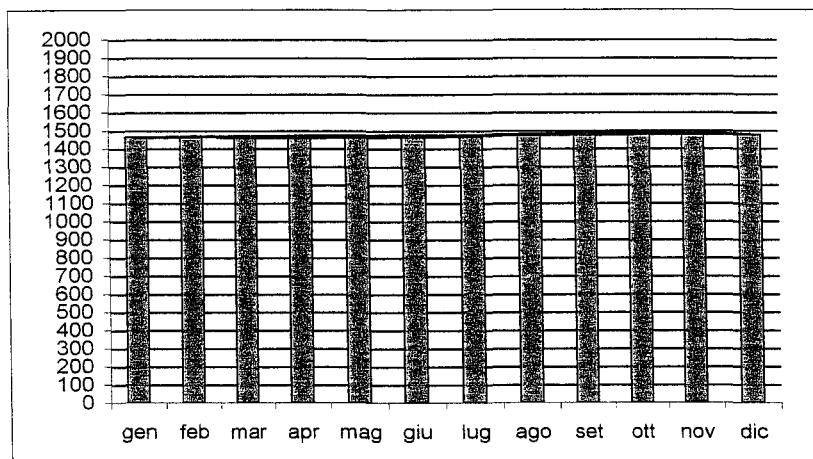
Secondo le previsioni, alla fine del 2005 l'inflazione dovrebbe risultare ridotta, sia pure lievemente, grazie alla non abolizione delle sovvenzioni nel 2005, ad una efficace gestione della liquidità e ad un non sensibile incremento della domanda interna. Quanto al tasso di disoccupazione, che resta elevato, esso supererebbe il 30% nonostante la creazione di nuove opportunità di impiego, quantificate da alcune fonti in 500.000 posti di lavoro, un terzo dei quali nel settore della sicurezza. In tale contesto si segnalano, tra l'altro, le iniziative tese a correggere gli effetti prodotti dalla de baathificazione attraverso il recupero dei quadri militari non dirigenziali, non coinvolti in attività controindicate.

Anche la rivitalizzazione del settore privato – mediante incentivi alle imprese, semplificazione delle procedure di accesso al credito, creazione di un'agenzia per la promozione degli investimenti, privatizzazione delle aziende statali, elaborazione di un sistema che garantisca la certezza del diritto – costituisce un fondamentale fattore di crescita occupazionale ed economica.

In tale contesto sono da collocare tutte le misure correttive del sistema nazionale funzionali ad un prossimo ingresso del Paese nell'Organizzazione Mondiale del Commercio, cui, al momento, l'Iraq partecipa solo in veste di osservatore.

Anche nel 2005, il dinaro iracheno ha mantenuto un tasso di cambio stabile nei confronti del dollaro statunitense attestandosi su un valore medio di circa 1470 ID. L'obiettivo auspicato per il 2006 è una rivalutazione ulteriore a circa 1300 per USD. Sintomatica della realizzazione di taluni risultati nel campo della stabilità finanziaria appare, tra l'altro, il pagamento dei *contractors*, che effettuano forniture o prestano servizi per le Forze Multinazionali, nella moneta locale e non in dollari.

Grafico n.3 - TASSO DI CAMBIO DEL DINARO IRACHENO NEI CONFRONTI DEL DOLLARO  
Gennaio - dicembre 2005



fonti aperte

Il livello di sviluppo del settore bancario risulta, invero, ancora inadeguato, con strumenti creditizi antiquati e sistemi di pagamento inefficienti. A tale proposito si segnala l'implementazione dell'emissione di carte di credito avviata nel mese di maggio, sebbene l'accettazione di tale forma di pagamento risulti ancora limitata a pochi esercizi, banche ed uffici governativi. È stata prevista, inoltre, l'installazione di una rete estesa di sportelli bancomat con possibilità di ritirare somme in dinari o in dollari.

La realizzazione di progressi significativi nel settore bancario e finanziario costituisce una premessa indispensabile per lo sviluppo del settore privato e per attrarre investimenti esteri nel Paese. Complessivamente, il sistema bancario iracheno<sup>2</sup>, la cui supervisione è demandata alla Banca Centrale dell'Iraq, comprende sei banche pubbliche e diciannove banche private e di investimento ma il loro ruolo non pare aver raggiunto, al momento, livelli soddisfacenti soprattutto con riferimento all'erogazione di crediti alle aziende. Ciò, nonostante l'importante elemento positivo rappresentato dall'introduzione della normativa che consente alle banche estere di avere accesso al mercato attraverso l'apertura di filiali e la partecipazione societaria nelle banche private irachene.

La Borsa di Baghdad, operante a partire dal luglio del 2004, sebbene abbia registrato un innalzamento dei volumi di affari con circa 90 società quotate, presenta difficoltà strutturali dovute alla mancanza di automazione ed alla scarsa apertura verso gli investitori stranieri con la conseguenza che le contrattazioni non hanno ancora raggiunto i livelli sperati. Una delle più impellenti necessità viene ravvisata nell'adozione di moderne tecnologie che consentano un efficace collegamento tra la Borsa valori e la Banca centrale, oltre che nella più completa integrazione con il sistema bancario nazionale. Il raggiungimento di un adeguato livello di sviluppo del mercato borsistico è di primaria rilevanza per favorire la catalizzazione di capitali esteri e sarebbe, tra l'altro, funzionale all'attuazione della privatizzazione delle aziende statali di cui, attraverso l'accesso alla quotazione in borsa, è possibile favorire un più celere processo di ristrutturazione.

<sup>2</sup> Le istituzioni bancarie abilitate sono 26: due Banche commerciali di Stato (Rafidain e Rasheed); quattro Banche specializzate per i settori agricolo, industriale, immobiliare e sociale; 19 Banche commerciali private; una banca commerciale istituita per fornire lettere di credito per le esportazioni.



Sebbene sussistano indubbie criticità, la politica fiscale e monetaria mira a ripristinare la credibilità delle istituzioni finanziarie irachene. Tra i progressi compiuti si annoverano la liberalizzazione dei tassi di interesse, l'adozione di una dettagliata normativa di riferimento per il settore bancario e la sua sicurezza, l'approvazione di una legislazione assicurativa, entrata in vigore lo scorso giugno, per rendere maggiormente efficienti le imprese, anche nella prospettiva di una privatizzazione delle società statali.

In proposito, si segnala l'elaborazione di numerosi progetti di privatizzazione di società manifatturiere, cementifere e farmaceutiche che dovrebbero prendere avvio con la piena attuazione del quadro normativo di riferimento, attualmente rappresentato dalle ordinanze sugli investimenti emanate dall'Autorità Provvisoria della Coalizione. Economisti iracheni sollecitano l'inizio delle privatizzazioni che si ritiene potrebbe interessare, in primo luogo, le società stanziate in aree del Paese che presentano minori problemi di sicurezza e, grazie a ciò, registrano un più significativo tasso di stabilizzazione.

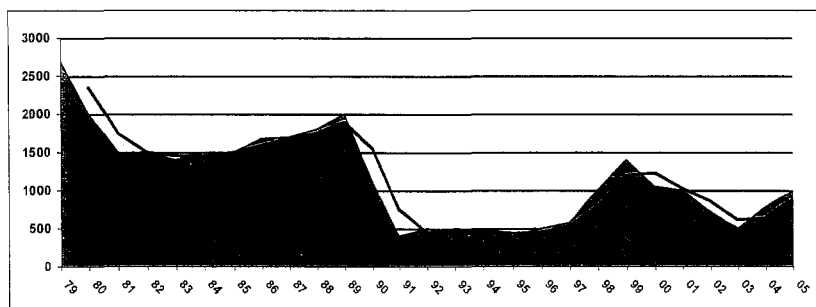
Il Kurdistan rappresenta la conferma più evidente di come in aree ove si realizza uno sviluppo di ricchezza più sostenuto le popolazioni siano meno vulnerabili ai tentativi di coinvolgimento in attività terroristiche, così come meno agevole e sistematica risulta la pianificazione di progettualità ostili.<sup>3</sup> Occorre precisare tuttavia che anche il Kurdistan presenta criticità sia sotto il profilo della sicurezza, sia sotto quello delle dinamiche interne (definizione dello *status* di Kirkuk), sia, infine, sul fronte dei rapporti internazionali (contrastanti con Ankara). Cionondimeno molti elementi spingono a ritenere che il Kurdistan, che già gode di un'ampia autonomia, possa fungere da porta di accesso per gli investimenti stranieri nel Paese, come testimoniano i contatti già avviati da molti operatori economici internazionali, anche italiani, con l'imprenditoria locale e gli inviti delle più eminenti autorità politiche, tra cui il leader Barzani, ad aprire ad Erbil rappresentanze consolari e delegazioni commerciali.

I collegamenti aerei attraverso l'aeroporto di Erbil sono regolari con tratte da e per gli Emirati, la Giordania, il Libano e la Germania, mentre si intensificheranno quelli con Ankara, circostanza, questa, che, unitamente all'aggiudicazione di appalti di ricostruzione a società turche, potrebbe introdurre un importante segnale di distensione nei rapporti tra i due Paesi.

L'inserimento delle imprese straniere nel mercato dell'Iraq settentrionale registra un costante incremento e le potenzialità future paiono concentrarsi, primariamente, oltre che nei settori idrico e delle comunicazioni, anche in quello dei trasporti il cui rafforzamento è essenziale per i traffici commerciali e che, attesa la mancanza di sbocchi sul mare, richiederà notevoli investimenti per l'ampliamento della rete stradale e ferroviaria e dei collegamenti aerei. Anche al settore turistico si riconnettono potenzialità di crescita, attesa la presenza nel Kurdistan di un significativo patrimonio artistico ed ambientale.

Il livello di vita di una parte degli iracheni sembra registrare miglioramenti grazie all'aumento di pensioni e salari, agli incentivi al settore privato ed ai significativi investimenti. Proprio gli aumenti salariali sono stati di sovente nel corso dell'anno oggetto di rivendicazioni, in specie ad opera del sindacato dei dipendenti del settore petrolifero, particolarmente attivo nelle aree meridionali del Paese.

Grafico n.4 – REDDITO MEDIO PRO CAPITE IN DOLLARI STATUNITENSIS (USD) 1979 - 2005



fonti aperte

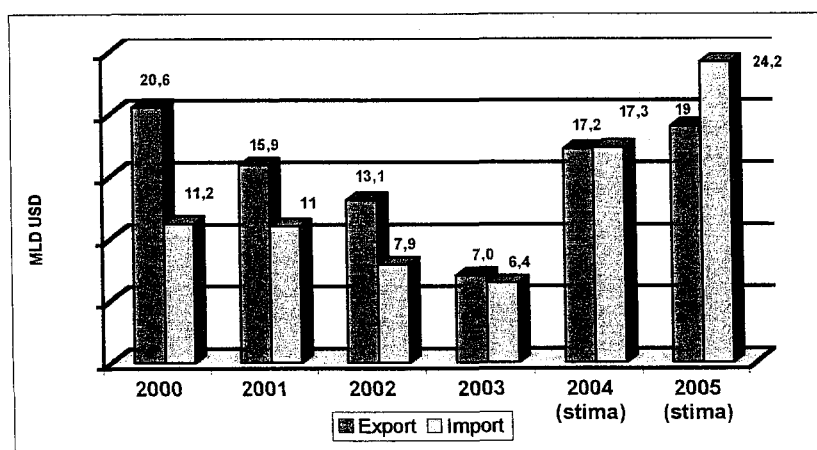
<sup>3</sup> A testimonianza della maggiore stabilità del Kurdistan rispetto ad altre aree del Paese, si ricorda, altresì, che proprio ad Erbil ha avuto luogo nel mese di settembre la Fiera Internazionale di Baghdad, in passato ospitata da altri Paesi, e che, sempre nella stessa città, potrebbe svolgersi la prossima Conferenza dei Paesi Donatori, secondo quanto dichiarato dalle Autorità irachene nel corso dell'ultimo incontro sul Mar Morto.

Tali segnali positivi sono, tuttavia, non uniformemente distribuiti e si attende una accelerazione delle attività di ricostruzione al fine di attenuare la grave piaga della disoccupazione.

Pesa sul bilancio statale un sistema di sovvenzioni dirette ed indirette, soprattutto nei settori energetico, alimentare ed agricolo, a favore di produttori e consumatori di cui si valuta necessaria una razionalizzazione al fine di una loro ottimizzazione, idonea anche ad evitare gli effetti distorsivi sui prezzi, che minano l'efficienza economica negli ambiti imprenditoriali interessati. Il Sistema di Distribuzione Pubblica si stima distribuisca alimenti a circa il 60% della popolazione; sono allo studio anche progetti per meglio selezionare i beni da razionare e per indirizzare gli aiuti ai segmenti della popolazione più vulnerabili e realmente bisognosi. La revisione delle sovvenzioni viene considerata una priorità del Governo che mirerebbe a ridurre la relativa spesa dal 44% attuale al 40%.

Segnali sintomatici di un parziale miglioramento del tenore di vita vengono ravvisati nel sensibile aumento degli utenti di *internet* e di telefonia mobile, che avrebbero raggiunto circa i 4,8 milioni e nell'elevato incremento delle importazioni di autovetture, prevalentemente usate.

Grafico n.5 – COMMERCIO CON L'ESTERO



fonti aperte

Le previsioni afferenti il commercio con l'estero<sup>4</sup> per l'anno 2005 registrano un aumento relativamente modesto delle esportazioni che, nelle previsioni del Governo iracheno, dovrebbero raggiungere circa i 19 miliardi di dollari, con un conseguente *deficit* commerciale di circa 5 miliardi di dollari. Con riferimento alle importazioni si valuta che la spesa sia destinata ad aumentare in maniera significativa in prospettiva di un incremento della domanda di beni di consumo e di beni strumentali necessari alle attività di ricostruzione.

In tale ambito si segnala la sussistenza di un interscambio con l'Italia che esporta verso l'Iraq prevalentemente materiali ed apparecchiature per l'impiego di energia, per il settore aereo e, in genere, per uso industriale oltre che attrezzature sanitarie. Con riferimento, invece, alle esportazioni irachene verso il nostro Paese, oltre al petrolio, la cui produzione, come già evidenziato, è stata minata dalle condizioni di sicurezza interne, si menzionano prodotti agricoli, cuoio e strumenti di misurazione e controllo.

Tra i fattori che condizionano lo sviluppo del Paese occorre considerare il fenomeno della corruzione di cui costituisce esempio particolarmente espressivo la politica di acquisti effettuati dall'ex Ministro della difesa Hazem Shaalan, che avrebbe comportato un danno stimato in circa un miliardo di dollari. Sono, inoltre, molteplici le segnalazioni di personale dipendente da ministeri, istituzioni, forze di polizia e sicurezza coinvolto in attività di malversazione e concussione e le indicazioni da cui emerge l'ingente costo non solo economico ma anche politico del fenomeno. Numerose inchieste sono state avviate dalla *Com-*

<sup>4</sup> Si ricorda che dal 2004 è stato introdotto un dazio doganale (cd. imposta per la ricostruzione) su tutte le merci importate con talune esenzioni per quelle di assistenza umanitaria, per le importazioni delle Forze Multinazionali, delle Organizzazioni *non profit* dei Governi stranieri e delle società impegnate in progetti di ricostruzione.

*mission on Public Integrity* (istituita dall’Autorità Provvisoria della Coalizione nel 2004) e dal *Board of Supreme Audit*, i due organismi deputati alla lotta della corruzione dei quali viene da più parti valutato opportuno un rafforzamento dei poteri e una maggiore dotazione di risorse. Tra le altre misure di contrasto elaborate dal Governo emergono il rafforzamento della trasparenza amministrativa e dell’efficacia del sistema giudiziario, una maggiore pubblicità ai casi di corruzione soprattutto del personale direttivo e dirigenziale, l’adozione di codici deontologici, l’introduzione di più stringenti strumenti di controllo.

Il miglioramento del sistema giudiziario appare di fondamentale rilevanza per l’implementazione del livello di certezza del diritto, della sua effettività e della fiducia dei cittadini verso le istituzioni. Ciò risulta ancora più essenziale ove si consideri la reintroduzione in Iraq della pena capitale che, secondo i dati resi pubblici dal Ministro della Giustizia nel mese di settembre, avrebbe già comportato oltre quaranta esecuzioni, mentre circa 500 persone condannate alla pena di morte sarebbero detenute nelle carceri irachene in attesa dell’esecuzione.

Rilevanti sono anche gli interventi di pianificazione di progetti nel settore dei servizi pubblici e delle infrastrutture che continuano a presentare forti criticità.

Da più parti viene evidenziata la carenza del settore idrico e l’inadeguatezza dei sistemi fognari con inevitabili ricadute sulle condizioni sanitarie.

Con specifico riguardo al settore idrico, le autorità irachene ritengono che le forniture di acqua potabile sarebbero sufficienti a soddisfare solo il 55% del fabbisogno effettivo. Ad essere particolarmente penalizzati risultano soprattutto gli abitanti delle aree rurali.

Il grafico di seguito riprodotto è rappresentativo dei dati relativi ai progetti avviati nel corso del 2005, pubblicati sul sito *internet* del Ministero delle risorse idriche iracheno.

Grafico n.6 – PROGETTI AVVIATI NEL SETTORE IDRICO NEL CORSO DEL 2005



fonti aperte

Si segnala, inoltre, che l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha fornito al Ministero delle municipalità e lavori pubblici iracheno tutte le attrezzature necessarie all’analisi della qualità dell’acqua in 220 laboratori stanziati sul territorio ed ha completato la riabilitazione del laboratorio centrale per il controllo della qualità delle acque del Ministero dell’ambiente.<sup>5</sup>

<sup>5</sup> Di rilievo, anche l’organizzazione, sempre su iniziativa dell’OMS e del Ministero della salute iracheno, del *forum* sull’elaborazione di una strategia nazionale contro la malaria, il cui principale obiettivo è favorire il passaggio da una politica di contenimento ad una di eradicazione.

Non trascurabile l'impegno profuso dall'Onu nel settore in esame attraverso il completamento di una campagna di vaccinazione per ridurre il tasso di mortalità infantile ed iniziative tese a contenere la diffusione di malaria, colera e polio. Le malattie infettive, infatti, hanno raggiunto un tasso di diffusione elevato ove si consideri che, secondo dati forniti dal Ministero della sanità, nel solo mese di agosto, vi sono stati nel Paese 10.242 casi. Tra questi sono stati registrati 4.856 casi di tifo, di cui oltre 700 concentrati nel Governatorato di Niniveh, 1501 casi di varicella e 1074 casi di brucellosi. Tra le altre malattie registrate: epatiti A, B e C, pertosse, morbillo, rosolia, parotite, febbre petecchiale, meningite, e tetano.

La riabilitazione del settore sanitario richiede la realizzazione di numerosi progetti per il cui finanziamento risulta necessario il contributo offerto dai Paesi Donatori e dalla Comunità Internazionale nel sul complesso<sup>6</sup>.

Propedeutica rispetto a tutte le iniziative è l'adozione di un livello di protezione adeguato per gli esercenti la professione medica, non di rado vittime di sequestri e omicidi per ragioni economiche o nell'ambito degli scontri interconfessionali ovvero perché i loro servizi sono utili alle formazioni ribelli per la cura dei propri feriti. Tali pericoli sono alla base della significativa migrazione di medici e scienziati iracheni verso Paesi più sicuri.

Anche per la ricostruzione del settore dell'istruzione, il supporto finanziario della Comunità Internazionale risulta determinante. Accanto all'edificazione di strutture scolastiche ed alla fornitura di materiali ed attrezzature, viene reputata rilevante l'adozione di programmi aggiornati e la formazione dei docenti di tutti i livelli.

Al pari dei medici, inoltre, numerosi professori, in specie universitari, hanno abbandonato il Paese, da ultimo a causa delle minacce e del rischio di sequestri prevalentemente a scopo di estorsione.

Tra le iniziative maggiormente significative, la destinazione da parte della Banca Mondiale, in luglio, di 60 milioni di dollari per la ristrutturazione degli edifici scolastici di Baghdad e delle sue province. Sembra importante notare, inoltre, che il primo prestito, dopo circa 30 anni, concesso proprio dalla Banca Mondiale all'Iraq, ammontante a 500 milioni di dollari, è finalizzato, oltre che alla riabilitazione delle infrastrutture, al potenziamento del sistema scolastico.

Alla luce del quadro complessivo sinteticamente esposto, sebbene molto ancora debba essere realizzato per il conseguimento di un pieno sviluppo economico e sociale del Paese, non mancano segnali positivi che lasciano ben sperare, in un arco temporale di medio periodo, come confermato dal *report* stilato nel corso del 2005 dal Fondo Monetario Internazionale.

## Analisi di settore ed opportunità di investimento

Di seguito si procede a descrivere lo stato di taluni dei principali settori dell'economia irachena.

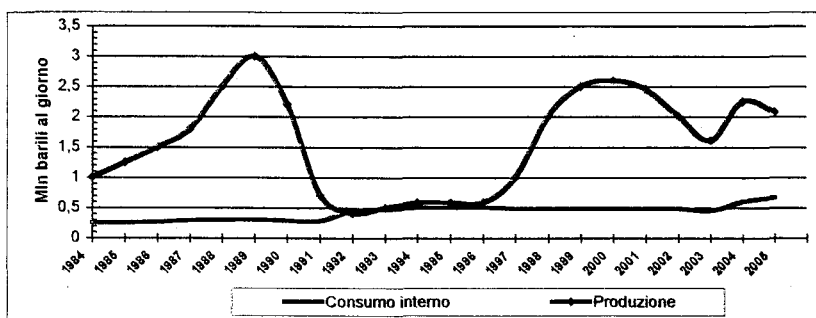
Si premette che l'industria petrolifera permane il caposaldo dell'economia nonostante il fermo proposito delle Autorità irachene di attuare forme di diversificazione. Queste ultime sono avvertite come uno degli obiettivi da perseguire per evitare la deindustrializzazione dell'economia<sup>7</sup> ma anche per favorire una migliore pianificazione intertemporale delle prospettive di crescita del Paese (che potrebbe essere resa difficoltosa dalla mutevolezza dell'andamento dei prezzi delle risorse energetiche) e per attenuare il livello di disoccupazione. A ciò si aggiunga che, come da tempo viene rilevato, esistono in Iraq settori, tra cui quelli agricolo e turistico, che presentano significative potenzialità di sviluppo e che, a differenza di quello petrolifero, sono ad uso intensivo di risorse umane.

<sup>6</sup> Tra le varie iniziative, si segnala l'erogazione da parte della Banca Mondiale, lo scorso novembre, di 34 milioni di dollari destinati alla costruzione di nuovi complessi ospedalieri, alla fornitura di medicinali e materiale medico. Altre priorità nel settore, sulle quali sono stati svolti interventi, attengono la formazione e l'aumento stipendiale del personale medico e paramedico. Tra gli obiettivi più urgenti vi è, inoltre, quello di garantire un accesso al servizio sanitario a tutti i cittadini e gratuito per i meno abbienti.

<sup>7</sup> Si osserva, infatti, che la rivalutazione monetaria che segue la consistente esportazione di risorse naturali mina la competitività delle imprese manifatturiere creando *gap* significativi tra livello di importazioni ed esportazioni non petrolifere.

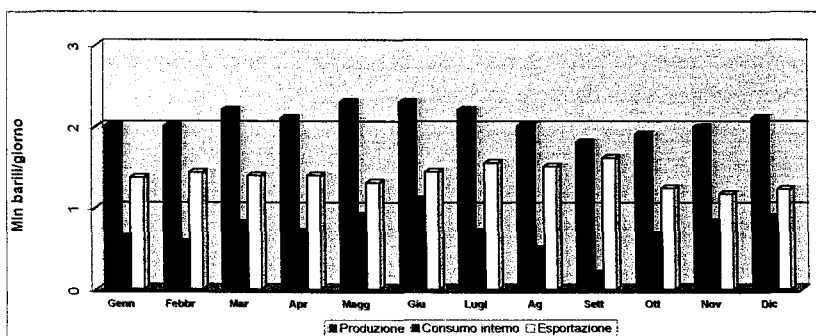
Settore petrolifero. La produzione di petrolio greggio – circa due milioni di barili al giorno di cui, in media, circa 1,4 destinati alle esportazioni – rappresenta quasi l'80% delle entrate, che, secondo dati di fonti aperte, ammontano a circa 20 miliardi nel 2005 (la minore produzione è stata, infatti, compensata dall'aumento dei prezzi del greggio). Si spera, comunque, che le entrate possano aumentare sensibilmente nell'arco dei prossimi due anni. Invero, il 2005 non è stato, come anticipato, un anno particolarmente propizio per la produzione petrolifera, sulla quale hanno inciso una molteplicità di fattori. I mesi di novembre e dicembre sono stati particolarmente critici essendosi registrata una riduzione delle esportazioni, secondo notizie di fonti aperte, rispettivamente a 1,2 ed 1,1 milioni di barili al giorno da imputare alle difficili condizioni di sicurezza, alle frequenti interruzioni di elettricità, oltre che alle cattive condizioni climatiche nel Golfo.

Gráfico n.7 – PRODUZIONE E CONSUMO INTERNO DI PETROLIO 1984 - 2005



fonti aperte

Gráfico n.8 – PRODUZIONE ED ESPORTAZIONE DI PETROLIO Gennaio - dicembre 2005



fonti aperte

Nonostante le considerevoli potenzialità – l'Iraq è il secondo Paese al mondo per riserve cui si aggiungono ampie aree non esplorate che si presumono particolarmente floride – diversi elementi condizionano lo sviluppo del settore. Si evidenzia, tra l'altro, che oltre alla buona qualità del petrolio i giacimenti iracheni presentano il pregio di un costo di produzione tra i più bassi al mondo in quanto, generalmente, i bacini sono molto ampi e hanno, per lo più, una struttura geologica relativamente semplice. Ove si riuscissero a sfruttare a pieno le potenzialità produttive, il Paese, che è membro OPEC, potrebbe svolgere un ruolo di gran peso sull'andamento del mercato petrolifero mondiale.

Ciò premesso, gravano sullo sviluppo del settore anni di embargo che non hanno consentito l'accesso a tecnologie avanzate cui si sono associate, nel tempo, le conseguenze dei conflitti, dei saccheggi e delle azioni terroristiche.

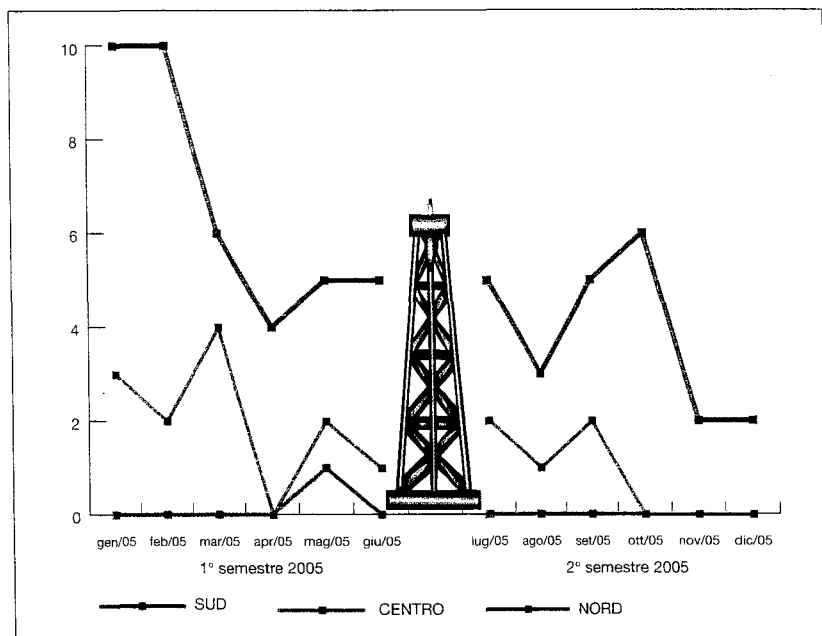
Oltre ad essere l'impresa più redditizia, infatti, il settore risulta maggiormente colpito dalle operazioni della guerriglia. La destabilizzazione del mercato petrolifero e la creazione di ostacoli tali da impedire lo sfruttamento di risorse energetiche naturali e minerarie costituiscono, infatti, uno dei tradizionali e conclamati obiettivi della rete di Al Qaeda in Iraq, come nel tempo acclarato dagli stessi leader dell'organizzazione in vari comunicati.

Secondo dati di fonti aperte, a partire dal 2003, attentati e sabotaggi avrebbero comportato una per-

dita di oltre 11 miliardi di dollari sia per i danni cagionati alle infrastrutture che in termini di mancati guadagni che avrebbero dovuto derivare dalle esportazioni.

Il grafico di seguito rappresentato è espressivo del numero di attacchi agli oleodotti registrati nel corso del 2005.

Grafico n.9 – PRINCIPALI ATTENTATI CONTRO LE STRUTTURE PETROLIFERE  
(1° gennaio - 31 dicembre 2005)



fonti aperte

Risulta confermato il *trend* che vede concentrata la minaccia sulle infrastrutture settentrionali, sicché l'esportazione dal nord, attraverso gli oleodotti che raggiungono il porto turco di Ceyan hanno subito, nel corso dell'anno, varie interruzioni e comportato una concentrazione delle attività attraverso le strutture a sud, dalle quali transita la maggior parte della produzione destinata all'estero. Al fine di contenere le azioni di sabotaggio, sono state ulteriormente rafforzate le misure di sicurezza ed approntato un piano specifico per proteggere l'oleodotto Kirkuk-Ceyan che prevede la costruzione di una rete di torri di sorveglianza lungo tutto il percorso interessato e l'impiego di circa tremila unità con compiti di pattugliamento<sup>8</sup>.

E' stato rilevato che l'attività terroristica volta a minare la produzione petrolifera è preceduta da una accurata attività di pianificazione condotta non solo con l'ausilio di ex dipendenti delle società statali di settore dotati delle conoscenze necessarie a individuare i punti strategici delle *pipeline*, sì da produrre il maggior danno, ma anche delle informazioni provenienti da personale corrotto o connivente con le diverse formazioni armate che operano in Iraq.

Oltre alle progettualità terroristiche, contribuiscono a limitare la produttività i numerosi furti e il contrabbando di greggio che ha raggiunto livelli preoccupanti, e che, non di rado, garantiscono fondi alla guerriglia. Proprio al fine di arginare il florido mercato nero di tali beni, ed in specie dei prodotti raffinati, il Governo ha valutato l'opportunità di introdurre un programma di buoni per il razionamento dei prodotti petroliferi, già sperimentato in talune aree del Paese.

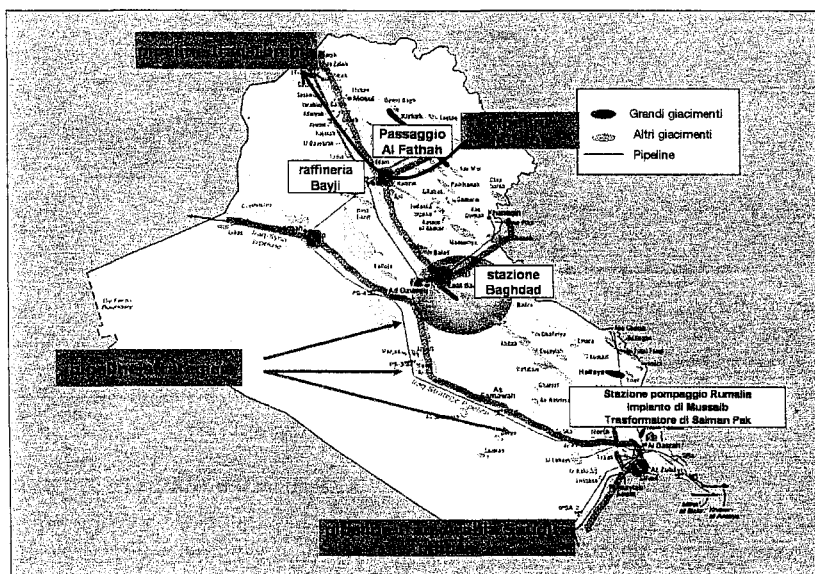
Il Ministero del petrolio ha da tempo avviato piani di sviluppo a medio-lungo termine per aumentare le capacità produttive sino a raggiungere, nell'arco dei prossimi cinque anni, i sei milioni di barili al

<sup>8</sup> Tra le misure di protezione si segnala, altresì, il progetto di costruzione di un muro di cinta intorno alla città di Baiji, sede della più importante raffineria del Paese, frequentemente colpita da attacchi terroristici.

giorno che le Autorità del Paese ritengono di poter gestire, in condizioni ottimali, attraverso il transito Arabia Saudita, Turchia, Golfo, Giordania e Siria. Tra le iniziative maggiormente significative vi è la previsione di appaltare a società estere l'attività estrattiva di 11 nuovi giacimenti collocati nel sud del Paese che, secondo le previsioni, dovrebbero portare la produzione a tre milioni di barili al giorno. Si segnalano, inoltre, le iniziative volte ad attrarre gli investimenti esteri il cui contributo viene ritenuto essenziale per rendere efficiente l'apparato infrastrutturale.

Da maggio 2005 numerose società hanno siglato dei *memorandum* di intesa con l'Iraq per l'addestramento di personale, attività di consulenza e studi sui giacimenti mentre sono stati avviati i lavori, aggiudicati nel 2004 dalla società turca *Everasya Technology Engineering*, per l'ottimizzazione produttiva del campo petrolifero di Khurmala (sito a nord dell'Iraq, vicino Kirkuk) e sono allo studio progetti per lo sviluppo del bacino di Majnoon (sito nella parte occidentale del Paese) che, secondo autorevoli fonti aperte, conterrebbe riserve oscillanti tra gli 11 ed i 30 miliardi di barili.

Grafico n.10 – PRINCIPALI STRUTTURE PETROLIFERE



fonti aperte

Nel corso dell'anno sono stati firmati accordi, oltre che con l'ENI, con varie società (tra cui Shell, Bhp, Billiton e Thigris Petroleum, Petronas, Repsol, CanOxy) per l'aumento della produzione tanto del bacino di Halfaya, nell'Iraq meridionale, quanto nelle aree di Nassiriya, Ratawi, Gharraf e Amara.

La creazione di *partnership* con imprese estere viene vista come elemento qualificante per lo sviluppo del settore sebbene occorrerà attendere l'emanazione della normativa specifica onde verificare l'assetto definitivo che si darà al comparto. La tematica dello sfruttamento delle risorse naturali e della ripartizione dei relativi proventi costituisce, infatti, uno dei punti nevralgici che dovranno essere affrontati dal nuovo Governo e dalla neo eletta Assemblea Parlamentare in sede di revisione costituzionale. Si ritiene che uno dei prossimi passi che saranno compiuti dalle Autorità irachene sarà la creazione di una compagnia petrolifera di Stato funzionale ad una razionalizzazione dell'organizzazione del comparto.

Di rilievo la stipula di accordi con l'Iran che, invero, hanno avuto ad oggetto non solo il settore petrolifero ma anche quello dell'elettricità, dei trasporti e commerciale, tra cui si sottolinea quello per la costruzione di un oleodotto tra il porto di Abadan (a sud di Teheran) e quello di Bassora attraverso il quale l'Iraq trasferirebbe greggio alla raffineria iraniana ricevendo in cambio derivati del petrolio. Baghdad considera l'Iran *partner* importante e l'avvio di rapporti di sinergia economica tra i due Paesi è confermato dalla disponibilità di Teheran ad effettuare investimenti nel settore petrolchimico, a fornire la componentistica necessaria all'ammodernamento dell'impresa petrolifera, a provvedere alla formazione della manodopera.

Sempre con l'Iran, ma anche con la Giordania ed il Kuwait, sono state realizzate intese volte al rafforzamento della sicurezza lungo i valichi di confine.

Accanto alle riserve petrolifere meritano di essere considerate quelle di gas naturale per lo più associato al petrolio ed il cui sfruttamento è, pertanto, connesso all'estrazione di quest'ultimo. L'obiettivo sarebbe quello di aumentare la produzione di gas naturale al fine di ridurre la dipendenza dal petrolio, per impiegarlo nella lavorazione dei prodotti petrolchimici e per destinarlo alle esportazioni. In proposito si segnala che nel corso del 2005 è stato rinnovato un contratto con il Kuwait in forza del quale la *Kuwait Petroleum Corporation*, di proprietà statale, si impegna a fornire all'Iraq prodotti petroliferi raffinati (di cui, come noto, si registra penuria nel Paese) ricevendo in cambio gas naturale. Dal 2004, inoltre, l'Iraq ha aderito al progetto per il gasdotto Arab Gas che unisce Egitto, Giordania, Siria e Libano.

Tra le criticità del comparto petrolifero – culminate in dicembre nelle dimissioni del Ministro Ibrahim Bahr al Ulum, contrario all'aumento dei prezzi dei prodotti derivati – si annovera anche la limitata capacità di raffinamento che concorre ad aumentare il malcontento popolare e che, associata alla politica di prezzi molto bassi fissati dallo Stato, determina evidenti effetti distorsivi ed incide significativamente sulle spese di bilancio. I prodotti petroliferi sono, infatti, fortemente sovvenzionati: il petrolio grezzo è stato, sino ad ora, fornito alle raffinerie al prezzo di 300 dinari iracheni a barile e, considerato il costo delle importazioni necessarie a soddisfare i bisogni interni ed i bassi prezzi di vendita nella fase di distribuzione, non solo si registrano notevoli perdite per le entrate statali ma si determinano effetti disincentivanti sugli investimenti.

Per tali ragioni sono stati condotti studi per innalzare i prezzi nazionali dei prodotti petroliferi in modo da portarli ai livelli dei Paesi vicini, ciò anche in adesione alle raccomandazioni formulate dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale. Tali pianificazioni hanno determinato l'aumento di 150 dinari a litro della benzina e degli altri prodotti petroliferi deciso alla fine del mese di dicembre dal Governo provvisorio, che non ha mancato di produrre malcontento nella popolazione<sup>9</sup>. I risparmi di spesa potranno essere destinati dallo Stato al sostegno delle famiglie bisognose ed al rinnovamento degli impianti danneggiati.

Il fabbisogno interno dei prodotti raffinati è cresciuto, infatti, sensibilmente negli ultimi tempi non solo per la considerevole importazione di auto usate ma anche per usi diversi; in proposito, basti osservare, che per fronteggiare i continui *black out* molti iracheni ricorrono a generatori di corrente alimentati con combustibile. Complessivamente, il consumo locale di prodotti derivati avrebbe raggiunto il livello di 24 milioni di litri al giorno, mentre la produzione si aggirerebbe intorno agli 11 milioni. Con la conseguenza non solo, come è stato rilevato, di consistenti importazioni ma anche dell'adozione del menzionato sistema di tessere per la distribuzione dei prodotti petroliferi ai cittadini con quote variabili in ragione della consistenza del nucleo familiare (tale sistema, secondo taluni, potrebbe, invero, favorire anziché attenuare la grave piaga del mercato nero e le truffe) e l'introduzione a Baghdad e provincia della circolazione automobilistica a targhe alterne che ha suscitato scontento nei cittadini.

Per il ripristino delle capacità di raffinazione, inoltre, sono stati previsti progetti di ammodernamento delle raffinerie esistenti e per la costruzione di due nuovi impianti ad elevata capacità, i quali, tuttavia, richiederanno tempi lunghi di realizzazione. Investimenti iracheni, ma soprattutto esteri, potrebbero favorire il raggiungimento di una maggiore efficienza nel settore ed al riguardo si evidenzia che nel corso del mese di agosto il Ministro del petrolio *pro tempore* ha annunciato progressi nelle trattative con numerose compagnie straniere, tra cui anche una società italiana, per la realizzazione di nuovi impianti a Baghdad, Najaf, Mosul, Diwanya, Nassiriya, Samawah e Bassora. Proprio a Najaf sarebbero iniziati in settembre i lavori di costruzione di un impianto che dovrebbe avere una capacità iniziale di 30 mila barili al giorno, mentre, a dicembre, il Ministro del petrolio *pro-tempore* Ibrahim Bahr Al Uloom, ha inaugurato l'avvio dell'edificazione di un impianto a Nahrain, nella provincia di Kerbala che, secondo dati di fonte aperta, dovrebbe, tra l'altro, assicurare lavoro a 1.500 tecnici e 5.000 operai.

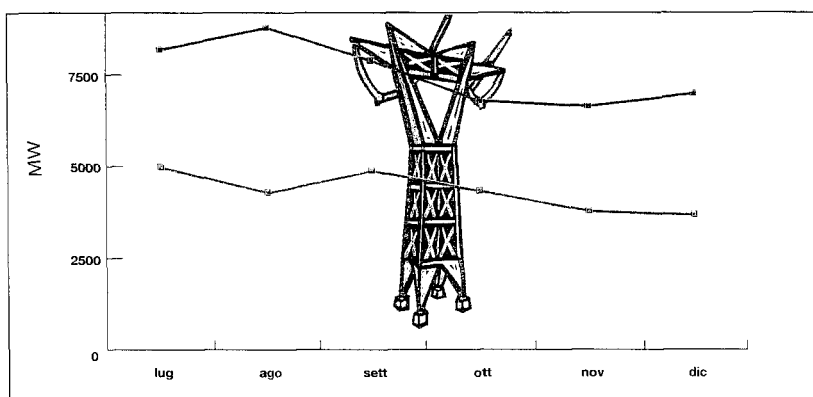
<sup>9</sup> Si segnala l'iniziativa del gruppo terroristico Ansar Al Sunna, legato alla rete di Al Zarqawi, che, in reazione agli aumenti dei prezzi dei prodotti raffinati, ha minacciato ritorsioni. Il gruppo figura tra i più attivi in Iraq ed opera prevalentemente al centro-nord, dove ha messo a segno molti attentati anche in danno di strutture petrolifere. L'iniziativa si presta ad essere interpretata come tentativo di recuperare consenso tra le masse in una fase nella quale la popolazione nutre forte ostilità verso le formazioni terroristiche che si sono rese colpevoli di numerose perdite tra civili.



Settore elettrico. L'inefficiente produzione di energia elettrica è uno dei fattori che più incide non solo sulle condizioni della popolazione ma anche sullo sviluppo imprenditoriale.

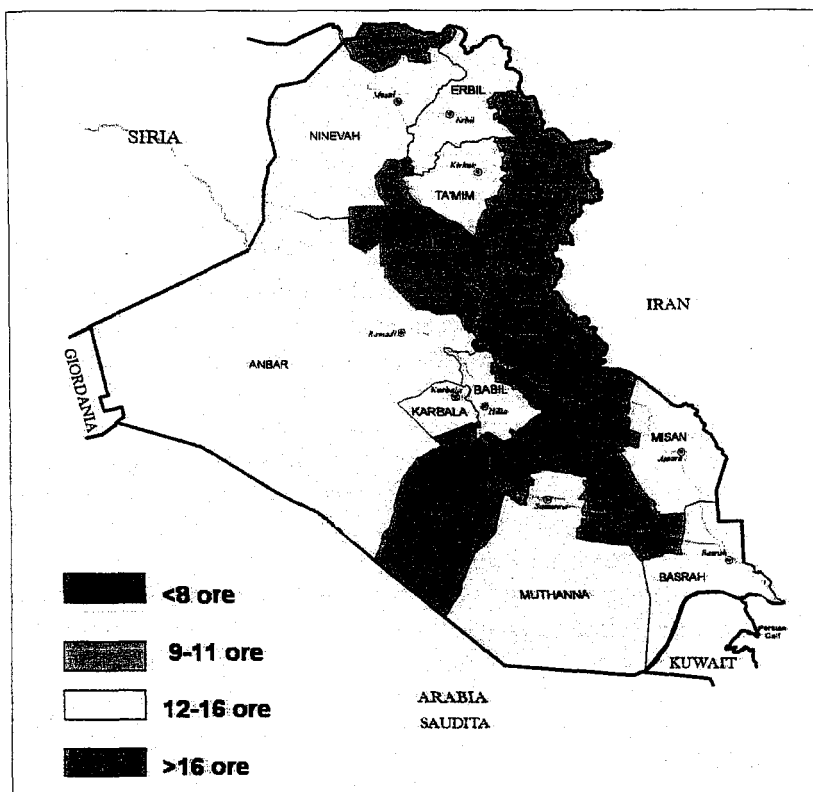
Il Ministro dell'elettricità *pro tempore*, Muhsin Shlash, ha dichiarato, nel corso del 2005, che la situazione potrebbe migliorare entro il 2007 ed ha avviato incontri con interlocutori stranieri al fine di sollecitare l'invio di esperti per contribuire al ripristino delle centrali irachene ed in specie quelle di Nassirya, Dibis e Youssifah.

Grafico n. 11 - PRODUZIONE E CONSUMO DI ELETTRICITA' Luglio - dicembre 2005



fonti aperte

Grafico n. 12- ORE DI FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA dicembre 2005



fonti aperte

Sabotaggi, furti, mancanza di sicurezza per i lavoratori, interruzione nelle forniture di combustibile, difficoltà nell'acquisizione dei pezzi di ricambio per gli impianti obsoleti, mancanza di addestramento dei lavoratori, sono i fattori che più concorrono a determinare le inefficienze del settore.

Si stima che il ripristino del comparto elettrico richiederà un investimento di circa 15 miliardi di dollari. Il Governo iracheno ha delineato una lista di 200 progetti, taluni dei quali hanno avuto avvio nel 2005, con un costo iniziale di 6 miliardi.

Oltre alla predisposizione di piani di sicurezza per la tutela delle infrastrutture, sono stati avviati negoziati con Paesi contermini, in specie Iran, Siria e Turchia, per fronteggiare l'emergenza attraverso forniture esterne.

Il grafico n. 12, riportato nella pagina precedente, è espressivo delle ore di fornitura di energia elettrica nel mese di dicembre nei 18 Governatorati.

Il Ministero dell'elettricità ha pianificato, inoltre, un processo di razionalizzazione che passa anche attraverso la sensibilizzazione della popolazione al risparmio energetico. In proposito sul sito del suddetto Ministero non si manca di utilizzare anche l'argomento religioso, attraverso la citazione di un versetto che recita *"mangia e bevi ma non sprecare perché Dio non ama le persone che sprecano"*, per esortare a consumi oculati che attenuino le attuali criticità ed anche l'impatto ambientale.

Settore agricolo. Lo sviluppo del settore agricolo, che vanta una tradizione plurimillenaria, rientra, come più volte evidenziato, tra le priorità della ricostruzione, ed è rilevante tanto per la crescita occupazionale, quanto nell'ottica della diversificazione economica. Il settore, invero, ha sofferto anni di cattiva gestione e di politica dirigista incentrata sul petrolio a scapito degli altri comparti dell'economia e di guerre che hanno ridotto la manodopera e le risorse destinate ad investimenti in tale ambito, impedendo, peraltro, l'ammodernamento delle infrastrutture. Oltre a ciò, anni di siccità hanno prodotto gravi danni ai raccolti.

Tali fattori sono alla base delle criticità che si registrano attualmente dalle quali scaturisce la significativa dipendenza del Paese dalle importazioni di prodotti alimentari.

Oltre allo sviluppo della ricerca, all'adozione di sistemi di coltura moderni, alla ristrutturazione delle infrastrutture per lo stoccaggio e la distribuzione, ulteriore sfida è costituita dalla ricostruzione del sistema di irrigazione, cui si riconnette il problema della mancanza di strumenti efficaci di desalinizzazione.

Del pari rilevante è la prosecuzione degli interventi nelle aree paludose, attraverso la loro bonifica o la riabilitazione anche attraverso allevamenti bovini ed ittici. In proposito si segnala un importante progetto avviato lo scorso nel 2004 e coordinato dalle Nazioni Unite, cui partecipano Giappone, Stati Uniti, Italia, Gran Bretagna e Canada, per il ripristino delle paludi nel sud del Paese.

Tra gli obiettivi di medio termine si segnala la riduzione dei sussidi che rappresentano un elevato elemento distorsivo del mercato. Al fine di aumentare la produzione, inoltre, sono state adottate direttive per orientare gli acquisti dei beni distribuiti dal Governo verso i produttori iracheni ed a prezzi di mercato. Tali misure si collocano nel quadro di un piano più ampio volto alla liberalizzazione ed a favorire gli investimenti del settore privato. In proposito, merita di essere menzionato l'avvio di un progetto per la creazione di un sistema informatico per la registrazione dei terreni e dei relativi proprietari al fine di ovviare alla situazione di incertezza provocata dallo smarrimento e dalla distruzione dei registri.

Settore dei trasporti e delle telecomunicazioni. Tanto il settore dei trasporti che quello delle telecomunicazioni necessitano di interventi di ampliamento ed ammodernamento e si presentano anch'essi come ambiti suscettibili di una sensibile rivitalizzazione ed utili ad un inserimento delle imprese straniere, nella più volte citata ottica di una liberalizzazione e privatizzazione oltre che di una implementazione delle relazioni commerciali.<sup>10</sup>

Con specifico riferimento al settore delle telecomunicazioni, si segnala che nel mese di dicembre l'Iraq è stato ufficialmente riadesso nell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni, organismo con sede a Ginevra, istituito nel 1934 che comprende 189 Paesi. Nel corso del 2005, inoltre, sono stati progettati sino alla fine di giugno 2006 i contratti con le società di telefonia mobile che operano in Iraq, il

<sup>10</sup> Nel luglio è stato completato il Piano Generale dei Trasporti alla cui redazione ha contribuito anche un Consorzio italiano costituito da società facenti capo al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Anas, Italferr, Enac ed Enav).

cui *business* è particolarmente significativo, ove solo si osservi che gli utenti avrebbero raggiunto quasi i cinque milioni. Attualmente le concessioni per la gestione della rete di telefonia mobile sono affidate all'egiziana Orascom Telecom, che opera attraverso la società "Iraqna" e che gestisce prevalentemente l'area centrale del Paese, l'Atheer Tel e l'Asia Cell, operante nel nord dove risultano attive anche due compagnie curde.

Proprio i tassi di crescita della domanda interna nel settore evidenziano le opportunità offerte dal comparto che possono risultare rafforzate dalla possibilità di estendere gli investimenti anche ai Paesi contermini.

Settore dell'edilizia. Per quanto attiene il quadro generale del settore dell'edilizia, valgono le considerazioni già svolte nella pubblicazione relativa al precedente semestre. In particolare, le necessità rappresentate dall'edilizia abitativa sono state evidenziate dalle Autorità irachene anche nel corso dell'ultima Conferenza dei Paesi Donatori di luglio con specifico riguardo ai programmi di sviluppo attraverso l'offerta di mutui e l'implementazione dell'accesso a piccoli prestiti da canalizzare tanto attraverso istituti di credito che enti locali.

Nel mese di agosto, il Ministero dell'edilizia ha annunciato l'avvio di progetti per la realizzazione di 30.000 nuovi alloggi da realizzare con finanziamenti della Banca Mondiale, dei Paesi Donatori, e con fondi interni, mentre è di dicembre la notizia dell'erogazione da parte degli Stati Uniti di un prestito a lungo termine di oltre 90 milioni di dollari a sostegno delle attività di ricostruzione nel settore. Il piano quinquennale elaborato dal Ministro dell'Edilizia prevede la realizzazione di circa un milione di abitazioni che saranno assegnate alle famiglie meno abbienti.

Settore turistico. In una prospettiva di medio-lungo periodo e, soprattutto, una volta che saranno raggiunte condizioni di sicurezza adeguate, la crescita economica potrà contare anche sullo sviluppo del turismo che è strumentalmente connesso al livello di efficienza dei trasporti, delle telecomunicazioni, delle infrastrutture. Le città sante di Karbala e Najaf non hanno cessato di essere meta di pellegrini neanche nelle attuali condizioni di elevata criticità e la ricchezza del patrimonio archeologico e naturalistico valgono a connotare ampie prospettive di sviluppo.

Complessivamente, quanto alle possibilità offerte dal mercato iracheno per le imprese estere in generale ed italiane in particolare, risultano confermate le valutazioni espresse nel precedente semestre circa le indubbie potenzialità di un proficuo inserimento, l'opportunità di implementare le relazioni sinergiche con gruppi imprenditoriali di Paesi medio orientali, tra cui quelle giordane, emiratine e kuwaitiane, la possibilità di favorire *partnership* strategiche con le grosse *holding* internazionali che mostrano costante interesse verso quel mercato ed elevata competitività.

Le premesse per un sensibile incremento delle relazioni economiche tra Italia ed Iraq sono agevolate dallo sviluppo di importanti relazioni diplomatiche e trovano conferma nelle numerose dichiarazioni di apprezzamento delle Autorità irachene verso l'imprenditoria nazionale che si è aggiudicata, sino ad ora, contratti per un valore di circa 400 milioni di dollari <sup>11</sup> e nell'auspicio ad un rapido consolidamento delle relazioni in tutti i settori. Risulta altresì confermata la maggiore competitività delle società italiane nel settore delle forniture e della riabilitazione delle infrastrutture elettriche, idriche e nel settore petrolifero, oltre a presentare potenzialità apprezzabili anche in quello dell'agricoltura e della difesa.

Con specifico riferimento al Governatorato di Dhi Qar ed allo sviluppo del settore privato, si confermano possibilità di cooperazione economico-commerciale nei settori agro-industriale (sia per la fornitura di macchinari agricoli che per lo sviluppo di nuove colture), delle costruzioni e dei relativi materiali da costruzioni ed in quello commerciale.<sup>12</sup> Anche nell'area in argomento, inoltre, il turismo presenta prospettive significative, specie con riferimento ai siti archeologici.

<sup>11</sup> Si precisa che tale valore è stato elaborato sulla base delle notizie disponibili e non è esaustivo di tutti i contratti stipulati da imprese italiane in Iraq.

Nel semestre in esame, infine, è stato rilevato il rafforzamento delle relazioni istituzionali dell'Iraq con la Russia e la Germania, Paesi che, pur non avendo partecipato alla Forza Multinazionale, hanno avviato svariate iniziative per agevolare la ricostruzione economica e favorire la delicata fase di transizione politica e che hanno una significativa tradizione di rapporti imprenditoriali e commerciali con l'Iraq.

### L'attività economica nella Costituzione

La Costituzione irachena<sup>13</sup>, approvata il 15 ottobre con *referendum* popolare, ha rappresentato una delle tappe più rilevanti del processo di transizione politica.

Com'è stato da più parti rilevato, infatti, il *referendum* per l'approvazione della Carta fondamentale e gli accordi immediatamente precedenti volti a favorire la partecipazione della componente sunnita alle dinamiche politiche, hanno avuto come esito quello di offrire ulteriore conferma della sensibilità degli iracheni verso gli strumenti della democrazia.

L'approvazione della Costituzione ha segnato, in particolare, un primo timido passo di parte della componente sunnita verso l'integrazione propedeutica alla ricostituzione dell'unità nazionale. L'abbandono delle posizioni di chiusura cui i sunniti si erano trincerati in occasione delle elezioni del gennaio 2005, infatti, ha trovato, poi, significativo consolidamento in occasione delle elezioni di dicembre.<sup>14</sup>

Una valutazione, sia pure complessiva, del testo costituzionale, non può prescindere da una fondamentale premessa: oltre ad essere essenzialmente programmatica, la Costituzione irachena non è definitiva, nel senso che, in forza di un accordo volto al recupero dei sunniti, è stata prevista – attraverso un riferimento esplicito nel Capo VI della Costituzione “Disposizioni transitorie e finali” – la formazione di una Commissione incaricata di proporre al nuovo Parlamento emendamenti al testo costituzionale.<sup>15</sup>

Questa circostanza, associata alle numerose leggi applicative cui la Costituzione rinvia, non solo dà conto della particolare delicatezza del ruolo che l'Assemblea neo eletta è chiamata a svolgere e della importanza che, soprattutto per i sunniti, assume la partecipazione politica, ma costituisce un “anticorpo” utile, se ben sfruttato, ad evitare degenerazioni verso un sistema teocratico o verso la disintegrazione nazionale.

La definizione dei nodi cruciali rappresentati dal federalismo, dal ruolo dell'Islam e dalla gestione delle risorse petrolifere, costituirà banco di prova degli equilibri di potere che gli iracheni saranno in grado di realizzare.

Nonostante il testo attuale presenti ambiguità imputabili proprio al difficile e, per le ragioni esposte, ancora parziale, compromesso tra le forze politiche che hanno contribuito alla sua redazione, la Costituzione irachena è informata a criteri di radicale innovazione, rispetto al sistema che ha connotato la storia del Paese in anni di dittatura.

Solo considerando questo punto di partenza è possibile comprendere la portata che assume in quel contesto l'affermazione di principi di sovranità popolare, l'uguaglianza, il riconoscimento dei diritti e dei valori di libertà, la creazione di istituzioni che costituiscono le basi per uno Stato democratico.

<sup>12</sup> Al riguardo, particolare interesse presenta la produzione cementifera, di prefabbricati in cemento armato e quella di laterizi.

<sup>13</sup> La Costituzione si compone di un preambolo e sei sezioni (Principi Fondamentali; Diritti e Libertà; Poteri Federali; Poteri del Governo Federale; Poteri delle Regioni; Disposizioni Transitorie e Finali), per un totale di 139 articoli.

<sup>14</sup> Nel corso delle elezioni di dicembre, infatti, si è registrata, rispetto a quelle di gennaio, una più estesa partecipazione degli elettori nelle province sunnite.

<sup>15</sup> E' previsto, in particolare, che la commissione, nominata dal Parlamento subito dopo il suo insediamento, provveda, entro quattro mesi, a formulare le proposte di emendamenti al testo costituzionale. Tali proposte, per la cui approvazione è richiesta la maggioranza assoluta, dovranno poi essere sottoposte a *referendum* popolare per il cui esito positivo è richiesto il voto favorevole della maggioranza assoluta dei votanti e che non siano raggiunti i due terzi dei voti contrari in tre o più province. Per le modifiche successive varranno procedure definite nell'articolo 122 della Costituzione.

Ai diritti economici, sociali e culturali è dedicato il titolo secondo del capitolo 2, che contiene la disciplina dei diritti e delle libertà fondamentali (artt. 22-34).

Vengono, in primo luogo, in rilievo le disposizioni di principio sul lavoro contenute nell'art. 22. È riconosciuto il diritto al lavoro per tutti gli iracheni; altresì, è affidato alla legge il compito di regolare le relazioni tra datori di lavoro e dipendenti, tenendo conto dei principi di giustizia sociale. Alla legge viene anche rimessa la disciplina del diritto di formare sindacati o di aderirvi.

Al successivo art. 24 è prevista la libertà di movimento di lavoratori, beni e capitali iracheni all'interno del territorio nazionale. Si tratta di garanzie importanti, ma possono considerarsi embrionali rispetto a quelle delle previsioni costituzionali che caratterizzano i più avanzati ordinamenti sociali europei ed al significato che hanno assunto nell'esperienza delle relazioni industriali in essi affermatesi.

La disciplina della proprietà privata si colloca nella tradizione costituzionale degli stati di diritto dall'ottocento ad oggi, attraverso la previsione della possibilità di espropriazione esclusivamente per pubblico interesse e dietro corresponsione di un equo indennizzo. Peculiare appare, invece, la previsione di cui al 3° comma dell'art. 23 che vieta l'uso della proprietà al fine di provocare modifiche della composizione demografica: nel depresso regime di Saddam Hussein, invero, più volte un tale uso strumentale è stato fatto per raggiungere finalità politiche (come, ad esempio, la cd. "arabizzazione del Kurdistan").

La proprietà pubblica appare in una posizione privilegiata rispetto a quella privata: la prima è definita "sacrosanta", noi diremmo inviolabile, ma forse il costituente iracheno ha voluto dire di più, analogamente a costituzioni ottocentesche ove la definizione di "sacra e inviolabile" era riservata alla proprietà privata, mentre la Costituzione irachena si limita a dire che la proprietà privata è garantita dalla legge.

Altre previsioni di rilievo appaiono quelle relative all'intervento pubblico nell'economia, intese a favorire la modernizzazione ed alla diversificazione dell'economia del Paese, anche attraverso opportuni incentivi (artt. 25-26).

L'art. 28 disciplina la materia fiscale sotto due profili: da un lato, è prevista la classica riserva di legge relativa alla previsione, riscossione ed abolizione dei tributi, dall'altro si pone l'obbligo di esenzione dei redditi più bassi. Manca del tutto, invece, la fissazione dei principi di proporzionalità e progressività della tassazione; il secondo, in particolare, renderebbe possibile una redistribuzione della ricchezza, rendendo così effettivo quel principio di eguaglianza sostanziale deducibile da varie previsioni costituzionali quali, ad esempio, gli artt. 16, 17 e 30. Ciò non vuol dire, che tali principi non possano essere in concreto previsti dalla legge, ma una indicazione costituzionale in tal senso avrebbe sicuramente consentito la garanzia connessa al valore giuridico superiore posseduto dalla Carta fondamentale.

Particolare rilievo assumono le disposizioni sulla gestione delle risorse naturali, *in primis* del petrolio, cui è stata data ampia divulgazione dalla stampa internazionale e nazionale, la cui regolamentazione è strettamente connessa al tema della ripartizione dei poteri tra governo centrale e regioni.

In proposito si osserva che, sebbene il federalismo ha avuto il pregio di favorire un ridimensionamento delle pulsioni autonomistiche del Kurdistan e di preservare l'unità nazionale, l'estensione del modello curdo - che già gode di fatto di una ampia autonomia - alle regioni che si dovessero costituire potrebbe incidere sulla stabilità ed il funzionamento del governo centrale. Quest'ultimo, secondo il disposto dell'art. 117 della Costituzione, ha poteri esclusivi in materia di politica estera (anche se le regioni, in forza dell'art. 117, hanno il diritto di aprire uffici nelle ambasciate e nelle missioni diplomatiche per curare affari culturali, sociali e relativi allo sviluppo); politica economica; delle dogane; sicurezza nazionale e della difesa; monetaria; definizione del bilancio dello Stato; regolamento degli *standard*, dei pesi e delle misure; cittadinanza e politiche dell'asilo; poste e telecomunicazioni; pianificazione delle politiche relative alle risorse idriche provenienti dall'esterno del Paese; statistiche e censimenti.

L'articolo 110 enumera, invece, le competenze condivise tra governo centrale e regioni che riguardano: l'organizzazione e gestione delle dogane; il regolamento della produzione e distribuzione dell'energia elettrica; la politica ambientale; la politica di sviluppo e pianificazione; la sanità; la pubblica istruzione; la formulazione e l'organizzazione della politica riguardante le acque interne.

La Costituzione contiene, inoltre, una clausola di riserva, in forza della quale tutti i poteri non contemplati nei citati articoli sono di esclusiva competenza delle regioni, ed una che segna la primazia, nelle aree di responsabilità condivisa ed in caso di contrasto, della legislazione regionale su quella federale.

A parte taluni aspetti connessi all'ambigua disciplina della potestà impositiva<sup>16</sup> si evidenzia che l'art. 117 sancisce la competenza esclusiva delle regioni su tutto ciò che attiene l'amministrazione della regione e, in particolare, sulla creazione e l'organizzazione delle forze di sicurezza regionali, come polizia e Guardia Nazionale. Anche in tale caso occorrerà attendere eventuali modifiche al testo costituzionale e i provvedimenti legislativi di regolamentazione del settore per valutare la reale portata ed i possibili effetti di queste disposizioni.

Allo sfruttamento del petrolio e del gas è riservata una regolamentazione specifica contenuta negli artt. 108 e 109. Si sancisce il principio che la proprietà di tali risorse è riservata al popolo iracheno in tutte le regioni ed i governatorati e che il governo federale ha la responsabilità, insieme a regioni e governatorati, di gestire i campi di petrolio e di gas già esistenti, distribuendone i proventi in maniera equa secondo la popolazione dei governatorati. Si prevede, inoltre, che una parte dei proventi dovrà essere riservata per un certo periodo di tempo alle regioni danneggiate dal precedente regime, in modo da assicurare uno sviluppo bilanciato nelle diverse aree del Paese.

Atteso che le norme fanno riferimento alla gestione dei campi di petrolio e gas già esistenti, in base al testo costituzionale spetterà alle regioni ed alle province la gestione delle risorse accertate ma non ancora sfruttate e di quelle probabili.

Analogamente a quanto osservato in relazione ad altre tematiche, la valutazione sulle implicazioni reali di tali principi deve essere rinviata a quella che sarà l'applicazione concreta delle disposizioni costituzionali. Si ribadisce, infatti, che il testo attuale rispecchia gli equilibri politici esistenti nell'Assemblea Nazionale Transitoria, fondati sull'accordo tra l'Alleanza sciita e la Coalizione curda ed inevitabilmente influenzati dalla auto esclusione sunnita. Quanto a quest'ultima componente si osserva che, non solo la maggiore rappresentatività conseguita potrà esprimersi attraverso iniziative che valgano ad appagare, in maniera quanto meno apprezzabile, le loro istanze, ma anche che le province a predominanza sunnita sono ricche di aree non esplorate che si presumono particolarmente floride.

Sebbene non sia facile, al momento, prevedere i contenuti della legge sugli idrocarburi, ciò che allo stato appare probabile, anche sulla base delle dichiarazioni rilasciate dalle Autorità irachene, è una razionalizzazione del comparto attraverso la creazione di una compagnia nazionale.

Per l'eco che ha avuto sulla stampa si segnala, inoltre, la proposta avanzata nel corso dell'ultima campagna elettorale dal leader liberale Ahmed Chalabi. L'idea si sostanzierebbe nell'adozione di un modello simile all'*Alaska Permanent Fund* nella prospettiva non solo di trasformare una fonte di ricchezza non rinnovabile in fonte rinnovabile, attraverso un prudente reinvestimento dei canoni di concessione, delle *royalties* e dei proventi, ma anche di garantire un beneficio diretto a tutta la popolazione ed utile a contribuire all'unità nazionale.

Al di là delle soluzioni tecniche che saranno adottate, l'emanazione della legge di regolamentazione del settore segnerà l'inizio di un più ampio inserimento delle imprese multinazionali all'interno del mercato iracheno.

Molto accesi sono i toni del dibattito avviato dagli esperti circa la forma contrattuale attraverso la quale avviare *partnership* con le imprese straniere. Le ipotesi oscillano tra accordi di fatturazione di servizio ed i *production sharing agreements* (PSA) in forza dei quali la proprietà delle risorse appartiene allo Stato e le società effettuano le attività di esplorazione e sfruttamento per una durata contrattuale di solito abbastanza lunga (20-40 anni) con diritto ad una quota di proventi variabile dal 40 al 60%. Soprattutto verso i PSA si concentrano le critiche legate ad uno squilibrio tra i vantaggi dei produttori e quelli dello Stato. Invero, avverso tali rilievi molti esperti osservano che i PSA sono uno strumento tipico della moderna industria petrolifera e che non necessariamente devono avere una durata eccessivamente lunga, esistendo modelli che prevedono scadenze, ad esempio, di sei anni con possibilità di rinnovo ed una articolazione negoziale idonea a preservare l'equilibrio del sinallagma.

---

<sup>16</sup> A rigore, non essendo specificamente contemplata dagli articoli 107 e 110 sarebbe di competenza delle regioni, con la conseguenza che, in futuro ed in mancanza di una disciplina legislativa equilibrata, ovvero nel caso in cui non intervenga una modifica al testo della Costituzione, il governo federale potrebbe registrare una incidenza particolarmente negativa sulle entrate.

L'alternativa di ricorrere all'indebitamento per finanziare gli investimenti non pare, al momento, agevolmente sostenibile dal Paese, che evidenzia ancora significative fragilità economiche.

In tale quadro può comprendersi la rilevanza dei nodi che la Nuova Assemblea Nazionale è chiamata a sciogliere attraverso decisioni destinate ad incidere sul futuro dell'Iraq.

Ciò che appare, ormai, nitido è che le scelte che saranno assunte riverbereranno i loro effetti tanto sul versante della sicurezza quanto sulla stabilità economica.

### Relazione tra economia e sicurezza

Come evidenziato nella precedente trattazione e rimarcato dagli esperti nazionali ed internazionali che monitorano l'evoluzione della situazione irachena, esiste una stretta relazione tra economia e sicurezza nel senso che i fenomeni ascrivibili ai due ambiti interagiscono sensibilmente.

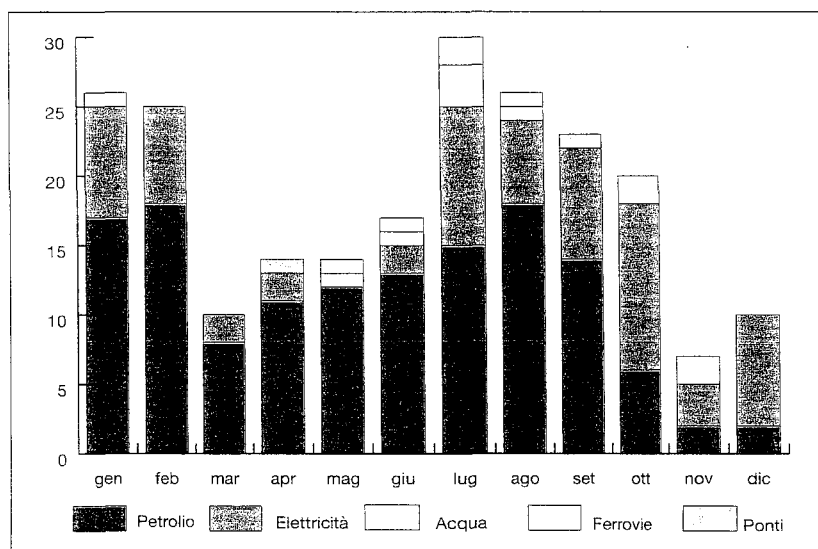
Tale circostanza è così nota alle compagini terroristiche che orientano la propria operatività verso quelle azioni idonee a produrre una elevata destabilizzazione economica. Quest'ultima è funzionale nella loro ottica, a condizionare sia le masse, sia le forze impegnate a ristabilire la sicurezza che, ormai da tempo, sono avvedute della necessità di coordinare gli interventi nei due ambiti, sì da realizzare una strategia complessiva connotata da maggiore efficacia.

La destabilizzazione dell'economia soprattutto negli ambiti di più immediata incidenza sulle condizioni di vita della popolazione, come più volte rilevato, accresce disoccupazione e sottoccupazione, favorisce l'incremento del ricorso a pratiche illecite, accentua la questione salariale, assottiglia le difese del singolo che, proprio perché in stato di bisogno, diventa non solo facile oggetto di abusi e vessazioni ma più vulnerabile ai tentativi di cooptazione da parte delle formazioni ostili. Queste ultime, infatti, come più oltre si avrà modo di approfondire, sfruttano le fragilità economiche anche per allargare il bacino di proseliti o per creare una rete di supporto passivo particolarmente estesa ed insidiosa oltre che difficile da contrastare.

Attesa la sensibilità della popolazione sui settori dei servizi pubblici e delle infrastrutture ed al fine di incrementare insoddisfazione e sfiducia verso le istituzioni, inoltre, non di rado le compagini terroristiche pongono ad obiettivo dei propri attacchi le strutture in argomento.

Grafico n.13 – PRINCIPALI ATTENTATI CONTRO LE INFRASTRUTTURE

1° gennaio - 31 dicembre 2005



fonte: Multi - National Force - Iraq

In proposito si segnalano anche casi di disinformazione attuata attraverso la divulgazione di notizie di contaminazione con sostanze velenose delle condotte idriche allo scopo di scatenare disordini.

Proprio il radicamento dei richiamati sentimenti di sfiducia verso le pubbliche autorità rende la popolazione più debole e psicologicamente incline a sostituire i referenti istituzionali con gruppi criminali o terroristici.

Oltre a ciò, e sempre per effetto di quello che abbiamo definito un vero e proprio "circolo vizioso" tra mancanza di sicurezza e ostacoli alla ricostruzione, una significativa quota dello stanziamento statunitense di 18,4 miliardi di dollari per la realizzazione di opere infrastrutturali sono stati riallocati per implementare il contrasto alle formazioni armate e sopperire a tutte le esigenze connesse alla sicurezza (tra cui, *in primis*, l'addestramento e l'equipaggiamento dell'esercito iracheno ma, anche, la creazione di nuovi posti di controllo alle frontiere, l'ammodernamento del sistema giudiziario, la protezione di strutture ed edifici "sensibili" oltre che di autorità istituzionali), in specie in occasione delle emergenze occorse nei periodi elettorali.

Ingenti costi assicurativi e di sicurezza vengono sostenuti, inoltre, dalle società, soprattutto straniere, che operano in Iraq incidendo sulla remuneratività degli investimenti. Il fenomeno delle compagnie private di sicurezza ha raggiunto, infatti, una portata significativa, costituendo, in ragione dell'elevato livello della domanda di tali servizi, un *business* di rilievo.

Nel groviglio delle relazioni tra ricostruzione e sicurezza non sono da sottovalutare, inoltre, i rischi di inquinamento dell'economia legale attraverso il pericolo rappresentato dal fenomeno del riciclaggio e da tutte le metodologie di finanziamento del terrorismo internazionale la cui pratica è resa maggiormente agevole in contesti connotati da forte instabilità nei quali è più difficile l'adozione di forme di controllo e contrasto efficaci.

In tale quadro si collocano le numerose dichiarazioni con cui il Presidente USA ed il suo Segretario di Stato, nel descrivere la strategia politico-militare in Iraq hanno rimarcato la necessità di configurare la presenza delle Forze Multinazionali in modo da ulteriormente rafforzare le iniziative di ricostruzione. Al riguardo, l'implementazione del livello di affidabilità delle istituzioni, tanto nella gestione della sicurezza quanto nella fornitura dei servizi essenziali, appare uno strumento efficace per isolare e sradicare le radici sociali dell'insurrezione violenta. In questo contesto si colloca l'iniziativa della costituzione di "team provinciali di ricostruzione"<sup>17</sup> che, come nel corso della trattazione si avrà modo di evidenziare, hanno lo scopo di conferire ulteriore impulso alla ripresa economica del Paese.

### Anatomia della guerriglia, obiettivi, metodologie e prospettive

Tra i fattori catalizzatori della perdurante criticità che si registra nel territorio iracheno, il maggiore è la magmaticità degli elementi che compongono la galassia terroristica.

E' possibile, infatti, distinguere almeno cinque macrosistemi:

- quello che include elementi del partito Ba'ath, membri degli ex Servizi di sicurezza, ufficiali di medio livello dell'Esercito di Saddam e della Guardia Repubblicana, inizialmente esclusi dalla ricostruzione della nuova società. Tali elementi possono contare su personale altamente addestrato, su consistenti quantità di fondi per finanziare le attività terroristiche ed elevati quantitativi di armi custodite in depositi clandestini. Possono contare, altresì, su un gran numero di combattenti ed informatori infiltrati in strutture sensibili. Per coloro che non si identificano con i nostalgici irriducibili saranno cruciali le proposte di reinserimento nel tessuto politico, sociale ed economico del Paese da parte del Governo.

Invero, all'interno di tale componente si possono distinguere tre anime:

- moderata: è quella di coloro che mirano a recuperare un ruolo nella società irachena, che sollecitano garanzie dalle istituzioni a che le proprie aspirazioni possano essere appagate;
- radicale: composta da coloro che sono stati permeati dall'ideologia qaedista ovvero hanno stretto alleanze più o meno tattiche con tale componente;

<sup>17</sup> Si segnala che i *team* di ricostruzione sono già stati impiegati, sempre su iniziativa statunitense, in Afghanistan con buoni risultati.



- passiva: è quella di quanti, infiltrati nelle istituzioni, o, comunque in grado di fornire qualche forma di supporto, si limitano a sostenere l'altrui operatività senza prendervi personalmente parte.
- quello dei criminali locali, che puntano al controllo del territorio per la gestione del traffico di droga (a tale riguardo si segnala che l'Iraq è divenuto il principale snodo per il transito degli stupefacenti nell'area), di armi e dei sequestri a scopo di lucro. La loro diffusione è stata favorita dal clima di instabilità del Paese, che contribuiscono ad alimentare;
- quello degli integralisti islamici iracheni, ai quali si riconducono gruppi quali Ansar al-Islam che operano in stretta sinergia con gli integralisti islamici provenienti dall'esterno che considerano l'Iraq un terreno operativo privilegiato per lanciare il *jihad* contro gli "ebrei, crociati e gli apostati". Sugli elementi sunniti di questo gruppo esercita influenza Al Qaida soprattutto attraverso la formazione che fa capo al terrorista giordano palestinese Al Zarqawi;
- quello delle Milizie su base confessionale e/o etnica, che costituiscono sovente il "braccio armato" di formazioni anche politicamente impegnate e che potendo fare spesso affidamento sulla popolazione, alla quale forniscono assistenza e servizi sociali, riescono ad inserirsi significativamente nella spirale di destabilizzazione. E' il caso, ad esempio, dell'Esercito del Mahdi dello sciita radicale Moqtada Al Sadr che ha dimostrato una considerevole capacità di controllo su alcuni punti del territorio;
- Trasversale rispetto alle componenti sino ad ora descritte è quella dei fiancheggiatori sia interni (funzionari statali corrotti e cittadini indigenti o vessati che attuano in vario modo forme di cd. "resistenza passiva") sia esterni che mirano ad esercitare la propria influenza nel teatro iracheno utilizzando strumentalmente le suddette compagini oppure insinuandosi negli apparati istituzionali oppure, ancora, offrendo ospitalità ad elementi destinati ad operare in territorio iracheno.

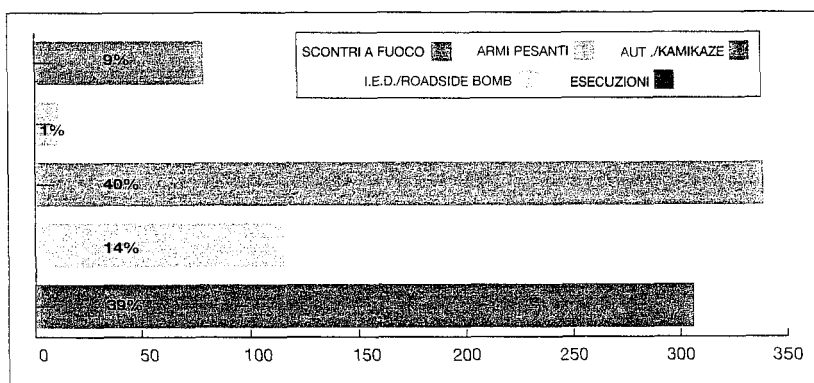
Sebbene sia difficile quantificare la consistenza numerica della guerriglia irachena, su un punto le fonti convergono: la componente jihadista sarebbe la più efferata ma anche la meno numerosa.

La compagine terroristica presenta, pur nella diversità di motivazioni ed ispirazioni ideologiche, un importante collante costituito dalla condivisione degli obiettivi tattici ritenuti indispensabili per la realizzazione dei rispettivi *target* strategici. Ciò determina lo sviluppo di sinergie talora anche inconsapevoli tra le diverse formazioni. Minare la credibilità delle nascenti istituzioni, colpire le Forze Multinazionali auspicando il loro disimpegno e innalzare l'instabilità interna sono i fini dichiarati delle azioni terroristiche.

Per il proseguimento di tali fini la componente jihadista, a dimostrazione della sua elevata capacità di adattamento, ha fatto ricorso ad altre tipologie operative. Nel tentativo, infatti, di minare il riconoscimento internazionale delle istituzioni irachene ha posto in essere un sostanziale isolamento diplomatico. Sarebbe questo l'obiettivo dell'ondata di violenza scatenata contro gli ambasciatori e le rappresentanze diplomatiche che ha avuto inizio in luglio.

Il grafico di seguito riprodotto è rappresentativo delle modalità operative cui le compagini terroriste fanno più di frequente ricorso.

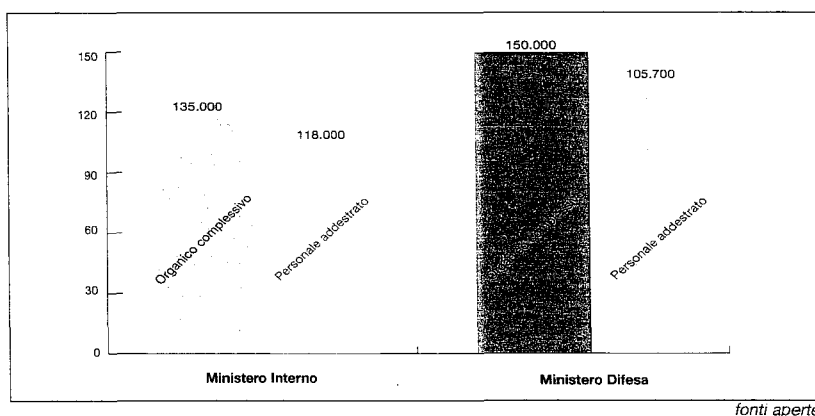
Grafico n. 14 - METODOLOGIE OPERATIVE 1° gennaio - 31 dicembre 2005



fonti aperte

Tra le numerose iniziative di contrasto si evidenziano i significativi risultati conseguiti nell'addestramento delle forze di sicurezza irachene. Rispetto all'obiettivo del raggiungimento di un organico complessivo di circa 300.000 unità, i dati di fine dicembre mostrano che 223.700 elementi sono già stati formati e, tra questi, 118.000 (su 135.000 previsti) nell'ambito degli organici del Ministero dell'Interno.

Grafico n. 15 - FORMAZIONE DELLE FORZE DI SICUREZZA IRACHENE



Dopo la proroga della Risoluzione dell'Onu 1546 sino al dicembre del 2006, il raggiungimento della capacità di controllo del territorio da parte delle forze irachene appare, nelle valutazioni dei vertici politici e militari statunitensi, condizione imprescindibile per il disimpegno delle Forze Multinazionali da quel teatro.

### Rilevanza della distinzione tra motivazioni ideologiche ed economiche della guerriglia – *Leading case "Al Anbar"*

Nel tentativo di fotografare la guerriglia e le sue componenti appare interessante soffermarsi anche sulle cause dalle quali trae origine il fenomeno. Queste ultime, non vanno ricondotte solo alle aspirazioni di un gruppo di liberazione nazionale di fronte a quelle che vengono percepite come "potenze occupanti" o quelle dei terroristi votati al jihad contro "apostati e crociati". Valgono a fornire preziosi elementi di riflessione, infatti, anche le motivazioni economiche che spingono i cittadini iracheni a prestare supporto diretto o indiretto alla guerriglia.

Fonti aperte accreditate evidenziano, infatti, che gli insorgenti agiscono non solo per ideologia ma anche, ed a volte soprattutto, perché spinti dal bisogno economico.

Il concetto di "*cash for terrorism*" varrebbe soprattutto per gli elementi iracheni dell'insorgenza, frustrati dalle condizioni di indigenza dovute alla disoccupazione ed alla limitata efficienza dei servizi sociali. Esisterebbe addirittura un prezzario:

- per gli attacchi con razzi o armi di piccolo taglio competerebbero 75 dollari;
- per quelli con ordigni artigianali improvvisati tra i 100 ed i 150 dollari;
- per gli attacchi specifici, come, ad esempio, gli omicidi mirati, le somme si aggirerebbero intorno ai 300 dollari.

Il pagamento avverrebbe in due *tranche*: un anticipo ed il saldo a lavoro eseguito utilmente. Bonus, anche di 10.000 dollari, sarebbero erogati nei casi in cui ad essere colpito è personale statunitense.

Conferme all'esistenza di tale "mercato" - che pare quasi fare del terrorismo una professione - potrebbero essere tratte dalla fissazione di taglie per l'uccisione di importanti leader politici: si pensi, ad esempio, a quella di 100 mila dollari che sarebbe stata offerta dall'Esercito Islamico in Iraq per l'assassinio del Premier Jaafari.

Ove si considerino le condizioni sociali degli iracheni, il tasso di disoccupazione e sottoccupazione ed il reddito mensile di una famiglia media (140 dollari), ci si rende ben conto dello stretto legame esistente tra livello di violenza e miseria diffusa.

Meno sensibili al discorso “economico” sarebbero i jihadisti per i quali le motivazioni restano essenzialmente ideologiche ed il denaro ricevuto è funzionale a soddisfare i bisogni della famiglia degli *shahid*. Sarebbe in taluni casi previsto un mensile per i congiunti che raggiungerebbe i 1500 dollari mensili.

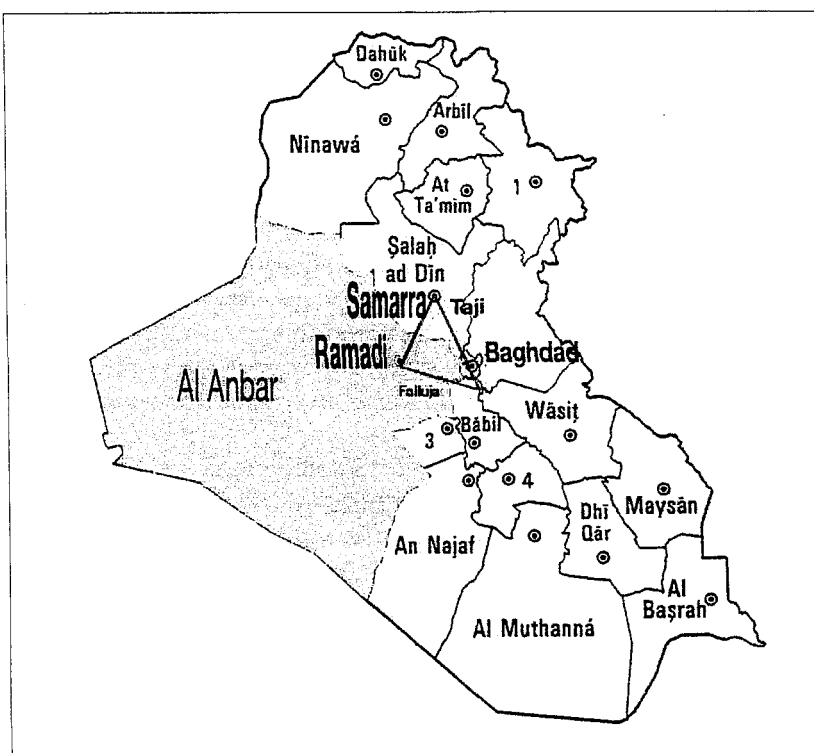
Come già si è avuto modo di evidenziare nella parte dalla trattazione dedicata all’analisi delle relazioni tra economia e sicurezza, la conoscenza di questi elementi rende tutti avveduti su un importante dato di fondo: il contrasto dell’insorgenza passa necessariamente attraverso il “recupero” politico, sociale ed economico di quegli elementi non animati da spinte ideologiche estremistiche o sovversive che presentano concrete potenzialità di reinserimento.

La provincia di Al Anbar, per i fenomeni registrati, può essere considerato il “*leading case*” del descritto legame tra condizioni di vita della popolazione e criticità della sicurezza.

Al Anbar, il cui capoluogo è Ramadi, è nota, infatti, per essere uno dei vertici del “triangolo sunnita” nel quale si concentra un particolare attivismo di varie compagini dell’insorgenza e sussistono situazioni economico-sociali altamente precarie.

Come emerge anche da dati acquisiti da fonti aperte, nell’area si concentrano un gran numero di famiglie sfollate e l’elevata incidenza dell’instabilità sulle condizioni sociali ed economiche si manifesta attraverso un alto tasso di disoccupazione, mancanza di cibo, criticità elevata nel settore sanitario, ridotte misure di protezione. Tale situazione alimenta sentimenti di forte insoddisfazione che si esprimono attraverso la sfiducia nelle Istituzioni, antiamericanismo e paura diffusi, vulnerabilità rispetto alle iniziative delle formazioni armate di sfruttare il supporto degli abitanti dell’area. Si segnala, tra l’altro, che solo nella provincia di Al Anbar ed in quella Salah ad-Dhin sono stati raggiunti i due terzi dei voti contrari nel corso del *referendum* costituzionale di ottobre.

Grafico n.16 – PROVINCIA DI AL ANBAR



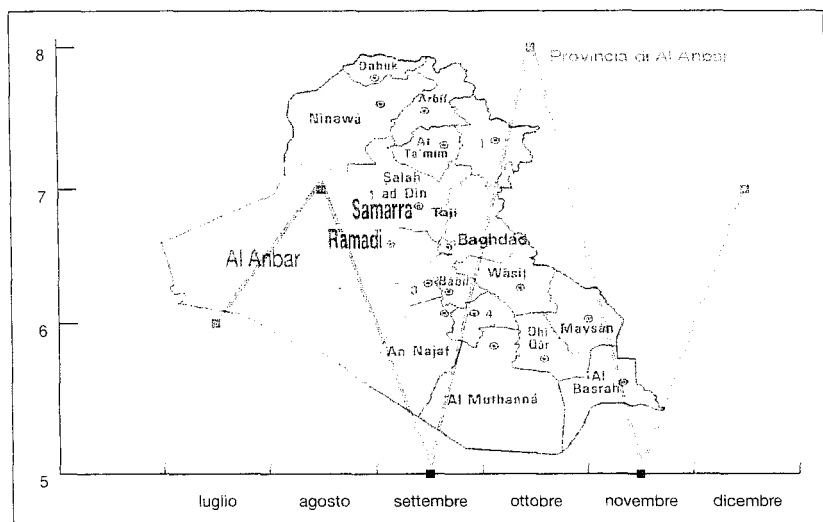
fonti aperte

Nel descritto quadro le compagini terroristiche hanno trovato terreno propizio al proprio sviluppo, allo svolgimento di una intensa attività di pianificazione, all'avvio di relazioni sinergiche, sia pure solo sotto un profilo tattico e soprattutto in tempi meno recenti, con gruppi di nazionalisti iracheni.

Eventi particolarmente espressivi dell'elezione di Al Anbar a base operativa di rilievo da parte delle formazioni estremiste legate ad Al Qaeda sono non solo l'alto numero di attentati che vengono realizzati e il particolare rischio di esposizione a sequestri ma, anche, gli episodi occorsi in dicembre a Ramadi quando, come ampiamente diffuso da fonti aperte, un consistente numero di terroristi ha assaltato la città colpendo edifici pubblici e la base americana posta alla sua periferia. Non mancano, tuttavia, segnali della volontà della popolazione sunnita di ricostruire un quadro di convivenza pacifica attraverso il ripudio delle componenti oltranziste, tra cui le notizie di arresti di terroristi effettuati grazie alla collaborazione delle comunità locali.

In un simile contesto, una strategia efficace richiede l'associazione di interventi operativi con quelli di risanamento economico-sociale. E' significativo, al riguardo, ricordare che nel mese di novembre le Autorità irachene e quelle statunitensi hanno siglato un accordo per la realizzazione di un progetto di ricostruzione del valore di oltre 2,5 miliardi di dollari che prevede, tra l'altro, la costruzione di cinque impianti nel settore idrico e che, oltre ad andare incontro alle esigenze della popolazione, fornirà occupazione a molti lavoratori. In questa linea di recupero sociale e di rafforzamento della presenza delle istituzioni si collocano altre iniziative avviate dal Governo iracheno tra cui la costruzione, annunciata sempre a novembre dal Ministro dell'Industria, di otto nuove fabbriche per l'estrazione mineraria.

Grafico n.17 – PRINCIPALI ATTENTATI NELLA PROVINCIA DI AL ANBAR  
Luglio - dicembre 2005



fonti aperte

Segnale rilevante delle prospettive di normalizzazione della provincia deve essere ravvisato, altresì, nella particolare affluenza alle urne registratasi in tale area nel corso delle elezioni di dicembre, che lascia ben sperare circa la scelta di affidare alla dialettica politica e non alla lotta armata istanze e rivendicazioni.

Al Anbar, inoltre, ha significative potenzialità di sviluppo legate al settore petrolifero, sia per la presenza di aree inesplorate che si presumono altamente floride, sia perché il rafforzamento delle infrastrutture stanziate nella provincia è fondamentale per una efficiente gestione delle esportazioni verso il Mediterraneo.

Analoghi progetti di risanamento e ricostruzione sono stati avviati in altre aree particolarmente depresse tra cui Najaf, Musul e Tal Afar.

### Effetti della destabilizzazione politica ed economica sulla criminalità

Come rilevato nel precedente semestre, la forte instabilità del Paese associata alla concentrazione delle forze di sicurezza nell'attività di contrasto al terrorismo, ha fatto registrare una recrudescenza dei fenomeni di microcriminalità e criminalità organizzata, che spesso si saldano con l'operatività dell'insorgenza.

Risultano costanti le criticità legate al preoccupante intensificarsi dei traffici di stupefacenti che dall'Afghanistan, transitando per l'Iran, giungono in Iraq per essere destinati al mercato locale e contrabbandati in direzione dei Paesi occidentali, in specie l'Europa. Proprio il Ministro della Salute *pro tempore* ha segnalato, nel corso del 2005, il significativo aumento del consumo di tali sostanze soprattutto tra i giovani ed è ampiamente noto lo sfruttamento di tali traffici da parte delle compagini terroristiche che traggono cospicui finanziamenti e che non di rado barattano tale merce con armi ed esplosivi. Le carenze del sistema giudiziario, le debolezze che si continuano a registrare nei controlli al confine, nonostante diverse misure siano state adottate per il loro rafforzamento, ed il perdurare della instabilità complessiva, sono tra i fattori che maggiormente incidono sulla diffusione del fenomeno.

Del pari rilevanti permangono i traffici di armi ed esplosivi – sul cui contrasto il Contingente Italiano, con il determinante supporto del SISMI, ha svolto una azione particolarmente incisiva nell'area di propria competenza – oltre che di materiali e beni (si pensi ai congegni elettronici ed alle autovetture) di utile impiego nella realizzazione di azioni terroristiche.

Non dà cenni di attenuazione neanche il fenomeno dei sequestri ad opera tanto dai gruppi terroristici quanto dalla criminalità organizzata. Si osserva, che mentre i gruppi criminali sono interessati ai sequestri a fine di lucro, le formazioni terroristiche ricorrono alla metodologia dei sequestri sia per finanziarsi – attenuando la dipendenza da fonti esterne – sia per perseguire finalità strategiche. I rapimenti a fine di lucro hanno raggiunto livelli elevatissimi, come confermato dalla fuga di soggetti appartenenti alle categorie maggiormente esposte (medici, professori, commercianti) soprattutto verso i Paesi contermini e con grave nocimento per la ripresa economica e sociale dell'Iraq. Incidono negativamente sulla repressione del fenomeno non solo la ridotta efficienza del sistema giudiziario ed il livello di corruzione dei funzionari pubblici, ma anche la scarsa fiducia della popolazione negli organi deputati all'attività di contrasto che induce, non di rado, a non denunciare i rapimenti ed a pagare i riscatti.

A ciò si associano rapine, taglieggiamenti, un preoccupante dilagare dello sfruttamento della prostituzione, sul cui contrasto il Governo ha di recente intensificato l'azione, oltre alle violenze private perpetrate, soprattutto, in danno di donne e minori.

Si registrano, inoltre, faide intertribali per il controllo dei vari traffici illeciti nelle diverse aree del Paese ed il contrabbando di beni di vario genere e soprattutto di petrolio e prodotti derivati continua a rappresentare una grave piaga dell'economia.

Non meno rilevanti sono le falsificazioni di documenti che si associano, di frequente, all'ingresso in territorio iracheno di jihadisti stranieri. Si segnala, altresì, il preoccupante fenomeno dell'immigrazione clandestina sulla quale non si esclude si adombrino gli interessi delle compagini terroristiche, tanto per trarne lucro quanto con il proposito di infiltrare elementi da mobilitare nei Paesi di destinazione, tra i quali figurano quelli europei.

Continuano, altresì, a registrarsi traffici internazionali di reperti archeologici sottratti dai musei iracheni nel corso dei saccheggi che seguirono alla caduta del regime di Saddam Hussein.

Un altro fenomeno che ha assunto una portata rilevante è quello della tratta dei lavoratori per lo più provenienti da India, Nepal, Perù ed altre aree del mondo; l'adozione di rapide misure di contrasto di tali pratiche e di strumenti di controllo appare urgente non solo ai fini della tutela dei soggetti deboli che vengono sfruttati ma anche per gli effetti deleteri che si creano sul mercato del lavoro iracheno e soprattutto sull'attenuazione del problema occupazionale.

Oltre ad azioni mirate a reprimere la corruzione dilagante, sulla quale ci si è soffermati nella parte iniziale della trattazione, è di vitale importanza, anche al fine di rendere possibili maggiori investimenti stranieri, garantire la sicurezza dei circuiti finanziari ed il controllo di quei canali – ONG, società fittizie, pratiche di trasferimento in uso nei contesti arabi – cui di sovente i gruppi terroristici fanno ricorso per finanziarsi.

Sotto il profilo valutativo, si conferma la possibilità che tutti questi fenomeni criminosi siano destinati a subire una significativa riduzione quando sarà raggiunto un adeguato livello di stabilità interna, sia politica che economica, e quando sarà portata a compimento la formazione delle forze militari e di polizia irachene. Con specifico riguardo al fenomeno dei sequestri, inoltre, sarebbe auspicabile anche una campagna di sensibilizzazione della popolazione che potrebbe risultare rafforzata da dichiarazioni di condanna da parte delle autorità religiose.

Anche l'implementazione del livello di effettività del sistema giudiziario, sulla quale si è più volte richiamata l'attenzione, contribuirà in maniera fondamentale al contrasto della proliferazione dei vari fenomeni criminali.

### **Iniziative internazionali: la "Conferenza dei Paesi donatori" del Mar Morto (luglio 2005) ed i team provinciali di ricostruzione**

Nel quadro delle iniziative internazionali per favorire la ricostruzione dell'Iraq, il secondo semestre del 2005 è stato caratterizzato da due importanti eventi: la Conferenza dei Paesi Donatori (giunta alla sua quarta edizione, dopo gli appuntamenti di Doha, Madrid e Tokyo) e la costituzione dei "team provinciali di ricostruzione".

La Conferenza dei Paesi Donatori, cui hanno preso parte delegazioni di 70 Paesi ed organizzazioni internazionali tra cui l'ONU, la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale, si è svolta il 18 ed il 19 luglio in Giordania, su iniziativa del Fondo Internazionale per la Ricostruzione dell'Iraq (IRFFI).

L'incontro ha mirato a preservare il carattere multilaterale del sostegno alla transizione irachena, indispensabile per garantire il successo della ricostruzione tuttora ostacolata dalle degradate condizioni di sicurezza. Obiettivi sono stati la concretizzazione degli impegni già precedentemente assunti dai Paesi Donatori, la sensibilizzazione per l'erogazione di ulteriori finanziamenti, la valutazione dei risultati conseguiti e l'analisi dei nuovi meccanismi di coordinamento degli aiuti.

Nel corso dei lavori<sup>18</sup>, i Ministri iracheni hanno presentato rapporti su singoli settori di intervento e sullo stato di realizzazione della Banca Dati di Assistenza dei Donatori, sistema pensato per agevolare il coordinamento e la valutazione dell'avanzamento dei progetti, utile anche ad implementare il livello di trasparenza.

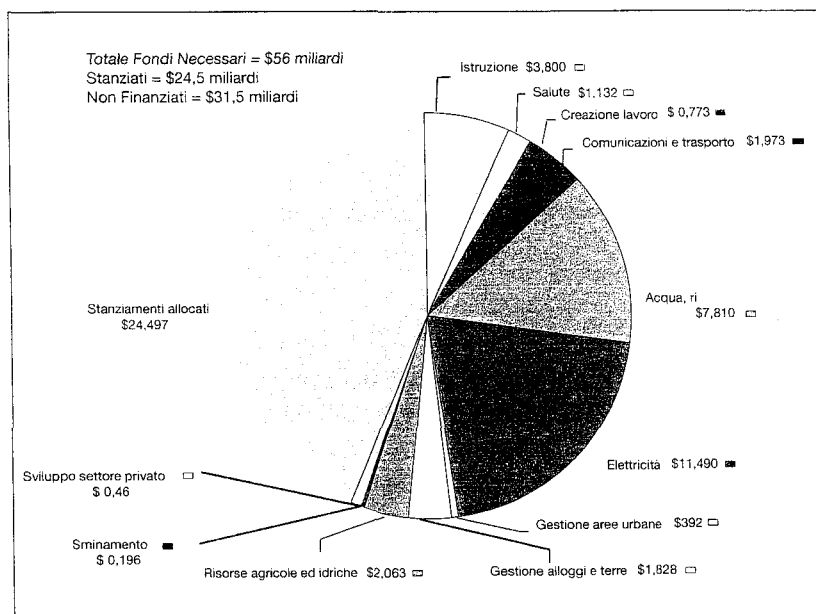
Di particolare rilievo l'intervento del Ministro della Pianificazione e della Cooperazione per lo Sviluppo iracheno, Barham Salih, il quale – oltre a sostenere la necessità del coinvolgimento di nuovi *partner* – ha individuato nel ruolo delle autorità irachene e negli sforzi per l'individuazione delle priorità di settore, la condizione indispensabile per conferire alla ricostruzione maggiore efficacia e celerità.

Ulteriore condizione per favorire la ricostruzione del Paese e spezzare la spirale che lega l'instabilità delle condizioni di sicurezza alla rivitalizzazione dell'economia, è stata ravvisata nell'elaborazione di progetti idonei a produrre un positivo e immediato impatto sulla popolazione. In particolare si è fatto riferimento ai programmi che consentono lo sviluppo dell'edilizia abitativa tramite l'offerta di mutui, l'accesso a piccoli prestiti da canalizzare preferibilmente attraverso istituti di credito e governi locali e l'elargizione di sussidi per l'istruzione, utili, questi ultimi, a contrastare l'alto tasso di abbandono degli studi legato a indigenze economiche. Lo stesso Ministro, nel presentare le Strategie di Sviluppo Nazionale, ha indicato nella riabilitazione del settore elettrico l'esigenza primaria, cui seguono quelle dei settori idrico e sanitario.

Il grafico di seguito riportato è rappresentativo dell'ammontare dei finanziamenti necessari alla ricostruzione nel breve periodo, secondo le valutazioni del Ministro della Pianificazione e della Cooperazione allo Sviluppo *pro tempore*.

<sup>18</sup> La riunione si è articolata in due giornate; la prima in forma plenaria, mentre la successiva limitata ai paesi membri dell'IRFFI, che contribuiscono almeno con 10 milioni di dollari ai *Trust Fund* gestiti dalle Nazioni Unite e dalla Banca Mondiale.

Grafico n.18 - STANZIAMENTI NECESSARI ALLA RICOSTRUZIONE NEL BREVE PERIODO



fonte: Conferenza Paesi Donatori

Particolare enfasi è stata posta, inoltre, sulla necessità di un maggiore decentramento della gestione degli aiuti e sull'adozione di un sistema di consultazioni tra società civile, settore privato, autorità centrali e locali, tale da consentire la formazione del necessario consenso sulle linee da seguire in materia economica.

La presentazione della Strategia di Sviluppo Nazionale e la descrizione dei nuovi meccanismi di coordinamento per la gestione dei progetti di ricostruzione hanno costituito elementi di specifico interesse.

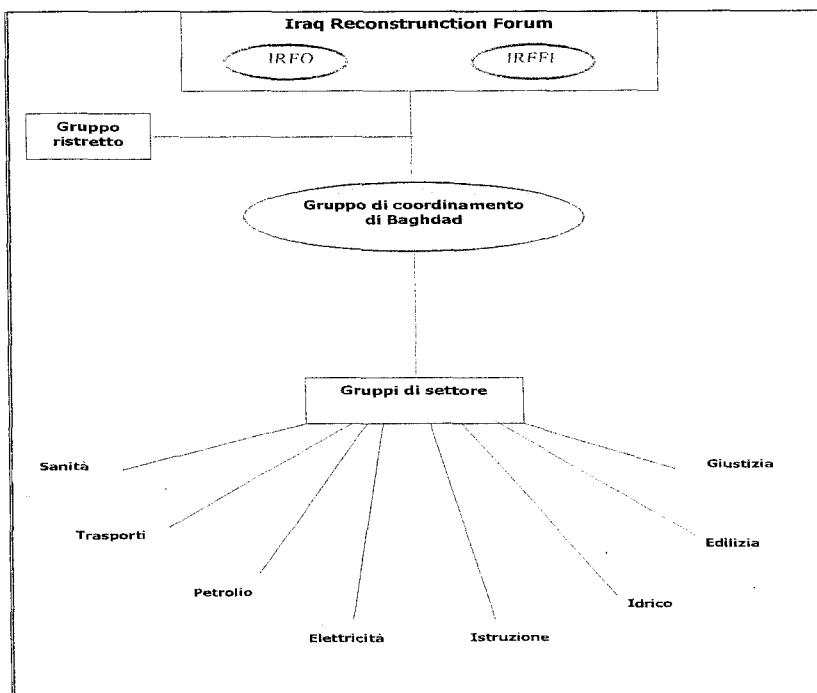
La strategia di Sviluppo Nazionale, primo documento programmatico prodotto dal Governo iracheno, si basa su quattro pilastri: consolidamento della crescita economica; rivitalizzazione del settore privato; miglioramento della qualità della vita e rafforzamento della sicurezza e dell'amministrazione delle risorse. Proprio al fine di una rapida realizzazione di tali obiettivi, le Autorità irachene hanno sostenuto e descritto il nuovo sistema di gestione delle risorse per la ricostruzione.

Quest'ultimo prevede una articolazione su tre piani: un "Gruppo Consultivo", denominato "Iraq Reconstruction Forum", presieduto dal Ministro della Pianificazione iracheno e supportato dall'ONU e dalla Banca Mondiale, deputato a definire le linee guida delle strategie da seguire; un "Gruppo di Coordinamento" con sede a Baghdad composto dal Ministro della Pianificazione, rappresentanti delle Autorità locali e dei Paesi donatori presenti in loco con il compito di implementare i progetti e stabilire la compatibilità tra priorità nazionali e provinciali/settoriali; otto Gruppi di lavoro settoriali composti dai Ministri competenti e da delegati dei donatori, deputato all'elaborazione di progetti specifici.

Permane, altresì, il Gruppo di Coordinamento Strategico che approva e firma i *memorandum* di intesa ed ha la legittimazione a stipulare accordi giuridicamente vincolanti anche con i donatori bilaterali (quelli che non operano tramite i fondi gestiti dalla Banca Mondiale e dal Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite).

Si prevede, inoltre, un collegamento tra il meccanismo di coordinamento dei donatori ed il ciclo di bilancio nel senso che, il Ministro delle finanze, predisposto il bilancio previsionale, trasmette le linee guida ai ministeri che partecipano ai gruppi di settore per la determinazione delle loro priorità in relazione ai vincoli di bilancio. Proprio perché in tale fase di intensa ricostruzione le necessità di settore continueranno a superare i budget di bilancio, gli stanziamenti dei donatori andranno a potenziare le disponibilità di spesa interne. Mentre la banca dati di assistenza dei donatori fungerà anche da strumento di controllo per gli stanziamenti internazionali, il sistema di gestione finanziaria consentirà il monitoraggio delle risorse nazionali.

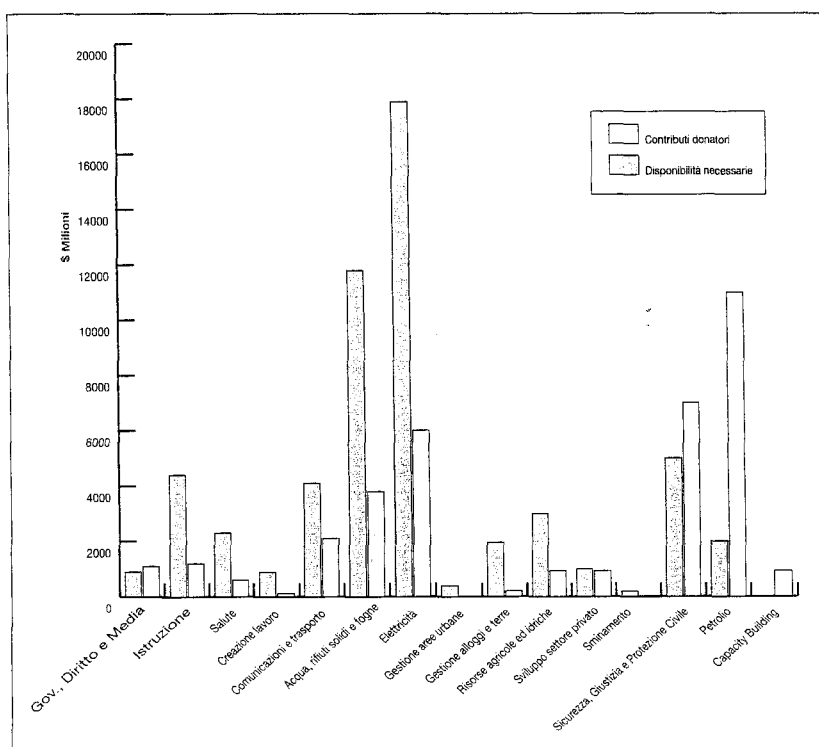
Grafico n. 19 - SCHEMA DEL NUOVO MECCANISMO DI COORDINAMENTO



fonte: Conferenza Paesi Donatori

Attraverso l'adozione delle nuove procedure risulterà più agevole la destinazione delle disponibilità finanziarie alle reali priorità, conferendo maggiore efficacia all'allocazione delle risorse.

Grafico n.20 - DIFFERENZA TRA FINANZIAMENTI EROGATI E DISPONIBILITÀ NECESSARIE PER SETTORE



fonte: Conferenza Paesi Donatori



Tra i risultati della Conferenza, sono da annoverare l'inserimento della Danimarca tra i nuovi membri dell'IRFFI con l'assunzione di un impegno ulteriore di 5,5 milioni di dollari, l'annuncio di nuovi finanziamenti da parte dell'Australia (20 milioni di dollari), della Grecia (2,4 milioni di dollari), della Commissione Europea (150 milioni di euro), dell'Italia (10 milioni di euro) e della Spagna (20 milioni di euro).

Si segnala, inoltre, che anche gli Stati Uniti e la Svezia hanno presentato iniziative per l'implementazione dell'assistenza bilaterale e per la concessione di prestiti.

Degno di nota, altresì, l'intervento della Germania che ha rendicontato sulle iniziative tedesche in campo umanitario, in quello della ricostruzione e nell'attività di formazione della polizia, delle forze armate irachene e del personale operante nel settore giudiziario.

A margine dei lavori, la Banca Mondiale ha annunciato l'intenzione di offrire all'Iraq un prestito di 500 milioni di dollari, impiegato prevalentemente nei settori dei trasporti, dell'istruzione, dell'elettricità e delle infrastrutture.

A prescindere da questi ulteriori impegni si segnala, tuttavia, che la risposta della Comunità dei donatori è stata nel suo complesso cauta, perché in attesa di una ulteriore definizione dell'assetto politico, e mirata a perfezionare i meccanismi procedurali piuttosto che a conseguire obiettivi sostanziali.

La Conferenza ha offerto l'occasione alla delegazione italiana, a guida del Ministero degli Affari Esteri, per avviare contatti con Ministri iracheni e discutere specifici progetti tra cui la concessione di un credito agevolato da impiegare per la ristrutturazione del sistema meteorologico e l'installazione, nell'area di Dhi Qar, di strutture mobili per la depurazione ed il riflusso delle acque, la cui esecuzione sarà affidata ad imprese italiane.

La prossima Conferenza dovrebbe avere luogo, come segnalato, nel primo semestre del 2006 ad Erbil, nel Kurdistan iracheno, se le condizioni di sicurezza lo consentiranno o, in alternativa, in Turchia.

Si segnala che a seguito dell'adozione del nuovo meccanismo di coordinamento dei fondi stanziati dai Donatori, hanno avuto luogo a Baghdad alcune riunioni del Gruppo di Coordinamento nel corso delle quali sono state confermate le priorità d'azione fissate dalla Conferenza e sottolineata l'importanza attribuita dalle Autorità irachene agli interventi in favore del processo di privatizzazione e di promozione degli investimenti. In tali riunioni, in particolare, è stata prevista l'elaborazione di una strategia per la privatizzazione di circa 100 imprese attualmente di proprietà statale e sottolineato che la strategia di sviluppo nazionale non subirà modifiche sostanziali da parte del nuovo Governo, prevedendosi solo aggiustamenti da apportare in ragione dei poteri acquisiti dagli enti locali a seguito del nuovo ordinamento costituzionale.

Quanto ai *team* provinciali di ricostruzione, come evidenziato, rispondono all'esigenza di adottare una nuova formula organizzativa della presenza della Forza Multinazionale attraverso l'introduzione di una componente civile ed umanitaria. L'iniziativa, annunciata dal Sottosegretario USA nel mese di ottobre e già in fase di attuazione nel mese di novembre, mira al miglioramento delle *governance capabilities* delle Autorità locali. I *team* provinciali di ricostruzione sono stati già utilmente impiegati in Afghanistan ma, a differenza del modello ivi adottato, quelli istituiti in Iraq si caratterizzano per essere a guida civile e per la previsione di un organo di coordinamento nazionale oltre che per le relazioni costanti con Autorità provinciali e regionali.

Il primo *team* provinciale di ricostruzione è stato inaugurato a Mosul ed è stata pianificata, a breve, l'istituzione di analoghe unità a Kirkuk, Hillah, Babil, Ninive e Tamin.

Con specifico riferimento alla costituzione dei *team* nelle quattro province meridionali (Bassora, Maysan, Dhi Qar e Muthanna) molti elementi sono in fase di approfondimento, anche in ragione della necessità di calibrare il funzionamento e l'organizzazione delle unità alle diverse realtà locali.

## Il ruolo dell'Italia nella ricostruzione

L'elevato impegno profuso dall'Italia per favorire la ricostruzione economica e la transizione democratica è testimoniato non solo dalle importanti iniziative intraprese ma anche dalle numerose dichiarazioni di gratitudine e apprezzamento formulate da diverse Autorità irachene e da rappresentanti delle Nazioni Unite.

La Direzione Generale per il Mediterraneo e Medio Oriente del nostro Ministero degli affari esteri ha sviluppato, nel corso del 2005, iniziative di *institution building* in svariati ambiti.

Per sostenere la ricostruzione dell'amministrazione pubblica irachena, oltre all'organizzazione di numerosi corsi che hanno avuto luogo in Italia, afferenti la formazione sui diritti umani, la lotta alla corruzione, il riciclaggio, la criminalità organizzata ed il traffico di stupefacenti, si segnala la prosecuzione del progetto *e-government*. Quest'ultimo, volto alla creazione di una rete *Intranet* e *Internet* tra i ministeri iracheni, ha già raggiunto una prima fase di ultimazione lo scorso ottobre e prevede un ampliamento dei collegamenti ad altri uffici della pubblica amministrazione.

Anche per la ricostruzione del tessuto economico ed infrastrutturale sono stati pianificati seminari di aggiornamento e riqualificazione nell'ambito di un più ampio progetto di riconversione degli scienziati iracheni impiegati durante il regime di Saddam Hussein in strutture militari e *workshop* formativi e visite in Italia ad enti ed imprese di funzionari delle Camere di Commercio, come parte di una pianificazione per lo sviluppo camerale iracheno. In tale ambito si colloca, altresì, il progetto di formazione tecnica nei settori dell'ingegneria del sottosuolo, petrolifero, idrico e per migliorare l'impiego e l'utilizzo delle tecnologie e delle attrezzature a disposizione dei ministeri iracheni.

Rilevanti anche le recenti pianificazioni afferenti il settore sanitario che, attraverso il coordinamento della Croce Rossa Italiana, si articolano in vari ambiti specialistici: cardiocirurgia per il trattamento delle malformazioni congenite del neonato; realizzazione di un centro per le grandi ustioni nella città di Baghdad; costituzione di un centro per il trattamento delle empatie; contributi alla riorganizzazione dell'emergenza territoriale.

Degne di nota, inoltre, le iniziative nel settore archeologico e culturale, tra le quali si menziona il progetto per la costituzione del museo virtuale di Baghdad che oltre a rappresentare un significativo gesto di amicizia e di considerazione dell'Italia nei confronti dell'Iraq e della sua cultura, si presenta quale atto concreto per rafforzare la cooperazione e la collaborazione tra i due Paesi. L'iniziativa – articolata attraverso il Ministero degli esteri ed il Ministero dei beni e delle attività culturali con la partecipazione, per il coordinamento scientifico, del Consiglio Nazionale delle Ricerche – si propone, in attesa di interventi di pieno recupero del museo, la fruizione in rete dell'inestimabile patrimonio che, nonostante numerosi furti e saccheggi, è conservato nel museo di Baghdad. A tale iniziativa si associano attività per il recupero del patrimonio archeologico e per la catalogazione del patrimonio culturale iracheno.

Accanto ad iniziative formative nel settore dei *media*, della giustizia e dello sviluppo sociale, si menzionano anche quelle volte a fornire assistenza elettorale, tra le quali, da ultimo, la formazione di personale iracheno impegnato nelle operazioni di voto ed il versamento di due milioni di euro ad un apposito Fondo Fiduciario delle Nazioni Unite per sostenere le attività della Commissione Elettorale Indipendente in occasione delle elezioni dello scorso dicembre.

Significativi progetti, inoltre, si riferiscono specificamente allo sviluppo del Governatorato di Dhi Qar come, ad esempio, il progetto pilota di riqualificazione per un villaggio modello nell'area paludosa della "Marshland" e le pianificazioni per il rafforzamento della *governance* locale. Al fine di facilitare le relazioni diplomatiche, anche per una maggiore cooperazione e coordinamento, si sta, inoltre, valutando l'apertura di un Consolato italiano nella città di Bassora.

Si precisa che le attività descritte sono solo una parte delle molte realizzate che confermano, tra l'altro, il mantenimento dell'impegno assunto dall'Italia nel corso della Conferenza dei Paesi Donatori di Madrid del 2003 alla destinazione di 200 milioni di euro per la ricostruzione irachena.

Altri progetti, inoltre, sono in corso di valutazione e spaziano dal settore dei trasporti e della difesa a quello delle infrastrutture, dell'edilizia e delle costruzioni, nel cui ambito si segnala l'edificazione in Nassiriya del "quartiere Italia" a favore delle famiglie più bisognose che, oltre ad avere un significativo impatto sulla popolazione, potrebbe costituire un volano per l'occupazione e la ripresa economica della provincia.

Di rilievo, altresì, le iniziative realizzate dal contingente nazionale in tutti gli ambiti in cui si sviluppa l'intervento umanitario: condizioni di sicurezza e stabilità, distribuzione degli aiuti; interventi urgenti per il ripristino delle infrastrutture e dei servizi essenziali. In tale quadro si collocano, tra l'altro, l'addestramento delle forze di sicurezza e di polizia irachene, numerosi progetti di ricostruzione in variegati settori ed anche interventi a tutela del patrimonio archeologico.

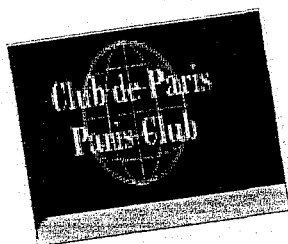
Nel mese di ottobre, inoltre, l'Italia ha firmato l'accordo per la cancellazione del debito estero, per la cui trattazione si rinvia al paragrafo successivo.

La significatività dell'apporto italiano, attuato anche attraverso la preziosa collaborazione di personale civile altamente qualificato, non solo rappresenta un importante contributo al rafforzamento delle istituzioni irachene, anche in vista di un futuro disimpegno delle forze multinazionali, ma rappresenta, altresì, una occasione per fornire ulteriore impulso a sostegno del "Sistema Italia" in Iraq.

## Debito estero

Le definizioni del problema rappresentato dal debito estero, oltre ad essere di vitale importanza per le prospettive di crescita dell'economia irachena, costituisce presupposto indispensabile per accendere nuovi prestiti per la ricostruzione e lo sviluppo. La situazione del debito estero iracheno, il cui livello aveva raggiunto circa i 114 miliardi di dollari, ha fatto registrare miglioramenti a partire dalla fine del 2004, con l'accordo raggiunto in seno al Club di Parigi dai Paesi membri (titolari di circa un terzo dell'ammontare complessivo del credito) e la decisione statunitense di procedere ad una cancellazione totale del debito di Baghdad.

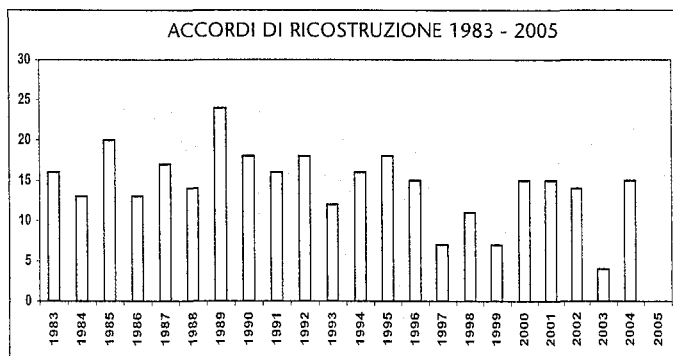
### Il Club di Parigi



Il Club di Parigi è stato fondato nel 1956 per far fronte ad una crisi finanziario - debitoria dell'Argentina. A partire da tale data il Club ha effettuato circa 398 ristrutturazioni debitorie a favore di circa 81 Paesi. Le Nazioni che vi aderiscono sono 19: Austria, Australia, Belgio, Canada, Danimarca, Federazione Russa, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Giappone, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Svezia, Svizzera ed USA. In seno al Club di Parigi i membri coordinano le

loro azioni di cancellazione, recupero e riprogrammazione dei crediti nei confronti dei Paesi debitori. Si ricorda che i parametri previsti dall'intesa raggiunta in merito al debito iracheno stabiliscono una cancellazione dell'80% in tre tranche: la prima prevede la cancellazione del 30% subito dopo la firma degli accordi bilaterali applicativi dell'intesa; la seconda, da realizzarsi alla firma dell'accordo Stand-by, prevede la cancellazione di un ulteriore 30% e il riscadenamento della parte rimanente; la terza fase prevede una riduzione del rimanente 20% da realizzarsi al completamento dell'accordo con il FMI. Nel periodo 2005-2007 non sono previsti pagamenti da parte del Paese.

Il grafico riprodotto è rappresentativo del numero di accordi di ristrutturazione conclusi a partire dal 1983 con vari Paesi.



Oltre al Canada ed alla Repubblica di Slovacchia, che hanno rispettivamente provveduto alla cancellazione di 470 e di 1,11 milioni di dollari, nel corso del 2005, altri Paesi hanno assunto iniziative importanti per la riduzione dell'esposizione debitoria irachena.

L'Italia, nel mese di ottobre, ha siglato l'accordo bilaterale per la remissione del debito – complessivamente ammontante a 2,9 miliardi di dollari – secondo i parametri fissati dall'intesa del Club di Parigi e negli stessi termini sono stati firmati gli accordi con Spagna (per la remissione di 493 milioni di dollari), Danimarca (per la remissione di 42,6 milioni di dollari), Svizzera (per la remissione di 268 milioni di franchi svizzeri), Germania (per la remissione di 5,6 miliardi di dollari), Austria (per la remissione di 2.1 miliardi di dollari), Giappone (per la remissione di circa 6 miliardi di dollari), Francia (per la remissione di 5,2 miliardi di dollari), Belgio (per la remissione di 312 milioni di dollari).

Si segnalano, altresì, l'accordo siglato con Malta, che è stato il secondo Paese, dopo gli Stati Uniti, a provvedere ad una cancellazione integrale del debito iracheno ammontante a 8 milioni di dollari e quello con Bucarest, che vantava un credito di circa 2,5 miliardi di dollari e che presenta la peculiarità dell'applicazione dei parametri stabiliti in seno al Club di Parigi, pur non essendo la Romania Paese membro del Club.

Come più volte rilevato dagli esperti e dallo stesso Fondo Monetario Internazionale, sarebbe auspicabile che, in tempi rapidi, altri creditori, istituzionali e privati, si determinino ad accordare analoghe forme di remissione e, tra questi, soprattutto quelli verso i quali – si pensi al Kuwait ed agli altri Paesi del Golfo – l'Iraq è significativamente esposto.

Una definizione della problematica del debito estero, il più possibile estesa tra i numerosi soggetti interessati, rappresenta un tassello imprescindibile per conferire effettività alle prospettive economiche di sviluppo dell'Iraq e fornire ulteriore incentivo anche alle iniziative degli investitori stranieri.